



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

# BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

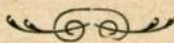
Anno 1909.

Vol 1<sup>o</sup>

N. 1.

## SOMMARIO.

L'emigrazione delle donne e dei fanciulli italiani nella *North Atlantic Division*, Stati Uniti d'America. (Relazione di AMY A. BERNARDY, incaricata di una missione).



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, 23-A

1909

## Istruzioni date dal Commissario Generale dell'emigrazione

*per l'inchiesta affidata alla sig.na Amy A. Bernardy sulle condizioni delle donne e fanciulli italiani negli Stati nord-est della Confederazione Americana.*

Roma, li 13 marzo 1908.

“ La Sig.na Amy A. Bernardy è incaricata dal Commissariato dell'emigrazione di una missione negli Stati Uniti, per studiarvi le condizioni materiali e morali delle donne e dei fanciulli italiani nelle grandi città industriali dell'est, ov'è maggiore accentramento della nostra emigrazione.

“ La Signorina Amy A. Bernardy, nel corso della sua missione, avrà cura di raccogliere precise notizie — sia con ispezioni personali che con altri opportuni mezzi di indagine — avendo principalmente in mira i seguenti punti:

“ 1. Se l'emigrazione delle donne e dei fanciulli negli Stati Uniti — sia che questi vi si rechino soli o con le loro famiglie — si svolga spontaneamente o sia incoraggiata o favorita da privati o da Imprese locali, e, in tal caso, in quale misura e con quali mezzi;

“ 2. In quali lavori trovino più specialmente occupazione le donne e i fanciulli italiani negli Stati Uniti e singolarmente:

“ a) se vengono adibiti a servizi domestici (*Domestic and personal services*) e in quali proporzioni e a quale età, accennando anche al trattamento morale e materiale a loro fatto, limitatamente, si comprende, agli Stati in cui la Sig.na Bernardy eseguirà le sue ricerche;

“ b) indicare approssimativamente il numero dei fanciulli che nelle grandi metropoli dell'Est vengono impiegati nei me-

stieri ambulanti; descrivere le caratteristiche di questi mestieri, guadagni, spese, tenore di vita, età e condizione di coloro che li esercitano;

“ c) accennare pure sommariamente in quali proporzioni vengano impiegate le donne e i fanciulli italiani nelle aziende commerciali e nelle industrie, e se le cosiddette *shop-girls* vengano reclutate anche tra le ragazze italiane;

“ d) Fare oggetto di speciale studio le condizioni delle donne e dei fanciulli specialmente nei laboratori dove prevale il *sweat-system*, e nei grandi opifici manifatturieri e meccanici (*manufacturing and mechanical pursuits*) degli Stati dell'Est rilevando l'ambiente igienico e morale delle fabbriche, la durata del lavoro, le retribuzioni, ecc.). Gioverà anche accennare quali sieno le garanzie legali che offrono i vari Stati della Federazione per la tutela delle donne e dei fanciulli nelle industrie (orario massimo, durata del lavoro notturno, periodo obbligatorio di riposo per le donne prima e dopo i parti, ecc.); e quale influenza eserciti il lavoro nelle fabbriche sulle condizioni fisiche e sul carattere morale e religioso della famiglia;

“ 3. Descrivere i vari sistemi di alloggi, in cui vivono le operaie italiane e di cui dette recentemente un saggio importante il dott. Stella nel suo studio sulla *Degenerazione della stirpe italiana negli Stati Uniti*; distinguendo quelli tenuti dalle fabbriche stesse dagli altri sorti per iniziativa pubblica o privata per uso esclusivo delle donne e dei fanciulli, come ad esempio il “Martha Washington Hôtel”, di recente istituito in New York.

“ 4. Specificare altre forme di tutela e di assistenza morale e materiale attuate dai privati a vantaggio delle donne e dei fanciulli emigranti, avuto riguardo a quelle specialmente fra tali istituzioni che siano anche a portata delle donne e dei fanciulli e dei fanciulli italiani:

“ 5. Rilevare il grado d'istruzione delle donne e dei fanciulli italiani, studiando l'influenza che il nuovo ambiente di vita esercita sulla loro educazione, indicando in quali proporzioni approssimativamente i fanciulli italiani frequentino le scuole elemen-

tari nelle grandi città; e se pei fanciulli stranieri sia richiesta istruzione obbligatoria (in quale lingua ed in quali limiti d'età), senza omettere speciali condizioni in vigore per quelli impiegati nelle fabbriche;

“ 6. Esaminare e riferire circa l'opera delle Società di Patronato sussidiate da questo Ufficio in New York, Boston e altre città dell'est; per quanto più specialmente riguarda l'assistenza delle donne e fanciulli subito dopo il loro sbarco negli Stati Uniti e nella ricerca dei parenti e del lavoro. Studiare quindi se e come tali istituzioni possano — anche negli attuali limiti di spesa — svolgere azione più larga e proficua in tal senso.

“ La Sig.na Amy A. Bernardy, vorrà, compiute le indagini, di cui sopra, riassumere in rapida sintesi le sue impressioni e notizie, circa le condizioni economiche sociali e morali delle donne e dei fanciulli italiani negli Stati Uniti, segnalando gli eventuali vantaggi, i danni più gravi ed i pericoli più urgenti di questa speciale forma della nostra emigrazione, per poi suggerire i mezzi che reputa più atti per diminuire gli svantaggi ed utilizzare le possibilità favorevoli alla donna negli Stati Uniti „.

---

# L'emigrazione delle donne e dei fanciulli italiani

nella *North Atlantic Division* (Stati Uniti d'America) (1).

(Relazione di Amy A. Bernardy).

---

## I.

### Introduzione.

---

L'emigrazione delle donne e dei fanciulli italiani negli Stati Uniti — Cause e caratteri principali.

*In appendice:* Leggi degli Stati di New York e Massachusetts sul lavoro dei fanciulli nelle vie e piazze pubbliche — Dati e cifre riguardanti le donne immigrate delle varie nazionalità.

Le donne e i fanciulli italiani emigrano agli Stati Uniti perchè emigra la famiglia; perchè il capo di casa li ha preceduti; perchè un parente più o meno prossimo, in genere più, li manda a chiamare o li torna a prendere. Vero è che molte ragazze vanno in America per maritarsi; ma è sempre a richiesta e contro garanzia di un parente o almeno di intimi amici.

Anzi è questo il carattere principale della emigrazione delle donne italiane: la dipendenza, anche economica, dai parenti. Seguendo le tracce di donne di non oltre trent'anni, nubili o maritate senza figli (tipo che dà il massimo contingente alle industrie),

---

(1) Questa Relazione rappresenta il risultato di tre mesi (marzo-giugno 1908) di ricerche accurate sulle condizioni materiali e morali delle donne e dei fanciulli italiani nei distretti industriali dell'Est degli Stati Uniti (*North Atlantic Division*), dov'è maggiore accentrimento della nostra emigrazione. Come risulta dalle Istruzioni premesse alla presente Relazione, le direttive della ricerca furono date dal Commissariato, e la relatrice le seguì nella disposizione generale del materiale raccolto, salvo alcune trasposizioni ed aggiunte che all'atto pratico parvero necessarie od opportune.

si vedrà subito che tutte le italiane emigrano sovvenzionate, ma dai parenti. Delle irlandesi e parlanti inglese e delle scandinave, un gran numero emigrano spontaneamente e senza aiuti, poche sovvenzionate, e in questo caso tanto da parenti quanto da estranei. Così, esaminando di proposito i *records* e rintracciando la vita successiva di 500 donne scelte, proporzionatamente secondo la nazionalità, fra le 2305 maritate senza prole o nubili fra gli 11 e i 30 anni giunte nel porto di Boston dal luglio 1905 al 1906, ed ormai stabilmente acclimatate negli Stati Uniti, si ha la riprova di fatti fondamentali che riguardano l'emigrazione delle donne italiane e il suo carattere essenzialmente familiare di dipendenza finanziaria. Le ebreo-russe e le italiane danno ragioni personali piuttosto che economiche della loro venuta, mentre le irlandesi e le scandinave per una buona metà allegano ragioni economiche.

Delle italiane, solo il 32 per cento sbarcano senza essere state accompagnate nel viaggio da persone della propria famiglia; ma in genere sono attese allo sbarco da tali persone. Il 32 per cento dei *prepaid*s per le italiane sono pagati da coetanei, e il 68 per cento dai parenti della generazione precedente o dai fidanzati. Non mi consta un solo caso di ragazza italiana costretta ad andare dal *dock* in casa di estranei o presso istituzioni di beneficenza. Durante il viaggio le italiane sono per lo più accompagnate dal marito o da anziani di famiglia.

Sul totale esaminato, il 69 per cento delle irlandesi e scandinave si recava a servizio domestico; ma *nessuna* delle italiane. Si erano maritate dopo lo sbarco il 23 per cento delle italiane, a riscontro del 6 per cento ebreo, 4 per cento scandinave, 1 per cento irlandesi. Abitano presso famiglie di parenti (non genitori, nè marito) solo l'11 per cento di scandinave e irlandesi, contro il 19 per cento di italiane ed altre. In compenso un terzo delle germaniche hanno una stanza propria per dormirvi, mentre non arriva ad averla nemmeno un quinto delle italiane, le quali per lo più dividono la stanza, se non il letto, colle persone di famiglia (una ragazza italiana, fra le altre, abitava col padre e la madre e 14 *bordanti* maschi, 17 persone in tutto, in 4 stanzette).

Di 141 case esaminate, 35 erano in cattiva condizione, e la proporzione delle persone in ogni stanza si calcolava a 2.24 nel distretto italiano, contro 1.77 fra gli ebrei. Il costo della vita individuale ammontava in media a \$ 2.71 per l'italiana, contro \$ 3.04 per l'ebrea. In media il guadagno settimanale ammontava a  $\bar{i}$  mai a 8. Di 63 impiegate nelle fabbriche, solo 3 avevano qualche preparazione industriale. Le industrie dell'ago appaiono molto in ribasso e specie quelle più raffinate: ricami, merletti, modisteria, ecc. Aggrava la situazione l'ignoranza della lingua. Le fabbriche di *candy* e di scarpe occupano gran numero di italiane; la media della paga è di \$ 5.66 in dieci industrie più diffuse e di \$ 6 nelle cinque industrie meno comuni, e cioè sigari, gomma elastica, ferro, elastici, legatura di libri.

Il 66 per cento delle italiane, dopo un anno di permanenza, non sapeva nemmeno una parola d'inglese. In tutte le 92 famiglie italiane esaminate, la paga della donna è più bassa della cifra media della paga femminile per il totale. Anche più basso è il prezzo delle case, mentre è più alto il numero delle persone per ogni singola stanza.

Come si vede dalle tavole riportate in appendice, l'emigrazione femminile italiana non si può dire favorita o incoraggiata da estranei; segue puramente e semplicemente le sorti familiari. Come eccezione a questo carattere domestico dell'emigrazione della donna italiana, noterò subito che alle 104, 105 e 106 str. (Harlem, N. Y.) c'è un certo numero di ragazze piacentine che lavorano alle fabbriche di tabacchi. Queste vengono, diremo così, più o meno sole e vanno *a bordo* in casa di conoscenti (la casa è composta di 3 o 4 stanze e vi *bordano* insieme 4, 5, 6 o 7 ragazze sui diciotto o vent'anni, che dormono per lo più nella cucina). Ma è un caso eccezionalissimo e, di fronte alla massa, un'eccezione che conferma la regola. Convieni osservare che in Italia il distretto piacentino offre appunto una grande emigrazione, sia pure temporanea e regionale, di ragazze che vanno a collocarsi come serve, specialmente in Toscana e regioni limitrofe, il che abitua le dette ragazze all'idea di allontanarsi sole, cosa che il meridionale non tollera affatto.

Tre anni fa circa l'opinione pubblica a Boston si commosse un poco per la possibilità di importazione di ragazzi italiani per lavoro illegale nelle fabbriche o in mestieri ambulanti, e di ragazze per scopi loschi. Ma la crisi, se veramente ci fu, fu passeggera, e tanto nel porto di Boston, come altrove, si può quasi con sicurezza affermare che non si tentino più sbarchi di questo genere per i ragazzi.

Non si potrebbe assolutamente negare l'esistenza di un poco di traffico per quanto riguarda le donne nel porto di New York: una *bossa* (padrona), già pratica dell'America, può tornare dall'Italia conducendo seco quattro o cinque ragazze, un paio delle quali passano per figlie e le altre per nipoti o parenti. Al dock è pronto il compare sotto forma di zio o fratello o talvolta anche di fidanzato, disposto a contrarre legittimo matrimonio, salvo a farne mercato poi.

Esistono dei caffè e ritrovi fra Broome e Grand street, dove si concludono scambi e contratti fra *bosse* e *cadets*. Corre voce ogni tanto che a New York, come sembra accertato avvenga a Chicago, in certi gruppi siciliani i padri cedano in legittimo matrimonio le figlie, con sacra promessa di disinteressarsene dopo, al migliore offerente, che è sempre di età avanzata. I prezzi così raggiunti sarebbero \$ 250 a 350. Ma è impossibile verificare.

A Lawrence, piccolo centro del Massachusetts, si constata in diverse case la presenza di parecchie ragazze che non hanno affatto parentela col capo di casa, quantunque vivano come in una sola famiglia. Vengono dai paesi montanini della Sicilia. Mi è stato asserito da altri che il detto capo di casa ordinariamente s'impegna di pagare 300 lire annue ai genitori e fornisce alle ragazze alloggio e vitto. Siccome tutte lavorano nei cotonifici, guadagnano da \$ 6 a 8.50 la settimana, cioè in media \$ 377 all'anno. Ognuna costa: \$ 60 dati alla famiglia, \$ 100 al più per vitto, alloggio e imprevisti, e \$ 20 per vestito, cioè in totale \$ 180; e quindi su ogni ragazza l'importatore guadagnerebbe circa \$ 200, in condizioni favorevoli. Generalmente le ragazze sono tenute bene, ma, senza l'occhio dei parenti e prive di denaro in un paese dove

il necessario non soddisfa, ed in continua comunanza coi maschi, è facile immaginare che razza di morale apprendano. Le stesse condizioni di cui sopra si trovano a Lowell, Haverhill e Lynn.

Frequenti ad ogni modo i matrimoni combinati per lettera e le ragazze che arrivano qui per sposare un marito che non hanno mai conosciuto. Ha avuto una certa notorietà a Boston, fra chi si interessa d'immigrazione, il caso di una ragazza napoletana, importata da una donna italiana. Per quasi due anni la poverina dovette servire la *bossa* dalle 6 ant. alle 11 pom., con 2 dollari al mese, vitto ed alloggio. Oltre all'esorbitante lavoro, doveva subire battiture ed ingiurie quasi ogni giorno e le minacce d'un figlio diciassettenne della padrona, il quale reiteratamente tentò di penetrarle in camera di notte ed insidiarla variamente di giorno. Una benemerita organizzazione di assistenza prese cura della giovane, la quale poté così lasciare quella casa e procurarsi lavoro libero.

Certamente la legge d'immigrazione è severa al riguardo ed è anche severamente applicata, ma la legge si elude facilmente quando trattasi di gente che parla un'altra lingua ed è furba abbastanza da combinare prima il modo di rispondere agli ispettori. Si potrebbe forse ovviare dall'Italia, vietando assolutamente il passaporto a donne minorenni che non abbiano in America i propri genitori.

Ma, fatta sempre eccezione dei legittimi matrimoni (che non si possono certo impedire, nemmeno essendo moralmente certi che la combinazione finirà male), non bastano questi casi, siano pure gravi, ma sempre pochi e sporadici di fronte alla massa dell'emigrazione, per affermare l'esistenza di un qualsiasi equivalente di " tratta di ragazze „ o " schiavitù delle bianche „ o altra cosa simile, per mano di imprese organizzate o mediante sistemi consuetudinarii. Danni morali e materiali e minacce e insidie e influenze ci sono, ma si formano, si sviluppano e si esplicano *nell'ambiente*, in cui trovano purtroppo tanto materiale propizio da non aver bisogno dell'importazione o del favoreggiamento dall'estero per manifestarsi e prosperare.

## II.

### Occupazioni delle donne e dei fanciulli.

---

Le occupazioni delle donne e dei ragazzi italiani nella *North Atlantic Division* — Astensione dai servizi domestici — Servitù del *bordo* — Mestieri ambulanti e affini — Aziende commerciali e industrie — Il lavoro a domicilio — Il lavoro delle donne nelle fabbriche — Lavoro agricolo-industriale di donne e fanciulli — Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche — Pittsburg e Sharpsburg.

*In appendice:* Tipi di famiglie operaie che prendono lavoro a domicilio — Giovani operaie italiane a New York e dintorni — Riassunto delle garanzie legali offerte dai varî Stati della *North Atlantic Division* per il lavoro delle donne — Idem per i fanciulli.

Le occupazioni delle donne italiane emigrate nelle città industriali dell'Est sono di tre specie:

- 1° tenere *bordanti* (dozzinanti, generalmente delle maritate);
- 2° andare in fabbrica (per lo più delle ragazze, e nella Pennsylvania anche dei fanciulli);
- 3° lavorare di cucito o di altre manifatture a domicilio (donne, ragazze e bambini indistintamente).

La prima e la terza occupazione spesso si cumulano, con risultati gravissimi; nei casi di estrema povertà o di estrema avidità di danaro si cumulano anche la seconda e la terza, specialmente dalle ragazze. L'orario del lavoro nelle fabbriche, che contrasta quasi sempre colle pretese dei *bordanti*, impedisce fortunatamente, salvo rarissime eccezioni, la cumulazione dei *tre* tipi di lavoro.

Nelle città a migrazione agricola (Rochester e Buffalo per le *canneries*, fabbriche di conserve, ecc., del Western New York, - Philadelphia e qualche altro centro minore, per i raccolti del New Jersey) si riscontrano i tipi di lavoro suaccennati durante l'inverno. Nella bella stagione le donne e i ragazzi si recano nelle campagne dov'è richiesta la loro mano d'opera, e al lavoro indu-

striaie sostituiscono quello agricolo o più spesso la combinazione dei due.

C'è una minoranza puramente agricola nei distretti fruttiferi dello Stato di New York, del New Jersey, del Rhode Island e della Pennsylvania; e qualche gruppo agricolo sporadico anche nel Massachusetts e nel New Hampshire. Però nel New Hampshire e inoltre nel Maine e nel Vermont l'immigrazione è poca e per lo più costituita di braccianti. Le poche donne che si trovano in questi Stati non fanno che tenere *bordanti*.

Il piccolo commercio ambulante non è affatto praticato dalle donne italiane. Le armene e le siriane (chiamate dagli italiani arabe o siriane) lo monopolizzano interamente vendendo minute mercerie, chincaglierie, merletti, tessuti, ecc. Anche qualche vecchia irlandese vi si dedica.

Dalle cifre accennate nel capitolo precedente abbiamo veduto come la donna italiana non emigri a scopo di collocamento domestico in casa altrui. Questa forma di lavoro è monopolizzata agli Stati Uniti dalle irlandesi e dalle svedesi, mentre le italiane dividono colle ebreo il monopolio dei lavori a domicilio a tal segno da eccitare, per la loro facile contentatura nei prezzi e l'obbedienza agli *employers*, l'invidia e il rancore dell'elemento israelita.

L'astensione delle ragazze italiane dai servizi domestici dipende da varie cause:

1° L'emigrazione italiana agli Stati Uniti è principalmente meridionale; in certi distretti, con forte prevalenza siciliana. Ora il meridionale è gelosissimo della sua donna e non la lascia andare in casa altrui. A mala pena si rassegna, per la necessità o il desiderio del guadagno, a lasciar andare la figlia in fabbrica, e in genere preferisce per le sue donne l'estenuante lavoro a domicilio, poichè lavorare devono. Quelli un po' più benestanti, nei centri minori fuori delle grandi città, sono sempre molto severi nei loro giudizi contro i compaesani e gli emigrati settentrionali che lasciano maggior libertà alle donne. Un lustrascarpe nel Western Massachusetts mi riassunse questa opinione colle parole: " 'E donne debbeno stare a ccasa: per mantenerle lavoramo noi, e bbasta „. L'obiezione ovvia che una

donna possa essere meglio salvaguardata in una casa rispettabile, se anche straniera, e regolata secondo le esigenze della civiltà e dell'igiene, che non, sia pure sotto gli occhi dei parenti, ma nella scandalosa promiscuità del *tenement* e a portata di tutte le suggestioni e le influenze della strada e della vita coloniale d'infimo grado, non li convince.

2° Le donne degli emigrati settentrionali che, anche per tradizione paesana, non sentono l'ostacolo del costume familiare a varcare la soglia altrui, quando vengono in America, preferiscono andare al lavoro nelle fabbriche, che hanno un fascino enorme sulla donna italiana, fascino economico, psicologico, morale o meglio immorale, ecc.

3° L'organizzazione della casa americana, meccanica e macchinosa, spaventa e impaccia la miglior massaia latina colla sua abitudine ereditaria delle cose *fatte a mano*. La difficoltà della lingua, il gergo dei fornitori, l'uso indispensabile del telefono, l'indicazione convenzionale delle funzioni, ecc., sono gravissime barriere all'ingresso dell'italiana come domestica in casa altrui. Si aggiunga che la cucina americana dispiace sovraneamente alla razza latina. La relativa solitudine e la formalità sono altri ostacoli, com'è anche la "temperanza", abituale a ogni casa che si rispetti. Una ragazza veneta a Springfield, Mass., (caso eccezionale) aveva trovato impiego in un'ottima famiglia: era benvoluta dai padroni, guadagnava bene, godeva libertà, ecc., ma dopo due mesi tornò a casa annunciando che non ci resisteva più, che moriva di noia, di soggezione, d'irritazione, e andò in fabbrica a far dei sigari, lavorando di più e guadagnando di meno, e trovandosi molto più soddisfatta. Ciò è perfettamente comprensibile a chi conosca intimamente il carattere della casa americana e quello dell'emigrata italiana. L'incompatibilità è tale, che ogni speranza di adattamento deve restar vana. La fabbrica è la gran nemica di ogni sorta di occupazione domestica per le giovani emigrate. Il che è deplorabile anche dal punto di vista economico, poiché il problema domestico è ora negli Stati Uniti di una gravità eccezionale, e una gran corrente di giovani donne italiane incanalate

per quella via potrebbe risolverlo a comune vantaggio. E se anche le obiezioni di cui sopra siano insormontabili per le emigrate della prima generazione, non si vede poi perchè e come debbano valere per quelle della seconda, per le *americanizzate*. La posizione delle domestiche in America non è una posizione servile, ma in tutto e per tutto una vera "situazione domestica", con orario limitato, ampia libertà, abitudine e possibilità di vestire elegantemente, ecc. Con tutto ciò le americanizzate, che sarebbero per la loro conoscenza della lingua, della vita, delle abitudini americane, così adatte a questo tipo di lavoro negli Stati Uniti, se ne astengono quanto le immigrate recenti, e anche più disdegnosamente.

Qualche ragazza italiana va, è vero, a servizio presso connazionali, ma il caso è rarissimo. Come pure si dà il caso che una famiglia italiana di civile condizione stabilita in America faccia venire, pagandole il viaggio, una ragazza di propria conoscenza e fiducia, e la tenga presso di sé in una condizione di domesticità, che per lo più va a finire nella ribellione della detta domestica appena si sia un poco impraticità degli usi e delle possibilità locali.

\* \* \*

Quanto ai ragazzi, nessun servizio domestico è mai disimpegnato da loro in casa altrui (noto eccezionalmente il caso di un ragazzo che, a New York, nel pomeriggio, è impiegato ad aprire la porta alle visite in una casa di civile condizione che ha molte conoscenze e una sola cameriera) e nemmeno in casa propria (eccezione, una bambina di otto anni a Sharpsburg, Pa., che veniva regolarmente sottratta alla scuola ogni lunedì per insaponare il bucato della famiglia), a meno che non si voglia chiamare servizio domestico la custodia dei fratellini e delle sorelline minori, naturalmente deferita in ogni casa ai più grandicelli.

\* \* \*

C'è una forma di servitù domestica alla quale sono sottoposti i tre quarti almeno delle donne italiane qui emigrate, cioè il sistema del *bordo* o pensione.

Si sa che la sproporzione fra l'emigrazione maschile italiana e la femminile è così forte agli Stati Uniti che c'è dappertutto una quantità enorme di uomini soli, scapoli, o ammogliati che fanno vita da scapoli, avendo lasciato la moglie e la famiglia in patria. Questi appunto creano il sistema del *bordo*.

L'uomo che ha una moglie, una madre, una figlia, una sorella, è in una condizione privilegiata di fronte a costoro: ha una *casa*, e ha chi vi attende. Ecco evidente la possibilità di un guadagno: prendere dei dozzinanti (*boarders* = bordanti). La famiglia affitta un quartierino di tre o quattro o più stanze e ci mette a dormire e qualche volta anche a mangiare questi uomini senza casa e senza famiglia. Così ogni donna diviene la serva di un numero indefinito di bordanti che va da uno a quindici o venti, e specie " sui lavori „ sale a quaranta e oltre. Nè il numero è proporzionale alla vastità dell'alloggio. Nel tipo di *bordo* buono il marito e la moglie sono di età matura, si riservano una stanza più decorosa e più pulita delle altre, in cui abitano soli, nelle altre non mettono più di quattro uomini per ciascuna, e in genere non arrivano oltre la diecina di bordanti. Nel *bordo* di tipo scadente, che è naturale sia il più frequente, in una sola stanza non è raro trovare quindici bordanti, e nell'altra sei o sette, magari col padrone, la padrona, i figli e, purtroppo, le figlie.

Il *bordo* include: posto da dormire, acqua da lavarsi (?), biancheria da letto (?), accomodatura e lavatura della biancheria personale del bordante fatta dalla padrona di casa, e cucinatura del cibo, qualche volta fornito dalla casa, ma per lo più dal bordante stesso. A causa del lavoro non tutti i bordanti tornano a casa alla stessa ora a mangiare, sicchè, anche se il cibo è fornito dalla padrona, essa deve spartirlo secondo le esigenze individuali. Quando poi non è fornito da lei, ma dai bordanti, la diversità del materiale rende la cucinatura anche più faticosa. Ho veduto a Somerville, Mass., una donna attendere a quindici pentolini diversi (perchè ogni bordante ha il suo pentolino personale) sopra una *range* (stufa) di mezzo metro. Tre ragazzi si rotolavano per terra; quattro bordanti aspettavano a tavola fumando dei sigari venefici e giocando

alle carte; in un angolo due pessime brande sporche e mezze disfatte suggerivano l'orrore dell'agglomerazione nella notte sopravveniente. A Waltham, Mass., ricordo una casa in cui una famiglia di padre, madre e quattro figlie teneva a *bordo* sedici uomini, tutti in cinque stanze, una sola latrina, e questa nella cantina. Così questo infame sistema dei *bordanti* mette spesso alla mercede di venti uomini brutali ed alcoolizzati una o due donne, qualche volta perfino sole, qualche altra mal protette da un parente più o meno lontano, per cui protezione significa monopolio, e non è che una soppressione di contrabbando a scopo di bandita personale. Di questi danni avrò occasione di riparlare esaminando la condizione degli alloggi.

Per ora notiamo che questo sistema del *bordo* abbassa la donna alla condizione di servitù più faticosa e più degradante. E d'altra parte non si vede come, date le condizioni della nostra emigrazione, si possa porvi riparo, non solo perchè l'emigrazione è in maggioranza di braccianti e operai addensati in un centro qualsiasi, ma perchè le proporzioni del guadagno, che sono relativamente favorevoli all'operaio solo, sono insufficienti alla famiglia. Si può calcolare che un bracciante italiano guadagna tra \$ 7 e \$ 9 la settimana, il che, se è ammogliato, gli basta appena a mantenere sè e la moglie. Nè il guadagno è continuo: al massimo può contare sopra sette mesi di lavoro all'anno. I cinque mesi d'inazione, i figli, le eventuali malattie, ecc., richiedono altre risorse di cui la principale è il *bordante*. Costui per il dormire e i servizi di cui sopra paga \$ 3 a 3.50 al mese. Calcolando un fitto di \$ 10 a 18 al mese, si vede che alla famigliola occorrono almeno quattro o sei *bordanti* per affrancarsi il solo fitto. Per accrescere un poco il guadagno, nella maggioranza delle case che tengono *bordanti* si ricorre al sistema di comprare, a 75, 80, 90 soldi la cassa (di 24 bottiglie), una certa quantità di birra che si rivende poi in casa ad ogni *bordante* al prezzo di cinque soldi la bottiglia, s'intende in contravvenzione alla legge. Se capita il *policeman*, ogni *bordante* è pronto ad affermare che la birra è di sua personale proprietà e che l'ha comprata lui e se l'è portata in casa.

Questa condizione di cose raggiunge un'eccezionale gravità nel temperantissimo Stato del Maine. Non ci sono più di 400 donne, per fortuna, in tutto lo Stato, e a Portland forse un centocinquanta, di cui un'ottantina maritate con prole (per lo più meridionali, e 90 per cento analfabete). Siccome lo Stato è rigorosamente temperante, per comodità dei bordanti le donne sono ridotte a trafficare clandestinamente, più ancora che altrove, in bevande alcoliche; e anzi molte famiglie vivono interamente su questo, perchè i mariti infingardi e brutali hanno abbandonato il lavoro onesto e vivono di questi proventi.

\* \* \*

Il mestiere ambulante classico, quello di spazzacamino, è ignoto agli Stati Uniti. È quasi scomparso il tipo del ragazzo coll'organetto (l'organetto è ora menato da un adulto o da una coppia adulta; e non è più che un vestigio di abitudini passate). Il figurinaio, il *limonaro* e consimili, quando esistono, sono anche essi di età maggiore (come i venditori di stringhe, forbici, chincaglierie, mercerie, ecc., ecc., che sono ebrei); i giovinetti che vendono violette e garofani in primavera a New York e che si potrebbero prendere a prima vista per italiani, sono greci o siriaci. Il carrettino dell'ortolano (*push-cart*) è italiano, ma non è affidato al ragazzo.

In fatto di mestieri ambulanti nelle città americane il ragazzo italiano ha poco da scegliere: il più piccolo vende i giornali, il più grande fa il lustrascarpe. Delle due occupazioni, è più pericolosa, moralmente e materialmente, la prima. Solo lo Stato del Massachusetts e quello di New York hanno leggi convenienti in proposito, ed anche queste finiscono coll'essere insufficienti (1). Lo scopo della legge è evidentemente quello di correggere e prevenire i mali fisici e morali inerenti alla vendita dei giornali sulla pubblica strada per parte di ragazzini immaturi, e cioè: 1° l'irregolarità del sonno e dei pasti; 2° la tendenza alla pigrizia e la sottrazione al controllo familiare; 3° il lavoro notturno; 4° il principio di corruzione.

(1) Si veda il testo di queste leggi in appendice.

Tutti sanno che non c'è paese al mondo in cui si pubblicino e si leggano giornali più freneticamente che agli Stati Uniti. La folla dei lettori e il numero dei giornali, delle edizioni, degli *extras* (edizioni straordinarie) richiede conseguentemente un esercito di giornalisti, fra i quali è rarissimo si trovi un adulto.

A prima vista il *newsboy* (strillone) appare agile, disinvolto, intelligente. Osservandolo più da vicino, si trova che è abbruttito e degenerato moralmente e fisicamente, spesso refrattario alla scuola, troppo spesso rovinato di salute (e qualche volta da malattie inconfessabili) e candidato al riformatorio a cui porta una percentuale altissima. Di 223 ragazzi nella *Truant School* (scuola correzionale) di Brooklyn, Jamaica, 71 per cento erano giornalisti e altri 16 per cento lustrascarpe, venditori, ecc. Nelle scuole gli stessi ragazzi, che per la strada sono così svelti e abili, sono invariabilmente al disotto della media come profitto e diligenza, e spesso vi portano il germe delle corruzioni che raccolgono per la strada. Dapprima era il ragazzo irlandese che aveva il monopolio della vendita dei giornali per le strade. Questo irlandese era intelligente, abile e pugnace, ma mancava di persistenza; l'ebreo, quando gli si volle sostituire, non tentò di combatterlo colle sue stesse armi, ma si presentava sempre al suo posto, a dispetto del tempo, dell'ora, della salute, delle difficoltà. Il cliente poteva contarci. A detta di tutti il ragazzo italiano riunisce in sé la sveltezza dell'irlandese e la tenacia dell'ebreo, quando si tratta di guadagnar quattrini. Ha inoltre nella maggior parte dei casi l'abitudine ereditaria del piccolo commercio ambulante. Così oggi a New York, a Boston, a Philadelphia, a Pittsburg, i piccoli italiani stanno battendo in breccia l'elemento israelita (1).

La legge mira a togliere dalla strada i minori di dieci anni e a provvedere che i maggiori di dieci e minori di quattordici anni non si trovino per le strade oltre le ore 10 p.; ma nel fatto

---

(1) Voglio notare qui, sebbene non rientri nei limiti delle mie ricerche, il fatto che Chicago presenta condizioni pessime. Ivi non solo non c'è legislazione in proposito, ma perfino le bambine stanno per la strada di notte a offrire la loro merce.

la legge è lettera morta, e i ragazzi di sette anni che vendono giornali sono frequentissimi. Questi marmocchi non aumentano affatto la circolazione dei giornali, visto che non sono, in genere, che emissari di ragazzetti più grandi e di *corner-men* (venditori con banco o chiosco), e più che venditori veri e propri sono piccoli mendicanti, o *de jure proprio* o sfruttati dai maggiori. Uno dei *trucs* più comuni è quello di prendere un solo giornale, che funge da *ultimo*, e con faccia di circostanza raccomandarsi al passante; di sera poi, preferibilmente, al giovinotto che accompagna una signora. Questo sistema rende sempre *più* che il prezzo del giornale.

Non è raro il caso in cui il ragazzo compra, a tarda sera, e a prezzo ridotto, dei giornali da un rivenditore fisso o *corner-man* (che preferisce la lieve perdita finanziaria al perdere due o tre ore della notte per venderli). Il ragazzo non esita mai ad aspettare finchè li abbia venduti, e a mendicare, col pretesto dei giornali, finchè non si sia rifatto. Riesce anche benissimo nella vendita dei giornali sui trams, perchè, agile come uno scoiattolo, non esita a saltarvi sopra o a saltarne fuori quando sono in moto. I trams lo addestrano ai treni, e una volta fatta conoscenza con tutti questi mezzi di locomozione, il vagabondaggio gratuito e rischioso è all'ordine del giorno. Qualche volta è il ragazzo che prende l'iniziativa del suo piccolo commercio; più spesso è la famiglia che lo sfrutta, e dello sfruttamento tenta giustificarsi col dire che "se no il ragazzo starebbe a giuocare per le strade". Non è infrequente, a New York, il caso di padri che mettono due o tre ragazzi a vendere giornali, e non fanno altro, essi stessi, che vigilare i ragazzi e incassare i guadagni: purtroppo gli italiani sono abili in questo genere di organizzazione. Non è a dire che il guadagno del ragazzo sia assolutamente indispensabile alla famiglia in questo caso. E nemmeno in molti altri. Pochissimi dei piccoli rivenditori sono orfani; pochissime (circa il 10 per mille) delle loro famiglie sono assolutamente indigenti. Ma in fondo il piccolo giornalaino è il solo che abbia un certo diritto a stare sulla strada, una ragione d'essere, così com'è, un pretesto di occupazione in apparenza legittima, che può na-

scondere molte gravi cose. Sebbene le statistiche in argomento così delicato siano difficili, tuttavia si crede che nelle grandissime città (New York, Chicago, ecc.) un terzo dei piccoli giornalai siano vittime di violenze e affetti da malattie di vario genere. Anche quelli che non sono fisicamente guasti si trovano continuamente in contatto col peggior lato della vita della città. Si aggiunga questo danno, frequentissimo, alla stanchezza che risulta dal levarsi alle ore 4.30 o 5 ant., per vendere giornali fino alle 9, ora di scuola, e riprendere questo lavoro dopo le 3 p. fino a tarda sera, nell'eccitante e faticosa atmosfera della città; si vedrà che razza di salute possano godere questi ragazzi. Di fronte a ciò l'abitudine della cicca (*stump*) e della sigaretta, che contraggono tutti, e quella di bere ogni sorta di miscugli nei *saloons* (negozi di liquoristi), dove hanno libero passo e dove la loro sfacciataggine diverte i clienti, quasi passa in seconda linea. Non è raro trovare per la strada, addormentati, dei marmocchi che presentano tutti i sintomi della ubbriachezza. Il *New York Child Labor Committee*, in uno dei suoi *pamphlets*, cita: Salvatore L., di 13 anni, dedito al bere. Richiesto come si provvede di bevande, dice che i clienti dei *saloons* spesso gli pagano la birra e il *whiskey*. Ma c'è di peggio. Lo stesso *pamphlet* cita Antonio C., conosciuto come Will F., tipo più pericoloso. Costui non solo faceva professione di condurre minori di lui in case di tolleranza, ma si faceva pagare il servizio reso. Faceva buoni affari, e non si decise a lasciare Park Row se non quando fu minacciato d'arresto. E questo non fa meraviglia a chi abbia veduto, a Philadelphia e a Boston, i piccoli *chinatowners*, ragazzi che vanno girando a tarda sera i *restaurants* più o meno liberi della città cinese col pretesto dei giornali: faccette da far pietà e orrore al tempo stesso, esperti del turpiloquio e della mala vita della città, che cascano addormentati verso le quattro della mattina sullo sfiatatoio di una cantina qualsiasi, in cui siano accese le caldaie. Il prezzo di questa terribile messe di malattia e di corruzione varia da uno a cinque scudi la settimana: s'intende che i cinque scudi rappresentano un massimo raggiungibile solo dai grandicelli e in rari casi. Fra le 10 pom. e le 2 ant. un ragazzo può incassare

normalmente venti soldi. Dalle 5 pom. alle 2.30 ant., per una settimana: dollari 2.50, 3.50, e via dicendo. La seguente tavola registra la media delle ore e dei prezzi per un numero indicato di ragazzi interrogati, prendendo a base della classificazione le ore e l'età:

Età anni	N. ragazzi	Ore di vendita dalle... alle...	Mercede settimanale dollari
7	1	3-7 p.	2.00
8	1	3-8 p.	2.00
8	1	— —	1.50
9	6	3-7 p.	1.12
9	3	3-9 p.	1.00
9	2	3-8.30 p.	3.50
9	3	3.30-11 p.	2.40
10	11	3-7 p.	1.23
10	4	3-8 p.	2.12
10	4	3-9 p.	1.51
11	21	3-7.30 p.	1.41
11	4	4-9.30 p.	1.37
11	5	6-10 p.	1.70
11	4	3-11 p.	1.87
11	6	4-8 p.	1.26
12	39	3-7.30 p.	1.70
12	6	3-8 p.	1.88
12	4	5.30-9 p.	1.68
12	4	5-10 p.	1.77
12	1	3-11 p. e oltre	1.50
13	26	3-7 p.	2.86
13	9	3-9 p.	1.60
13	6	3-10 p.	2.47
13	3	4-11 p.	2.08
14	25	3-7 p.	2.16
14	5	3-8 p.	2.43
14	5	6-10 p.	2.30
14	4	5.30-9 p.	2.37
14	6	4-11 p. e oltre	2.41
15	5	3-7 p.	2.37
15	4	3-8 p.	2.17
15	1	3-9 p.	1.25
15	3	4-11 p. e oltre	2.08
16	2	3-7 p.	5.75
16	2	6-11 p. e oltre	5.00.

Boston è la città che offre condizioni relativamente migliori a questi *street-toads* (rospi di strada). A Boston e circondario, su 4500 giornalai ci sono un 1300 italiani, la maggioranza dei quali, nati in Italia, vive con le famiglie. Sotto i 14 anni prendono la licenza dallo *School Committee*; sopra i 14 dal *Board of Aldermen*. I ragazzi italiani smettono presto il mestiere, preferiscono passare a qualcosa di più ordinato e di più profittevole. Guadagnano in media da 2 a 5 dollari la settimana. I *grandi* e abili arrivano fino a 25 dollari. Alcuni che lasciano il mestiere da grandi sono arrivati a risparmiare da 1000 a 1500 dollari che impiegano nell'acquisto di uno *stand* (banco o chiosco) o altro *business* (azienda); in qualche caso, più frequente tra gli ebrei e raro fra gli italiani, si pagano un'istruzione superiore completa a un *college* od Università. A Boston i ragazzi in genere comprano i giornali a conto proprio e così li rivendono. Lo sconto è del 50 per cento per i *penny papers* (giornali a un soldo). I giornali a due soldi si comprano a dollari 1.25 il cento, con diritto a restituire le copie invendute, in ogni caso. Le condizioni di Boston sono migliori di quelle delle altre città: " here — mi disse un giovane — a boy can go out and earn enough to support himself, " *at a clean trade* „ (qui un ragazzo può andare a guadagnarsi la vita facendo il mestiere onestamente).

Di più, una parte dei piccoli giornalai si sono ivi organizzati in Unione Protettiva, con una diramazione a Lawrence, Mass. È la sola nel territorio da me esaminato (le altre sono a Montreal, Canada; Saint Louis, Mo.; Reno, Nevada; Cleveland, O.; Seattle, Wash., Tacoma, Wash.). I presidenti sono, in ogni caso, irlandesi o israeliti, ma a Boston (dove il presidente è israelita) il vice-presidente è italiano, di modesta e onesta famiglia calabrese, e si chiama Charlie Frasca. Con questo " funzionario „ ho avuto un colloquio che riassumo: L'Unione conta 8 o 900 membri, di cui 3 o 400 italiani: è rigorosissima circa la frequenza alla scuola, anzi ha un *Educational Fund* (fondo per l'istruzione) di circa dollari 2500, che spera portare a dollari 5000, per poter mandare uno dei suoi membri all'Università di Harvard ogni anno. Vigila

a che nessun ragazzo dorma fuori di casa o si conduca indecorosamente: "if we find boys bunking out, we patch up a little money and then give them a good wash along with it and send them home", (quando troviamo dei ragazzi nottambuli, facciamo una colletta, gliela diamo insieme con una ripulita, e li rimandiamo a casa); ha un *grievance Committee* (Commissione per i reclami) a cui vengono deferiti lamenti e reclami.

Tasse:	10 soldi al mese per i ragazzi fra i 10 e 11 anni			
	15 " " " "	12	13	"
	25 " " " "	14	15	"
	30 " " " "	15 anni e più.		

Inoltre i giovinetti maggiori di 15 anni sono tassati 5 soldi in più ogni mese per lo *scholarship fund* (fondo per le borse di studio).

Recentemente il *Boston American* si rifiutò di concedere lo sconto del 50 per cento ai rivenditori. L'Unione organizzò la resistenza, e riuscì a ridurre a patti il feroce giornale.

L'Unione di Boston rappresenta indubbiamente la parte rosea della scena, come, del resto, Boston emerge in fatto di condizioni morali e igieniche, per quanto l'emergere rappresenti una condizione di cose tutt'altro che di valore assoluto, anzi molte volte dolorosamente relativo.

A Pittsburg fui testimone di un piccolo dramma, protagonista un minuscolo *newsboy* italiano. Costui, che ha 5 o 6 anni, sulla porta del *Frick Building* vende i giornali (illegalmente, si capisce): una sera un signore alticcio gli diede cinque dollari in oro; un commesso lì vicino li vide, e dicendo al marmocchio che quel signore si era sbagliato, se li fece dare sostituendovi cinque soldi e tenendosi i cinque dollari. Alcuni presenti, fra cui un poliziotto, presero le difese del bambino, e il casetto passò in Corte. Assistei alla deposizione del piccino che fu perfettamente padrone di sé e dalla sedia dei testimoni rispondeva con disinvoltura a tutte le domande. Casi simili succedono nei *business-quarters* (quartieri degli affari) di tutte le città americane.

\* \* \*

I piccoli lustrascarpe lavorano, o indipendentemente con capitale proprio, o alla dipendenza di un *boss* (padrone), proprietario delle scatole e delle spazzole. Quando lavorano col *boss*, però, il mestiere perde un po' della sua ambulatorietà, perchè il *boss* ama metter su lo *stand* ed eventualmente il "saloncino". A Hartford sono relativamente frequenti, e guadagnano da 3 a 7 dollari la settimana (1). Il prezzo di una lustratura varia da 5 a 10 soldi, e talvolta capitano delle piccole fortune insperate in forma di mance o di elargizioni.

Ce ne sono anche a Trenton, N. J., a Lynn, Mass., dove lavorano il sabato e la domenica guadagnando circa un dollaro, e in altri centri; ma, sono per lo più grandicelli, e, piuttosto che fanciulli, giovanetti e giovanotti.

\* \* \*

Oltre a questi che sono veri e propri *street-trades* (mestieri ambulanti), c'è un mestiere, si potrebbe quasi dire una professione, che non viene, è vero, dalla strada, ma di cui la strada da percorrere è il mezzo e la condizione: quello del *messenger-boy* o galoppino pubblico e fattorino telegrafico; e che è notevole anche perchè dimostra una tendenza del ragazzo italiano a mettersi in contatto col gran meccanismo della vita degli affari.

Questi *messenger-boys* sono esposti press'a poco agli stessi pericoli che i *news-boys* di cui sopra, con l'aggravante che il loro dovere stesso (recapitare telegrammi, eseguire commissioni, ecc.) li porta spesso in *bars*, *saloons* e case di dubbia moralità. Le compagnie che li impiegano sono due: la *Western Union* e la *P. T. Cable Co.*, che funzionano anche come *American District Telegraph Co.*

---

(1) Nella stessa città di Hartford su cento negozi italiani si può stabilire questa proporzione: 45 per cento di frutta e commestibili — 15 per cento barberie — 25 per cento lustrascarpe — il resto diversi.

Quanto alle caratteristiche dei ragazzi italiani impiegati come fattorini, ecco il risultato di una speciale inchiesta da me fatta in proposito e le risposte dei vari uffici interpellati o intervistati.

A Boston sono impiegati come fattorini, su circa 320 ragazzi, 61 italiani o di genitori italiani. Età da 14 e mezzo a 19 o 20 anni. Paga da 4 a 7 dollari settimanali. Quattro o cinque di questi ragazzi dopo pochi mesi diventano, abitualmente, impiegati d'ordine della Compagnia. In generale si può affermare che il 90 per cento sono onesti a tutta prova; il rimanente 10 per cento " si è riscontrato passibile di delinquenza „ in fatto di denaro. D'altra parte lo stesso *manager* che mi dava queste cifre osservava: " there is more " chance offered to messenger-boys for crime of any kind than " to any other boy „ (i fattorini hanno più occasione di far del male di ogni genere, di qualsiasi altro ragazzo). Spesso il fattorino italiano approfitta dei momenti d'ozio per imparare, a forza di osservazione e raccomandandosi per aiuto agli impiegati dell'ufficio, gli elementi della telegrafia. In genere l'orario dei ragazzi italiani negli uffici di Boston varia dalle 3 alle 9 ore di lavoro quotidiano, distribuito fra le 8 ant. e le 10 e mezza pom. Solo quelli che hanno 18 anni lavorano di notte, e in genere si può dire che c'è meno lavoro immorale per i *messenger-boys* di Boston che per quelli di altre città, data la tradizione d'ordine e anche un poco la minore affluenza di " subiti guadagni „ nella città stessa. Con tutto ciò, forse, è un po' ottimista l'affermazione che sentii da un *superintendent*: " One messenger in a thousand delivers a message in a disreputable bar-room at night in Boston „ (appena uno su mille dei nostri fattorini si trova a dover recapitare un messaggio in un *bar* di cattiva reputazione, la notte, a Boston). Come tipi:

Frank F., soprannominato *Ross*, meridionale, ha diciannove anni, e, quattro anni fa impiegato come fattorino, è oggi soprintendente di una squadriglia di 15 ragazzi, di varie nazionalità; nell'ufficio, al 109 State str., fa da interprete agli italiani che si presentano ivi senza saper parlare inglese. Il *manager* ne dice molto bene. Io gli domando come gli piace la professione, e ri-

sponde testualmente: "chi nasce qui e sape le stritte (conosce le "strade) e si porta bene, si trova bene,, (1).

S. C. lavorò come fattorino un anno, poi passò a una tipografia, poscia ricomparve un bel giorno e seccò il *manager* per tre settimane di seguito, finchè non fu ripreso in servizio, che continua felicemente. Evidentemente ha trovato la sua vocazione. Un altro ragazzo, certo C., ora ventenne, è passato alla tipografia del *Boston American* e se ne trova benissimo. Il *manager* dice rassegnatamente: "They are so varied,, (sono tanto diversi...).

A. De C., forse in omaggio alla varietà, pensò bene di fare sparire la "distribuzione,, e fu poi licenziato per vagabondaggio.

Ma tutte queste marachelle succedono o subito o mai. Il *manager* mi dice: "If I can get an Italian boy to work here a month, I never know him to be dishonest after: they show at once what they are.,, (Se riesco a tenere un ragazzo italiano in servizio per un mese, non ho ragione di lamentarmene dopo: quel che saranno lo dimostrano subito).

Infatti due terzi degli Italiani sono nell'ufficio da oltre un anno con reciproca soddisfazione. Un certo C., che c'era da quindici mesi, un bel giorno partì per fare l'*office-boy* (ragazzo d'ufficio) altrove. Dopo cinque settimane tornò a pregare che lo riprendessero, e ora continua. Noto un retrocesso di grado e di stipendio: il n. 288, che dopo più d'un anno di servizio come fattorino fu nominato *clerk* (commesso), e nella sua nuova dignità inaugurò un sistema di protezionismo così sfacciato verso gl'Italiani, fattorini e clienti, che fu dovuto richiamare all'ordine. Al presente, dei quattro assistenti al *manager* uno è tedesco, uno irlandese, uno ebreo ed uno italiano: Sam C., diciassettenne, figlio di avellinesi da Chiusano. Di 150 fattorini (su 3240 impiegati negli ultimi tre anni) licenziati per piccole mancanze, solo due erano italiani; e nei tre casi di disonestà grave (\$ 114, \$ 87.50, \$ 25) i colpevoli erano di altre nazionalità. Tanto per Boston.

---

(1) Noto per curiosità: un altro, figlio di italiani, impiegatosi a 22 anni di età come fattorino. E ha sempre fatto fedelmente il suo dovere: all'età di anni 39 è ancora lì, fattorino e soddisfatto, cosa mirabilissima agli Americani!

Anche a Philadelphia ho fatto ricerche speciali sull'argomento, ed ecco i risultati. In questa città i *messenger-boys* lavorano a percentuale sugli affari fatti. Nel quartiere degli affari, fanno da uno a quattro soldi per commissione adempiuta e telegramma recapitato. In West Philadelphia e Germantown 4 soldi; più un supplemento di 50 soldi al giorno per trasporto personale sul *tram*, pagato dalla Compagnia; ma il ragazzino che è affarista si compra o si fa imprestare una vecchia bicicletta e rarissimamente prende il tram, risparmiando il denaro contante. In questo distretto i ragazzi arrivano così a guadagnare facilmente \$ 1 e mezzo al giorno.

Nella città guadagnano la stessa somma, solo nella stagione attiva. Ma il sistema della percentuale sveltisce i ragazzi. La Compagnia ebbe una volta un ragazzo italiano che si faceva \$ 50 al mese. Secondo il *manager* i migliori fattorini sono gli italiani e gli irlandesi. Su 300 fattorini ora impiegati solo 35 sono italiani (ma la proporzione è variabilissima). Fra questi è un Domenico M., *a willing boy* (ragazzo di buona volontà). Un giorno scappò da casa ad Atlantic City: il padre dovette rintracciarlo, si svolse una piccola tragedia familiare in ufficio; ora tutto va *pour le mieux*.

E finalmente, ecco altri giudizi da me raccolti a voce e per iscritto:

*Postal Telegraph-Cable Company — New York.* — 114 ragazzi, dell'età media di anni 15 e mesi 9, occupati per 9 ore giornaliere, guadagnano oltre \$ 5.86 per settimana. - " It has been noted that Italian boys are honest and as a rule as reliable and efficient as boys of any other nationalities „. (Abbiamo osservato che i ragazzi italiani sono onesti e, di regola, altrettanto fidati e lavoratori quanto i ragazzi di qualsiasi altra nazionalità).

*National District Telegraph Co & Western Union Telegraph Company. — Buffalo, N. Y.* — Tre ragazzi italiani, di circa 16 anni d'età, ricevono un salario di circa \$ 16 per mese, pagato settimanalmente. — " Their work is satisfactory; still not

more so than boys of other nationalities. We have in the past few years employed a number of Italian boys, all of whom leave us of their own accord, likely to better themselves or work at something which pays them more. „ (Il loro lavoro è soddisfacente, sebbene non superiore a quello dei ragazzi di altre nazionalità. Per il passato abbiamo impiegato un certo numero di ragazzi italiani, ciascuno dei quali ci ha lasciato per propria libera elezione, avendo la possibilità di migliorare le proprie condizioni con un qualche impiego più redditizio).

*The American District Telegraph Company. — New York.* — 150 giovani italiani occupati, con un salario medio di \$ 6.50 per settimana. — “ They make first class messengers, and are well behaved. The Hebrew and Irish seem to be able to learn and grasp things quicker than the average Italian, the Italian leads in honesty and he is a steady reliable worker at all times „. (Divengono ottimi fattorini e hanno buona condotta; gli ebrei e gli irlandesi sembrano più pronti degli italiani a imparare e capir le cose; ma l'italiano li supera in onestà ed è sempre un lavoratore regolare e fidato).

*The Rochester District Telegraph Company. — Rochester, N. Y.* — “ No Italian boys in our employ at present. Have had 2 or 3: find them anxious workers. Can say they learn easily and have excellent memory. „ (Non abbiamo ragazzi italiani al nostro stipendio ora. Ne abbiamo avuti 2 o 3, li troviamo pieni di buona volontà e possiamo assicurare che imparano facilmente ed hanno ottima memoria).

*The Western Union Telegraph Company. — New Haven, Conn.* — Due giovani quindicenni occupati: lavorano 10 ore nei giorni feriali e 5 ore nelle domeniche. La loro paga è di \$ 5.50 per settimana. - “ Their service is very satisfactory and they perform their duties as well as any boy employed for messenger service „. (Fanno un servizio soddisfacentissimo e compiono il loro dovere bene quanto qualsiasi altro ragazzo impiegato in questi servizi).

*The Western Union Telegraph Company. — Pittsburg, Pa.* — Due giovani italiani, oltre i 16 anni d'età, impiegati, guadagnano in media \$ 26 per mese. - " The few Italian boys we have employed have always given us most excellent service, and for this reason we are only too glad to get hold of them whenever we can. " (I pochi ragazzi italiani che abbiamo avuto ci hanno sempre dato un ottimo servizio e perciò siamo lietissimi di impiegarli tutte le volte che possiamo).

\* \* \*

Come conseguenza dei mestieri ambulanti ebbi occasione di constatare un errore nel quale cade facilmente l'elemento americano: ascrivere la corruzione all'emigrante, non all'ambiente. Parlando col sig. Bradstreet della Metropolitan Parks Association, egli mi espresse il dispiacer suo e dei membri dell'Associazione e di altre affini nel constatare che i ragazzi italiani " introducevano „ fra gli altri l'uso dei giuochi d'azzardo, dadi, ecc. Feci notare al sig. Bradstreet che i giuochi d'azzardo della gioventù italiana consistono in patria principalmente nella ruzzola e nel *nocino* toscani (che in fondo son giuochi d'abilità), e nel giuocarsi i bottoni della giacchetta (il che è senza dubbio noioso per le donne di casa, ma non prova una discesa precipitosa negli abissi della corruzione): e che quindi io riferivo all'ambiente americano la proclività del ragazzo immigrato a simili ricreazioni. Ciò sembrò tanto straordinario al detto signore che furono convocati a colazione per discuterne quindici direttori e direttrici di associazioni e di *settlements*, che fino allora avevano implicitamente creduto nella disposizione organica dei ragazzini italiani ai *craps* (giuochi d'azzardo) americani.

Certo è che i giuochi d'azzardo sono diffusissimi fra la ragazzaglia delle grandi città; e che, sebbene tutti i ragazzi passino molta parte della loro vita sui pubblici marciapiedi, le loro forme più gravi sono monopolizzate quasi interamente dai ragazzi che il mestiere di giornalista, di fattorino, di galoppino, di lustrascarpe

condanna alle lunghe attese sul posto e familiarizza con gli azzardosi tipi di divertimento prediletti dagli adulti, sia sotto forma di scommessa alle corse, che di operazioni alla borsa. Da questa stessa classe di ragazzi escono poi quei figli di immigrati che sono fra i più audaci e canaglieschi frequentatori delle corse di cavalli, tipo il figlio d'un erbivendolo, più ancora giovanetto che giovanotto, che recentemente s'è giuocato circa 2000 dollari, parte dei quali non aveva, parte aveva racimolata con una serie d'espediti loschi, parte erano di altri "löffari," (in gergo coloniale: vagabondi) come lui, e parte, finalmente, dovettero uscire dal gruzoletto del vecchio padre.

\* \* \*

Il numero delle donne e dei ragazzi italiani nelle aziende commerciali è assai ristretto e si limita alle aziende italo-americane, dove il tipo bilingue trova da accomodarsi soddisfacentemente. Tali Banche e negozi importanti, più le Società di patronato ed anche i RR. Consolati, impiegano volentieri stenografe e dattilografe italo-americane, ad orari e con stipendi che variano secondo la capacità, l'età (fra 16 e 30 anni), il tipo dell'ufficio, ecc., da \$ 3.50 a \$ 20 la settimana, e da 6 a 9 o più ore di lavoro per lo più diurno, qualche volta serale. Queste ragazze son quasi sempre nate in America da genitori italiani; parlano tutte inglese meglio che italiano, e nei modi, nel vestire, nelle abitudini, arieggiano molto più le loro coetanee americane che non le sorelle di Italia, salvo che, al contrario delle americane, non vivono sole, ma in famiglia, come del resto fanno anche le operaie. I ragazzi grandicelli fanno da fattorini o galoppini, guadagnando \$ 3 a 5 settimanali.

Rilevantissimo è il numero delle donne impiegate nelle industrie, sia lavorando a domicilio sia andando in fabbrica. Come fra gli uomini la massima parte è di "sciabolatori," (*shovelmen*) e di braccianti, così la maggioranza fra le donne operaie è del tipo *unskilled*, che quindi affluisce dove il lavoro è facile e il macchinario sem-

plice e dove non si richiede tirocinio: alle *candy factories* in primo luogo. Poi, siccome tutte le italiane sanno cucire ed una gran parte anche cucire a macchina, ci sono le fabbriche d'abiti e di biancheria che offrono un'occupazione omogenea e già familiare. Naturalmente sono le ragazze nate in America che danno il maggior contingente alle fabbriche; vengono poi le giovani immigrate di recente; mentre le madri di famiglia per le esigenze della casa monopolizzano insieme con i bambini il lavoro a domicilio.

Nelle industrie più raffinate, che richiedono un'abilità speciale, una certa personalità e responsabilità, ed un tirocinio industriale precedente, si riscontrano poche Italiane: alcune ricamatrici che però stentano a trovare lavoro e mercede conveniente; poche sarte, che per lo più servono Italiane benestanti; poche merlettaie, perchè questa gentile industria dell'ago è troppo fine per il gusto banale e vistoso della maggioranza.

A New York ci sono due o trecento siciliane impiegate nella industria dei capelli finti per signora; e si è notato lo scorso inverno questo curioso fenomeno, mentre imperversava la crisi e le fabbriche si chiudevano rapidamente e restavano senza lavoro filatrici, tessitrici, cucitrici a domicilio, ecc. La moda imponeva alle signore di portare in capo delle grandi aureole di capelli posticci, e siccome l'abilità in questo genere di lavori non s'acquista in un momento, quelle poche centinaia di operaie si trovarono tutto l'inverno quasi oppresse dall'affluenza del lavoro, e non solo non risentirono affatto i danni della crisi, ma poterono anzi ottenere qualche aumento di paga e traversare trionfalmente la dura stagione.

Quanto alle *shop-girls* (commesse di negozio), devo notare che in America a questa che è designazione inglese si preferisce quella di *sales-girl* (ragazza che vende) e magari *sales-lady* (signora che vende), in omaggio al principio di uguaglianza per cui in America la padrona è una *woman* (donna), e la serve una *lady* (signora). Non si trovano per ora *sales-women* italiane nei grandi magazzini americani. Ne scovai una, per eccezione, presso Jordan Marsh a Boston: una genovese ormai completamente americaniz-

zata; e da ricerche fatte anche con la scorta di una direttrice del *Wanamaker's*, delle *Young Women's Christian Associations* e di altri enti che si occupano delle ragazze nei magazzini, mi consta che dette *girls* (ragazze) non si reclutano tra le Italiane nè a New York, nè nelle altre grandi città. Alcune se ne trovano in città minori, come a Hartford, dove le ragazze impiegate nei *department-stores* (magazzini generali), più però in posizioni subordinate che in vista, guadagnano dai 4 ai 10 dollari settimanali.

Ci sono invece delle italianine fra le *cash-girls*, cioè quelle giovinette che nei magazzini non provvisti di carrelli automatici per il cambio della moneta, corrono fra il banco di vendita e la cassa, portando conti, ricevute, denaro scambiato e da scambiare, ecc. Tali impiegate devono essere giovani, agili, svelte, e preferibilmente piccole e con le vesti corte per poter più facilmente sgusciare tra la folla, che, specie nei giorni di sabato o precedenti lunghi periodi festivi, si accalca in modo incredibile. Il traffico è allora enorme, e il mestiere di *cash-girl* diventa faticosissimo. Tale mestiere è più frequentemente riscontrato a Philadelphia, dove i magazzini sembrano più restii nell'adottare i carrelli automatici. A Philadelphia appunto trovai una ragazzina che rappresenta il migliore tipo del genere, Anna P., impiegata da Strawbridge Clothier, 7th & 8th str.

Questa bambina ebbe 14 anni il 13 marzo scorso, e la sua esistenza di piccola operaia rappresenta quella di qualche centinaio di coetanee. Voleva lavoro: vide, passando per la strada l'*Ad* (avviso) al negozio, fece la sua brava domanda, si presentò al soprintendente e fu impiegata. Lavora dalle 8 ant. alle 5.30 pom., ora di chiusura dei negozi filadelfiani (le altre città chiudono per lo più alle ore 6). Da mezzogiorno, e un quarto all'una e mezza riposo per la colazione che si fa nel *restaurant* del magazzino, dove si trovano insieme 300 *cash-girls* a mangiare il *lunch* (colazione) portato da casa in apposita scatola la mattina (arancia, mela, *sandwich*, e simili). Si tratta di galoppare tutto il giorno da un banco ad un altro tra la folla, il rumore, l'aria viziata e

per di più la luce artificiale del magazzino, senza sedersi, prima perchè non è permesso e poi perchè non c'è posto; di vivere fra il lusso e l'eleganza e il denaro che corre a fiotti, di ascoltare discorsi d'ogni genere e via dicendo. Guadagno settimanale: dollari tre.

Quanto ai fanciulli, per il lavoro a domicilio manca qualsiasi legislazione; ma la legge provvede ad escluderli dalle fabbriche sotto una certa età e con certe restrizioni (v. *Garanzie legali* in appendice). Qualche volta riescono a farsi impiegare mediante sostituzione di persona o carte false, o declinando un'età superiore alla reale (specie fra le femmine recentemente arrivate, non ancora avvizzite nella vita americana, e precocemente sviluppate e fiorenti) o dicendo d'esser "piccoli per la loro età, „ cosa alla quale l'americano, felice d'esser più grande, crede volentieri, quando si tratta di uno straniero.

I fanciulli legalmente impiegati si possono piuttosto chiamar giovinetti (14-16 anni). Il lavoro giovanile consiste principalmente nella fabbricazione di scatole e sacchetti di carta, chincaglierie, tessili, ecc., ed è più dannoso all'igiene generale che realmente pericoloso. Faccio eccezione per le *canneries* (fabbriche di conserve), lavoro agricolo-industriale del Western New York, a tipo periodico e precipitoso, in cui, quanto all'impiego delle donne e dei fanciulli, regna il caos; e per la Pennsylvania, dove le pericolose fabbriche di vetro attirano illegalmente buon numero di maschietti, e le miniere attentano anche all'elemento italiano: tutto ciò sotto la salvaguardia della comoda e losca clausola circa il deperimento della materia greggia.

\* \* \*

Il termine *sweat-shop*, *sweated work*, ecc., si adopera comunemente a significare lavoro fatto eseguire ed eseguito a domicilio da una o più persone o famiglie (s'intende donne e bambini) per conto o di un gran produttore o direttamente di uno o più intermediari che fanno capo al produttore; ed è generalmente

limitato al lavoro di cucitura e finitura, a mano o a macchina, di capi di vestiario o biancheria, e alla confezione di fiori artificiali e qualche volta di minute chincaglierie, tutto sempre con materiale fornito dall'ordinatore, eccetto gli aghi e qualche volta il filo o la colla. Sicchè *sweat-shop*\* non è, come si crede dagli estranei, un laboratorio annesso e dipendente dal magazzino dell'ordinatore, ma è la casa stessa degli *operators* (lavoranti) che serve di laboratorio. In altri termini: *sweat-shop*, *sweated work*, *sweating* (lavoro a domicilio).

Questo era un tempo monopolio delle famiglie di israeliti; ma con l'aumentare dell'immigrazione delle famiglie italiane è ora triste vanto delle nostre donne, e viene ad aggravare il problema dell'affollamento, favorito, com'era da aspettarsi, dalle abitudini sedentarie e reclusive dell'emigrata italiana e dal numero dei suoi figli. Poichè senza le mani dei fanciulli che infilano, che sfilano, che raccattano, che porgono, che assistono, che reggono e che portano e riportano carichi di scatole e di panni fra la casa ed il magazzino sarebbe spesso impossibile all'adulta la massa di lavoro che essa compie in un giorno ad un prezzo bassissimo. Il quale diventa addirittura irrisorio quando si pensa all'enorme perdita di tempo che è resa necessaria dalla ricerca, dal transito e dalla consegna del lavoro. L'istituzione dell'intermediario è fatta per ovviare a questi danni, ma viceversa la sua spudorata avidità non fa che aggravarli. Non per nulla lo chiamano *sweater*, quello che sprema il sudore altrui. Ne ricordo uno, indicatomi dalla lavorante stessa, che riceveva dall'ordinatore trenta soldi il pezzo per un lavoro di impunture che cedeva per quindici al pezzo ad una donna (il termine "padrona", che la designa, anche in americano, equivale a "sfruttatrice"), la quale lo faceva eseguire dalle lavoranti a cinque soldi il pezzo.

Questi *sweaters* generalmente sono ebrei, e pare che col loro accanimento si vogliano vendicare sulle Italiane dell'aver esse fatto abbassare i prezzi, già così bassi, del lavoro a domicilio, escludendone (*crowding out*) le ebreo "che si contentano, mi diceva uno di loro, di lavorar per poco, ma non possono far con-

correnza a chi, come le Italiane, lavora per meno che nulla „. Un'altra ebrea, ragazzina di quindici anni, impiegata dalla National Cloak Co, mi disse testualmente: “ Italians are bad people. You can't make nothing off them people, they take work at night and eat while they work „. (Gli Italiani sono cattiva gente. Non si può guadagnarci nulla a mettersi con loro: prendono lavoro di notte e mangiano mentre lavorano). Prima d'allora lavorava a casa a preparar forme di cappelli. Le domandai perchè aveva lasciato: “ I told you. Them Eyetalians crowded me out. Me and me sisters and me cousins. They crowd all the Yiddish women out. They are cheap workers „. (Ve l'ho detto. Quegli Italiani hanno messo fuori di combattimento me, e le mie sorelle, e le mie cugine. Metton fuori tutte le donne giudee. Lavorano per niente). Come gli uomini sono gli *scabs* (krumiri) degli scioperi, le donne italiane sono le “ krumire „ del *sweat-shop*.

Certo è che fra le Italiane il lavoro a domicilio cresce ogni giorno: gli ispettori concedono ogni giorno più *licenses* (licenze di lavorare a domicilio), e si lavora anche di contrabbando nelle *unlicensed houses* (case senza licenza) a New York e Philadelphia, che sono le città dove esso si accentra.

È anche abbastanza diffuso a Rochester; poco a Boston e nelle città minori. A Pittsburg non esiste, visto che l'aria è così nera di fumo e di fuliggine che le manifatture di biancheria e vestiario non possono funzionare.

Naturalmente il suo centro è il quartiere immigrante di New York (città bassa). Le strade dove più imperversa il flagello sono le seguenti: Barrow, Bedford, Catherine, Carmine, Cherry, Chrystie, Delancey, Elizabeth, West Houston, West James, Mc Dougal, Mott, Mulberry, Oak, Oliver, Spring, Thompson. In certi punti si potrebbe anche indicare una localizzazione, per es.: a Barrow, Bedford, Carmine e Mc Dougal si fanno fiori artificiali e ci si impiegano ragazzi forse più che altrove; mentre Cherry, Chrystie, Delancey, Elizabeth, West James, Mott, Oak, Oliver e Spring si dedicano più ai lavori di cucito; e Thompson e Mulberry, per es., hanno il triste primato delle occupazioni

eclettiche. Fiori artificiali e finiture di capi di vestiario sono le occupazioni principali; ma, mentre le finiture di vestiario rappresentano quasi il 50 per cento del *sweated work*, i fiori artificiali salgono appena al 15 per cento, la modisteria al 5 per cento ed il resto va alle altre occupazioni. Seguono la confezione di giarrettiere, l'orlatura dei guanti all'interno con appositi nastri, la confezione di cravatte, di passamanterie, di copribusti, la fabbricazione di sigari, la cucitura di bottoni sugli appositi cartoncini. A tutte queste occupazioni attendono le donne (gli uomini solo in rari casi di malattia cronica che non permetta loro altro genere di lavoro). È da notarsi che, mentre fra le altre nazionalità i lavori in pelliccia non sono infrequenti, le Italiane non vi si danno affatto.

I ragazzi vengono adoperati come assistenti, infilano aghi, attaccano foglie a fiori, legano mazzetti, sfilano le imbastiture, reggono e somministrano il materiale e via dicendo. I piccolissimi sono messi a infilar nastri colorati ai capi di biancheria, a sguisciare noci o noccioline e ad infilare i cordoncini alle matite per i *carnets* da *cotillon*. I grandicelli si impiegano poi anche, anzi soprattutto, ai trasporti fra casa e fabbrica. I casi seguenti mostreranno il tipo del lavoro e daranno un'idea esatta degli orari e delle mercedi.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagnano in totale dollari
adulte	bambini				
3	1	12-14 ore.	Finitura di 25 paia di calzoni.	6 soldi il paio	1.50—2.00 al giorno
3	4	Tutta la giornata, fino alle 11 pom.	10-12 grosse di piccole rose artificiali.	18 soldi la grossa	Id.
2	1	12-14 ore.	Fattura di 15-18 dozzine di cravatte.	3 soldi la dozzina	Id.
4	2	Adulte 10-14 ore. Bambini dopo la scuola.	Finitura di 40 paia di calzoni.	5 soldi il paio	Id.
3	2	Dopo la fabbrica e dopo la scuola, fino alle 11 o 12 pom.	Attaccatura dei gambi a 50 grosse di foglie di seta bianca.	2 soldi la grossa	1.00—1.50
1	2	12-14 ore. I bambini dopo la scuola.	Infilatura di nastri e cucitura di bottoni a 12 dozzine di copribusti.	14 soldi la dozzina	Id.
2	2	10-12 ore. I bambini dalle 6 ant. ad ora di scuola e dopo scuola fino alle 6 pom.	Finitura di 30 paia di calzoni.	4 soldi e mezzo il paio	Id.
3	2	4.30 ant.-10 pom. I bambini prima e dopo la scuola.	Finitura di 20 paia di calzoni.	5 soldi e mezzo il paio	Id.
1	2	5 ant.-10 pom.	Attaccatura di gambi a 7000 foglie verdi (50 grosse).	2 soldi la grossa	Id.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagnano in totale dollari
adulte	bambini				
1	1	Tutta la giornata.	Fattura di 1 dozzina e mezza di cravatte (lunghe di seta) da uomo (lavoro a mano e a macchina).	55 soldi la dozzina	1.00—1.50 al giorno
1	1	7 ant.-6 pom.	Finitura di 13-14 paia di calzoni.	7 soldi il paio	0.75—1.00
1	2	Tutta la giornata. I bambini lavorano dopo la scuola.	Finitura di 10 paia di calzoni.	8 soldi il paio	Id.
1	2	Tutta la giornata. I bambini di 11 e 8 anni lavorano fino alle 8.30 pom.	Fattura di 10 grosse di rose artificiali.	8 soldi la grossa	Id.
1	2	La madre fino alle 12 pomeridiane. I bambini dopo la scuola fino a notte.	Attaccatura dei cordoncini a 2000 matite per <i>carnets</i> da ballo o <i>souvenir</i> con annodatura a <i>crochet</i> .	40 soldi il mille	Id.
1	3	Tutta la giornata.	Finitura di 7 <i>palelots</i> (sfilare imbastiture, intaccare costure, cucire bottoni, orlare fondo).	8 soldi il pezzo	0.50—0.75
1	2	Fino alle 11 pom.	Finitura di 10 <i>palelots</i> .	6 soldi il pezzo	Id.
1	1	Tutta la giornata.	Finitura di 15 paia di calzoni.	5 soldi il paio	Id.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagnano in totale dollari
adulte	bambini				
1	1	8 ant.-10.30 pom.	Finitura di 8 o 9 paia di calzoni.	8 soldi e mezzo il paio	0.50—0.75 al giorno
2	2	Tutta la giornata. I bambini dopo la scuola.	Finitura di 10 a 12 paia di calzoni.	5 soldi il paio	Id.
1	2	Fino alle 10 pom. I bambini dopo la scuola.	Finitura di 7 paia di calzoni.	8 soldi e mezzo il paio	Id.
1	2	Adulte 8 ant.-11 pom. I bambini dalle 8 ant. alle 8 pom.	Finitura di 10 paia di calzoni.	6 soldi il paio	Id.
1	2	Fino alle 10 pom.	Finitura di 15 giacchette.	4 soldi il pezzo	Id.
1	1	Fino alle 11 o 12 pom.	Finitura di 10 <i>paletots</i> .	6 soldi il paio	Id.
1	2	Tutta la giornata.	7 od 8 grosse di roselline.	8 soldi la grossa	Id.
1	2	Le ore serali.	3 grosse di rami fioriti.	20 soldi la grossa	Id.
3	3	Tutta la giornata.	7 grosse di roselline.	8 soldi la grossa	Id.
1	3	La madre da mezzodi alle 10 pom. I bambini dopo la scuola.	Montatura su cartoncini di 12 grosse di bottoni.	5 soldi la grossa	Id.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagnano in totale dollari
adulte	bambini				
1	1	Tutta la giornata.	7 grosse di roselline.	8 soldi la grossa	0.50—0.75 al giorno
2	1	Id.	5 grosse di rose.	12 soldi la grossa	Id.
1	2	7 ant-10 pom. I ragazzi dopo la scuola fino alle 10 pom.	1 grossa di giarrettiere tonde (a mano e a macchina).	50 soldi la grossa	Id.
1	1	La madre fino alla 1 ant. Il figlio di 12 anni dopo la scuola, fino alle 12 pom. o 1 ant.	120 paia di legacci da bambini (a mano e a macchina).	60-75 soldi la grossa	Id.
1	2	La madre tutta la giornata. I figli dopo la scuola.	Orlature a 4 dozzine di paia di guanti lunghi da donna.	15 soldi la dozzina di paia	Id.
1	3	Tutta la giornata.	Fattura di 12 grosse di rose.	5 soldi la grossa	Id.
2	3	Fino alle 9 pom.	Fattura di 3 grosse di rose.	25 soldi la grossa	Id.
1	2	La madre fino alle 10 pomeridiane. I bambini dopo la scuola.	Fattura di 10 grosse di fiori (4 pezzi in ogni fiore).	5 soldi la grossa	Id.
1	1	La madre fino alle 12 pom.	Fattura di 9 grosse di fiori (5 pezzi per fiore).	8 soldi la grossa	Id.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagnano in totale dollari
adulte	bambini				
1	3	La madre fino alle 10 pomeridiane. I bambini dopo la scuola.	Fattura di 10 grosse di mam-mole di carta.	5 soldi la grossa	0.50—0.75 al giorno
1	2	Fino alle 9 pom.	Fattura di 5 grosse di garofani bianchi.	14 soldi la grossa	Id.
2	2	Tutta la giornata. I bambini dopo la scuola; il sabato, vacanza a scuola, lavorano tutto il giorno.	Fattura di 7 grosse di rose.	8 soldi la grossa	Id.
2	2	Fino alle 10 pom.	Fattura di 2 dozzine di mazzetti di fiorellini bianchi.	25 soldi la dozzina di mazzetti	Id.
1	5	Tutta la giornata.	Montatura di fiori di melo su rami - 8 dozzine di rami.	8 soldi la dozzina	Id.
2	1	Id.	Fattura di 12 grosse di violette.	6 soldi la grossa	Id.
2	2	Id.	Finitura di 15-20 paia di calzoni.	4 soldi il paio	Id.
1	2	Fino alle 10 pom. I bambini dopo la scuola.	Finitura di 7 paia di calzoni.	8 soldi e mezzo il paio	Id.
2	1	Tutta la giornata.	Finitura di 15 paia di calzoni di velluto.	5 soldi il paio	Id.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagnano in totale dollari
adulto	bambini				
2	1	Tutta la giornata.	Finitura di 10 paia di calzoni di velluto.	5 soldi il paio	0.50—0.75 al giorno
1	2	La madre dalle 8 ant. alle 10 pom. I bambini dopo la scuola.	Finitura di 4 giacche.	15 soldi il pezzo	Id.
1	2	Tutta la giornata.	Finitura di 10 paia di calzoni.	5 soldi il paio	Id.
1	2	9 ant.-8 pom. I bambini dopo la scuola.	Fattura di mezza grossa (72 pezzi) di rami d'agrifoglio per ghirlande.	dollari 1.25 la grossa	Id.
2	1	Tutta la giornata.	Fattura di 8 grosse di rose e 12 grosse di fiori di seta.	per grossa le rose 8 soldi ed i fiori 5 soldi	Id.
1	2	Id.	Fattura di 15 grosse di fiori in seta nera.	5 soldi la grossa	Id.
2	2	Adulte fino alle 10-11 pom.	Fattura di mezza grossa di rose.	40 soldi la grossa	Id.
1	3	Tutta la giornata. I bambini dopo la scuola.	Finitura di 12 dozzine di calzoncini da ragazzo.	3-4 soldi la dozzina	0.20—0.50 al giorno
1	3	Fino alle 9 pom.	Finitura di 8 o 9 paia di calzoni.	5-6 soldi e mezzo il paio	Id.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagno in totale dollari
adulte	bambini				
1	1	Tutta la giornata.	Finitura di 7 paia di calzoni.	5 soldi il paio	0.20—0.50 al giorno
1	2	Lavoro saltuario.	Finitura di 7-8 paia di calzoni.	Id.	Id.
1	1	La madre bada a piccolissimi bambini il giorno e lavora la notte fino alle 1 pom.	Fattura di 6 grosse di rose bianche (7 pezzi per fiore).	6 soldi la grossa	Id.
1	1	Tutta la giornata.	Attaccatura di fiori bianchi su 6 grosse di ramoscelli di foglie (50 fiori su ogni ramoscello).	8 soldi la grossa di rami	Id.
2	1	Fino alle 6 pom.	Fattura di 12 grosse di violette.	3 soldi la grossa	Id.
1	1	Tutta la giornata.	Fattura di 10 grosse di violette.	Id.	Id.
2	1	Fino alle 6 pom.	Fattura di 12 grosse di violette.	Id.	Id.
1	2	I bambini lavorano dopo la scuola.	Fattura di 3 grosse di violette.	9 soldi la grossa	Id.
1	1	Tutta la giornata.	Fattura di 10 grosse di violette.	3 soldi la grossa	Id.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagnano in totale dollari
adulte	bambini				
1	4	Tutta la giornata.	Fattura di 6 grosse di fiori (5 pezzi per fiore).	5 soldi la grossa	0.20—0.50 al giorno
1	4	Id.	Fattura di 6 grosse di rose.	Id.	Id.
1	5	Id.	Fattura di 4 grosse di fiori di seta nera.	6 soldi la grossa	Id.
1	1	La madre lavora fino alle 9 pom.	Fattura di 6 grosse di rose.	8 soldi la grossa	Id.
1	1	Tutta la giornata.	Finitura di 8-10 paia di calzoni.	5 soldi il paio	Id.
1	1	Id.	Finitura di 6-7 paia di calzoni.	5-6 soldi il paio	Id.
1	3	Id.	Fattura di 4 dozzine di ghirlande.	18 soldi la dozzina	Id.
2	2	I bambini dopo la scuola fino alle 8 pom.	Lavoro a mano su 2 grosse di giarrettiere tonde.	18 soldi la grossa	Id.
1	2	Tutta la giornata.	Fattura di 4 grosse di fiori.	5 soldi la grossa	Id.
1	3	Id.	Fattura di 4 o 5 grosse di fiori.	8 soldi la grossa	Id.

Famiglia di		Lavorando quotidianamente	Genere di finitura	Al prezzo di soldi (cents)	Guadagnano in totale dollari
adulte	bambini				
1	3	Tutta la giornata.	Fattura di 6 grosse di fiori.	5 soldi la grossa	0.20—0.50 al giorno
1	3	Id.	Fattura di una dozzina e mezza di ghirlande.	25 soldi la dozzina	Id.
1	3	Id.	Fattura di 4 grosse di fiori.	5 soldi la grossa	Id.
1	3	Id.	Fattura di 4 o 5 grosse di fiori.	8 soldi la grossa	Id.
1	3	Id.	Fattura di 6 grosse di fiori.	5 soldi la grossa	Id.
1	3	Id.	Fattura di una dozzina e mezza di ghirlande.	25 soldi la dozzina	Id.
2	2	Fino alle 9 pom.	Fattura di 10-12 grosse di violette.	3 soldi e mezzo la grossa	Id.
1	2	Tutta la giornata.	Fattura di 9 grosse di fiori.	5 soldi la grossa	Id.
1	3	Id.	Fattura di una dozzina e mezza di ghirlande.	20 soldi la dozzina	Id.

Dal che si può desumere un *massimo*, su oltre cento famiglie esaminate, di guadagno totale quotidiano per ogni famiglia (data la stagione favorevole), come segue:

Famiglie	Famiglie in cui lavorano		Guadagno totale quotidiano
	adulti	fanciulli	
4	12	8	dollari 1.50 a dollari 2.00
5	10	10	" 1.00 a " 1.50
5	5	8	" 0.75 a " 1.00
40	54	78	" 0.50 a " 0.75
28	31	62	" 0.20 a " 0.50
le rimanenti 25 e più	incerte	incerte	incerte

Conviene notare che in apparenza si tratta di famiglie in cui il capo di casa lavora fuori di casa, il che rialzerebbe sensibilmente il livello economico della famiglia; ma che spesso il padre resta senza lavoro e allora la famiglia vive sul *sweat* (sudore) delle donne e dei piccoli. In pochi casi si tratta di famiglie composte di sole donne e ragazzi con eventualmente qualche vecchio inabile al lavoro.

Giudicando a prima vista, parrebbe naturale che si sottopo-

nessero a questo iniquo lavoro le famiglie arrivate di recente, ma io ho riscontrato che di 100 famiglie esaminate:

19	sono qui da	20	anni circa
17	" "	15-20	" "
11	" "	10-15	" "
18	" "	5-10	" "
12	" "	meno di 5 anni	
23	incerte.		

Nelle stesse 100 famiglie c'erano 195 fanciulli al lavoro. Ciò significa per 20 o 25 *truants* (renitenti) la sottrazione alla scuola; ma per gli altri il grave lavoro domestico oltre l'obbligo della scuola, cosicchè restano assolutamente privi di ricreazione.

A Rochester l'occupazione più comune delle donne è la sartoria da uomo, che parte si fa nei magazzini stessi, parte a casa. Le donne che prendono lavoro a casa, lavorano generalmente a cottimo, e guadagnano da 3 a 6 dollari la settimana. Il lavoro viene dato loro dalle fattorie pezzo per pezzo, e sono costrette a portare indietro il lavoro finito 2 o 3 ed anche 4 volte al giorno. Questo continuo transitare da casa a magazzino e viceversa prende una grande porzione del tempo che le lavoranti potrebbero impiegare lavorando. A questo deve aggiungersi che quando arrivano al magazzino non trovano pronto il lavoro e certe volte sono costrette attendere anche mezz'ora prima che possano ricevere una sola giacchetta. Ciò toglie alle lavoranti quasi metà del tempo dedicato al lavoro per trarne guadagno. Per esempio: una donna che abita a mezz'ora di distanza dal magazzino, è costretta a recarvisi 3 volte al giorno per ricevere il lavoro. Fra andare e venire perde 3 ore di tempo; aggiungendo a questo almeno un'ora che sciuperà nell'attesa del lavoro, sommano così 4 ore inopere, metà del tempo che dovrebbe ragionevolmente essere impiegato con profitto.

A Philadelphia le condizioni sono peggiori che a Rochester, sebbene, da quando c'è l'obbligo della *license* per gli alloggi, ci sia già un progresso notevole sugli anni precedenti. Anche qui le donne lavorano in casa alle finiture; guadagnano in media

§ 2.50 o 3 la settimana. S'aggiunga che a Philadelphia, specie dove sono donne più anziane, si fa molto *rag-picking* o scelta di stracci che vengono poi condizionati in palle, con enorme produzione di polverone e rischio di contagio d'ogni maniera: triste lavoro a cui prendono parte anche i bimbi. Lo stesso lavoro si fa a Hartford, Ct., dove però, la città essendo piccola, lo *slum* (basso fondo) non è così pericoloso. Questi stracci sono in genere comperati a un soldo la libbra e rivenduti in palle di minor peso a due o tre soldi l'una.

Tutto ciò sarebbe ancora meno male se la vita di queste donne e di questi ragazzi si svolgesse in un ambiente sano e pulito, od in un clima che almeno permettesse di tenere le finestre aperte l'inverno e non fondesse, l'estate, l'asfalto delle vie. Ma le condizioni del clima e degli alloggi (v. cap. 3°) sono veramente atroci, soprattutto a New York.

La condizione ideale della proibizione legale del lavoro a domicilio non è una condizione ideale che per il consumatore. È vero che questo lavoro si compie dall'emigrante in condizioni gravissime, ma che cosa sarebbero queste condizioni se il lavoro non si potesse compiere affatto? Se anche in molti casi è risorsa supplementare, in molti altri casi è l'unica risorsa della famiglia emigrata. Se sottrae una minoranza di ragazzi alla scuola e sottopone la maggioranza, dopo il legittimo e naturale lavoro della scuola, all'altro lavoro che dura tutto il resto del giorno e parte della notte, in ultima analisi il lavoro dei fanciulli a domicilio resta in mano dei genitori, e l'intervento della legislazione è in questo caso assai difficile. Più che di legislazione, è questione di evoluzione morale della famiglia, di educazione individuale che arrivi a distruggere il terribile circolo vizioso nel quale si dibatte ogni famiglia emigrata: vivere sordidamente per guadagnare molto nella speranza di arricchire, senza accorgersi che queste condizioni di vita producono le malattie che distruggono i risparmi, che la denutrizione per avarizia mina le energie necessarie alla conquista del benessere; che il basso livello di esistenza preclude inevitabilmente in America quello stesso guadagno per cui tutti

i sacrifici son fatti, e distrugge il poco che si acquista. Una cosa è certa, che, se ogni individuo ed ogni famiglia fosse disposta a lavorare in Italia con ugual pertinacia e diligenza, ed a sacrificarsi la metà o meno di quel che si sacrifica dopo aver emigrato, potrebbe vivere assai meno male in Italia. Ma, come mi faceva osservare un giudice giusto e sereno: " Evidently, what they need is to be driven to work, while they can shirk they'll do so, and obviously they can shirk in Italy. Here, they 've got to work like slaves. And we provide the slave-drivers all right „ (Evidentemente son gente che bisogna forzare al lavoro. Finchè possono svignarsela se la svignano, e mi par chiaro che ci riescono in Italia. Qui hanno da lavorare come schiavi. E noi siamo ben capaci di fornirli, i " negrieri di bianchi „).

\* \* \*

Il lavoro dei grandi opifici negli Stati dell' Est si distingue più propriamente, per quanto riguarda le donne ed i ragazzi, in due categorie: quello a tipo continuo e di carattere stabile, della *factory* urbana e suburbana, in cui la foga del lavoro è accresciuta e regolata dalle condizioni del mercato; e quello a tipo periodico, che richiede, per la fragilità della materia prima, un'affluenza subitanea e intensissima di *mani* e di *manine*, com'è il lavoro della *cannery* (più specialmente esemplificato nelle *canneries* del Western New York, da Utica fino a Buffalo). Nelle *factories* trovano impiego principalmente le ragazze, nelle *canneries* le intere famiglie con una migrazione periodica, che è uno dei fenomeni più interessanti di emigrazione interna negli Stati Uniti. C'è poi il lavoro nelle fabbriche di Pennsylvania, che riguarda in particolar modo i ragazzi.

Carattere principale del lavoro, che pure può dirsi di tipo stabile o continuo, della *factory* americana, è l'irregolarità dell'occupazione, e gli effetti ne sono pessimi, anche a parte le oscillazioni che ne soffre lo *standard* economico. L'operaia della *factory* perde in efficienza economica e soffre di un continuo abbassa-

mento del proprio concetto di sè come salariata; e questa efficienza diminuisce in ragione diretta della meccanicità e velocità del lavoro, a cui essa non resiste. Allora ricorre a occupazioni intermedie "per rimettersi", e quand'anche questa misura dia buoni risultati economici, l'abilità dell'operaia ne subisce notevoli ribassi. Non è raro il caso di vedere, fra le immigrate d'altre nazionalità, presentarsi a cercar servizio domestico una ragazza che "si stancava troppo in fabbrica", e "ha deciso di andare qualche settimana a servizio per riposarsi".

Nel caso dell'italiana, che, come abbiamo veduto, rifugge dal servizio domestico, le interruzioni forzate e inevitabili nel lavoro della fabbrica com'è in America, tendono a diminuire il suo valore di lavoratrice. Si calcola che il 40 per cento delle operaie restino disoccupate per 2 mesi ogni anno di 12. Cosicchè un'operaia su ogni cinque perde tre mesi all'anno. Si nota anche che le operaie in generi di novità, chincaglierie, ecc., cambiano spesso impiego, ma perdono meno tempo, perchè la richiesta per quei generi è costante. La confezione di vestiari nella sola New York occupa in fabbriche 40,000 donne, e fra le operaie che riscuotono paghe maggiori e soffrono meno dalle stagioni morte, ci sono le cucitrici a macchina. Solo in una forma speciale di cucito a macchina, quella dei cappelli di paglia, la stagione è breve e la pressione di richieste e di lavoro altissima.

Ora, dato anche che la paga media dell'operaia nella fabbrica americana salga a 5 dollari settimanali (nel 1900 era la più alta paga settimanale di metà delle operaie di fabbrica), resta sempre il fatto che la paga come *standard* di benessere è significante solo quando sia preso in considerazione il periodo della disoccupazione inerente all'impiego. Mettiamo che si abbiano 12 o 14 ore di lavoro quotidiano per sei od otto mesi e nulla pei rimanenti, quello *standard* si abbassa sensibilmente. Inoltre bisogna notare che spesso diventa necessaria, per la donna, la ricerca di lavoro di altro genere, mentre manca la richiesta per la sua specialità. E questo fatto ha tanto maggiore importanza in quanto due terzi delle operaie di fabbrica a New York sono impiegate nella pro-

duzione di merce per cui la richiesta è irregolare. Così diventa gravissimo il danno della perdita di tempo mentre cercano lavoro, il quale si aggiunge al danno intrinseco del cambiamento di tipo di lavoro.

Vidi una ragazza che *took off ruchings* (staccatura di *ruches*), perchè trovava troppo faticoso il lavoro notturno. Andò per un anno a fabbricar tende, ma senza progresso economico (4 settimanali come prima); poi passò a cucire a macchina paltoncini da ragazzi, per sei mesi; poscia per sei settimane andò altrove; dipoi orlò delle sottane per un mese; quindi passò tre mesi ad altro lavoro. Il massimo di paga da lei raggiunto non superò mai i \$ 6 settimanali.

Un'altra ragazza, ventiquattrenne, lavorò per sei mesi come apprendista profumiera a 3 dollari; passò in una fabbrica di vestiari a 6 dollari e vi stette un anno; quindi il lavoro rallentò, e andò per sei mesi come *packer* (impaccatrice) a \$ 4.50: anche questo rallentò: *dull business*. Fu allora *operator* (lavorante a macchina) per un anno e tre mesi a 8; alla fine dell'anno, *dull* (stagione morta) di nuovo, lasciò l'impiego. Quando la vidi io, era disoccupata. Di sei anni, ne aveva lavorato quattro al massimo.

Ancora: una modista uscita dalla *Manhattan Trade School* passa sei settimane a \$ 6; poi, per la "stagione morta", due settimane disoccupata; due settimane a \$ 4; un mese disoccupata. Poi a gennaio, per un mese, guadagna \$ 5 settimanali; dopo ritorna dalla direttrice precedente e ci finisce la stagione. In agosto torna al lavoro intermedio e a novembre ne comincia un altro *to fill slack time* (tanto per far qualche cosa nella stagione morta).

Come tipi di eccezionale costanza nell'occupazione: una donna che per sedici anni fa sempre lo stesso lavoro in una fabbrica di *candy* (dolci) a 6 settimanali; un'altra che da sette anni attacca etichette a scatole di polveri contro il mal di testa, guadagnando da 5 a 7 dollari settimanali.

Ma sono casi rarissimi, e quando si considera che quasi tutte

le operaie in fabbrica sono fra i sedici e i ventun anno e hanno già lavorato tre o quattr'anni, non si può far a meno di deplorare la dannosa reazione, sull'equilibrio di tutta la vita, di questa continua irrequietezza che distrugge poi anche ogni possibilità di progresso industriale.

In genere si può affermare che di oltre mille operaie solo la metà resta allo stesso posto sei mesi o più, senza tener conto del grandissimo numero che non sta allo stesso posto più di una settimana. Delle stesse mille e cento, appena il 10 per cento sta allo stesso posto tre anni o più; il 35 per cento ci sta meno di tre mesi; il 16 per cento da tre a sei; il 17 per cento da 6 a 12; il 15 per cento da 1 a 2 anni; il 7 per cento da 2 a 3 anni.

Le ragioni dell'abbandono dell'impiego si possono ascrivere per una buona metà alla *slack season*; per malattia propria o in famiglia lasciano il posto 6 per cento (rispettivamente 4 e 2 per cento); per pochezza di paga 12 per cento; scontente per le condizioni generali 6 per cento; scontento l'*employer* 6 per cento; fallimento dell'*employer* 7 per cento; ritorno al precedente impiego 1 per cento; troppo lavoro e orario incomodo 5 per cento; altre cause 3 per cento.

Cosicchè dopo quattr'anni, che, come osservavo, è la media del tempo passato in fabbrica dalle ragazze (media, se mai, un po' alta nel caso delle italiane che si maritano presto; ma osservo che le ragazze che vanno in fabbrica si maritano più tardi delle altre, e tanto più tardi quanto più sono "americanizzate"), la maggioranza non progredisce nè industrialmente, nè economicamente: non si danno il tempo di diventar provette in uno speciale tipo di lavoro. Quando si fa loro osservare ciò, rispondono che preferiscono "far qualcosa" piuttosto che aspettare la ripresa dei lavori a loro speciali.

Delle ragazze italiane da me interrogate, invariabilmente quelle di diciannove anni ne hanno lavorato tre, a paghe varianti dai 3 o 4 dollari in su. Noto però che la metà di esse non avevano mai oltrepassato i 7 dollari di paga massima, e appena un quarto era arrivato a 8 dollari.

Le occupazioni speciali alle ragazze in fabbrica sono: cucitura a macchina, sartoria, modisteria, fabbricazione di sigari, legatura di libri, piegatura di carte, fattura di scatole, fiori artificiali, imballatura in sacchetti o scatole, attaccatura di etichette, astucci da gioielli, ecc. Vi sono delle ragazze che le hanno provate tutte una dopo l'altra, stando magari un giorno in un posto ed una settimana in un altro: cominciano la settimana col *dipping* (intingere) di caramelle, poi fanno la *cash-girl*, poi lavorano in lavanderia, ecc. E alla fine della settimana han fatto quattro mestieri diversi. Ho accennato al danno economico e industriale di un tale contegno; ma è certo che anche il danno fisico non è poco; l'energia si consuma nella ricerca di sempre nuovo lavoro, che necessita lunghe gite a piedi o in tram, passando giornate intere fuori di casa, senza cibo e con la preoccupazione di trovare o non trovare lavoro. Quando la ragazza torna a casa, è sfinita e non ha interesse al lavoro domestico. Questo come corollario al danno igienico della vita della fabbrica: posizione incomoda, luce artificiale, aria viziata, rumore assordante, meccanicità di movimenti, pasti affrettati e malsani, squilibrio di temperatura all'uscita. E non ho ancora parlato dell'*overtime* (straordinario), che è uno dei peggiori coefficienti della nevrastenia e della vulnerabilità dell'operaia in genere. Per un guadagno talvolta puramente nominale essa lavora fino a tarda sera nella stagione del *rush*, e se anche resiste per una settimana, dopo è sfinita. Vi sono esempi frequentissimi di ragazze che lavorano un giorno e poi ne stanno a casa tre, in preda ad una prostrazione gravissima. Non si esagera affermando che del totale di ragazze italiane operaie nella città di New York, un terzo è affetto da tubercolosi.

Il guadagno materiale, in molti casi, è interamente assorbito dal costo del *lunch* (colazione), degli abiti e del trasporto in tram (5 soldi a corsa), che è un bisogno imperioso delle città a grandi distanze. Nonostante un buon sistema di *transfers* (coincidenze), non è impossibile che la fabbrica stia "quindici soldi distante", dall'abitazione dell'operaia.

A New York le italiane sono impiegate, per lo più, nelle fabbriche italiane e italo-americane. Seguono quelle appartenenti all'elemento germanico e soprattutto israelita.

Le giovinette fra i 14 e i 16 anni fanno, per lo più, *packing* (impaccatura) all'ingrosso di tutti i generi: confetti, cravatte, camicette, ecc. (§ 2.50 a 3 settimanali), ed involtature nei magazzini al minuto (§ 3.50 a 4). Altre vanno apprendiste in modisteria, che il più spesso significa andar in giro a portare la merce con relativi danni e pericoli (dapprima *gratis*, poi a § 1.50 settimanali), cosicchè alla fine della stagione non hanno imparato nulla del mestiere e vengono licenziate. Notare che trovano il *job* solo camminando giornate intere in cerca del cartello *girls wanted* (si cercano ragazze).

Nella fabbrica di busti Nemo sono impiegate oltre 300 italiane, e non solo ragazze, ma anche maritate. Sembra esservi da qualche tempo una tendenza fra le giovani maritate ad andare in fabbrica (le conseguenze nella vita familiare s'immaginano), evidentemente seguendo l'esempio di altre nazionalità più americanizzate.

All'Astoria Silk Works, 727-765 Steinway Ave., Queensbrough New York, sono impiegate varie italiane, da un minimo di 9 in su, come *silk pickers*, *quillers* e *weavers*. Lavorano nove ore al giorno. Le *pickers* (apprendiste) guadagnano § 3.50 settimanali; le *quillers* § 6; le tessitrici da 8 a 12 dollari. Età media: 17 a 22 anni. *Standard* morale, fisico e intellettuale buono: "our italian employees — dice il *manager* — are diligent, conscientious and trustworthy" (le nostre operaie italiane sono diligenti, coscientiose e fidate).

Alla Stein-Bloch C.<sup>o</sup> (vestiari), Rochester, N. Y., sono impiegate 125 a 150 donne italiane da 16 a 63 anni di età (notevole la cifra massima, che è rara in fabbriche americane), da 4 a 12 dollari la settimana di 54 ore di lavoro. Fisicamente, mi dice il proprietario Simon N. Stein, sono "good, strong and healthy" (buone, forti e sane); sono intelligenti e "quick to learn" (pronte ad imparare), "very reliable" (fidate), "and when once shown

“ how to do any thing it is not necessary to watch them as they  
 “ are steady workers. We have never had any trouble with the  
 “ Italian women, getting along with them very nicely and we  
 “ allow no other workmen to impose upon them „ (quando una  
 volta si è mostrato loro come far qualcosa, non è necessario far  
 loro la guardia, perchè lavorano regolarmente. Non abbiamo mai  
 avuto difficoltà nel trattare con le italiane e non permettiamo che  
 altri operai si approfittino della loro bontà).

Ecco alcuni appunti sulle donne impiegate a Lynn, Mass.

Alla E. T. Ricker Shoe Co, 208, Market str., lavorano una mezza  
 dozzina di italiane. Media del guadagno settimanale da 7 a 9  
 dollari. Jacobson and Jacobs, Commercial and Charles strs., West  
 Lynn: vi sono impiegate una dozzina d'italiane. Guadagno da 5  
 a 7 dollari, *full time*. J. P. Harney's, Broad str.: poche donne,  
 fra cui 6 o 7 italiane, stesse condizioni. Brophy Bros., 232, Mar-  
 ket str.: operaie italiane 12, *idem*. Richard Shoes Co, 439, Union  
 str., *idem*. Wilmore E. Kitchin Shoe Co, 39, Willow str.: 2  
 sole donne italiane. Welsh & Lawregan, 65, Willow str.: 6  
 italiane, *idem*. A. E. Little Co, 70, Blake str.: moltissime donne,  
 ma poche italiane e solo pei bassi servizi e con le paghe più basse.  
 J. C. Bailey, 461, Union str.: due dozzine di italiane. Anche qui  
 i posti meno remunerativi e più pesanti sono per le italiane, con-  
 siderate *unskilled*. E. S. Johnson Co, 226, Cross str.: come sopra.  
 W. K. & H. Jones Co, 450, Union str.: 80 italiane. Le donne im-  
 piegate sono tutte di età legale, perchè le fabbriche badano assai  
 a pretendere il certificato scolastico. Generalmente a Lynn le  
 donne italiane che lavorano sono in numero limitato, e ciò dipende  
 dal fatto che gli uomini guadagnano, quando si lavora, meglio  
 che altrove, e in genere preferiscono aver la donna in casa. (Si  
 deve ancora notare che Lynn è il ritrovo di parecchi anarchici,  
 e questi, per la verità, tengono più che gli altri all'isolamento  
 della donna nel suo ambiente domestico).

Alla Dighley Shoe Factory di Vineland, N. J., vi sono oltre  
 40 italiane, dai 16 ai 40 anni; lavorano 10 ore al giorno; paga  
 da 3 a 12 dollari. Il soprintendente, alle mie domande circa la

loro condotta, abilità, intelligenza, ecc., risponde invariabilmente *fair* (buona).

La Leopold Morse C<sup>o</sup>, sarti, Adams square, Boston, impiega circa una ventina di donne alle finiture e occhielli dei soprabiti. Età media venti anni; orario dalle 7.30 ant. alle 5.30 pom.; paga media \$ 8, " in every respect their work & their personality are satisfactory „ (sotto tutti i riguardi del loro lavoro e della loro personalità siamo soddisfatti), e alla pari con le operaie di altre nazionalità.

Bartels Thelen C<sup>o</sup>, fabbricanti di scarpe a Chelsea, Mass., impiegano alcune operaie a condizioni pressochè uguali e se ne trovano contenti; *idem* presso Harry Chandler, di Vineland, N. J.

R. & H. Simon, setaioli di Union Hill, N. J., Easton, Pa., & New York, 63, Greene str., impiegano alcune italiane tessitrici, dalle 7 ant. alle 6 pom., con un'ora di libertà a mezzogiorno, e una paga da 10 a 12 dollari settimanali.

H. D. Foss C<sup>o</sup>, confettieri al 112 Canal str., Boston, impiegano circa 200 donne e ragazze italiane dell'età media di 20 anni, paga media, \$ 7 la settimana di 50 ore di lavoro: " most of our " girls are very well educated and are reliable in their capacity, " which is dipping chocolate „ (la maggior parte delle nostre ragazze sono intellettualmente sviluppate e soddisfacenti nel loro lavoro di *chocolate dipping*).

Michael Stern C<sup>o</sup>, vestiari all'ingrosso, Rochester, New York e Chicago, impiegano varie italiane dai 16 ai 18 anni, salvo una di 45. Tutte, eccetto una che guadagna \$ 4.50, sono *piece workers*, cioè lavorano " al pezzo „ guadagnando secondo la quantità di lavoro compiuto, a finire soprabiti, far maniche e sfilare imbastiture. Ore di lavoro settimanali 55. Condizione fisica buona. Una è analfabeta: tutte le altre sanno leggere e qualcuna scrivere italiano ed inglese.

Alcune altre sono impiegate nel dipartimento-telerie della stessa ditta, lavorando al " pezzo „. Il *foreman* (caposquadra) le dice *exceptionally strong* (dotate di eccezionale resistenza fisica). Unico difetto, ignoranza dell'inglese.

Smith & Kaufman, fabbricanti di nastri alla 132<sup>a</sup> strada New York, impiegano ragazze, fra i 16 e 20 anni, ad assortire seta, arrotolar nastri, ecc. Lavorano 59 ore la settimana, guadagnando da 4 ad 8 dollari le minori di 18 anni; da 8 a 15 dollari le maggiori. *Standard* fisico, morale ed intellettuale, a detta del *manager*, buono e per niente inferiore "to the American type of this class of workers" (al corrispondente tipo d'operaie americane).

La Weber Electric Co di Schenectady, N. Y., impiega ragazze e giovinetti diciottenni a \$ 6 settimanali e 10 ore quotidiane. Lavoro "unskilled" e "semi-skilled".

W. F. Schrafft & figli, cioccolatieri di Portland & Bowke street, Boston, impiegano circa 200 donne e ragazze italiane, di cui una metà almeno nate in Italia. Età media 18-20 anni, lavoro *dipping chocolate*, 48 ore settimanali, paga \$ 5-6 settimanali. Il *manager* m'avverte che quanto a condotta e onestà reggono bene il confronto con altre nazionalità; ma "as far as their intelligence goes would say they are deficient. Very few of them seem to have received even an elementary education. They are also surprisingly indifferent to the advantages of learning the English language" (Per quanto riguarda la loro intelligenza le chiamerei deficienti. Pochissime fra loro sembrano aver ricevuto anche solo i rudimenti dell'istruzione. Sono poi indifferenti, ad un punto che stupisce, ai vantaggi dell'imparare l'inglese).

Sigmund Eisner, fabbrica di uniformi a Red-Bank, N. J., impiega cucitrici a macchina ed a mano, 55 ore settimanali, \$ 5 a 9 settimanali. Trova le sue impiegate soddisfacenti, intelligenti e fedeli.

La Milville Mfg. Co di Milville, N. J., impiega molte italiane, 60 ore di lavoro settimanale, \$ 5 a 10. Ne sono soddisfattissimi. "We have yet to find the first case where their honesty has been questioned" (Abbiamo ancora da trovarci al primo caso di dubbio circa la loro onestà).

M. W. Carr Co, gioiellerie e chincaglierie a West Somerville, Mass., impiega donne e ragazzi a \$ 3.50 fino a \$ 25 (eccezionale) la

settimana, 58 ore di lavoro. Li hanno impiegati per molti anni e ne dicono molto bene.

Una sola ragazza di genitori italiani ho trovato alla Forbes Lithograph Mfg. Co, a Chelsea, Mass., e guadagna \$ 7 settimanali all'incirca, lavorando in media 53 ore.

Un'altra lavoratrice solitaria sta presso John Karl, a Vineland, N. J., fabbricando calze. Ha 20 anni, è nata a New York e venne a Vineland 18 anni fa; guadagna \$ 1.25 alla giornata di 10 ore. Il Karl mi dice di lei: "She has worked in my mill for three years now; her physical endurance is A n. 1; there is nothing bad in her and I think she is a good girl". (Ha lavorato alla mia fabbrica per tre anni ormai; la sua resistenza al lavoro è di prim'ordine, non c'è niente di cattivo in lei e sono convinto che è una buona ragazza). Cito casi di *uniche italiane* perchè sono assai più frequenti di quel che si creda, e rappresentano il tipo ottimo dell'operaia resistente al contagio della fabbrica, e seria. Ragazze simili del resto farebbero eccellente carriera anche in Italia.

In genere gli *employers* sono tutti contenti dell'operaia italiana, salvo l'analfabetismo e l'ignoranza della lingua inglese nelle nuove arrivate. In un solo caso mi è avvenuto di sentirne dir male: dalla Revere Rubber Co, di Chelsea, Mass.

Esistono operaie italiane, oltre che nelle citate fabbriche del New Jersey, anche nelle contee di: Essex alle sartorie; Hudson alle fabbriche di tabacco, sacchi e matite; Bergen alle fabbriche di bottoni e sacchetti di carta; Passaic alle fabbriche di seta (notevole ivi la fabbrica della Villa Stearns Co, 487, Broadway, che impiega 105 ragazze). Età dai 14 ai 20 anni; quest'ultimo limite si raggiunge relativamente di rado, essendo frequenti i matrimoni precoci. Orario medio ore 10 quotidiane. Paga varia da 4 a 9 dollari settimanali. Le operaie residenti nella città di Trenton, sigaraie ed altre, guadagnano anch'esse da \$ 0.75 a 1.25 al giorno. Età media 16-20 anni. Vivono in famiglia. Detratte le spese, il guadagno netto dell'operaia può ascendere a 0.50 al giorno.

Nella città di Rochester, N. Y., lavorano nella fabbrica di scarpe ed in quelle di abiti 5 o 600 operaie italiane; ed in quella di

Buffalo 700 operaie. A Newark, N. J., c'è una fabbrica di scatole di carta a cui sono addette donne e ragazzi; a Lyons, N. Y., una fabbrica di sacchetti pel servizio postale, dove più che altro ci sono delle ragazzette e dei maschietti; a Lyons ancora la fabbrica di zucchero di barbabietole ne impiega varie. Ad Albany sono pochissime. Ad Utica (Oneida Mills) ce ne sono alcune.

Nel Connecticut, 300 operaie a Hartford, nei "department stores and factories", paga \$ 7-8. A Middletown, molte ragazze alla Rubber Co ed ai Silk Mills; altre italiane sono nelle fabbriche di Waterbury.

Nel Rhode Island le operaie italiane sono disseminate nelle fabbriche di tessuti, vestiari, e scarpe di gomma, e soprattutto in quelle di chincaglierie e imitazioni di gioiellerie, mentre le ragazze della seconda generazione si impiegano preferibilmente in magazzini di dolciumi e novità, sartorie da donna, ecc.

Nel Massachusetts, a Waltham, il cotonificio impiega 200 donne e ragazzi, preferendo le donne. Lawrence ha delle fabbriche di lana. Holyoke conta 20 donne tessitrici di seta alla fabbrica Skinner, poche altre, per lo più toscane, alle fabbriche di sigari.

In Pennsylvania naturalmente Philadelphia conta il numero maggiore di operaie. Le giovinette s'occupano per lo più nelle fabbriche di scatole; le adulte nelle fabbriche di calze nel nord-est della città, \$ 5 a 7 settimanali. Anzi il lavoro delle calze è così localizzato che, quando si trattò di trasportare una di quelle fabbriche a North & Catherine st., si incorse nell'ostacolo topografico: le italiane della città bassa non avevano l'abitudine del mestiere e quelle della città alta non volevano fare tanta strada. In un'altra fabbrica, quando la *maestra* non è italiana, le ragazze si divertono a conversare fra loro in italiano o in dialetto e la rendono così infelice che la costringono a dimettersi.

"Alle 5 strade", c'è una fabbrica di camicette da signora, ricamate, che impiega le italiane sul posto e a domicilio. Le ricamatrici portano il lavoro a casa: sono un centinaio, già pratiche del mestiere in Italia. Oltre le camicette fanno cuscini da sofà e guadagnano da 7 a 8 dollari settimanali.

Alla fabbrica di fiori Baxter, Seventh & Arch st., sono, da circa 20 anni, impiegate esclusivamente donne italiane, e delle sei *foreladies* (sorveglianti) quattro sono italiane.

Interessante anche il fatto che queste fabbriche godono la fiducia dei genitori e parenti, circa a moralità, sicurezza, ecc., ed altre no. E siccome Philadelphia è la città che ha maggior numero di meridionali di tutte le altre degli Stati Uniti, anzi è quasi regionalmente meridionale (Basilicata, Avellino e Chieti), si bada molto "al dove vanno le ragazze".

A Scranton, di 700 donne in tutto, buona parte è occupata nelle fabbriche di seta, camicie, maglierie, tabacchi (\$ 3-5 settimanali).

A Pittsburg, poche donne nelle *candy-factories*; alcune *cash-girls*; nelle altre industrie il loro numero è insignificante.

Nel Maine e nel Vermont il numero delle donne è, come abbiamo notato, esiguo, quello delle operaie nullo.



Il lavoro agricolo-industriale a carattere temporaneo emigratorio fatto dalle donne e dai ragazzi italiani nelle *canneries* del Western New York si accentra nelle località seguenti:

*Utica.* — Clinton, Kirkland, Sauquoit, Utica, Waterville, Stittville, Rome, Lee, Westernville, Delta, Camden, Mc Connellsville, Taberg, Blossvale, Verona, Vernon, Kenwood, Oneida, Canastota.

*Syracuse.* — Fayetteville, Cazenovia, Fabius, Syracuse, Liverpool, Fulton, Oswego, Mexico, Richland parish, Pennellsville, Constantia, Cleveland.

*Geneva.* — Cortland, Auburn, Geneva, Wayland, Waterloo, Mount Morris, Geneseo.

*Rochester.* — Newark, Marion, Fairport, Rochester, Webster, Williamson, Sodus.

*Batavia.* — Brockport, Holley, Albion (notevole perchè ventitrè anni fa ci andarono per la prima volta le italiane di Buffalo a lavorare), Middleport, Batavia, Le Roy.

*Buffalo.* — Model City, Hamburg, Eden Centre, North Collins, Brant.

*Dunkirk.* — Farnham, Irving, Silver Creek, Fredonia, Forestville, Cherry Creek, Franklinville.

In ciascuno di questi centri, a tarda primavera, emigra dalla città centrale o dalle circonvicine una colonia più o meno numerosa, condotta da un *padrone* e per lo più ignara della lingua e delle abitudini americane, ma in compenso pratica del lavoro, adattissima ad eseguirlo, e adattabilissima alle circostanze concomitanti. Queste colonie vengono condotte sul luogo del lavoro con un solo scopo, farle lavorare il più possibile, ed alloggiate con un solo riguardo, alla loro presenza e *availability* (disponibilità) a qualsiasi ora.

La *cannery* o fabbrica di conserve vegetali in scatole consta di due parti distinte: la *factory* col macchinario, e gli *sheds* o tettoie. Nell'edificio centrale o *process room* le donne mettono e sigillano le conserve nelle scatole, vi attaccano le etichette e le imballano nelle casse di legno. Negli *sheds* si fa il lavoro preparatorio di pulitura dei frutti (levare il gambo alle fragole, lo stelo alle ciliege, il filo ai fagiolini, pelar le pere, le barbabietole, i pomodori, sgranare il granturco da tavola) e, in genere, di scelta e assortimento della frutta, la quale viene poi versata su corregge in movimento che passano davanti ad una squadra [di donne e ragazze incaricate della *capatura*. Questi *sheds* sono tettoie coperte fra i campi di raccolta e la fabbrica, vicino a quest'ultima, e sono notevoli perchè in grazia loro i *canners* possono impiegare i bambini. Il lavoro è industriale e del più grave, ma passa per agricolo perchè si fa all'aria aperta, e la legge non contempla il lavoro agricolo. Poco dopo le 7 pom. cominciano ad arrivare i carri dal campo dove gli operai hanno raccolto fagioli od altra frutta tutta la giornata. In quattro carri ci sono in generale una quarantina di persone, donne, uomini e soprattutto ragazzi. Lo *shed* resta aperto fino a dopo le 11 pom. per il lavoro di *snipping* (spuntatura). I pochi ragazzi americani che hanno aiutato la coglitura, a questo punto vanno a giocare o a dormire o verso casa; ma i piccoli italiani

sono tenuti al lavoro finchè cascano dal sonno; e i piccolissimi tenuti al petto dalle madri mentre esse lavorano, con risultati qualche volta disastrosi per la nettezza del materiale maneggiato. Ricordo una famiglia con cinque ragazzi, di cui il maggiore (10 anni) resisteva al lavoro fino alle 10.30 (ora del ritorno a casa), la bambina di 9 anni, che sfilava fagiolini, alle 9 pom. sonnecchiava irresistibilmente; quella di 7 anni soccombeva senz'altro al sonno; e il padre scuoteva il piccolissimo di 4 anni per svegliarlo.

Ogni tanto si sentono i lamenti degli svegliati, "but Italian children „ dice un'operaia americana, "are patient „ (ma i ragazzi italiani sono pazienti).

Il lavoro comincia alla mattina alle 6.15 e dura fino alle 9.15. Poi gli stessi operai, donne e ragazzi, che hanno già lavorato tre ore, vanno ai campi da cui non ritornano che la sera, per lavorare, come abbiamo visto, altre tre ore in fabbrica, fino alle 10 pomeridiane ed oltre. Responsabile di questo iniquo orario è la clausola famosa circa il deperimento della materia greggia, nonchè quella dell' "esenzione „ pei lavori agricoli. La paga, ad Albion, si calcola a un soldo la libbra, dopo la prima pulitura, cosicchè l'operaia non particolarmente esperta, ma intelligente, guadagna circa 43 soldi per 17 ore di lavoro. Invece che alle 6 ant. questo comincia talora alle 4 ed è così imperioso che tutte le operaie mangiano sul lavoro e i bambini "old enough to hold a bean are made to work by parents „ (appena son grandi tanto da saper tenere in mano un fagiolo son messi a lavorare dai genitori). S'intende che non c'è riposo domenicale. È appunto la rassegnazione degli italiani e la persistenza al lavoro che li rende indispensabili ai *canners*. Essi non possono contare sulla mano d'opera americana oltre certe date ore e condizioni, ma gli italiani sono sempre pronti. Un ordine dato a un *padrone* risulta nella mobilitazione di un'intera massa di lavoratori a qualunque ora del giorno o della notte, e l'esercito dei bambini è un aiuto prezioso, anche se di tanto in tanto cascano con la testina tra i fagioli, e i riccioli nella conserva, morti di sonno. Una bambina di 11 anni da sola preparava venti paioline di fagioli

in un giorno, a sei soldi la paiolina, lavorando fino alle 9 di sera. Altre due, di 12 e 9 anni, andavano a pulire sotto il *shed* alle 4 pom. e lavoravano fino alle 9 pom. Verso sera tutti i ragazzi diventavano nervosi e irrequieti, ma questi cambiavano posto e continuavano fino alle 10.15 "when there were no more beans", (quando non c'erano più fagioli). Le loro faccine erano precocemente vecchie e perfino i sorveglianti stupivano della loro "mature steadiness" (serietà da adulti). Nella pluralità dei casi le donne che lasciano lo *shed* alle ore 6 pom. portano a casa ceste di fagioli che riportano sfilati la mattina: anzi pare che la metà delle sfilature sia fatta a domicilio. "In this way they have the start of other people", (così vincono le altre nazionalità). Le donne sfilano, a casa, mentre mangiano, mentre cucinano, altrove, dappertutto, sempre. A Eden Centre portano a casa cassette di 25-35 libbre da fare mentre mangiano.

La sgranatura del granturco da tavola è uno dei lavori più faticosi. Ci vogliono da 8 a 15 minuti per sgranarne un *bushel* (moggio). Le italiane lo sgranano appoggiando la pannocchia al petto e facendo forza con le mani o con la lama: c'è poi il trasporto delle cassette da effettuarsi lungo una distanza di 20 o 30 metri ogni 15 o 20 minuti, durante tutta la giornata; le cassette pesano 65-75 libbre.

La pelatura delle barbabietole e dei pomodori è, più che faticosa, irritante per l'umidità, per il sugo che spruzza, per l'irritazione che dà alla pelle, ecc. Anche qui le donne e i ragazzi devono portare le proprie cassette alla pesatura: il che risparmia la spesa di appositi facchini, ma aggrava enormemente le condizioni del lavoro. Gli *sheds* sono lunghi 40 o 50 metri e le cassette pesanti. I bambini di 8-10 anni portano cassette di 20 libbre e poi non riescono a sollevarle fino al tavolo e si raccomandano alle donne già stanche. A Mount Morris vidi otto donne incinte lavorare come le altre.

I piselli, i fagioli, ecc., devono venir scelti dopo essere stati assortiti e sbiancati nell'acqua bollente: questo lavoro si fa molto a Canastota, dove le fascie di cuoio in continuo movimento sono

faticosissime per le operaie. La snocciolatura delle ciliege è un lavoro faticoso, dovendo esser fatto tutto in piedi e la macchina richiedendo materiale continuo a tutta capacità. La pelatura delle mele è fatta dai ragazzi che infilano la mela su un punzone che gira e la pelano così contro un coltello. Il tempo massimo per la pelatura di una mela è di 5 secondi. Nella mettitura in scatole i fagioli sono bollenti: le scatole di latta tagliano le dita, l'acido dei pomodori infiamma i tagli. Spesso le scatole si devono riempire a mano. Il macchinario è rumorosissimo e richiede una rapidità nervosa ed attenta. Le *capping machines* (macchine tappatrici) vanno a 52-72 coperchi al minuto. Paga: 6 soldi l'ora o poco più. Nella stagione dei piselli le donne sono tenute alle tavole di scelta da 18 a 22 ore di seguito, lavorando anche fino all'1.30 ant., e le ragazze stanno in piedi a riempir scatole 6 ore e mezza senza interruzione, guadagnando un soldo per ogni 19 scatole piene. Nel pomeriggio sono così stanche che ci vogliono 5 sorveglianti a vigilarle.

In media, nel luglio e agosto, prevalgono i seguenti orari: 61-77 ore settimanali, fino a 85. In due settimane, una donna lavorò 187 ore, cioè 14 quotidiane. In altri termini eccedette, in due settimane, il numero delle ore che la legge concederebbe a tre settimane.

Altrove le ragazze si devono levare alle ore 3.30 antimeridiane e tutte si lamentano di nausea, mal di testa, mal di reni, ecc. L'orario in genere va dalle 5.30 a mezzogiorno; da mezzogiorno e mezzo alle 6 pom.; dalle 6.15 pom. alle 10 pom. Dopo due ore, in piedi alle correggie mobili, il lavoro è insopportabile; ma ci sono delle donne italiane che ritornano a questo sforzo tre giorni dopo la nascita di un bambino. Non è sempre estrema povertà che le spinge. Cito il caso di Maria S., quattordicenne, con la madre in un *shanty* (baracca) di Albion. Il padre, legnaiolo a Buffalo, guadagna regolarmente 4 dollari al giorno. Lavora anche un fratello di anni 19. La famiglia di otto persone possiede due case in Italia e si propone di tornarvi.

Fino al 1° ottobre 1907 la legge proibiva l'impiego dei ragazzi

minori di anni 14 e disponeva che quelli da 14 a 16 anni non lavorassero oltre 9 ore quotidiane, nè dopo le 7 pom. Dal 1° ottobre 1907 il massimo delle ore di lavoro per le donne è ridotto a 12 quotidiane, ma non oltre 60 settimanali. I ragazzi da 14 a 16 anni possono lavorare 8 ore quotidiane, e non oltre 48 settimanali. Come si vede, "le leggi son..."

Lo sforzo fisico si riassume nei capi seguenti: lunghe ore di lavoro; lavoro continuato; velocità (anche del macchinario); posizione (in piedi); rumore; mancanza di sonno; esposizione alle intemperie, e soprattutto tensione nervosa.

I guadagni, come abbiamo visto, sono magrissimi. Aggiungerò questo particolare: una ragazza deve lavorare 20 ore *overtime* (straordinario) per raggiungere una paga di dollari 3.20 settimanali. Altre volte 84 ore e mezzo settimanali rendono 9 dollari. La paga oraria raggiunge i 10 soldi per le americane; ma per le immigranti non eccede gli 8, 6, 5, 4 soldi.

A North Collins le americane ricevono 8 soldi all'ora (pomodori), le immigrate 7; lo stesso a Irving.

Si può stabilire la media a 7 soldi all'ora, la paga di 60 ore settimanali a doll. 4.20; di 80 ore doll. 5.60.

Ecco altre cifre settimanali:

76	$\frac{1}{2}$	ore a 7 soldi per ora . . . . .	\$	5.35
66	$\frac{3}{4}$	" " " . . . . .	"	4.67
75	"	" " " . . . . .	"	5.09
62	$\frac{1}{2}$	" a 6 soldi " . . . . .	"	3.75
68	$\frac{1}{2}$	" " " . . . . .	"	10.11
67	$\frac{1}{4}$	" " " . . . . .	"	10.03
63	"	" a 5 soldi " . . . . .	"	8.15
58	$\frac{1}{4}$	" " " . . . . .	"	2.91
79	$\frac{1}{2}$	" a 4 soldi " . . . . .	"	3.20

Si capisce che, data la massa di lavoro e l'esiguità della paga, si verificano gl'inconvenienti lamentati dagli *employers*: tentativi di estorsione, di furto, ma soprattutto di farsi pagare due volte il lavoro fatto, o, ciò che è triste fra compagni di miseria, l'appro-

priazione, che viene spessissimo sventata, delle ceste fatte da altre operaie, per reclamarne la paga.

Non c'è dubbio che, se i *canners* impiegano volentieri gli italiani per via dei ragazzi, anche da parte loro gli italiani vanno con piacere al lavoro della *cannery* perchè trovano modo di far guadagnare i ragazzi. Il fatto che il lavoro si fa a tarda primavera o d'estate, quando la scuola si chiude o sta per chiudersi, demolisce gli scrupoli a questo riguardo, se ce ne sono.

Da quattr'anni in su, tutti i bambini lavorano: dire quanti sono è impossibile. In genere i bambini sono considerati come strumenti e appendici della madre, ed è lei che è pagata e non loro (si evita così il pericolo d'incorrere nella proibizione d'*impiegare per mercede*, ecc.), ma qualche volta si dà loro un numero per riscontrarli e riconoscerli. In un *husking shed* (tettoia dove si spannocchia o si sgrana) ci sono 55 ragazzi fra i 4 e i 12 anni. Alla domanda: perchè non andate a giocare o a riposarvi di tanto in tanto? rispondono: *We'd get licked* (ci sarebbe da buscarne).

Negli *sheds* di una fattoria lavorano 45 italiane coi ragazzi, altrove 70 con le famiglie. Due bambine di 7 e 9 anni lavorano dalle 5 ant. alle 9.30 pom. Altrove, 80 ragazzi minori di 14 anni, per lo più di 11. Quattro madri coi bambini al petto. Alle 9 di sera lavoravano ancora 50 ragazzi minori di 14 anni. Quelli di circa 8 anni sono addetti allo *snipping* (spuntatura).

In un'altra fabbrica da 60 a 70 ragazzi, da 4 anni in su, sfilano fagioli. Alcuni lattanti riposano dentro le cassette di verdura. Una, Maria, di 9 anni, spunta 20 libbre di fagioli al giorno, sua cugina, Grazia, 12.

Ancora: Margherita..., undicenne, lavora regolarmente tutta l'estate, spuntando 41-50 libbre al giorno. Dopo la stagione dei pomodori andrà a scuola. Un'altra, Maria, dodicenne, id. Un Ferdinando, di 10 anni, spunta 28 libbre di fagioli prima delle tre pomeridiane. Una ragazza quindicenne lavora 9 ore e tre quarti quotidiane alle impaccature dei pomodori, cioè il *full time* (orario regolare) e l'*overtime* (straordinario) come le adulte. Un'al-

tra, Fella, che dice di avere 16 anni e ne dimostra 12 o 13, piccola, denutrita, mal sviluppata, impacca pomodori fino alle ore sei pom.; sceglie fagioli dalle 7 pom. alle 8.30 pom., in tutto 11 ore e mezzo: orario e lavoro da adulta. Un maschietto di dieci anni lavora 9 ore e mezzo al giorno a trasportare vassoi pieni di scatole. Un altro di 14 anni lavora 13 ore; uno di 13, 10 ore; uno di 12, 9 ore e mezzo e via dicendo.

Alla pelatura dei pomodori (che si fa in piedi), una bambina dodicenne nata in America da genitori italiani, che viene da Buffalo per la stagione, pela 12 ore di seguito, riempiendo 10 paioli al giorno.

\* \* \*

Le scuole del distretto si aprono generalmente il 15 settembre e si chiudono il 15 giugno; ma siccome i lavori cominciano il 1° giugno e durano fino a tardo autunno, tutti i ragazzi che vi sono occupati arrivano a scuola con ritardo da una a sette settimane. In massima vanno alle scuole parrocchiali dove sanno di incontrare maggior clemenza. Alla scuola parrocchiale di Buffalo, di 35 ragazzi (8 a 11 anni) in una classe, 26 erano venuti dalle *canneries* e stavano per tornarci, così distribuiti: 9 a Irving, 8 a Brant, 6 a North Collins, 3 a Albion; altri a Model City, Eden Center, Mount Morris, ecc., 18 erano arrivati con ritardo: tutti con le mani peste e i musetti anche. Le autorità scolastiche di Buffalo dicono che non c'è nella città una scuola frequentata da italiani, che non abbia a lottare con la renitenza di questi immigranti, a causa dei *cannery children* (ragazzi che vanno alle fabbriche). In generale queste povere creature sono attente, docili e intelligenti, ma arrivano in ritardo, così che stentano molto a mettersi in pari e quando poi si sono messi in pari sopraggiunge la "stagione" e partono di nuovo...

Gli *school records* (pagelle) della scuola n. 2 di Buffalo mostrano 77 ragazzi assenti nel settembre 1907 "perchè sono al lavoro". Età 8 a 14 anni; assenze 3 a 20 settimane. Alla scuola parrocchiale dicono: "They are diligent when the canneries can't

“ use them „. (Sono tutti diligenti, quando le fabbriche non ne hanno bisogno). Ogni tanto qualche padre refrattario viene arrestato; qualche altro, timoroso, mette i figli alla scuola più vicina alla *cannery*, mentre dura la stagione, e fa lavorare i ragazzi dopo la scuola. Così una scuola che ha 90 ragazzi in una classe, ne ha 45 durante la stagione.

In conclusione il *shed work* significa pei ragazzi sottrazione alla scuola, lunghe ore di lavoro continuato, privazione di sonno, pesi sproporzionati, esposizione al tempo cattivo, al sole, ecc.; condizioni d'alloggio disastrose, antigieniche e immorali; cibo peggiore del solito (la madre non vuol perder tempo a cucinarlo).

\* \* \*

Affine a questo è il lavoro di *berry-picking* (coglitura di bacche), che provoca grandi migrazioni da Philadelphia, Camden, ecc., attraverso il New Jersey, il Delaware e il Maryland (questi due distretti non sono di mia giurisdizione). Se le famiglie vanno individualmente e parlano inglese, fanno i migliori affari; se si rimettono al “ padrone „, naturalmente ci scapitano.

Nel Rhode Island l'estate le italiane trovano lavoro agricolo (10 ore quotidiane) a dollari 1.25 circa, nel Massachusetts a dollari 1.00.

\* \* \*

Il lavoro che fanno i ragazzi nelle fabbriche del Nord-Est è in genere legale, vista la severità della legge e, quello che più importa, la severità nel farla eseguire. Anche da un rapido esame delle garanzie legali offerte dai vari Stati di questa divisione appare evidente che 14-16 anni è limite minimo, quando siano compiute le scuole, altrimenti sale. È naturale se non plausibile il fatto che con sotterfugi di vario genere si tenti da parte di genitori o parenti senza scrupoli di eludere la legge e far dare i libretti di lavoro a ragazzi d'età inferiore al limite legale; ma

ciò si tenta in casi che sono relativamente rari; non sempre riesce; quando non riesce, porta seco le conseguenze di sanzioni penali abbastanza gravi.

I giovanetti trovano impiego per lo più nelle fabbriche di scatole, sacchetti, e oggetti di fantasia, specialmente in carta e cartone; anche come ausiliari nelle altre manifatture.

Le violazioni della legge in fatto di lavoro di fanciulli crescono a misura che si scende verso il Sud. Infatti nel territorio assegnato alla mia inchiesta il punto estremo, Pittsburg e dintorni, è quello in cui il marcio è più grave. Di fronte alle condizioni di qui, quelle qualsiasi altre violazioni che si incontrano altrove divengono insignificanti. Ecco perciò, senz'altro, le condizioni di Pittsburg e del suo sobborgo Sharpsburg.

Si sa che in Pennsylvania ci sono 42,000 giovanetti di ogni nazionalità al *legal work*, manifatture e commercio, senza contare le miniere, l'agricoltura e il servizio domestico.

A Pittsburg non si sa quanti ragazzi ci siano, e tanto meno quanti siano impiegati legalmente o illegalmente. Alcune industrie trovano il lavoro dei fanciulli economico, altre lo ritengono indispensabile. La legge è praticamente inutile, perchè protegge l'industriale che impiega ragazzi di 10-13 anni, sulla fede di un *affidavit* (dichiarazione legale) del padre che li dichiara di età legale. Chi sa che valore abbia in casi simili un *affidavit* americano, sa anche *à quoi s'en tenir*.

A Pittsburg ci sono 94 scuole pubbliche, 32 scuole parrocchiali; e il *chief truant officer* (direttore del servizio d'indagine sulla refrattarietà all'istruzione obbligatoria) è del parere che 5000 ragazzi di varie nazionalità, potrebbero e dovrebbero "entro tre mesi", essere mandati a scuola, se si potesse far osservare la legge. La maggioranza dei renitenti e lavoranti al disotto della età legale sono israeliti; seguono gli Italiani. In Pennsylvania trionfa la clausola circa il deperimento della materia greggia, che va a tutto beneficio dell'industria del vetro. Certo è che si potrebbe facilmente eliminare il lavoro dei fanciulli nelle panetterie, confetterie, uffici, stirerie e ferriere. Altre industrie non potrebbero

farne a meno che mediante cambiamenti radicali o installazione di macchinario nuovo.

È notorio il fatto che fanciulli di 11, 12, 13 anni lasciano la scuola parrocchiale della 21<sup>a</sup> strada e quella civica li presso alla fine del 6° grado per andare a lavorare nella fabbrica di tabacco, dove si sta in piedi tutta la giornata.

Le confetterie impiegano i ragazzi a far scatole, riempirle e incartarle; anche, nelle stanze di fabbricazione, a raccattare i confetti e il materiale caduto a terra, che viene riadoperato. La giornata, di 10 ore; la paga, 50 soldi. Nelle fabbriche di biscotti si impiegano ragazzini a piegar la carta che riveste le latte, e si pagano al pezzo, o alla dozzina di pezzi. In una sala una piccola piegatrice era così piccola che doveva star ritta sopra una cassetta per arrivare al banco del lavoro. In tutte le stirerie, le *canneries*, ecc., ci sono delle ragazze minori di 16 anni. Le ditte minori impiegano sempre dei fattorini e galoppini di 12 o 13 anni; le ferriere e le acciaierie, ragazzi di 12, 13, 14. Nella South Side School i piccoli immigrati si dileguano al 6° o 7° grado ("you can't stop them, they go to the mill" - non riuscite a tenerli, che se ne vanno in fabbrica) in proporzione del 33 per cento. Qualche volta vanno a lavorare in fabbriche con macchinario pericoloso, e magari a far un turno di notte (nottate di 10 ore per una settimana, ogni due settimane). Un ragazzo dodicenne sparì da scuola e un anno dopo ci tornò con una gamba di meno. Alcune famiglie, specialmente parenti e compaesani, levano i propri figli da scuola e li mandano al lavoro coi libretti di ragazzi più grandi, mentre altri più piccoli ne prendono il posto alla scuola. Così succede che "certi ragazzi non crescono mai". Le *cash-girls*, i *delivery boys* (fattorini), tutti escono al 5°, 6° e 7° grado. Quelli che non escono, verso le feste di Natale, ecc., bruciano invariabilmente la scuola per tre o quattro settimane di seguito. Nei grandi magazzini di Pittsburg sono impiegati almeno 800 ragazzi sotto l'età legale, di cui una metà forse ebrei, e più di un terzo italiani. Gli Italiani sono anche richiesti assai per le *canneries* che li impiegano a intervalli, specialmente a capar fragole negli

*sheds*. Ho sentito formulare gravi accuse di connivenza contro certe scuole parrocchiali: "the owners stand in with the parish schools around the corner" (i proprietari delle fabbriche sono in buona con le scuole parrocchiali allo svolto della via), ma ciò non fa meraviglia quando si pensi che una comoda leggina permette allo School Committee di esentare dall'obbligo della scuola a scopo di lavoro il 30 % degli scolari ad esso adibiti, e che per l'appunto sono sempre esentati quelli che esternano il desiderio di lavorare presso le fabbriche di sottaceti e conserve appartenenti ad un capitalista e politicante fortissimo. Le dette scuole parrocchiali hanno anzi adottato un orario speciale, per cui 200 ragazzi vanno a scuola la mattina fino alle 2 p. e poi vanno in fabbrica fino alle 7 p. Paga, 50 soldi al giorno. Si calcola che la percentuale dei ragazzi che lavorano dopo la scuola salga dal 20 al 70 per cento dei casi. La vendita dei giornali si effettua dalle 5 alle 9 ant. e dalle 4.30 alle 7.30 pom., sicchè ci sono i ragazzi che cumulano il giornale e la scuola, ma preferibilmente il giornale e la fabbrica, vendendo circa 20 copie la mattina e 30 nel pomeriggio. Un ragazzino italiano di 10 anni ha venduto giornali da quando aveva 5 anni e va in fabbrica da 2 anni.

Del resto, le condizioni della vita in genere a Pittsburg sono tali che la familiarità dei ragazzi in fabbrica col ferro rovente, col tabacco asfissiante, col vetro in fusione assume quasi un carattere di protezione e di salvaguardia contro i pericoli e le insidie della strada.

\* \* \*

A poca distanza da Pittsburg è Sharpsburg, il villaggio vetriero per eccellenza, che il National Child Labor Committee definisce "typical instance of waste of childhood" (esempio tipico di rovina dell'infanzia). Conta 8000 abitanti, in maggioranza italiani, in minoranza polacchi. La colonia italiana abita Twelfth st., Thirteenth st., Benson Alley, ecc., in condizioni di grave affollamento cagionato dall'eccesso dei marmocchi e dei bordanti. Do qui alcune notizie, sebbene non tutte riguardanti il lavoro dei fan-

ciulli, su questo bruttissimo villaggio dove soffrono e lavorano tanti piccoli Italiani.

109, Thirteenth st. Padre, madre, quattro ragazzi e quattro bordanti in 3 stanze. (Fitto \$ 10).

1202, Penn st. Teresa S., sedicenne, da otto mesi in America. Non è mai andata a scuola. Aiuta la famiglia a tenere bordanti.

120, Twelfth st. Famiglia F., padre, madre, figlia e 7 bordanti in 4 stanze al terzo piano; ingresso da scala esterna di legno. Acqua e latrina nel cortile. (§ 7 fitto).

Tutta questa Twelfth st., che si trova verso il fiume e ne è regolarmente inondata ogni anno, si compone di vecchie case doppie ridotte a *tenements*, con una stanza al terreno e una al primo piano per ogni appartamento. Una sola latrina e cantina davanti alla casa. Una sola pompa da acqua per dodici case. (Fitto \$ 10 mensili per ogni appartamento).

“ Glass-House Row „, poco distante, è un gruppo di case (8) dello stesso tipo, ciascuna divisa in due appartamenti di 12 stanze ciascuno. (Fitto \$ 9). Gli inquilini del davanti devono traversare l'altra casa o scendere nella strada per raggiungere la latrina. Le autorità non se ne occupano.

Il totale dei ragazzi che vanno a scuola è di 864, dei quali 664 in due scuole pubbliche, che contano 200 italiani a riscontro di 5 polacchi e 3 negri. Le scuole parrocchiali (tassa 50 soldi al mese e fornitura di materiale proprio) sono una tedesca ed una irlandese, ma viceversa frequentate da italiani e polacchi in maggioranza. È inutile dire come imperversi qui la *truancy* e come sia implacabile l'assorbimento della fabbrica.

Sono moltissimi i giovani italiani di 17 o 18 anni che trovansi qui e non sono mai andati a scuola. Se anche i fanciulli (caso raro) non vanno in fabbrica, il contagio della fabbrica sembra infettarli. Ricordo un Alfonso . . . (Thirteenth st.), di 8 anni, i cui genitori, impiegati in fabbriche diverse, cambiano casa così spesso che egli non ha mai avuto tempo di andare a scuola. Carmela . . . (upper Twelfth), dodicenne, dal Natale 1907 non è più andata a scuola e sta a casa. Dice che andrà alla “ scuola italiana „ se si

aprirà. Infatti pare che ci sia stato tempo fa un falso allarme dato dalle altre scuole parrocchiali circa l'apertura di una scuola italiana. Frank M., di 15 anni, non è mai andato a scuola, e non lavora. Giuseppe P., di 10 anni, dice d'esser stato a scuola cinque anni (!), ma intanto non ci va: la famiglia è in fabbrica. Teresa L., di 8 anni, è tenuta a casa ogni lunedì a insaponare il bucato per la famiglia di 11 persone.

Accanto a questi ci sono 41 ragazzi italiani minori di 14 anni e 102 minori di 16 anni, che lavorano nelle fabbriche, tre delle quali da sole impiegano oltre 260 ragazzi.

Il lavoro è eccessivamente grave, qualche volta pericoloso; le *glass-houses* sono le più esigenti; gl'infortuni sono frequentissimi; i ragazzi guadagnano da \$ 0.75 a 1.50 quotidiani, col seguente orario:

Orario diurno. — 7, 10; 10.15 ant., 12 m.; 1, 5 pom.

Orario notturno. — 5, 8 pom.; 8.15, 11.30 pom.; 12, 2.30 ant. vigenti a settimane alternate. C'è poca o punta possibilità d'imparare l'arte e dall'*apprentissage* passare alla maestranza.

Di 177 ragazzi di cui ho notizia diretta, solo 9 lavorano per mantenere la madre che non ha altre risorse. Pochi altri lavorano insieme con fratelli maggiori allo stesso scopo. La grandissima maggioranza appartiene a famiglie complete (padre, madre, 1 a 10 figli di età legale per la scuola o meno) in cui il padre guadagna da \$ 1.60 a 2.00 il giorno, somma evidentemente inadeguata al mantenimento della famiglia. Degli stessi 177 solo 2 sono stati un anno a scuola in Italia.

Casi speciali:

Johnnie, dodicenne, abitante in Glass House Row, ha lavorato nell'annessa *factory* per un anno. La madre lo portò regolarmente a chiedere il libretto di lavoro che gli fu regolarmente rifiutato. Conseguenza: Johnnie se ne disinteressa e va al lavoro senza libretto.

Ralph e Luigi C., 13 e 14 anni, di mente poco sviluppata, hanno lavorato due anni. Anche un fratellino minore è quasi idiota: il padre, bracciante, convinto che i ragazzi non riuscireb-

bero mai a imparare, non esitò a scegliere fra la strada (con danni e vantaggi indefiniti) e la fabbrica (con guadagno ovvio).

Pietro A., tredicenne, non è mai andato a scuola. Lavora al *tube mill* (fabbrica di tubi di vetro). Nell'estate 1907 si bruciò il braccio orribilmente ad un tubo incandescente e dovè lasciare il lavoro per varie settimane, senza compenso o indennità. La madre non sa "di chi era la colpa".

In una delle maggiori fabbriche, dove fui molto cortesemente accompagnata dal proprietario in persona, che ebbe la bontà di prendermi per una *touriste* curiosa e sfaccendata, vidi molti ragazzi italiani al lavoro. Sono indubbiamente svelti, intelligenti e attivi. Servono soprattutto di tramite fra la materia incandescente e l'operatore sulla forma. Osservai che mi parevano molto piccoli per l'età che certo dovevano avere e dissi all'ottimo duce che, mentre ero in Italia, dove avevo anche imparato a parlare "un po' d'italiano", mi era parso che i ragazzi fossero, in genere, forti e sviluppati. L'individuo mi permise gentilmente di parlare coi ragazzi "if they can understand you" (se vi potranno capire), e me ne accennò uno piccolissimo: "You see, that boy he's sixteen, but they are all undersized: you should see his mother: she is just about as tall as a small girl" (vedete, quel ragazzo ha 16 anni, ma son tutti così poco sviluppati; dovrete veder sua madre, ha la statura di una bambina). Intanto fra me e il maschietto si svolgeva la seguente conversazione:

— Quanti anni hai?

— Dieci.

— Quanto tempo è che lavori?

— Due anni.

— Sei stato a scuola?

— (*Ridendo*) Che!

— Dove stai di casa?

— A Glass House Row, al principio.

— Allora ho visto la tua mamma sulla porta: è piccola di statura?

— No, è grossa: siamo tutti grandi, babbo, mamma, sorelle...

— Ma tu sei piccolo.

— Oh, tò; ma a tempo che cresco son grande anch'io. —  
Intanto guadagna \$ 0.85, 1.00, 1.15 al giorno.

Ho sentito anche questo interessante raccontino:

“ Talk about them little Italian chaps, brightest fellows I have  
“ ever seen. One came here who couldn't write his name and I  
“ told him he'd have to learn how, or the factory inspector  
“ would turn him out. Well, if he didn't go home and practise  
“ all right, and next morning he could write his name well  
“ enough to pass muster anywhere „. (Per dirne una di quei  
marmocchi italiani, sono proprio accidentini. Ce ne capitò uno  
qui che non sapeva scrivere il suo nome e io gli dissi che avrebbe  
dovuto imparare, altrimenti l'ispettore delle fabbriche l'avrebbe  
messo fuori. Ci volete credere, che andò a casa e fece pratica  
tutta la notte, e la mattina sapeva scrivere il suo nome in modo  
da cavarsela in qualunque posto?)

Alla domanda: “ Do you think the work is good for these  
boys, day and night? „ si è risposto: “ Well... it's their business.  
We can't waste the glass. In slack time they support the family „  
(Ma! è affare loro. Noi non possiamo lasciar perdere il vetro. E  
poi nella stagione morta mantengono la famiglia).

E così è che la metà dei casi di Sharpsburg alla Juvenile  
Court sono rappresentati dai *glass house boys* (ragazzi delle case  
del vetro).

Un magistrato che ne ha pratica dice che la fabbrica sopprime  
in loro il sentimento della famiglia. “ They're ready enough after  
a short time in the glass-house, to tell their people to go to  
hell „ (Dopo aver passato un po' di tempo nella fabbrica, diven-  
tano così che non esitano più a mandare all'inferno tutta la loro  
famiglia).

### III.

## Alloggi.

---

La casa — I *bordanti* — Tipi di alloggi nei distretti agricolo-industriali —  
Il bilancio familiare — Gli imprevisti.

*In appendice:* Appunti sulle condizioni domestiche di emigrate in alcuni centri minori — Note personali su donne e ragazze italiane scontente della loro condizione in America.

Le operaie italiane vivono sempre in famiglia. Dalla casa familiare vanno alla fabbrica la mattina e ne tornano la sera; e anche il lavoro a domicilio è, come abbiamo visto, di tipo collettivo più che individuale. Quindi ogni considerazione sul loro modo di alloggiare si risolve nell'osservazione del tipo di casa che alberga i nostri emigranti in genere. A New York questo tipo, inutile dirlo, è rappresentato dal *tenement* (casamento a molti piani, *phalanstère*), che gli italiani occupano in comune con quasi due terzi della popolazione della metropoli, che è la quasi totalità della popolazione immigrata.

Il *tenement* tipico della città di New York è un edificio alto cinque, sei o sette piani, costruito sopra un rettangolo di terreno di 25 per 100 piedi, col lato anteriore di 25 piedi sulla strada, due lati di fianco di circa 90 piedi, a contatto con gli edifici adiacenti (dello stesso tipo), salvo una piccola intaccatura centrale, l'*air shaft* (tubo d'aria): il lato posteriore, di 25 piedi, frange i 10 piedi di terreno rimanente, che fa da cortile, e illumina le stanze della retrocasa. A terreno generalmente ci sono una o due botteghe, con due o tre vani di retrobottega adibiti ad appartamento. L'ingresso centrale è un corridoio largo circa tre piedi e lungo sessanta, quasi sempre buio e umido. Ogni piano superiore è diviso in quattro serie di appartamenti, così che l'edificio nel senso della lunghezza contiene circa sette stanze a destra e sette

a sinistra del corridoio centrale. L'appartamento sulla strada è di quattro stanze, quello della retrocasa (limite di separazione l'*air shaft*) di tre, cosicchè su ogni piano ci sono quattordici stanze, cioè ottantaquattro stanze in sette piani, senza contare le botteghe e retrobotteghe a terreno. Su quattordici stanze solo quattro ricevono luce diretta (strada e cortiletto posteriore). Alle altre cinque dovrebbe provvedere il *shaft*; ma si noti che questo è profondo quanto la casa è alta (60-72 piedi) e che, non essendoci ricambio d'aria, non è realmente più che un pozzo stretto e vuoto fra due case, nel quale poi cadono, senza venir eliminati e nemmeno purificati dal vento come potrebbero essere sulla strada, i detriti di ogni genere versati o caduti dalle finestre. Si può perciò domandarsi ragionevolmente se le stanze non sarebbero più sane senza il *shaft*, visto che ogni famiglia, oltre alla propria aria cattiva, respira le emanazioni di dieci o dodici altre famiglie attraverso questo *shaft*, che per di più, in caso di fuoco, serve di conduttura alle fiamme. Quattro stanze sul davanti costano \$ 12-18 mensili, e in fatto non sono che due stanze anteriori, di 10-12 piedi, e due buchi di dietro, oscuri, di 7-8 piedi, rispondenti sul *shaft*, e al primo piano direttamente sopra il mucchio di sporcizia accumulato in fondo ad esso. Questa disposizione si riproduce di fronte, dall'altra parte del corridoio, e costa lo stesso. La stessa distribuzione nella retrocasa, salvo una stanza interna di menò, costa \$ 10-15. Una sola latrina comune o al più due, per ogni piano, si aprono sul solito *shaft*, che ventila, si noti, anche le stanze da letto. Nel tipo vecchio di *tenement* mancano le latrine su ogni piano, e la popolazione della casa è costretta a scendere al cortile, promiscuamente, a meno di contaminare irrespirabilmente le stanzette già mefitiche. In alcuni casi si versano i rifiuti nel *shaft*.

Il tipo intermedio sopra descritto certo provvede meglio, ma sempre insufficientemente. Nel vecchio tipo le stanze sono relativamente grandi; nel tipo intermedio si compensano dai costruttori i progressi igienici coll'impiccofire le stanze; nel tipo detto *new law* (secondo la nuova legge) c'è più riguardo al decoro e all'igiene, ma le stanze sono addirittura minuscole, e le pigioni

enormi. (In alcuni di questi si arriva anche ad imitare i *flats* - appartamenti - eleganti, col pretendere inquilini senza figli). Per risparmiare sulla pigione o per guadagnare, prendendo *bordanti*, di che pagarla, si ritorna agli stessi danni che si volevano eliminare: la necessità di un enorme affollamento, e le relative conseguenze, riproducendo così, anzi moltiplicando, i guai che nel vecchio tipo di casa si dovevano alla insufficiente *sanitation*. Trentadue *tenements* di ventotto appartamenti l'uno, o poco più, o poco meno, costituiscono un *block*, in cui pullula talvolta la popolazione di un intero villaggio (1200 anime o più). A New York e Boston non è permesso tener animali domestici nei *tenements*, ma i gatti sono frequenti e miserabili negli *shafts*, cortili e cantine: zoppi, ciechi, scodati, intignati, ecc. La fisionomia del *tenement* si riscontra anche su queste povere bestie. I topi, sorci, talpe, sono un vero flagello: ricordo una casa in cui erano così grossi e disinvolti che i due bambini di tre e quattr'anni se li additavano chiamandoli *micio*.

Ed è terribile, nei bambini, la fisionomia del *tenement*. Quel sudiciume che su un rampollo di contadini all'aria aperta, dove c'è il sole, si tollera senza assoluto disgusto, nel *tenement* letteralmente gli marcisce addosso. Le condizioni che sono dolorose in una capanna calabrese, qui diventano tragiche e luride. Nel *tenement* si cucina su un fornello o stufa metallica, a carbon fossile, anche a gas, e perfino qualche volta a petrolio. Quando la stufa è spenta e resta calda, ci introducono sotto i piccolissimi, perchè non piangan di freddo. Se alzano il naso o le manine, intoppano nel fondo. L'accatastamento di stracci, utensili di cucina, lavoro a domicilio, ecc., è indescrivibile. Non si capisce come il lavoro possa esser tenuto pulito in tali condizioni: vero è che ci sono alcune ditte che non vogliono dare materiali fini alle operaie italiane per ragioni di pulizia. Una minaccia più grave all'integrità igienica del lavoro è quella dell'infezione, specie della tubercolosi.

Le liti fra inquilini sono frequenti, ma nemmeno tanto quanto si potrebbe immaginare: forse il sentimento della comune miseria appiana le ragioni di risentimento.

Una pacchiana di Chiusano mi descriveva in italo-americano i suoi guai con gli inquilini del terreno: gettavano tanta sporcizia nella cantina che *stinka like'ell* (puzza come l'inferno).

Quando fa caldo, l'odore e la soffocazione sono atroci: si dorme sulle finestre, sui *fire-escapes* (scale di sicurezza), dove si può. Le stanze rispondenti sul *fire-escape* sono qualche volta così piccole che, mentre ci si veste, o per rifare il letto (dove si rifà), bisogna mettere le materasse di fuori. La promiscuità sarebbe spaventosa se anche si trattasse solo di una o due famiglie per appartamento. Ma oltre a queste c'è la massa enorme dei *bordanti*, a due, a tre, a quattro, a dieci per casa, insieme con le famiglie, con i bambini, con le donne. La popolazione del *tenement* è fatta, si può dire, di bambini e di *bordanti*. L'onestà tradizionale delle donne italiane è grande (un comandante di transatlantico, che ora trasporta emigranti dopo aver corso tutti i mari del mondo, mi diceva che non è superata che dalla impeccabilità miracolosa delle donne cinesi); ma il sistema del bordo ne ha ragione più di quanto si creda.

La congestione della casa italiana è più pericolosa ancora alle donne e ai bambini che non la fabbrica o la strada. L'età della massa affollata (15-35), la sua forza bruta, la vita puramente animale, richiederebbero ad ogni modo il massimo possibile di separazione fra i sessi. Si aggiunga la convinzione, diffusissima fra gli emigranti, che in America si possa far di tutto con perfetta disinvoltura.

La povertà che non consente spese insieme coll'idea fissa del risparmio che non le incoraggia, il senso di *dépaysement*, l'ignoranza dell'inglese, la mancanza relativa di mala vita pubblica italiana, la paura potentissima di imbrogli, di furti, di infezione per chi volesse profittare delle occasioni americane, ecc., sono tutte cause che concorrono a ripiegare sulle occasioni più prossime del peccato, cioè sulla famiglia propria o preferibilmente su quella del *bordista*, la brutalità degli uomini. Quanto alla famiglia propria, basterà accennare che, anche tenuto conto di tutte le attenuanti, i casi di incesto sono molto più frequenti di quanto sia

lecito credere. Le figliuollette che restano col padre dopo la morte della madre, le vedove con bambine che convivono con la famiglia propria e del marito; le sorelle che vengono a raggiungere, specie dopo qualche anno di lontananza, i fratelli, sono esposte con incredibile frequenza a casi dolorosi.

Quanto ai *bordanti*, tutto quello che se ne può dire è certo al disotto della realtà. Sono, è vero, una risorsa economica (vedi più oltre *bilanci familiari*, e, al cap. II, *servitù domestica*), ma sono anche il coefficiente principale della congestione, della sporcizia, della degenerazione della vita domestica della famiglia emigrata. Rappresentano una minaccia continua, pur troppo spesso un danno effettivo, all'integrità della famiglia, alla onestà delle donne, all'innocenza dei fanciulli. Sono un tramite ininterrotto di contagio; e se il lavoro a domicilio e in fabbrica è principalmente responsabile del diffondersi della tubercolosi che tutti sanno e di cui tutti parlano e si allarmano perchè può estendersi oltre il *tenement*, al sistema dei *bordanti* si deve ascrivere in grandissima parte il diffondersi spaventosamente rapido di altre malattie; la *syphilis insontium* si riscontra nelle famiglie italiane a New York e altrove con una frequenza che fa terrore. Ma non se ne parla nei Comitati di signore benevole, nè nelle morigerate associazioni di beneficenza e non si tenta nemmeno di opporvi un qualche argine di pubblica legislazione: .. " la critica non vuole. "

Dopo New York, Boston è la città americana che ha i peggiori alloggi, appunto perchè sono del tipo *tenement*, alto, fitto e denso. Nel North End questi *tenements* si accumulano e rispondono in gran parte su strette *alleyways* (vicoli), diminuendo così per fortuna il numero degli *shafts*. Non oltrepassano mai i cinque piani, anzi in genere si limitano a quattro. Inoltre il *tenement* di Boston non è così profondo, i suoi cortili non sono così stretti e la popolazione non è così affollata. Ma c'è sempre del gran marcio. Molte case sono proprietà di padroni avari nelle riparazioni. Naturalmente essi riversano tutta la colpa sul sudiciume degli inquilini; ed è realmente vero che una parete imbiancata, dopo otto giorni è più nera di prima. Viceversa altri proprietari,

specialmente irlandesi, riconoscono volentieri che gl'italiani, se sono sporchi, sono anche puntualissimi pagatori.

Recentemente, con le maggiori facilità offerte dal progresso nel *rapid transit* (comunicazione interurbana), si è verificato e continua un esodo lodevolissimo e costante verso i sobborghi, South End, East Boston, ecc., dove si trovano già, spesso, delle casette individuali pulite e attraenti, possedute o affittate da italiani.

A Philadelphia il *tenement* vero e proprio è sconosciuto: le case sono generalmente a due piani, mal ventilate, sporche e dilapidate, mancanti di condutture, di latrine igieniche, ecc., insomma si tratta di *slums* in tutta l'estensione del termine, ma non c'è l'aggravante della sovrapposizione di piani e della densità di blocco che sono caratteri speciali del *tenement*. I fitti salgono da \$ 7 a 20 al mese, il costo della vita è alto in relazione ai salari.

A Pittsburg, dove le condizioni primitive erano migliori che altrove, si nota un costante peggioramento, dovuto in parte alla trascuranza e alle abitudini degli immigrati. Gli edifici peggiori sono i *tenements* in legno peculiari a Pittsburg: inoltre ci sono delle cantine adibite ad appartamento per famiglia, del genere, ma peggiori, di quelle che si trovano anche a Philadelphia; e degli *shanties* (baracche) di legno ai limiti della città vera e propria. Aggrava la situazione la mancanza di qualsiasi vestigio di *tenement law*.

A Syracuse vige il sistema delle casette individuali contenenti due famiglie l'una, o al più tre.

A Rochester la colonia vive in casette separate, di cinque a sette stanze l'una, con un piccolo recinto erboso e coltivato intorno a ciascuna (fitto \$ 1.50 a 3 settimanali). Poche le *tenement-houses* di vari piani e molte famiglie: la legge vigila a che non si costruiscano *single-frame dwellings* (case ad un solo quartiere) per più di quattro famiglie.

A Buffalo non c'è che lo *slum* in evidenza, con maggioranza di case piccole, a uno o due piani. Circa 50 edifici di esclusiva

occupazione italiana si accostano al tipo *tenement*. Ma, quasi a compensar questi, esiste un buon tipo di *apartment houses* (case popolari), modeste e pulite, erette e abitate da italiani. Un costruttore, certo Gugino, ne ha una su Terrace e Court St., di 15 o 16 appartamenti di due stanze ciascuno, che affitta a \$ 9 mensili. Gli inquilini sono tutti siciliani che l'estate vanno alle *canneries*. Un altro costruttore, Bellanca, possiede appartamenti di cinque stanze l'uno (due da letto, un salottino, una stanza da pranzo, una cucina), che affitta a \$ 12 al mese. Talune di queste case hanno botteghe a terreno, che lasciano una sola stanza libera, affittabile a \$ 6 mensili. Dallo stesso Bellanca erano state costruite altre case di tipo quasi elegante, con bagno, al 134 Front Ave. Erano di legno, uso americano: quattro appartamenti per casa, sei stanze e bagno (\$ 17, a terreno \$ 16). Ora il costruttore stesso le cede a quel che trova, ma preferibilmente non ad italiani, poichè di fronte al bagno la fantasia degli occupanti si sbizzarriva in adattamenti di quell'inutile recipiente alla sporcizia tradizionale. Chi ci teneva i polli e li uccideva sul posto facendo colare il sangue per le condutture, chi ci versava la cenere del focolare domestico, chi ci educava ortaggi, insomma dopo un mese erano rovinati. Del resto io ho veduto questo ed altro in case con bagno e senza. Nelle latrine delle *apartment houses* nella stessa Buffalo si ammirano mazzi di pomodori e porri appesi al muro.

Do alcuni particolari su queste *apartment houses* di tipo medio, di Buffalo, perchè sono quanto di meglio ho veduto durante le mie ricerche, in fatto di case operaie.

Court St.:

Appartamento di tre stanze e ripostiglio (\$ 10 mensili). Pareti bianche. Cucina serve d'ingresso. Stanza da letto fa angolo e ha due finestre.

Appartamento di una camera con alcova e una cucina: doppia uscita (\$ 10.30).

Appartamento di 4 stanze. La latrina apre sulla cucina, ma è tenuta bene. Pareti bianche (\$ 14).

Appartamento di 5 stanze: la prima adibita a cucina. La lavatrice apre sulla cucina, ed ha dei pentoli di riserva appesi al muro (§ 15).

Appartamento di 4 stanze: una bellissima, bianca, semplicemente mobiliata, ma con molta nettezza. Scale esterne ed interne di ferro in tutta questa parte dell'edificio (§ 14).

In tutto l'edificio ci sono 24 appartamenti contenenti 20 famiglie e 4 *bisinessi* (negozi). Minimo di fitto mensile \$ 10: massimo \$ 18. La maggioranza degli inquilini sono manovali ed operai con le loro mogli, madri, sorelle, e naturalmente i ragazzi. Ma in genere non si trovano più di 5 o 6 persone per appartamento. In un appartamento di 4 stanze abita solo un fruttivendolo con la moglie: hanno due salottini ed una bella stanza da letto (§ 15). Si constata con piacere e stupore che non c'è il flagello dei bordanti. Cosicchè, nonostante qualche porro e qualche pentolo intempestivo, queste case e i loro abitanti rappresentano un progresso enorme sullo *slum* e il *tenement* abituali, e offrono esempio di vita emigrante semplice e decorosa, augurabile a tutte le nostre colonie. Speriamo che aumentino: per ora un altro costruttore, certo Radice, ne ha un nuovo gruppo in fabbricazione a Seventh Street.

Providence, R. I., non ha *tenement problem*, sebbene abbia qualche *tenement house* alloggiante 8 o 10 famiglie. La maggioranza della colonia vive in casette di legno separate e generalmente bene illuminate e ventilate. Le peggiori condizioni si riscontrano dove più famiglie s'uniscono nell'occupare una *ex private residence* in rovina.

Hartford, Conn., è, in proporzione alla sua popolazione, la città che ha i peggiori alloggi di tutte. Le condizioni sono ivi somigliantissime a quelle di Boston; la città elegante d'una volta è diventata la città emigrante di oggi, con quei risultati che si possono immaginare; e ogni casa ospita varie famiglie. Di più recente costruzione sono le *tenement houses* a tipo new-yorkese con *air-shafts* insufficienti. Esistono però anche diverse casette di 2-3 piani l'una, una famiglia per piano.

A Middletown, Conn., l'affollamento è gravissimo. 364 persone, ad una famiglia per stanza, abitano un edificio che normalmente ne ospiterebbe circa una cinquantina; e ciascuna famiglia cucina in camera sopra una stufetta a petrolio. Al tempo dello sgelo le cantine sono inondate dal fiume. A onor del vero, appena risparmiano qualche soldo comprano una casetta. Altri emigrati vivono in vecchie case di legno, residenze signorili abbandonate, o fabbriche smesse.

\* \* \*

Gli alloggi per le famiglie di lavoratori agricolo-industriali nel distretto delle *canneries*, e forniti dalle medesime, sono di quattro tipi:

1) vecchie *barns* (granili, fienili, stanzoni) di legno, riadattate a uso abitazione, esclusivamente per la migrazione estiva (Sauquoit e Waterville);

2) vagoni-merci immobilizzati presso le fabbriche (Irving, Model City);

3) *tenements* (Albion, Brant, Webster, Forestville);

4) *shacks* (baracche) espressamente costruite e riducibili a due classi:

a) quelle in cui per ogni famiglia è provveduta una stanza da dormire separata e tutti partecipano di una stanza centrale comune (Rome, Oneida);

b) quelle in cui una sola parete divisoria stabilisce due compartimenti generali: uno per le donne e uno per gli uomini (Fayetteville, Waterville).

Ecco altri particolari:

A Sauquoit facce e panni si lavano nel ruscello che corre ad un ottavo di miglio dal *barn*. L'acqua da bere si attinge ad un abbeveratoio di là dal *yard* o cortile, a cui si lavano anche i ragazzi. Le condizioni sono miserevoli, e gli immigrati che arrivano tutti da Utica sono considerati, testualmente, *a public nuisance... full of smell, lice, thefts... they live like dogs...* (un guaio pubblico... pieni di puzzo, di pidocchi, di furti... vivono come cani...).

A Waterville, dove un'ottantina di persone arrivano da Utica il 1° giugno per trattenersi fino al 15 settembre, passando poi ai campi di lupini donde tornano a casa il 1° ottobre, il quartiere generale è una gran *barna* (fienile, 40-70 piedi), ad un quarto di miglio dalla fabbrica. Ci sono dei dormitori generali al primo e secondo piano, composti d'una serie di cuccette all'intorno, alcune con tendine, altre senza. Su ogni piano dormono 40 persone, uomini, donne e bambini promiscuamente. Tre finestre in tutto, per lo più tenute chiuse. Acqua in un pozzo a 50 piedi dalla *barna*. Le cuccette sono piene di paglia con poche biancherie sporche.

Ad Irving 350 persone abitano in 13 vagoni-merci immobilizzati, più un *tenement* a due piani per 8 famiglie e tre *tenements* più nuovi, anch'essi per 8 famiglie ciascuno. Dieci dei vagoni formano una lunga fila non interrotta, provvista d'una cucina di tavole, coperta di cartoni incatramati. Odore di fagioli marci o marcescenti. L'interno dei vagoni è qualche volta diviso, qualche volta no, e in ogni carro (senza fognatura) stanno 10-15 persone. In tutto, il *car-town* (città di vagoni) ne contiene 150, con un solo pozzo e una sola latrina, comune ad uomini e donne. I *tenements* hanno 4 appartamenti su ogni piano, popolati da ragazzi sporchi che mangiano fagioli marci, da capre e da pollame. Gli appartamenti son 24, ma le famiglie 30. (Fitto \$ 2,50 mensili). D'inverno questa colonia abita a Buffalo. Le case e il paesaggio stesso appaiono inquinati e deteriorati. È evidente la sporcizia, la dilapidazione, il cattivo odore, l'affollamento. Aria, spazio ed acqua però non mancherebbero.

Ad Albion abitano 250 persone in 6 grandi *tenements* tinti di rosso, collocati dietro la fabbrica, contenenti ciascuno 6-10 famiglie in appartamenti separati di 3 stanze l'uno, con fognatura conveniente, con giardinetti intorno, e 2 apposite squadre di individui adibite per turno alla pulizia generale. Una pompa presso ogni edificio. Latrine separate. Botteghina di commestibili tenuta dal "padrone", od intendente generale e conduttore della migrazione.

A Brant, quest'anno un po' spopolata per la chiusura di due fabbriche, vengono ordinariamente 400 persone da Buffalo, e abitano nel villaggetto dietro la fabbrica, composto di capanne di legno allineate su due strade intersecanti, con pubblica piazzetta in mezzo, dove eventualmente si ascolta la messa e si tiene una specie di pubblico ritrovo. Tutte le casette sono ad un piano, eccetto alcuni *tenements* da 3-5 famiglie l'uno, questi recenti, quelle vecchie, e talune rattoppate. Le condizioni interne sono cattive: 10-12 persone per stanza. Tutto il villaggio è concesso gratuitamente dalla Compagnia, eppure si verifica il fenomeno di affollamento in una casa, mentre l'adiacente resta vuota. Il villaggio non sembra godere le simpatie degli abitanti, forse anche perchè si devono levar a lavorare alle 2 antimeridiane.

A Forestville migrano 200 Italiani da Buffalo, abitando in casermoni lunghi 70 piedi, divisi in 6 o 7 appartamenti di 2 stanzette l'uno. Aspetto generale assai misero. Capre e polli nella retrocasa che funziona da stalla. Latrine sporche: manca la fognatura. I lavoranti sono scontenti, ma pare che i proprietari preferiscano cambiare gli Italiani piuttosto che la casa.

A Rome, ci sono delle baracche di 175 piedi di lunghezza, basse, di 15 stanze l'una, ogni stanza con cuccette su 3 pareti, contenente tutta una famiglia. Nei corridoi i fornelli e le tavole da mangiare. Due pompe.

A Oneida, 6 od 8 baracche ad 1 o 2 piani. Una famiglia per stanza. Annessa una baracca-cucina, nonchè mangiatoio generale. Acqua abbondante.

A Fayetteville vengono 150 Italiani da Syracuse ad abitare in un baraccone lungo 60 piedi, alto 12, rattoppato e miserabile, diviso in lunghezza da un tavolato alto 8 piedi. Le pareti, di qua e di là, rivestite di cuccette ad uso scaffali. Di qua dal tavolato dormono tutte le donne, di là tutti gli uomini, tanto questi che quelle a due per cuccetta. Una sola piccola latrina, inadoperabile. Fra il tavolato e il soffitto (8 e 12 piedi rispettivamente) è tesa una rete di ferro che impedisce agli uomini di entrare, ma non

di guardare nella sezione delle donne. La piccola colonia è disgustatissima e giura di non tornarci più.

In tutte queste colonie (unico tipo di alloggio operaio occupato da donne e ragazzi, nel distretto da me esaminato) l'affollamento non è sempre dovuto alla necessità, ma talvolta alla mancanza di disciplina: la separazione dei sessi è semplicemente nominale; un solo pozzo spesso deve servire a più di 100 persone; le latrine sono insufficienti e comuni ad uomini e donne; insomma le condizioni di vita offrono tutte le facilitazioni e gli incoraggiamenti possibili alla degenerazione morale e materiale ed alla deteriorazione igienica delle donne e dei ragazzi. Con tutto ciò questa gente conserva un buon umore stupefacente: l'idea del guadagno compensa molti altri guai; ed il lavoro, che conserva un carattere, in parte almeno, agricolo, è consentaneo alle loro abitudini.

Convieni sperare che in seguito alle pressioni della molto benemerita Russell Sage Foundation ed all'interesse che vi ha preso personalmente il governatore Hughes dello Stato di New York, le violazioni alla legge sul lavoro dei fanciulli e l'infrazione alle regole dell'igiene nelle abitazioni dei lavoranti, l'eccesso delle ore d'impiego delle donne, le paghe irrisorie, ecc., in questo distretto non rappresentino ormai più che uno stato di transizione, che sarà, si crede, fra qualche tempo solo una triste memoria.

\* \* \*

A chiarire maggiormente il *modus vivendi* della famiglia emigrata, aggiungo qualche notizia sul bilancio familiare, che è ad un tempo causa e condizione della miseria degli alloggi. Esso varia grandemente da emigrati settentrionali ad emigrati meridionali, dato lo *standard* di vita di questi, irrimediabilmente inferiore. Il bilancio più semplicista che io abbia mai sentito me lo fece un emigrante che ripartiva con la moglie e due figliuolletti, di cui uno lattante. " Per vivere ce vonno 30 *pezze* al mese: " 10 per alloggiare, 10 per mangiare, 10 per vestire e per la me-

“ dicina „. In cui si nota purtroppo quella proporzione del 30 per cento per l'affitto (1), che è inordinatamente superiore alle forze economiche dell'emigrante, e ad ogni modo eccessiva anche per un bilancio florido; una proporzione altrettanto enorme di esiguità per il vitto; ed una proporzione piuttosto alta per il vestire, data la ferocia del clima. In tutti i bilanci familiari da me osservati noto la riserva per la medicina, triste conferma delle tristi condizioni igieniche della famiglia emigrata.

Un bilancio meglio proporzionato è quello che mi risulta dalla media di molte famiglie visitate ed interrogate. Esso presuppone naturalmente un'entrata doppia della precedente, come segue:

Famiglia di padre, madre, e 2 o 3 rampolli:

Casa (3 stanze) . . . . .	§ 11 a 15	
Colazione di mezzogiorno per il padre sul lavoro (26 giorni): soldi 5 di pane, 8 d'uova o carne o pesce, 5 di frutta o formaggio o erbe, 10 di bevanda, in tutto 28 soldi .	§ 7.28	
Prima colazione per madre e figli . . . . .	„ 3.00	
Colazione di mezzogiorno, id. . . . .	„ 6.00	
Cena e bevande per tutti . . . . .	„ 20.00	
Straordinari, vestiti, medicine . . . . .	„ 12.00	
TOTALE . . . . .	§ <u>59.28</u>	mensili.

Tutti e due questi bilanci sono sulla base dei prezzi correnti per generi non di ottima nè di pessima qualità, ma certo più cattiva che buona, com'è costume degli emigrati di adoperare, e non presuppongono malattie serie, nè *chômages* di lavoro, i due spettri

(1) Spesa di alloggio di 170 famiglie da me interrogate:

§ 6 a 8 (mensili) . . . . .	14	famiglie
§ 8.50 a 10 (id.) . . . . .	23	„
§ 10.50 a 20 (id.) . . . . .	110	„
§ 23 a 24 (id.) . . . . .	3	„
§ 6-15 (variabile fra) (mensili) . . . . .	20	„
TOTALE . . . . .	<u>170</u>	famiglie.

sempre presenti nella vita della famiglia. Ecco una lista di prezzi dei generi di prima necessità:

Maccheroni (la libbra) . . . . .	soldi	8
Pane (la pagnotta - gr. 300). . . . .	"	5
Carne (la libbra) . . . . .	"	14 a 20
Vino (il gallone) . . . . .	"	260
Verdura (la libbra) . . . . .	"	5 a 7
Frutta (la libbra). . . . .	"	10 a 30
Fagioli, ecc. (la libbra) . . . . .	"	5 a 8
Patate (il <i>peck</i> ) . . . . .	"	25
Cipolle (il <i>peck</i> ) . . . . .	"	6
Frutti secchi (la libbra) . . . . .	"	10 a 30
Pesce fresco o ammollato (la libbra o il taglio). . . . .	"	7
Caffè (la libbra) . . . . .	"	20
Zucchero (la libbra). . . . .	"	6
Olio (il gallone) . . . . .	"	80 a 100
Petrolio (il litro) . . . . .	"	3
Latte (il litro). . . . .	"	8

Nei sobborghi delle grandi città i prezzi subiscono qualche modificazione: carne, soldi 16-25 la libbra; pane, 6 soldi la pagnotta di una libbra e 6 onces; farina, 4 soldi la libbra; olio misto \$ 1 il gallone, fine \$ 2; pasta, 8-12 soldi la libbra; fagioli, 6 soldi; riso, 7 soldi; ecc. Con 40 o 50 scudi al mese la famiglia mangia.

Le famiglie di 5 o 6 adulti e 2 o 3 bambini non possono vivere in genere a meno di 3 scudi al giorno, anche regolandosi molto economicamente e senza sfoggiare in vestiare: 15 anni fa vivevano comodamente con la metà. È ancora possibile a un certo tipo di famiglia meridionale (venditori di legumi, ecc.) di vivere a 25 o 30 soldi al giorno, supplementando i legumi avanzati nel commercio con maccheroni comprati alla cassa: ma, dato il clima americano, questo sistema crea una morbilità altissima.

Per ora nella cucina dell'emigrato si è fedeli al costume della roba cruda da cucinarsi sul momento: la roba in conserva non ha attecchito, ed i *tin cans* (latte metalliche stagnate), anche quando costano poco, non sono in uso.

Il prezzo settimanale dell'intero bordo è in genere di 3 o 4

scudi; però il bordante ordinario se la cava sempre con 10 o 12 scudi al più, e preferisce fornirsi il proprio cibo, pagando \$ 3 o 3.50 al mese per il giaciglio, con diritto a cucinatura ed imbiancatura.

Da quanto sopra si desume che l'operaio italiano con famiglia, che lavora circa 7 mesi dell'anno, guadagnando approssimativamente \$ 350, incontra una spesa annua di circa \$ 600, non contando le impreviste. D'altra parte il bordante scapolo o che ha famiglia in Italia, spendendo: pel bordo (a 3 dollari al mese durante 5 mesi di stagione morta) \$ 15, (i 7 mesi di lavoro li passa per lo più negli *shanties* degli operai nomadi); per il vitto \$ 100 annui circa; per vestire, ecc., \$ 25; in tutto \$ 140 o 150, ha quasi 200 dollari di sopravanzo che può mettere da parte o mandare a casa. Conclusione: il disavanzo nelle spese dell'operaio con famiglia deve essere coperto dal lavoro delle donne e dei ragazzi.

L'operaio con famiglia è costretto a ricorrere ai "bordanti", con annessi piccoli traffici clandestini, al *sweat-shop* in famiglia, a mandar i propri ragazzi a vendere giornali od a lustrare scarpe, e possibilmente in fabbrica a lavoro illegale, e con l'aggravante della *truancy* (renitenza alla scuola). Se l'emigrazione è veramente utile a qualcuno, questi qualcuno sono gli uomini soli, i quali, guadagnando quanto e forse più degli ammogliati (per la facilità di cambiar posto e recarsi prontamente dove si richiede mano d'opera e si fornisce alloggio gratuito), spendono circa un terzo di quel che spendono gli altri. Se nella vita emigrata dell'operaio con famiglia si realizzano dei risparmi, questi risparmi sono sudore delle donne e sangue dei ragazzi.

Nel bilancio degli imprevisti ci sono da fare delle constatazioni curiosissime. La famiglia italiana paga sempre puntualmente il dottore, il farmacista, il prete. Forse anche perchè, specie nelle grandi città, vige il costume che si paga il dottore sulla soglia di casa, prima della visita. Quanto al prete, il suo intervento è uno dei lussi più dispendiosi che possa permettersi l'emigrante. Cinque scudi sono la tassa fissa per un matrimonio e per un bat-

tesimo: un funerale costa in media 22 scudi tra messa, ufficio e benedizione. Due carrozze fornite dall'*undertaker* (impresario di pompe funebri) costano 10 scudi e, tutto compreso, l'emigrato che vuol morire cristianamente e decorosamente non muore in America a meno di 100 dollari. I sacrifici a cui si sottopone la famiglia per procurarseli sono qualche volta incredibili. A New York c'è ora un *undertaker* che ha un carro funebre automobile, che è la gran moda. Per averlo si fanno addirittura delle pazzie. Il funerale di un bambino costa 25 scudi; e ricordo un caso in cui il padre non li aveva, e dovette prendere una carrozza e mettersi il cadaverino sulle braccia per portarlo al cimitero. In un altro caso e in un'altra città, una intera famigliuola aveva deciso di tornare in Italia, quando morì un figlioletto: il padre volle assolutamente un bel funerale. Venne il carro bianco con gli angioletti e le ghirlande di stucco, ma costava 40 dollari. Venne anche il giorno della partenza, per cui già da 3 mesi s'erano comprati i biglietti, ed il conto dell'*undertaker* non era pagato. Allora l'*undertaker* fece arrestare il padre, gli confiscò il biglietto del piroscafo, che copriva parte del debito, e lo mise al fresco finchè non finisse di pagare il resto. La famigliuola, ch'era attesa in Italia dai parenti della moglie, dovè partire in orario. Senza commenti.

---

## IV.

### Istruzione

---

Condizioni intellettuali delle donne e dei ragazzi emigrati — L'americanizzazione  
— La renitenza all'istruzione obbligatoria — Tipi di scuole e scolari —  
— Le scuole parrocchiali — La lingua italiana nelle scuole americane.

Lo stato di colonialità in cui persistono gli emigrati italiani rende naturalmente possibile alle loro donne di vivere in America senza saper l'inglese; e il campanilismo che suddivide e fraziona questa colonialità compatta di fronte all'elemento americano permette a una quantità grandissima di donne, specialmente anziane, di non sapere, nonchè l'inglese, nemmeno l'italiano, ma puramente e semplicemente il dialetto nativo. Però, in molti casi in cui appaia indispensabile la conoscenza di due forme di linguaggio, una per uso domestico e l'altra per le relazioni sociali, si troverà accanto al dialetto domestico non l'italiano, ma l'inglese o meglio *l'americano*: il gergo cioè della fabbrica e della strada. Alla domanda: " come parlate? „ la risposta: " siciliano e americano „ è di una frequenza così straordinaria che rasenta la normalità.

Le donne anziane sono conservatrici, anche nell'analfabetismo, o quasi, che le distingue. Le ragazze fanno molto più frequentemente leggere e scrivere in italiano; e sia che si valgano delle scuole serali o no (generalmente no), andando in fabbrica e vivendo a contatto col mondo americano o americanizzato che le attrae con un fascino particolare, finiscono coll'imparare per pratica tanto inglese, cioè tanto americano, da sbrigarsi.

Per il disbrigo delle faccende domestiche, la compra del cibo, quando non si compra da paesani, il disimpegno del lavoro a domicilio o in fabbrica, vige, anche dove è sconosciuta la lingua

straniera, un gergo speciale di dieci a trecento parole, per lo più termini pratici o tecnici, alcuni comuni al linguaggio del marito, del padre o del fratello bracciante, come: *sciabolatore* (spalatore), *fruttostando* (banco\* di fruttaiolo), *grosseria* (commestibili e altri generi), *jobbastera* (lavorante occasionale), *sonavegon* (equivalente al nostro *figlio d'un cane*), *lòffaro* (vagabondo), ecc., ecc. Altri appartengono al lavoro della fabbrica: l'oncia (*inch*), la *jarda* (*yard*), i *sospenderi* (*suspenders* = bretelle), il *bobbin* (rocchetto), *waist* (vita), *skirt* (sottana), *ripping* (scucire), *carding* (mettere in cartoncini), *spool* (gomitolo), *spindle* (fuso), *machine* (macchina), *operator* (lavorante), ecc. In cucina: *pondo* (*pound* = libra), *sensi* (*cents* = soldi), *pinta*, *gallon* (misure), *pai* (*pie* = focaccia), *rangia* (*range* = stufa), *fleva* (*flavor* = sapore, salsa), ecc.

*Jesse* (*yes*), *oraitte* (*all right*) e *gubbai* (*goodby*) sono regolarmente sostituiti a *sì*, *va bene*, e *addio*. Inutile il notare che i ragazzi in genere imparano prima e in maggior misura le parolacce, e poi eventualmente il resto.

La grande maggioranza delle donne italiane di una certa età si trova dunque agli Stati Uniti nelle stesse condizioni di analfabetismo, o quasi, in cui era in Italia, riguardo all'italiano, e in condizioni di ignoranza completa, o quasi, riguardo all'inglese. Le ragazze adulte rappresentano la transizione: molte sono ancora quasi analfabete in italiano, ma però imparano a parlar tanto inglese da cavarsela. Moltissime sanno leggere e scrivere in italiano e parlano inglese; una minoranza, il cui esempio potrebbe utilmente diffondersi, alla pratica della lingua straniera aggiunge la grammatica della scuola serale. Certo è che la vita quotidiana è abbastanza faticosa per l'operaia, da giustificare una certa svogliatezza nei riguardi della scuola. E nonostante le esagerazioni di libertà che si permettono spesso anche le emigrate in America, ci sono molte famiglie che trovano compromettente per le ragazze l'orario delle scuole serali.

In fabbrica i *foremen* sono oramai così abituati all'elemento emigrante, che non è affatto indispensabile la conoscenza della lingua (sebbene l'indolenza delle Italiane ad impararla faccia loro

gran torto nell'opinione di molti *employers*); e c'è sempre qualche altra connazionale più pratica per stradarle. È vero, del resto, che in America l'operaio non ha individualità: è un *hand*, una *mano*. E come *mano* va in fabbrica l'operaia italiana.

“ It is surprising — mi diceva a Boston un *manager* intelligente — how indifferent they are to the advantages of learning the language „ (è straordinario come sono indifferenti al vantaggio dell'imparar la lingua). Io gli risposi: “ Fifty-eight or sixty hours of factory work a week, topped by house-work at all hours would make anybody indifferent to two extra hours of school-work per day „ (cinquantotto o sessanta ore di fabbrica per settimana, oltre il lavoro domestico di tutte le sere, renderebbero chiunque indifferente al vantaggio di altre due ore di applicazione per giorno). Bisogna poi anche notare la estrema difficoltà, per una intelligenza rudimentale e incolta, dell'applicazione intellettuale sistematica, ad una lingua straniera; e specie coi metodi americani, che, mentre sono semplicissimi per chi si sia preparato ad afferrarli, implicano una disposizione meccanica e classificatrice a cui è assolutamente negata l'intelligenza — del resto indiscutibile — dell'emigrante italiana. È certo che questa collettività adulta, analfabeta o quasi, troverebbe la scuola difficile in ogni modo, anche in Italia e nel proprio dialetto; che le donne la troverebbero molto più difficile degli uomini, perchè gli uomini hanno avuto qualche disciplina o nel mestiere o al reggimento (è incredibile quanto bene faccia all'emigrato l'essere stato al reggimento) e le donne no: figurarsi poi in America. Infatti si nota, e questo nelle emigranti di tutte le nazionalità che non parlano inglese, che più operaie lo imparano, che non attendenti a casa; e nel caso di nazionalità che si impiegano a servizio domestico presso case americane, più serve che non operaie; più “ literate in their own language „ (gente che sa leggere nella propria lingua) che analfabete, e che imparano più e meglio quelle soprattutto che da piccole sono andate a una qualche scuola, che non le altre.

Nel Massachusetts la legge prescrive che gli adulti fra i sedici e i ventun anni che non sanno leggere e scrivere l'inglese non

possano lavorare per mercede mentre sono aperte le scuole pubbliche diurne, se non vanno alla scuola serale. Ma le constatazioni più benevole fanno salire (e notare che ciò avviene nel Massachusetts, dove le *labor laws* (leggi sul lavoro) sono più osservate e più evolute), la violazione di detta legge al 33 per cento. In altri Stati, nonostante che le leggi sieno meno esigenti perchè la pressione industriale è più alta, le cifre salgono ancora. Dappertutto ad ogni modo è manifesta nell'emigrato italiano, più che la mala fede o la coscienza della violazione della legge, una colossale ignoranza di essa; ignoranza, questo si deve ammettere, che spesso e volentieri si adagia in sè, quasi per una oscura coscienza che le indagini sull'esistenza o l'essenza della legislazione porterebbero alla constatazione di doveri a cui si preferisce sfuggire. Ho domandato nel corso delle mie ricerche, qua e là, quando ne ho avuta l'occasione, a trecento e due donne se sapevano che esistessero le scuole serali, e duecento ottanta mi hanno risposto di no; dieci ne avevano sentito parlare, ma non ne avevano una idea chiara; due di queste ci sarebbero andate, se l'avessero avuta; cinque ci erano state; le sette rimanenti avevano conosciuta l'esistenza di dette scuole con sufficiente precisione, ma non ne avevano sentito il desiderio.

Le famiglie benestanti stabilite da qualche tempo in America tendono a mandare le figlie e i figli alla " High School „ (scuola superiore) e oltre. Le ragazze ricevono poi naturalmente quel tanto di educazione ornamentale che in America come in Europa si considera conveniente alle fanciulle benenate: musica, ballo, ricamo, ecc. Un certo numero di ragazze di media condizione (ma queste nate in America) studiano per la carriera di maestra nelle scuole pubbliche, e alcune hanno già conseguito e tengono con decoro simili posti; altre, naturalmente in molto minor numero, entrano nel *social work* e diventano *settlement workers*; altre, meno ancora, seguono qualche corso in una accademia americana. Ma Smith College, p. es., che nel corso della sua esistenza ha *graduato* migliaia di studenti, non ha avuto che una studente figlia di Italiani. Convieni qui notare che la statistica sarebbe fal-

lace se la prendessimo come indice rigoroso dell'astensione delle ragazze italiane, nate in America, dagli studi e dalle carriere. La percentuale delle famiglie di condizione, non tanto agiata finanziariamente, quanto raffinata così da consigliare l'istruzione di tipo superiore alle figlie, è bassa a ogni modo. Si aggiunga il costume che prevale nelle famiglie, principalmente meridionali, di tener a casa le ragazze; e soprattutto il fatto che le italiane si maritano in generale giovanissime.

Del resto anche in America la coltura industriale rende, a chi non si possa permettere l'intellettualità interamente o almeno in parte voluttuaria, assai più e con meno fatica, che non la coltura puramente intellettuale; e conseguentemente, p. es. a New York, molte ragazze appena finite le elementari passano alla *Manhattan Trade School*.

Concludendo: se si tratta di donne anziane, naturalmente la espatriazione non modifica affatto il loro grado d'istruzione, che è, con poche eccezioni, bassissimo; se si tratta di ragazze oltre i quindici, l'istruzione, piuttosto scarsa, ma certo migliore di quella delle loro anziane, resta, salvo l'acquisto dell'inglese, quella che era in patria e si modifica poco o nulla, al contrario del contegno o dell'educazione che risente quasi subito l'influenza dell'ambiente.

Quando poi si tratta di ragazze importate da piccole o nate in America, la modificazione si riassume in una parola: americanizzazione. Questa è la caratteristica della così detta "seconda generazione", cioè dei figli di immigrati. Il principale strumento dell'americanizzazione è la scuola. E il fine dichiarato e principale della scuola pubblica negli Stati Uniti è, direi quasi, non tanto l'istruzione dei piccoli americani quanto l'americanizzazione dei piccoli immigrati. Una nazionalità che, immigrando, non dimostri immediatamente un interesse visibile a questo procedimento e non vi sottoponga subito e con animo lieto i propri figli, ha già con questo solo fatto messo una nota a proprio discredito nel libro della pubblica opinione.

Il corso regolare della scuola americana è di otto anni suddivisi in: asilo infantile, scuole primarie (*primary*), scuole preparatorie (*grammar school*) ai corsi superiori (*high school*).

L'obbligo dell'istruzione termina colle preparatorie ed è esteso indistintamente a tutti i minori di 16 anni che non sappiano leggere e scrivere l'inglese (vi può essere un proscioglimento a quattordici in condizioni speciali di profitto e di frequenza subordinate alla necessità di ritirare un libretto di lavoro - v. *Garanzie legali per il lavoro dei fanciulli* al Capitolo III). La lingua dell'insegnamento è l'inglese e non se ne riconosce altra se non come insegnamento supplementare, e questo, eccetto che eventualmente nelle scuole parrocchiali, è limitato alle classi superiori, nei rarissimi casi in cui è applicato, così che i bambini non ricevono nella scuola, si può dire, nemmeno l'idea che esista un'altra lingua oltre l'inglese.

Nei *Kindergartens* si vedono spesso dei piccolissimi che dimenticano così quel poco d'italiano o di dialetto che cominciavano a sapere, e non sono ancora svelti abbastanza da imparar l'inglese. Traversano a questo modo un periodo di afasia che qualche volta li lascia come muti per tre o quatt'anni; ma finalmente s'impadroniscono dell'inglese.

All'americanizzazione degli alunni si tiene tanto che qualsiasi richiesta formale diretta ad ottenere informazioni sui ragazzi *italiani* nelle scuole pubbliche americane cozza immediatamente contro la resistenza del principio d'americanità. Cito da una lettera, *una de multis*, direttami dal Soprintendente delle scuole di Boston:

"We feel that in this country all the people are Americans and we do not wish to encourage any investigation tending to separate those Americans of one descent from those Americans of another descent". (Noi siamo del parere che in questo paese tutti sono Americani, e non desideriamo incoraggiare alcuna ricerca tendente a differenziare gli Americani di una discendenza dagli Americani di discendenza diversa). Il che, ad onor del vero, non toglie che l'americano figlio di italiani e l'americano figlio di ebrei o di irlandesi si riconoscano a fiuto per *dago* (1), *murphy* (2) e *ginny* (3), con relativi acciuffamenti, smusature e dif-

(1) Termine dispregiativo per gli Italiani.

(2) Termine c. s. per gli Irlandesi.

(3) Termine c. s. per gli Israeliti.

ferenziazioni di connotati. "The School Committee consequently "has no information of the kind you are seeking. We would not "be willing to have the principals of the schools collect any statistics or furnish information other than personal opinion". (Consequentemente, la *School Committee* non possiede le informazioni che formano oggetto della vostra ricerca. Nè desideriamo che i soprintendenti delle scuole raccolgano statistiche o forniscano informazioni su quest'argomento, che non abbiano carattere personale). Oltre a questa difficoltà ufficiale e formale opposta dalla burocrazia foderata di patriottismo, anzi di *jingoisimo*, a qualsiasi desiderio di statistica nazionalista riguardo ai ragazzi delle scuole, ci sono poi le difficoltà addebitabili all'emigrante stesso: il fatto che la famiglia italiana in America è un ente elusivo quando si tratta di recapito o d'indirizzo: il fatto che nelle città a migrazione agricola o in quelle a *rush-work* (lavoro straordinario) industriale, specialmente verso la Pennsylvania, la metà dei marmocchi si squaglia colla bella stagione per seguire la famiglia al lavoro o per guadagnare individualmente; e altri, un po' dappertutto, vicino alla campagna, si squagliano semplicemente perchè la stagione è bella. Anche i ragazzi sono divisi, dappertutto dove ne hanno l'occasione, fra scuole civiche e scuole parrocchiali, queste ultime assai frequentate e perchè offrono l'insegnamento religioso, e perchè hanno sovente una classe d'italiano, a cui alcune famiglie tengono ancora, specie quelle che sperano di tornare quando che sia in patria, e perchè molti genitori, a cui il meccanismo, d'altronde ammirabile, della scuola americana, sembra troppo impersonale e troppo complicato, si trovano più *à leur aise* col sacerdote o con la suora che possono avvicinare personalmente e che li capiscono meglio.

In molti casi i ragazzi sono conosciuti con soprannomi o con nome e cognome americano facile a ricordarsi e a pronunziarsi, ed essi stessi non sanno esattamente quanti anni abbiano, dove siano nati ecc. Queste ed altre difficoltà, ma principalmente quella ufficiale sopraccennata, impediscono di raccogliere statistiche soddisfacenti riguardo al numero dei ragazzi italiani che frequentano

le scuole pubbliche delle grandi città americane. Qualche cosa a questo scopo si potrebbe tentare al principio dell'anno scolastico, quando si formano le classi, visitando personalmente o per mezzo di delegati attendibili tutte le classi di tutte le scuole civiche e parrocchiali di ogni città, sistematicamente. Il che richiederebbe tempo e mezzi maggiori di quanti ne avessi io. Ma quand' anche si riuscisse così al totale generale dei fanciulli italiani nelle scuole elementari, resterebbe l'incognita gravissima: quanti sono i fanciulli italiani che non vanno a scuola come dovrebbero, secondo la legge?

Non c'è alcun dubbio che l'emigrante italiano sia il più restio a mandar a scuola i suoi ragazzi. La scuola americana prevede il caso di estrema povertà (non aver abiti o scarpe), e fa intervenire quanto è possibile le associazioni di beneficenza, in soccorso, e il caso di denutrizione (e, sebbene le refezioni scolastiche non siano a New York ancora così evolute come a Vercelli, l'iniziativa pubblica e privata provvede largamente anche a questo); alla povertà che non permette spese pel materiale scolastico si oppone la munificenza della pubblica amministrazione che provvede gratis libri, quaderni, penne e tutto l'occorrente. Gli israeliti sono avidissimi della scuola e si valgono con straordinaria prontezza di tutti i vantaggi così liberamente concessi. Se anche il bambino restando a casa possa guadagnare il soldo quotidiano, essi sentono che il sostituire oggi la scuola al soldo può significare fra dieci anni il cento per cento d'interesse, e rinunziano al soldo. L'emigrante italiano in troppi casi non vede più lontano del soldo di oggi, ed essendo vissuto in maggioranza da analfabeta o poco meno, non realizza i vantaggi dell'istruzione. Ora, che i padri arrivino ignoranti sembra già abbastanza male all'opinione americana, ma che persistano nel mantenere i figli allo stesso grado di abbruttimento è una cosa che fa un torto enorme a loro e all'Italia.

Questo della refrattarietà all'istruzione (*truancy*) è senza dubbio il fenomeno più notevole e il guaio maggiore connesso col problema dell'istruzione dei ragazzi italiani agli Stati Uniti.

Nel mese di maggio, a New York, in una scuola esclusivamente frequentata da Italiani e che aveva 1849 alunni, furono deferiti al *truant officer* 104 casi di renitenza all'obbligo dell'istruzione. Su 2115 alunni, altrove, 110 casi; e questa proporzione sembra esista press'a poco dappertutto. Cosicchè in genere si potrebbe calcolare su un cinque per cento di refrattarietà temporanea, cioè questa percentuale vale per gli alunni che prima o poi a qualche scuola si presentano. Il numero dei ragazzi di cui l'autorità ignora l'esistenza e che non si sono mai presentati a scuola è e resta una incognita, ma certo deve superare il 20 per cento, cosicchè si calcola che un 25 per cento della totalità dei ragazzi italiani è refrattaria. Nelle 241 " licensed tenement-houses „ di Elisabeth, Mott, Mulberry e Baxter streets, 119 ragazzi (27 maschi, 92 femmine) andavano a scuola più o meno; 25 non ci andavano affatto. Nelle " licensed houses „ di Mac-Dougal, Sullivan e Thompson streets, in 157 appartamenti, su 325 ragazzi (89 maschi, 236 femmine) lavoranti a domicilio, 309 andavano a scuola, 16 no.

Come controprova è significativa il fatto che nelle *truant schools* (classi speciali in cui si riuniscono, sotto speciale sorveglianza e trattamento, i renitenti recidivi) l'ottantacinque per cento è di italiani.

Le ragioni della renitenza come sono date ai *truant officers* si riassumono per lo più nelle seguenti:

a) la famiglia ha sgomberato (spesso per sottrarre i ragazzi alla vigilanza dell'autorità sgombera di notte: la sera alle dieci è ancora in casa e la mattina alle sei è sparita).

b) la famiglia è partita per un'altra città o per l'Italia o, nei distretti a migrazione agricola, per il lavoro dei campi;

c) il ragazzo si trattiene a giocare per le strade, ossia *brucia* la scuola (che in America si dice *cuts*, taglia);

d) il ragazzo è malato (la malattia può anche essere solo uno sgraffio a un dito);

e) la madre ne ha bisogno in casa, per il *sweat-shop work* (lavoro a domicilio);

f) non ha abiti o scarpe da andare per la strada (specie quando è freddo);

g) deve star a casa ad accudire ai fratellini minori;

h) va al lavoro fuori di casa, più o meno illegalmente;

i) soffre di insormontabile avversione per la scuola, e si sottopone di propria volontà a qualsiasi sacrificio pur di non andarci.

Quest'ultimo fenomeno assume talvolta delle forme curiosissime dovute alla estrema libertà della vita americana e all'abitudine che prendono i ragazzi di agire come uomini fatti. Ci sono dei ragazzi che, mossi da chi sa quale spirito d'avventura, se la battono senza lasciar traccia di sè nemmeno presso i genitori. Qualche volta un amico intimo è a parte del progetto e sovvenziona di nascosto il collega. Così un giorno un maschietto di dodici anni mi condusse con la massima solennità e sotto il sigillo del più stretto segreto a vedere un altro marmocchio che si era creato un *home* in un *shed* di fabbrica abbandonata. Un *truant officer* mi raccontò il caso di un ragazzo che fu trovato dopo lunghissime ricerche, e solo in seguito alla delazione del confidente, in una stalla tra la Bowery e la First Avenue: *he lived there, you know* (ci stava di casa, sapete). Un altro viaggiò sotto un vagone merci da New Haven a New York e fu trovato mezzo morto all'arrivo.

Con tutto ciò, sebbene questi siano casi interessanti, perchè derivanti dall'eccitazione della vita americana, l'ottanta per cento dei casi di renitenza è dovuto, sempre fra gli italiani, all'ignoranza, o alla malafede, o all'indolenza dei genitori.

I lamenti che ho sentito circa l'*ignorantia legis* degli italiani in arrivo, dalle autorità, sono infiniti, anzi tutti gl'interessati in quest'ordine d'idee, dai *policemen* ai più alti funzionari, credono che si tratti più spesso di ignoranza che di mala fede e che una buona metà dei casi di *truancy* si potrebbero evitare mediante una qualche forma di preavviso, e l'ispirazione di un salutare timore della legge, al momento dell'arrivo, più e meglio che con la presenza del *policeman* o l'applicazione della multa da cinque soldi a cinquanta dollari.

Io personalmente sono convinta che si ovvierebbe a molti equivoci, attriti e danni sia materiali che morali informando in buon italiano tutte le famiglie con ragazzi, all'arrivo o durante la detenzione a Ellis Island, delle leggi americane riguardanti l'obbligo di mandare i ragazzi a scuola e il limite d'età per il lavoro. Coi sistemi vigenti il più delle volte arrivano a conoscere la legge solo quando l'hanno già violata, e allora in forma di punizione o restrizione, il che la rende odiosa e li irrita inutilmente.

Come esempi particolari di renitenza ricordo diciotto casi di ragazzi messi a lavorare mentre dovevano essere a scuola, scoperti dal "Child Labor Bureau", di New York e da esso deferiti ai *truant officers*. Undici dei genitori, dopo la prima ammonizione, si rifiutarono di mandare i ragazzi a scuola; allora venne applicata la multa. Questa li convinse, e d'allora in poi gli undici marmocchi marciano a lezione in mesto ma ordinato corteo.

In un altro caso si trattava di una bambina che portava un enorme carico di panni da finire fra il magazzino e la propria casa. Fu incontrata e riconosciuta dal *truant officer* della scuola che le ordinò di accompagnarlo al magazzino. La bambina, evidentemente ammaestrata, rifiutò; allora l'*officer* la seguì a casa. Ivi il padre consentì a fare il nome dell'*employer*, al quale fu fatta regolare notificazione. Per garanzia contro la recidiva, appena l'autorità ha identificato e rintracciato il *truant*, i genitori sono chiamati a comparire davanti al Soprintendente e invitati a firmare una carta di assenso all'arresto del ragazzo quando sia trovato recidivo nella renitenza. Se rifiutano di firmare la carta, allora interviene l'autorità, e deferisce il ragazzo senz'altro alla "Children's Court",

\*  
\* \*

In alcuni casi gli stessi insegnanti delle scuole o i *settlement workers* sanno di ragazzi renitenti, che dovrebbero essere a scuola, ma le cui condizioni familiari sono tali che è meno peggio lasciar violare la legge che farla osservare, visto che non si avrebbe di

che compensare il danno, oltre il fatto che in simili casi un eccessivo rigore " would antagonize the whole neighborhood " (indisporrebbe tutto il vicinato). Invece la persuasione può recar buoni frutti. Molti ragazzi sono messi a scuola all'amichevole. Del resto, anche quando i genitori sono chiamati dal Soprintendente, si tenta di far loro capir le cose con le buone e con l'aiuto di un interprete o del *truant officer*, se questi parla italiano. Tutto ciò non fa che confermare l'opportunità di provvedere in qualche modo alla diffusione dell'idea che in ogni paese civile l'istruzione è obbligatoria e che i genitori non hanno il diritto di sottrarvi i figli.

Una interessante testimonianza *a latere* sull'americanizzazione dei bambini ci è offerta dal fatto che nelle relazioni fra la scuola e la famiglia spessissimo sono i bambini stessi che traducono — e in ciò dimostrano un'ammirabile facilità di passaggio da una lingua all'altra. Ricordo di avere assistito fra altri agli interrogatori di:

a) Rocco L., di Pasquale, età anni 10. Assenza di 23 giorni e 6 mezze giornate dopo cinque mesi di scuola; si trovò che avevano sgomberato al 40 Spring str. Rocco era stato tacitamente trasferito alla St. Patrick's school (parrocchiale);

b) Vita V., età anni 15. Non è che nel *third year grade*, ma la madre insiste nel tenerla a casa *per aiutare*;

c) Samuele e Carlo R., anni 8 e 6, affetti da scabbia. Sono stati loro forniti dei guanti che devono portare, ma non li vogliono portare. Sono nella " Loreto school " e hanno una sorella alla " Mott street school ". Vorrebbero essere trasferiti alla scuola della sorella d'anni 10, che potrebbe così accompagnarli nell'andata e nel ritorno, visto che la madre è in stato di avanzatissima gravidanza. La bambina, che è una delle figurette più miserabili e grottesche che mi siano passate davanti durante tutta questa rivista di tragica e comica ragazzaglia, un vero " sorcio intinto nell'olio ", spiega tutta la storia, giustifica i fratellini, dimostra la condizione della madre con piena conoscenza di causa (effetto della promiscua vita del *tenement*) alternativamente in italiano e in inglese.

\*  
\* \*

Un particolare dell'americanizzazione, abbastanza interessante, è rappresentato dalla *cooking-school* (scuola culinaria), che fa parte regolarmente dell'istruzione elementare per le fanciulle e merita una parola per la ripercussione che può avere sui bilanci domestici. A parte i suoi caratteri intrinseci, certo è che la cucina americana è disadatta alle necessità dei nostri emigranti, che, abituati a un tipo più saporito e più aromatico, per quanto, se si vuole, meno sostanzioso di cibo, trovano difficoltà ad assimilarla.

Le ragazze dei nostri emigranti imparano a scuola questa cucina e imparano anche a mangiarsela, e a contentarsene, credo, se imparano da piccole. I tentativi di acclimatarvi la famiglia sollevano, mi si dice, un'ira di Dio da parte degli uomini, i quali insistono nel volere la cucina paesana come è ammannita dalle madri e dalle mogli, che ne rappresentano l'elemento conservatore. Se poi l'americanizzazione dei ragazzi della seconda generazione finirà col renderli tolleranti dei *soda-biscuits* (biscotti chimicamente lievitati) delle loro coetanee cresciute in età e in cognizioni culinarie americane, resta a vedersi.

\*  
\* \*

Sebbene, come ho osservato, le autorità americane non perdano l'occasione di lasciar capire ben chiaro che non si desidera lo studio per nazionalità sui ragazzi delle scuole, non dubito che tale rigidità si possa di molto modificare sotto la pressione dell'influenza personale. Occorrerebbero, come accennavo più sopra, tempo e mezzi a discrezione. Ad ogni modo ecco alcune cifre e informazioni generali che rappresentano mie ricerche personali in vari luoghi scelti con l'unico criterio efficace, quello del massimo effetto raggiungibile nel minor tempo possibile, mediante l'influenza personale.

Nella città di Boston, il Dr. Th. F. Harrington, direttore dell'igiene scolastica, mi dice non aver dati di fatto che dimostrino

il piccolo italiano diverso da qualsiasi altro dei suoi compagni. "As a class, Italian children are bright, active, studious, and grasp readily the educational advantages offered them. We have not found them subject to any line of illnesses, nor more or less prone to living in unsanitary and unhygienic conditions." (Tutti insieme, i ragazzi italiani sono vivaci, attivi, studiosi, e afferrano prontamente i vantaggi dell'istruzione loro offerta. Non li abbiamo riscontrati soggetti a forme specifiche di malattia, nè più o meno di altri dediti alla vita antigienica o morbigena).

Nella "Christopher Columbus School", nel North End (che con la Paul Revere è delle più tipicamente italiane) ci sono, oltre i *primary & grammar grades* (classi primarie e grammaticali), nove classi speciali, dove gli scolari ricevono attenzione quasi individuale, vista appunto la gran proporzione di immigranti. Alcune di queste, dedicate agli immigranti dell'ultim'ora, si chiamano perciò *steamer-classes*, classi del piroscafo. Perfino in queste si adopera solo l'inglese, aiutandosi con segni, disegni e qualche rara volta valendosi come interprete di qualche altro scolare bilingue. A questa scuola, che appartiene all'Eliot District, alla fine di marzo erano iscritti 2170 scolari, dal *Kindergarten* in su. La "Christopher Columbus School" è maschile, ma le prime classi sono miste. In questa mi è sembrato potersi stabilire una percentuale di ottantasette italiani per ogni cento scolari. In una classe che vidi nel giugno, tutti i 37 alunni, eccetto tre, erano italiani. Nella scuola vicina, che è femminile, la Hancock, ci sono 2167 alunne, e la percentuale delle italiane sale fino al 90 per cento.

Il grande affollamento continua per le classi elementari e fino all'età di anni 14, dopo i quali un certificato di profitto soddisfacente autorizza a ritirare il libretto di lavoro. Ritirato il libretto, naturalmente si ritirano per lo più anche gli scolari. A Boston, dove il lavoro dei fanciulli è minimo e lo *sweat-shop work* non imperversa come a New York, i maestri e le maestre sono abbastanza soddisfatti della frequenza. "With rare exceptions — mi disse una insegnante — the parents give us a splen-

“ did support „ (con rare eccezioni, i genitori ci assecondano benissimo). E mi citava il fatto delle frequenti richieste d'aiuto dell'insegnante *in home discipline* (nella disciplina domestica). Un'altra mi raccontava la visita di una madre: “ her boy of ten “ was disobedient and abusive, and would not go to Mass. She “ begged me to talk to him in regard to it „ (il suo maschietto di dieci anni era disobbediente e poco rispettoso e non voleva andare a messa. Essa mi pregò d'intervenire presso di lui a questo proposito). Un'altra citazione testuale: “ The children as they “ enter the schools are responsive, eager to learn, and amenable “ to rule „ (i ragazzi quando vengono a scuola sono suscettibili, cialtrieri, avidi d'imparare, e disciplinati). Questa dell'ubbidienza e rispetto è una *vexata quaestio* riguardo ai piccoli immigranti italiani. In genere mi par di poter assicurare che i ragazzi immigrati sono buoni, rispettosi, volenterosi e attenti, se anche non sono sempre aquile e hanno qualche volta, poveretti, l'aria spaurita o soffrono di distrazioni causate dalla fame e dal sonno, e più dalla difficoltà dell'adattamento. Le canagliole, i bricconcelli, i furbacchioli si reclutano piuttosto fra i rampolli della seconda generazione, i piccoli meteci dell'americanità. Questa mia impressione, frutto, come molte altre, non dei tre mesi di ricerche ufficiali, ma dei vari anni passati in America osservando la marmaglietta emigrante tutte le volte che mi si dava l'occasione, è confortata dalla comunicazione che mi faceva recentemente uno che se ne intende:

“ The children have to be divided into two classes, *first* those “ born in Italy that came here say more than ten years of age “ and *second* those born here or that came here as babies. The “ first ones are modest and polite and often stay that way while “ the second ones are in my opinion often toughs „. (Qui conviene dividere i ragazzi in due classi, cioè: quelli nati in Italia che sono venuti qui dopo i dieci anni d'età, e quelli nati qui o venuti qui da bambini. I primi sono modesti e rispettosi e spesso si conservano tali, mentre i secondi, a mio parere, sono spesso tangheri).

A Somerville, Mass., non si tiene alcun *record* per nazionalità, ma il soprintendente mi aiuta in un *guess* (calcolo a occhio e croce): circa seicento ragazzi sono italiani.

A Lynn, Mass., uno fra i più importanti dei minori centri industriali, ho trovato su 12,560 iscritti alle scuole pubbliche circa centoventicinque figli di genitori italiani.

Nelle scuole di Concord, Mass., ci sono 14 alunni italiani, dell'età media di 10 anni e mezzo circa (uno nella *high school*, 7 nella *grammar*, uno nella *primary school*), tutti in buona salute, dieci diligenti nell'attendere alle lezioni e quattro così così. Sette si fanno onore, cinque se la cavano, due sono *ciucci*, come li defini un parente di uno dei due.

A Watertown, Mass., ci sono 107 ragazzi italiani nelle pubbliche scuole, nessuno dei quali oltre il 5° grado.

A Holyoke, Mass., dove la colonia conta 112 donne e 91 ragazzi, questi ultimi vanno debitamente a scuola.

A Stamford, Conn., mi furono possibili indagini più complete. La scuola pubblica frequentata dagli italiani è un vecchio edificio di mattoni, abbastanza male illuminato e ventilato, mal provvisto di comodità sanitarie, e ultra affollato. Si sta costruendo un nuovo edificio. Il lavoro scolastico va dal Kindergarten al grado IX. Di 452 iscritti, oltre il 60 per cento, cioè 286, sono italiani. Dei cento marmocchi del Kindergarten 72 sono italiani. Tra il grado 1° e il grado 6° la proporzione rasenta il 50 per cento. Ma nel grado 6°, dove gl'iscritti sono 41, solo 14 sono italiani. Nel grado 7° ce n'è uno solo, e nei due gradi superiori, nessuno. Il fatto si spiega come a Boston, con la considerazione che il grado 5° e 6° si raggiunge in genere verso i quindici anni; che a quell'età è permesso lasciare la scuola per il lavoro, e fra i due non si esita mai. In questa scuola ci sono quattordici insegnanti. Alla domanda: Trovate l'alunno italiano obbediente quanto gli alunni di altre nazionalità? tutti hanno risposto no. Ecco poi i commenti alle risposte: Obbediscono solo quando sono costretti. Sono bugiardi. Sono ostinati. Sono difficilissimi a disciplinare, mancando di forze di concentrazione. Vengono a scuola perchè sono obbligati a ve-

nirci dai parenti che sono obbligati a mandarceli e preferirebbero tenerli a casa, e questo doppio scontento si riflette nel lavoro.

D'altra parte tutti hanno risposto unanimemente *si* alla domanda: Trovate l'intelligenza degli italiani più agile che quella di altri ragazzi? Anzi: " You couldn't keep one back if you " tried „ (non potreste metterli in seconda fila se ci provaste). Dove si vede ancora una volta che alla virtù latina — o nulla manca, o sol la disciplina...

A Providence, R. I., di 23,623 alunni che frequentano le scuole americane 3,306 sono italiani, cioè il 14 per cento.

Un altro migliaio circa di ragazzi italiani è disperso nelle scuole delle altre città del Rhode Island, e a Natick c'è una scuola italiana (colonia di 2000 italiani), la sola dello Stato, frequentata da 44 alunni, numero che nei mesi d'inverno (notare l'influenza del distretto agricolo) aumenta sensibilmente.

Nelle scuole di Albany, N. Y., dove la colonia conta circa 1800 o 2000 Italiani, ci sono 294 ragazzi italiani, generalmente puntuali e diligenti nella frequenza. Quando c'è della renitenza, si verifica, mi dice il Soprintendente, di preferenza fra i ragazzi di 12 o 14 anni che sono arrivati in America da poco tempo. Si osserva che gli italiani ritirano in maggior numero e più presto degli altri alunni i loro libretti di lavoro; ma, a parte ciò, " the Italian children give " no more trouble than others and are considered normally bright " and attentive. They, or their parents, are not willing to take " advanced work and as soon as they complete the elementary " course or have advanced far enough to obtain working certifi- " cates, they leave school „ (i ragazzi italiani non danno più da fare degli altri, e sono considerati normalmente vivaci e attenti. Essi, o i loro genitori, non desiderano l'istruzione superiore, e appena hanno finito il corso ordinario o raggiunto l'idoneità al certificato di lavoro, lasciano la scuola).

A Utica, N. Y., dove la colonia italiana è un po' più numerosa che ad Albany, abitando nella sezione limitata da Elizabeth, Broad, Mohawk & John str., i ragazzi italiani sono disseminati in piccole quantità attraverso varie scuole, ma la " Bleecker School „ è il

centro di frequenza. Essa contiene 833 alunni, quasi tutti italiani (ha solo 67 americani) e durante quest'anno scolastico 14 di essi hanno chiesto e ottenuto, insieme col libretto di lavoro, il proscioglimento dall'obbligo di frequenza. Da tre anni in qua si nota, mi dice il Soprintendente, "greater regularity in attendance. There have been fewer cases of truancy and parents are showing a good disposition toward the schools and are making an effort to co-operate with the school authorities in bringing about improvements in the attendance of their children," (maggior regolarità nella frequenza. Ci sono stati meno casi di renitenza e i genitori dimostrano buone disposizioni verso le scuole e si sforzano di cooperare con le autorità scolastiche nel promuovere un miglioramento della frequenza dei ragazzi). Molti ragazzi italiani frequentano pure, a Utica, la scuola parrocchiale.

Nella colonia agricola di Hammonton, N. J., numerose scuole distribuite nei vari centri accolgono oltre 300 alunni e alunne.

A Newark, N. J., con l'aiuto cortese del City Superintendent, arrivo alle seguenti conclusioni. La colonia italiana, che è da 50 a 60,000 persone, manda alle scuole pubbliche americane da 2500 a 3000 ragazzi, accentrati per lo più nelle classi inferiori e medie. Dall'ottavo anno del *grammar school course* escono pochissimi Italiani; probabilmente non si arriva all'un per cento del totale degli Italiani. Una scuola composta esclusivamente di alunni italiani ne conta mille, ma non va oltre il quinto grado. Le impressioni dei loro insegnanti si riassumono come segue: ottimi alunni negli studi grafici, calligrafia e disegno; nella musica, e nell'aritmetica elementare. Del resto equivalgono press'a poco ai ragazzi di altre nazionalità, superandoli un poco in fucosità di carattere e tendenze refrattarie alla scuola. Sono in genere intelligenti, pronti, sensibili; dimostrano spesso vivissima simpatia, e qualche volta soffrono di antipatie marcatissime (*exceptional dislike*) per gli insegnanti. Contuttociò, conclude la stessa autorità: "No apology is needed for them: they will make good citizens in most instances, and honor their parentage and nationality," (Non hanno bisogno di apologie: nella maggior parte dei casi riusciranno buoni cittadini e faranno onore alla loro ascendenza e alla loro nazionalità).

A Trenton, N. J., la maggioranza dei ragazzi frequenta le scuole pubbliche. Altri stanno, purtroppo, per le strade.

A Portland, Maine, che ha 250 donne e 150 ragazzi, un'ottantina di questi frequenta le pubbliche scuole.

A Scranton, Pa., dove la colonia è costituita di circa 400 famiglie, con un numero approssimativo di settecento donne e 1200 ragazzi, 674 di essi (286 settentrionali e 388 meridionali) vanno debitamente alle scuole americane; e circa 200 frequentano la scuola parrocchiale tenuta dalle Suore missionarie del Sacro Cuore.

A Rochester, N. Y., si può calcolare che tre quarti o più dei ragazzi italiani frequentino le scuole civiche. Non ci stanno molto, e non arrivano in genere alla metà quelli che fanno il corso elementare completo. Si nota frequentemente il fatto che, se i ragazzi arrivano a dieci anni circa e sono un po' grossi e robusti (specialmente le ragazze, che sono in genere più sviluppate delle coetanee americane), allora giurano subito d'aver quattordici anni, imparano un po' d'inglese alla meglio e se la sbirbano. Facilita la *forca*, l'emigrazione agricola primaverile.

Nella città di New York, come nelle altre grandi città, le scuole poste nei quartieri italiani son sempre affollate, e la quasi totalità degli alunni è italiana. Le statistiche, come ho detto, sono impossibili e sarebbero ad ogni modo incomplete, però si può ritenere che la cifra della frequenza italiana nelle scuole della metropoli ammonti a molto oltre 50,000.

Quanto all'età media dei ragazzi italiani nelle scuole elementari della metropoli, ecco:

1° anno	gradi	1 a - 1 b	età	anni	6 - 8
2°	"	2 a - 2 b	"	"	7 - 9
3°	"	3 a - 3 b	"	"	8 - 10
4°	"	4 a - 4 b	"	"	9 - 11
5°	"	5 a - 5 b	"	"	11 - 13.

Dopo il quinto anno si produce a New York, come altrove, un enorme sfollamento.

Alla scuola pubblica, situata a Mott presso Mulberry str., ci sono 2000 ragazzi e bambine, dei quali 95 per cento italiani. Sono

italiani ivi anche i *truant officers*, signor Pugliese e signorina Cavarata. Il soprintendente, dott. Haaren, sembra contento dei suoi alunni: degli ultimi venuti mi dice: "They come without any English, but often with a fair education, which enables them to graduate very promptly after they have had English enough," (vengono senza saper l'inglese, ma spesso con una discreta base di istruzione, che permette loro di conquistare il loro certificato abbastanza presto, appena hanno assorbito tanto inglese che basti); e la sua opinione coincide con quella di molti altri insegnanti. L'attività intellettuale dei ragazzi italiani è sempre soggetto di benevolo commento. Quando sembra assopita o deficiente, quasi sempre la causa ne è la denutrizione, o il sonno e la stanchezza dovuti al lavoro a domicilio; in qualche più raro caso, le busse del padre e il terrore delle scenate domestiche a cui devono assistere. Ma allora — mi dice una insegnante — in genere l'inertza mentale è compensata da una commovente bontà e affettuosità verso chi li tratta bene.

In complesso la scuola pubblica americana compie, senza dubbio, un ufficio potentissimo di americanizzazione. Certo è che, come escono dalla scuola americana, i ragazzi dell'emigrante sono più adatti alla vita americana. Dimostrano insomma anche nell'aspetto di esser passati dalla vita agricola a quella industriale: sono meno pittoreschi e più puliti; meno onesti, ma più abili; più indipendenti, naturalmente anche più sfacciati, conoscono le *ropes* (*ficelles*) e il *red tape* (macchinario) della vita americana: e dopo tutto, se l'America se li tiene, ha il diritto di modellarseli come le serviranno meglio e come saranno più contenti essi stessi. Per cui è naturale quel che mi diceva il presidente di una associazione benevola: "they are not quite fit for us when they come, although they are good: but more than any thing they are good stuff for us to work on, and the American public school works wonders," (quando arrivano, sebbene siano buoni, non sono esattamente quel che ci vuole per noi, ma più che altro sono un buon materiale sul quale possiamo lavorare, e la scuola pubblica americana in questo senso lavora a meraviglia).

Ci sono poi le scuole parrocchiali, più affini ai gusti e alle abitudini della famigliuola dell'emigrante. I genitori si sentono più familiari col suo organismo e si mantengono più facilmente in rapporti amichevoli coi direttori e coi maestri. Questi a loro volta capiscono meglio la psicologia della scolaresca e delle famiglie, sulle quali anche conservano una certa giurisdizione morale e la autorità del consiglio e dell'aiuto, cosicchè l'influenza della suora insegnante è spesso più pacifica e il suo dominio meno irritante di quello della vecchia zitella laica.

Le vere e proprie scuole parrocchiali frequentate dai piccoli italiani sono in parte americane e irlandesi di fondazione e di lingua, in parte italiane. Tra le prime noto a New York quella di St. Patrick, presso Mulberry, a capo della quale è monsignor Kearney, e fra le altre quella dei PP. Caruso e Isoleri, di Philadelphia.

La scuola di St. Patrick, vicina alla vecchia cattedrale di New York, è interessante anche dal punto di vista dell'evoluzione topografica della colonia. Cominciò coll'essere scuola parrocchiale dei piccoli irlandesi e a poco a poco, sotto la pressione, per così dire, della marea italiana che saliva, gl'irlandesi abbandonarono al nuovo elemento tutto il Mulberry Bend. Ma naturalmente si lasciavano indietro scuola e cattedrale, che aprirono le braccia con molto buon volere al nuovo gregge. In questa scuola, in cui la lingua ufficiale è l'inglese, insegnano ecclesiastici del vicino collegio americano, suore irlandesi, e alcune maestre, nate in Italia o in America, che hanno studiato in America. La scuola, che conta oltre 2500 alunni (di cui appena 100 non italiani), è ben fornita di materiale, ha bei cortili in cui i ragazzi si divertono; le classi non sono troppo numerose. Noto l'attenzione speciale che si dà alla istruzione grafica dei piccoli. Tutte le pareti delle classi sono piene di simili estrinsecazioni artistiche, alcune comicissime, specie quando accanto all'opera si vedono le dimensioni dell'autore o dell'autrice, più piccoli del verosimile. Il canto corale, la recitazione, ecc. sono gran parte del lavoro dei piccolissimi.

In una classe noto che tutti i ragazzetti portano delle cravatte

e dei fiocchi al collo, dalle forme e dai colori più impossibili, e ne esprimo una certa meraviglia alla suora. La quale mi spiega che, per ovviare ad una tendenza alla sciatteria evidente da qualche tempo in quel gruppo, era stato dato l'ordine di comparire come compaiono i cittadini adulti che si rispettano, cioè con la cravatta. Di là la moltitudine dei variopinti capestrini. Il rispetto dimostrato da ogni classe ai superiori e visitatori, mi parve lodevolissimo. In una sezione un maschietto si alzò gravemente quando, a richiesta della suora, gli parlai italiano, e venne a offrirmi la mano come un omino. Mi toccò allora stringere solennemente trentacinque zampetti più o meno puliti, dopo di che si procedette all'ordine del giorno. Mi fu mostrata, fra le altre, una bambina di tipo e di vestire superiore alla media, certa Giuseppina . . . , che mi si disse figlia di un dottore e designata vittima di un attentato della *mano nera*, la quale viene ogni mattina condotta a mano dal padre e da un parente e consegnata *brevi manu* alla suora con strettissime ingiunzioni di vigilanza. Alla sera la suora in persona la riconsegna solo a uno dei membri della famiglia, da lei personalmente conosciuti. La bambina, del resto, non parla che con la suora e con alcune delle piccole compagne, essendo così avvezza dai genitori.

Fra le scuole parrocchiali, naturalmente, le più numerose sono quelle di New York, quella della missione Franciscana, annessa alla chiesa di S. Antonio da Padova (1000 alunni), 16 insegnanti, annessa scuola serale, con corso speciale di italiano; quella del Carmine (1000 alunni, 2500 nella scuola domenicale); quella di Loreto (*gesuita*), 900 alunni; di S. Chiara (suore Francescane) con più di 200 bambini e bambine; S. Giacomo, Santo Rosario di Pompei a Brooklyn, la Five Points School con 1000 alunni, Trasfigurazione e Santa Rita.

Nel distretto di Philadelphia ci sono una quarantina di chiese italiane e due scuole parrocchiali, dirette da P. Caruso e P. Iso-leri. L'insegnamento vi è impartito tanto in italiano quanto in inglese, con risultati relativamente soddisfacenti. Le frequentano circa 1700 ragazzi. Gli altri vanno alle scuole pubbliche ameri-

cane, a cui in genere si ascrivono anche i figli dei cosiddetti "prominenti". La scuola parrocchiale di S. Paolo ha una "night school for boys" (scuola serale per ragazzi). La "Nursery of Our Lady of Good Counsel" ha una "night school for girls", divisa in due classi, *beginners & advanced* (principianti e perfezionande): 45 alunne sono italiane e i corsi si alternano in italiano e in inglese. Orario: 7.30-8.45 p.

La scuola parrocchiale dipendente dalla chiesa di Meadow str. a Pittsburg, sotto la direzione del P. Ugolini, raccoglie circa 225 ragazzi e bambine affidate a monache inglesi. Non vi si insegna l'italiano per mancanza di mezzi, ma credo che si potrebbe qui, come altrove, facilmente far introdurre anche questo insegnamento, se non altro in forma supplementare, mediante la concessione di un apposito sussidio. Il corso consta di 5 classi; gli alunni vanno dai 6 ai 7 anni in su; i locali sono in ottime condizioni igieniche, ecc.

A Scranton, Pa., c'è una scuola italiana tenuta dalle suore missionarie del Sacro Cuore; a Roseto il P. De Nisco ha fatto quello che credo potrebbero far molti, con qualche sacrificio personale.

A Rochester la scuola parrocchiale, mantenuta dalla chiesa di S. Antonio, che è l'unica italiana, e non sussidiata da alcun ente italiano, raccoglie un 300 alunni ed alunne (età 4-14) in 5 gradi d'insegnamento, tutto in inglese e affidato alle monache inglesi, le quali, vivendo in massima parte del proprio, si contentano di circa 200 dollari annui, rendendo possibile alla chiesa di mantenere la scuola, a cui non potrebbe sopperire se dovesse pagare maestre apposite.

A Utica, N. Y., alla chiesa italiana è annessa una scuola. Così pure a Natick, R. I. Altre scuole parrocchiali si trovano a Vineland, N. J.

Certo per queste scuole è forse più vero che per altre il fatto che la personalità dei dirigenti è quella che informa l'ambiente. Le scuole civiche sono così sistematizzate che la personalità conta meno. Nella scuola parrocchiale più o meno varia di tipo e di regolamento, si capisce che sia più facile la *corruptio optimi*. Si rim-

provera spesso e volentieri alla scuola ecclesiastica la vernice della convenzione più o meno ipocrita, l'abitudine delle festicciole, delle lotterie, delle piccole rivalità per la presidenza o la rappresentanza in una od altra occasione, come pure il fatto che le chiese nei *basements* (sotterranei) spesso diventano luoghi propizi ai *flirts* precoci, specie quando imitano dalle chiese protestanti l'abitudine di tirare una tenda davanti all'altare e di trasformare il resto della chiesa in sala da ritrovo o *bazar* di beneficenza.

L'abitudine di alcuni ecclesiastici di mandare in giro i ragazzi a limosinare per la chiesa induce spesso questi a chiedere per sè con falsi motivi: ricordo due bambinette nel Western Mass., che, dopo esser andate alla cerca per certe monache canadesi, andavano poi a mendicar fiori col pretesto dell'altare, e altre che presero un tram e piangendo pretesero di aver perduto i cinque soldi della corsa e di dover tornare al convento, per cui guadagnarono e le corse e una colletta di venticinque soldi fra i passeggeri impietosi. Un sistema vigente in qualche scuola parrocchiale è quello di mandare in giro i ragazzi con un cartoncino (alla questua di *un soldo*), che deve aver tante bucatore di spillo fatte dagli oblatori quanti sono i soldi offerti; e potrei citare altri simili scherzetti. Però credo che tali inconvenienti, mentre sono frequentissimi nelle scuollette domenicali, dottrinelle, riunioni e scuole serali, ecc., e soprattutto, e di genere più grave, nelle scuole e associazioni di ragazze dai 16 ai 20 anni, siano invece eccezionali nelle vere e proprie scuole parrocchiali, in certo modo responsabili all'autorità civica ed equiparate, mediante il sistema degli esami ufficiali, alle istituzioni laiche della città.

Ho già detto che le scuole civiche *ex professo* ignorano la nazionalità: le scuole parrocchiali invece, specie quelle di titolo italiano, formalmente almeno, son rispettose della bandiera e delle istituzioni e non sovrabbondano d'immagini sacre in confronto ai simboli dell'italianità politica. Noto *en passant* che si potrebbero fornire molte delle classi d'italiano, con poca spesa, di più adeguate carte d'Italia e ritratti dei Reali, e, credo non inopportuna-mente, dei Reali Principini, che interesserebbero i ragazzi.

Tutto compreso, credo che le scuole parrocchiali possano riuscire un buon mezzo d'educazione e d'italianità, migliore forse nelle campagne e nei piccoli centri che nelle grandissime città. Invece è appunto nelle campagne che mancano, perchè, data l'organizzazione ecclesiastica cattolica in America, il prete italiano non va tanto dove potrebbe far del bene e dovrebbe sacrificarsi, quanto dove trova da cavarsela con meno fatica. Ci sono naturalmente delle lodevolissime eccezioni, come quella di due giovani sacerdoti nel distretto agricolo intorno a Rochester. Ma sono poche al bisogno.

Quanto all'italianità dei marmocchi, osservo che nelle moltissime classi da me visitate, sebbene l'inglese sia la lingua ufficiale, il suono dell'italiano produce sempre un effetto elettrizzante. E quegli stessi ragazzi che non sanno che l'inglese e trattano gli altri di *dago* in circostanze ordinarie, sentono l'umiliazione dell'ignoranza di fronte alla manifestazione della maggioranza quando è sostenuta dalla superiore autorità dei visitatori.

\* \* \*

Come si è veduto sopra, la lingua ufficiale dell'insegnamento è la lingua inglese. A New York nella scuola n. 21 c'è una classe d'italiano affidata al maestro Canale (che insegna anche grammatica inglese). È stata assegnata all'ottavo corso, il che significa che ne può profittare solo la minoranza dell'*upper grade* (grado superiore). Ho sentito in proposito una proposta, che mi pare assennatissima, del dott. Haaren: cioè di estendere tale insegnamento alle classi inferiori nella proporzione di circa minuti 200 settimanali da ripartirsi nei vari giorni, a titolo facoltativo, dopo l'orario solito che finisce alle 3 pom. Col sistema presente, oltre lo svantaggio della minoranza, si ha anche l'altro che molti alunni, quando arrivano al corso d'italiano, l'hanno già dimenticato e devono ristudiarlo.

A Rochester, N. Y., si è fatto l'anno scorso un tentativo di aggiunta di corsi italiani alle scuole pubbliche, specialmente se-

rali, con discreti risultati. L'insegnamento fu affidato al professor Vannuccini, presidente effettivo del locale Comitato della Dante Alighieri. Credo che l'esperimento si rinnoverà nell'imminente anno scolastico e credo che varrà la pena di seguirne lo svolgimento e i risultati.

Ad ogni modo non converrà illudersi troppo circa il significato morale e materiale di questa introduzione dell'italiano nelle scuole americane. Data la politica municipale corrottissima della maggior parte delle grandi città, niente vieta che nelle mani di qualche politicante italiano o americano essa diventi un'arma a due tagli. Inoltre i padri di famiglia sono troppo indolenti e trascurati per accogliere la concessione con quell'entusiasmo che solo la giustificerebbe. L'introduzione dell'italiano, più che nelle scuole d'America, va fatta nella testa degli emigranti nell'Italia e dall'Italia stessa, prima che emigrino. Bisognerebbe creare in loro una coscienza di cittadini e d'italiani, tale che non permetta loro di dire, come ho sentito le tante volte, che imparar l'italiano è per i piccoli emigrati altrettanta fatica e meno vantaggio che imparare il tedesco e lo spagnuolo, perchè l'italiano " non porta moneta „.

---

## Assistenza e tutela

Forme di tutela e assistenza morale e materiale d'iniziativa privata — I *settlements* — La propaganda religiosa — La "diversità d'anima",

Quasi tutte le grandi città americane accentrano le loro varie e molteplici associazioni di beneficenza intorno a un'organizzazione centrale, che si chiama "Society for Charity Organization", a New York, "Associated Charities", a Boston, "Society for organizing charity", a Philadelphia, e via dicendo. A questa organizzazione centrale fanno capo le società di protezione dei fanciulli (Children's Aid Societies), i Comitati regionali per la tutela dei minorenni nel lavoro (Child Labor Bureaux), le società di beneficenza (General Relief Societies), ecc. Lo scopo dell'organizzazione centrale è quello di coordinare le forze e distribuire il compito, assegnando a ciascuna società quei doveri che essa sembra più adatta a compiere, passando dall'una all'altra le richieste d'aiuti secondo il loro carattere speciale, diramando le iniziative, vigilando insomma a che nessuna possibile energia vada dispersa e non ci siano soccorsi duplicati, sfruttamenti sistematici delle società, ecc. D'altra parte l'accentramento facilita immensamente la compilazione di statistiche, le consultazioni urgenti, il pronto scambio di informazioni, l'emissione di comunicati, la distribuzione del lavoro, ecc. L' "United Charities Building", a New York, 287, Fourth Ave., è un esempio ammirabile del genere.

Le associazioni a scopo benevolo si possono dividere largamente in due categorie: quelle che hanno per fine la distribuzione di soccorsi a distretti, famiglie, individui, il mantenimento di scuole, l'aiuto a donne e ragazzi bisognosi, ecc., cioè le associazioni di beneficenza propriamente dette, e quelle che si possono meglio definire associazioni a scopo civico e sociale (*civic service*), e che tendono al miglioramento individuale attraverso il miglioramento sociale su vasta scala.

Alcune di queste associazioni sono vere e proprie forze sociali di estensione e influenza quasi incredibile e presso le autorità e presso la cittadinanza, come la "Consumers' League", e la "Russell Sage Foundation". Devo aggiungere che sono tutte convinte del valore dell'emigrato italiano per l'America, e animate da onesta ed efficace simpatia verso di esso, pur deplorando che la sua acquiescenza a condizioni di vita e di lavoro infelicissime e la sua prontezza al krumiraggio e sottomissione allo sfruttamento di tutti i generi sia qualche volta di ostacolo o di ritardo alla loro azione.

Fra queste associazioni civili e le altre caritatevoli stanno le "Juvenile Courts", o "Children's Courts", tribunali speciali per i ragazzi delinquenti e i criminali precoci, le quali si vanno sostituendo più e più ad ogni altra forma di correzione.

Le società caritatevoli dispongono in ogni città di rilevanti capitali e, oltre alla distribuzione dei pronti soccorsi, mantengono o aiutano a mantenere scuole industriali, o concedono sussidi scolastici a figli di madri vedove o di padri inabili al lavoro, ecc. Il pauperismo professionale si può dire non esista fra i nostri emigrati — si contentano di così poco! — ma la proporzione degli aiuti passati da queste società sotto forma di contributo al fitto, di *milk tickets*, di sussidi scolastici, ecc., alle donne e ai ragazzi italiani è certo considerevole e riesce in molti casi provvidenziale.

Una forma di *civic service* e beneficenza combinati, peculiare all'Inghilterra che la originò e all'America che l'applica su larga scala, è il *settlement*, o stabilimento di un gruppo di persone appartenenti alle medie o alte classi sociali ed intellettuali, in un centro di povertà o di immigrazione, due cose che spesso si combinano, in America sempre. Sarebbe ingenuo negare che questa sia anche un'occasione favorevole alle estrinsecazioni del diletterismo sociologico o della sociologia dilettante. Primo scopo del *settlement* è quello di creare in un dato distretto un centro di buon vicinato e un esempio di ordinata e decorosa vita civile; di mostrare ai nuovi arrivati come si vive semplicemente e "non sine venustate quadam", nel loro paese d'adozione; di presentar loro le forme dell'immutabile Bellezza in quadri e rappresentazioni

d'opere d'arte; e finalmente di fornire un luogo di ritrovo onesto e piacevole a tutto il circondario, accogliendo tutti senza distinzione di razza, di religione, di livello sociale, ecc.

A capo del *settlement* sta una persona di una certa autorità ed influenza, e ci si stabiliscono, sia contribuendo del proprio alle spese domestiche, sia ricevendo un compenso dai fondi sociali per i servizi prestati agli scopi anzidetti, da cinque a venti o più persone, uomini e donne (nel fatto per lo più, o giovani o vecchie ragazze) secondo la capacità, la portata, le esigenze dello stabilimento o del distretto. Ci sono anche dei piccoli *settlements* individuali, che una o due persone stabiliscono individualmente. A onore del circondario si può osservare che il *settlement* è una istituzione accettata e rispettata senza eccezione dal detto circondario. La vita sociale e il "civic service", del *settlement* si riassumono nelle seguenti manifestazioni: formazione di *clubs* fra i ragazzi, le ragazze, le donne del vicinato, con riunioni fisse nelle sale del *settlement house*, a scopo di divertimento, di lettura, di istruzione, di pratica della lingua, di mutua consultazione, ecc. — Scuolette diurne o serali di cucito, di ricamo, di arti industriali, di storia patria, ecc. — Conferenze in varie lingue su argomenti d'interesse pratico o patriottico, con proiezioni o senza, ecc. — Concertini e trattenimenti vari. — Bibliotechine circolanti. — Visite a domicilio. — Lezioni di *house keeping* (economia domestica) americano, ecc. Nei quartieri italiani di New York ci sono vari di questi *settlements*; altri, anche posti fuori del distretto, attirano frequentatori; a Boston il "Civic Service House" per gli uomini e ragazzi e la "Denison House" per tutti; a Filadelfia altre istituzioni consimili sono non solamente a portata delle donne e dei fanciulli italiani, ma se ne occupano di proposito e, se non sempre con quel successo che potrebbero ottenere, certo con ottime intenzioni. Le donne e i ragazzi italiani sono refrattari al *club*; il sistema delle visite a domicilio fatte da persone che non sanno l'italiano, e non hanno nessun vincolo di lingua, di psicologia o di religione comune con le immigranti, irrita lo spirito latino, per quanto rudimentale possa essere. Inoltre vige

un po' in tutti i *settlements* troppa affettazione di naturalezza nelle relazioni fra *settlers* e frequentatori, per essere proprio naturale e sincera; cosa che l'ultima emigrata latina, in grazia della sua intelligenza naturale, non tarda a comprendere.

A Rochester ho notato una forma di *settlement* che mi è parsa la più adatta al tipo italiano. La colonia vive là in casette individuali più o meno bene o mal tenute. Delegata da apposito comitato, la signorina F. L. Cross con un'assistente ha preso in affitto una di queste casette (127, Davis street), l'ha mobiliata con la massima semplicità, con una spesa minima, e ci abita dentro tutta la giornata, offrendo, a chi vuol vederlo, l'esempio del come sarebbe possibile a tutte le buone massaie della colonia tener la loro casa pulita, sana, ventilata, ecc., mostrando loro come adoperare e utilizzare tutti i vantaggi del tipo di casa americano, e via dicendo. Parte dei guai che si deplorano nella casa dell'emigrato italiano in America sono infatti dovuti alla differenza fra il tipo della casa americana e quello della casa italiana e alla difficoltà dell'adattamento. La casa contiene anche una bibliotechina circolante di buoni libri italiani, che sono in gran richiesta; e vi si danno lezioni di taglio e di cucito, ecc., gratuite s'intende, specialmente alle ragazze.

Ci sono, come si vede, in queste organizzazioni delle dozzine di brave persone animate dalla miglior volontà del mondo verso gli immigrati (le ragioni politiche, sociali, igieniche, psicologiche, d'ordine pubblico o d'ordine privato qui non importano), che dispongono di capitali rilevanti, e non sanno *comment s'y prendre* colla razza latina. Si sfogano a far dei *clubs*, che sono eccellenti per l'elemento ebreo e sono viceversa altrettanti fiaschi solenni o nella miglior ipotesi pannicelli caldi quando se ne tenta l'esperimento sull'elemento italiano; si presentano ad assumere informazioni od a far ricerche con un lapis e una scheda, che è il miglior modo per rinchiudere i soggetti di studio nel più cocciuto silenzio; mancano insomma d'intuizione dell'ambiente e del carattere che vogliono influenzare. In altre parole, da una parte c'è la donna e il marmocchio da raggiungere e da soccorrere, dall'altra la volontà e il capitale neces-

sario; ma i primi non si prestano punto al sistema col quale si vogliono raggiungere; i secondi sono avvicinati per il momento solo attraverso il loro complicato e difficile armamentario, che adoperano in perfetta buona fede e con ottime intenzioni quanto con risultati impari all'importanza del macchinario mobilitato. Una delle signore più conosciute in questo mondo della sociologia e della beneficenza, mi disse una volta, non rendendosi conto della gran verità che diceva:

“The trouble with the Italians is that they dont know how to meet us half way. Their idea of charity is purely sentimental; so is that of mutual help or any other help: now, we are scientific „ (Il guaio cogli Italiani è che non si prestano a venirci incontro a mezza strada: la loro idea di carità è puramente sentimentale, e così quella del mutuo soccorso o del soccorso di qualsiasi genere; ora noi di tutto ciò abbiamo una concezione scientifica).

E non riesco a farle capire che anche nell'anima dell'ultimo emigrato italiano c'è qualche cosa di *non scientifico* che non si pesa e non si misura, ed è il retaggio delle vite nazionali lungamente vissute, dell'anima della stirpe esercitata nei secoli... Fra i due c'è un abisso. Ora, chi conosca intimamente la vita e la società americana, la lingua, i costumi, il meccanismo della vita pubblica, delle istituzioni ecc. in modo da saper subito dove mettere le mani e da che parte prendere gli argomenti americani e utilizzare le possibilità, e dall'altra sappia esattamente come stanno le cose dal punto di vista italiano, capisce anche la possibilità e vede la desiderabilità di un qualche tramite, una specie di telefono morale, un mezzo di comunicazione e di dilucidazione reciproca.

Se avessi avuto tempo e autorizzazione di procedere su questa direttiva, avrei voluto accedere alle infinite domande del genere di quella del signor Bradstreet, che ho citato. La redazione del *Charities*, le *daughters of American Revolution*, il *National Congress of Mothers*, i vari *settlements* ecclesiastici di varia nazionalità e confessione, la *Women's Trade Union*, ecc., mi rivol-

gevano o trasmettevano continuamente domande di schiarimenti, consigli, informazioni, conferenze, interviste, ecc., tendenti a rischiarare per loro quell'abisso di profondità, quell'enigma di complessa semplicità che è l'anima dell'emigrato d'Italia. Le *Daughters of American Revolution*, anzi, vorrebbero fondare delle piccole biblioteche di libri ameni, istruttivi, illustrati, ecc., e diffonderli fra i ragazzi.

\* \* \*

A Buffalo varie famiglie italiane abitano nel Remington Gospel Settlement, Revere Block, angolo di Erie e Canal street (\$ 7 mensili per circa 5 stanze). Questa istituzione ha dieci anni di vita. La parte filantropica del lavoro consiste nelle scuiolette domenicali, classi di arti industriali, cucito, ricamo, tessitura, cucina, lavoro manuale, calzoleria, ecc.; *clubs* e riunioni di mamme e di ragazzi; *Kindergarten*, *nursery*, ecc. Naturalmente in fondo a tutto questo lavoro sta l'idea del proselitismo evangelico, il quale rappresenta, del resto, uno dei più gravi problemi morali riguardanti la vita della famiglia emigrata.

Nel mondo missionario americano in questo momento gigantesca l'immagine del "campo italiano", come terreno fertile, coltivabile e promettente. Infatti, molti degli emigrati hanno qualche ragione d'indifferenza o di rancore, di odio o di disprezzo verso la chiesa cattolica o meglio verso qualche suo rappresentante; qualche volta sono le teorie avanzate e socialiste o anarcoidi di cui sopravvive il ricordo dopo che le hanno udite da qualche agitatore o più o meno bene praticate in patria; altre volte è una reazione ispirata dalle condizioni della chiesa cattolica in America. Ivi la chiesa cattolica rappresenta pure l'affare e ne ha bisogno per sostenersi; infatti le chiese non hanno rendite se non quelle costituite loro dai fedeli; ed è naturale che una chiesa di quartiere povero sia povera e non possa largheggiare in beneficenze. Inoltre i sacerdoti italiani (i quali non sono inviati dalla Santa Sede o dai loro superiori immediati, ma per lo più vengono in America a cercarsi una messa, come gli altri emigrati si cercano

“ una giobba „) (1) sono in condizioni finanziarie e morali molto inferiori a quelle dei preti irlandesi. Una delle cose che più urtano i nervi all'italiano è il dover pagare l'ingresso alla chiesa; cosa che mi è stata espressa più volte con la frase: “ In America, alla chiesa c'è la dogana „.

Di questo stato di cose traggono profitto gli evangelici, i quali sono animati da grande ardore di proselitismo, e non esitano a disporre di capitali rilevanti per riuscire.

Un pastore battista a New York espresse liberamente l'opinione che, “ se si avesse abbastanza danaro, tutta la piccola Italia diventerebbe protestante „; i metodisti fondano *clubs*, aprono ritrovi, sussidiano individui, famiglie, bande musicali, scuiolette, ecc.; altrove si fornisce alle famiglie latte, petrolio, carbone, vestiario; si mantengono case di salute o di villeggiatura per madri e lattanti e via dicendo. Ancora, quando la persuasione economica non basta, si maschera un po' più il motivo della generosità.

A New York c'è la chiesa protestante del Salvatore, che si fa chiamare di “ San Salvatore „: la buona gente ci va in gran parte convintissima di andare a una chiesa cattolica, ascrivendo le differenze di rito e di manifestazioni esterne... all'America, dove tante cose sono così diverse da quel che erano in Italia, che non è meraviglia sia diverso anche il culto del Signore.

A Portland, Me., le diaconesse vanno dicendo che sono *cristiane*. Ora chi sa che cosa significhi la parola *cristiano* nella mente del contadino d'Italia, vede subito l'equivoco. I metodisti, che sono i più attivi nelle classi inferiori della società e hanno in mano tutto l'elemento negro, attecchiscono molto fra gli Italiani, specialmente nel Connecticut.

Grandissima forza ed autorità danno loro gli Italiani convertiti (ci sono dei casi di preti cattolici spiantati che ne hanno fatto un affare), i quali attraggono e persuadono i paesani, tanto che, se un pseudo-intellettuale appena appena capace di parlare a braccio in italiano e di farsi intendere in inglese non sa più a che santo

---

(1) Dall'inglese *job* = lavoro, impiego, faccenda.

votarsi, sa sempre di potersi assicurare il pane con una opportuna conversione, sfruttando poi, già s'intende, convertitori e convertendi o convertiti. Tengo a dichiarare qui che il mio biasimo per questi traffici d'anima non è mosso da intolleranza personale, ma da una convinzione profonda che simili prediche, insinuazioni, conversioni e cambiamenti non fanno che aggiungere un elemento gravissimo e perniciosissimo allo squilibrio, all'irrequietezza, allo scontento dell'anima emigrata; non fanno che dare un'altra scossa al barcollante edificio morale dei nostri italiani in America. Le stesse ragioni etniche e storiche che lasciarono e lasciano fiorire lo scetticismo in Italia, ma non valsero a farla luterana dopo Leone X, valgono anche oggi nel nostro mondo emigrato. Perduta la loro religione atavica e tradizionale, i nostri emigrati faranno sembante di averne un'altra, ma non l'avranno, e siccome la loro mentalità è rudimentale, non avranno più (parlo specialmente delle donne, molte delle quali mi hanno espresso quest'idea e altre purtroppo ne dimostravano la verità nel fatto) alcun freno morale o alcun conforto ideale nella loro dura e brutale esistenza. Succede spesso, ed è una delle tragedie più dolorose provocate da questi conflitti d'anima, che una famiglia, attirata dal vantaggio economico, si affilia ad una di queste istituzioni protestanti. Tutto sembra andar bene, finchè un giorno uno della famiglia si ammala e muore. Pura coincidenza questa, ma nessuno toglierà dalla mente della madre o della sposa cattolica per tradizione millenaria della sua gente, che quella creatura del suo sangue o del suo cuore che le è morta, non rappresenti la punizione del Dio unico e vero che essa ha abbandonato nella sua chiesa, Il rimorso e la disperazione di quelle povere anime sono qualche cosa di straziante. Un esempio interessantissimo della migliore ipotesi riscontrai in una sposina di diciott'anni, che vidi nel New Jersey, e che aveva un suo piccolo bambino di due anni vestito da monaco, coll'abitino di sant'Antonio da Padova indosso. Mi raccontò che nel Connecticut era andata con suo marito "all'altra chiesa," per qualche tempo, e che le fornivano il latte per il bambino. Questo si ammalò gra-

vemente: la madre fece voto, se guariva, non solo di tornare alla chiesa cattolica, ma di vestirlo dell'abito finchè non potesse portarlo in pellegrinaggio a non so qual santuario; e la ritrovai a bordo, tornando in Italia, col bambino che pareva un "Münchener Bubi", sotto il suo cappuccetto bruno.

Ottimo, e da tenersi di conto, e da incoraggiarsi sotto tutti i rapporti, il lavoro delle scuole industriali, di cui è tipo rappresentativo la scuola industriale di Leonard Street, dipendente dalla "Children's Aid Society", di New York. Utilissimo anche il lavoro della grandissima maggioranza dei dispensari, *nurseries* (*crèches*), *summer homes* (case estive) e via dicendo. Se non che, ed ecco un punto che mi pare meriti studi ulteriori e possa essere sviluppato a tutto vantaggio degli emigrati, da una parte essi emigrati non sanno abbastanza bene a chi e dove e come rivolgersi per aiuto, dall'altra le istituzioni americane non vedono abbastanza chiaro nel formicolio italiano. Forse potrebbe colmare il vuoto in parte una connessione, che ora manca quasi interamente, fra il lavoro filantropico e sociale americano, e quello delle società italiane di mutuo soccorso od assistenza, specialmente pei centri minori di New York, ma sempre ragguardevoli, come per esempio Boston. Non c'è dubbio che la società di mutuo soccorso italiana in America, come è costituita ora nella maggioranza dei casi, serve troppo spesso all'attizzamento delle ire coloniali, alla soddisfazione delle velleità personali, alla coltivazione di rancori e pettegolezzi disastrosi, quando non è addirittura (fortunatamente il caso è ancora relativamente raro) una frode spudorata. Tali società e per esse i loro individuali gerenti o rappresentanti dovrebbero, nello stato ideale delle cose, essere personali solo nella simpatia, nella comprensione, nell'intelligenza delle difficoltà e delle necessità dei loro protetti; rigidamente impersonali in tutto il resto. L'istituzione americana è per contro impersonale in tutto (di lì il poco suo affiatamento coll'elemento protetto): e gli elementi italiani di cui dispone molto raramente sono tali da garantire un sano e sereno giudizio delle cose dei connazionali, mentre gli elementi americani mancano dell'intuizione del tipo latino,

e riescono perciò deficienti allo scopo prefisso. Ora eventualmente l'istituzione italiana potrebbe, quando fosse imparziale e non turbata dai reagenti di cui sopra, fornire al lavoro americano l'elemento personale che gli manca, accompagnare e supplementare il lavoro organizzato americano, mantenendosi in costante e cordiale relazione con tutti gli enti (e con quante più personalità è possibile) che abbiano interesse a, o interessi con, l'elemento proteggibile italiano. Siccome esiste nel mondo filantropico e sociologico americano l'idea (purtroppo non interamente errata) che gli Italiani più ricchi d'America si disinteressino volentieri dei loro connazionali meno fortunati, credo convenga dare la massima diffusione alla protezione esercitata e all'interesse preso dall'Italia ufficiale od ufficiosa verso i suoi immigrati; avuto riguardo costante e deferente alla suscettibilità e all'opinione americana in proposito. In altri termini, io credo consigliabile un qualche orientamento e raccordo delle attività filantropiche e protettive italiane con le corrispondenti americane; vorrei, per esempio, che i giudici delle *Juvenile Courts* trovassero da parte dell'Italia quella pronta e cordiale cooperazione che molti di essi mi dicono desiderare e di cui sembra veramente sentito il bisogno; che quando i *Nurses' settlements* si trovano a confronto di problemi di psicologia o di tradizione italiana che non sanno spiegarsi e non sanno da che parte prendere, potessero ricevere aiuto, almeno morale, pronto e volenteroso; che i comitati e le associazioni animati da buona volontà, provvisti di mezzi, ma incerti della loro via fra gli Italiani, si potessero illuminare, consigliare, assistere con mutua soddisfazione e vantaggio, trovando il modo di portare un voto consultivo, di mettere un contributo di attività, di capacità e di buon volere liberamente offerto, di supplire, dirò così, un'*anima italiana* che manca, al meccanismo complicato in apparenza (ma semplicissimo a chi lo conosca bene) della beneficenza, del *social work* (lavoro sociale) del *benevolent movement* (movimento filantropico) americano; di aggiungere insomma all'azione che con esso abbiamo parallela, qualche cosa che possa renderle convergenti.

## VI.

### Conclusione.

---

L'influenza del nuovo ambiente — La differenziazione che ne consegue —  
Il fascino della fabbrica — Condizioni transitorie — Conclusione.

Parlando, a bordo, con un bracciante che era stato parecchi anni in America, e guardando alcune donne che conservavano ancora qualche vestigio dell'abito regionale nel grembiule rialzato, nel panno rosso ai fianchi, nella pezzuola bianca in capo, e via dicendo, mi venne fatto di osservare inconsapevolmente e più per me che per lui:

— Peccato che le nostre donne perdano emigrando quei bei costumi paesani!

E quello, pronto:

— Eh, signora mia, non solo quelli di panno: tutti i costumi perdono in America le nostre donne!

L'arguzia amara dell'osservazione mi torna in mente ogni volta che considero la vita delle emigrate. Certo l'influenza dell'ambiente nuovo su di esse è deterioratrice. E non so se più fisicamente o moralmente.

Fra quelle che non si americanizzano si riscontra una virtù di sacrificio eroica o un abbruttimento doloroso oltre ogni dire. La vita agricola a cui erano abituate, anche nella miseria può essere serena: e, se non altro, è più sano il porco sotto il letto in Calabria, che la luce elettrica, se ci fosse, in camera al settimo piano di una retro-casa di *tenement*. Come ho osservato esaminando i bilanci familiari, il guadagno dell'emigrato con famiglia è sudore delle donne e sangue dei ragazzi. Nè io credo che il sangue e le lacrime di migliaia e migliaia di donne e di fanciulli siano compensati o compensabili con alcuni milioni di rimesse o di risparmi;

che l'alcoolismo, la sifilide, la tubercolosi, il rilassamento dei vincoli familiari siano meno vergognosi o meno pericolosi perchè entrano nei villaggi italiani accompagnati da un ruscello d'oro, o perchè nei *tenements* americani sono cose di tutti i giorni. Purtroppo non c'è da nutrir grande speranza di migliorare, se non con palliativi e con aiuti momentanei morali e materiali porti *brevi manu* individualmente dove occorran, la condizione di quelle famiglie già stabilite in America e non americanizzate. La piaga dei bordanti, finchè la richiesta della mano d'opera sarà enorme e la domanda si accentrerà nelle grandi città, non si potrebbe a ogni modo eliminare che impedendo per legge a qualsiasi famiglia di ricevere estranei; ma come si compenserebbe la perdita economica, visto che senza la risorsa del bordante molte famiglie non saprebbero come fare a vivere? O come estirpare dal loro organismo l'idea della desiderabilità di qualsiasi mezzo per realizzare gli agognati risparmi? Lo stesso si dica per il lavoro a domicilio. Va bene sopprimere, ma che cosa sostituire? Bordanti e *sweat-shop* sono le tristi caratteristiche delle famiglie italiane nelle grandi città industriali. In campagna, migrazioni temporanee e lavoro in gran parte illegale e mal pagato; ma che farci, se esse stesse vi si sobbarcano avidamente? Pei ragazzi, aiutar le adulte nel *sweated work*; emigrare con esse alle *canneries* e alle raccolte; soffrire con esse delle infami contaminazioni del *bordo*; recalcitrare all'obbligo dell'istruzione, connivente e consigliante la famiglia; accogliere in sè tutti i germi di corruzione della pubblica strada e dei bassifondi coloniali. Il quadro è tetro, lo so: ma con libera coscienza e con onesto desiderio di dire la verità, in altro modo non si può delineare. Fortunatamente, almeno, la donna italiana non scende mai alla schifosa ubriachezza dell'irlandese, nè alla lascivia della svedese...

\*  
\* \*  
\*

Primo risultato dell'influenza dell'ambiente è una differenziazione enorme fra la prima e la seconda generazione immigrata, e anche fra quella immigrata da qualche anno, o da molti anni stabi-

lita in America, e la nuova arrivata. Questa modificazione è, credo, insanabile. Dal punto di vista italiano d'Italia è deplorabilissima: ma, per vivere meno male che sia possibile in America, è, direi quasi, provvidenziale. Intacca le radici stesse della costituzione familiare e si potrebbe riassumere nella risposta data da una buona donna, madre di tre o quattro figlie americanizzate, ad un dottore italiano che le rimproverava la eccessiva libertà d'azione di queste ragazze: " Eh, cosa vuoi, dottore, sono coserelle che in America nessuno ci bada... „ E non si può dire che, dato l'ambiente, quella madre fosse una cattiva donna. Sul dock di Charlestown, a un imbarco di emigrati riemigranti, un'arzilla vecchietta di 81 anni, felice che la crisi imperversante risospingesse lei e tutta la figliuolanza verso le patrie sponde: "...già — diceva a proposito di altri simili guai — questa è repubblica „.

L'immoralità oramai frequente e grave fra le donne italiane non è certo organica, ma è il prodotto dell'ambiente. Così pure la trascuranza, sempre crescente, dei doveri domestici. La bambina italiana, se va a scuola e per di più lavora a domicilio, non impara ad attendere a casa. Se in casa ci sono dei bordanti, ogni possibilità di decorosa vita domestica svanisce. Ad ogni modo essa cresce senza l'idea del vero e proprio lavoro domestico, sia di quello pratico che potrebbe, sia pure di poco, migliorare la sporcizia e l'odiosità del *tenement*, sia di quello decorativo e gentile che, nelle case in cui le donne hanno emigrato adulte e non sono brutalizzate dai bordanti e dal *sweated work*, o americanizzate dalla fabbrica, adorna di merletti il cassettono e la federa, e si inorgoglisce della coperta all'uncinetto sul letto matrimoniale. Quando è più grande, va in fattoria e ignora o disprezza la casa.

Donne e uomini da me interrogati furono tutti concordi nella condanna della " fattoria „. Dal punto di vista morale, beninteso: " la fattoria distrugge la casa. Le ragazze sanno andar in fabbrica " e non sanno tener casa. Vanno a marito senza saper tenerla, il che " produce inutili spese e manda male avanti la famiglia. Per aiuto " nelle faccende e nelle spese ricorrono alla " mammarella „ o alla " parente od amica anziana (quelle che ne hanno) perchè le stradino

“ e le aiutino „. Il fascino della fabbrica è qualche cosa di inconcepibile: il contagio si diffonde dall'una all'altra; le famiglie che portano le ragazze per domestiche o assistenti a casa dall'Italia le perdono subito; il lavoro ai *candies* o ai fiori non è difficile, e i tre dollari la settimana paiono molti, per quell'incorreggibile equivoco fra il valore vero e quello relativo del denaro americano che è in fondo di tutte le illusioni e cagiona tutte le disillusioni dell'emigrazione. Per il miraggio di quei tre dollari spesso si rovinano moralmente e materialmente, ma ne sono incoscienti. Ricordo il caso di una ragazza che non volle restare alla *Manhattan Trade School* e preferì andare ad una “ ruching factory „ (fabbrica di *ruches* da collo, per signora) delle più perniciose, dove si aricciano strisce di tulle a una fiammella di gas e bisogna tener le finestre e le porte chiuse perchè il più leggero soffio d'aria farebbe tremolar le fiammelle: le operaie stanno in piedi fra quel bagliore e quella soffocazione, e frequentemente svengono.

A casa propria o altrui non sopporterebbero mai un simile tormento; e il fatto che lo sopportano, anche considerando che il guadagno è molto minore di quel che avrebbero, per esempio, a servizio, non si spiega se non con la suggestione, col contagio della fabbrica. Una donna trentina che è stata lungo tempo *forewoman* (sorvegliante) in una delle maggiori fabbriche di seta del Massachusetts mi diceva: “ In fabbrica la donna italiana perde la religione e perde la morale: fa peccato e non gliene importa „. Tutti gli anziani notano la gran mancanza di rispetto a sè e agli altri che le ragazze imparano “ il giorno in fabbrica e la sera a spasso „. Nè manca chi si avvede della deteriorazione fisica: “ Costano di più i dottori di quel che si guadagna in fabbrica „. Ci si imbatte, anche più frequentemente di quel che si potrebbe credere, in casi di giovani donne maritate che per continuare ad andar in fabbrica più agilmente e senza disturbi sopprimono i figli non nati ancora. La legge americana per la tutela delle operaie non parla neppure di riposo obbligatorio prima o dopo la nascita delle creature. E nei lavori agricolo-industriali si vedono donne lasciare il lavoro all'ultim'ora

e tornarci due o tre giorni dopo. “ In qualunque città che lei vada — mi fu detto da una *sage-femme* che ha una larga clientela — “ lei trova che le più delle donne che sono qui da cinque, sei “ sette anni, senza figli, sono di quelle che hanno imparato il “ *yankee trick*. A convincerle che si rovinano non si riesce: a “ domandar loro se non hanno religione e se non temono di far “ peccato rispondono che la religione l'hanno persa in America e “ che non credono più nè in Dio nè nei Santi, che tanto l'inferno “ l'hanno già sofferto e via dicendo „. Certo è però che in molti casi non è l'avidità di denaro, ma la miseria enorme che spinge. Succede poi per lo più che le malattie conseguenti arrecano più spese di quelle che si volevano evitare.

Spesso, come per supplementare il guadagno del marito la donna tiene bordanti, così nelle famiglie di *standard* un poco più alto, quando il marito non ha lavoro, la donna giovane e onesta a cui ripugna il *bordo* va in fabbrica: per poco che la stagione sia attiva, lavoro di *candy* o di cucito qua e là si trova. A Philadelphia ebbi occasione di seguire da vicino la storiella nata da una simile contingenza. Una giovine sposa, Carmela S., va al lavoro, e trova per la strada un “ *lóffaro* „ (vagabondo) che le rivolge la parola per varie mattine di seguito, finchè la sposina, perduta la pazienza, decide di uscir di casa con la rivoltella del consorte. (Il revolver comincia a sostituire il coltello come suppellettile domestica). Trovato l'individuo, la donna spara a bruciapelo, bruciandogli una manica. La cosa va in Corte, dove costui protestò di esser scivolato sopra una buccia di banana, e di aver steso la mano sulla donna solo per sostenersi. Lei, indispettita: “ Già, le banane per l'appunto quando capito io! „ Anche nella reclusione si mantenne sempre sdegnosa. E ad un buon prete italiano che, richiesto, andò a visitarla, disse testualmente: “ Senti, patruzzo mio, ricchezze non ne ho, quat- “ trini non ne ho, chè mio padre era pover'omo e non me ne ha “ lassati: ci ho l'onore che è mio e guai a chi me lo tocca „. “ Si vede — commentava una persona che conosce l'ambiente coloniale — che era arrivata dall'Italia da poco „.

Un altro dramma della vita di fabbrica ho seguito in Corte a Boston. Si trattava di una "fille-mère", di 16 anni che muoveva causa per violenza contro un barbiere di North Square, presentando un proprio lattante come figlio del detto barbiere. Il processo finì con la condanna dell'individuo, perchè la legge americana è severissima coll'uomo e non cerca nemmeno quale sia la precedente riputazione della ragazza, nel caso di minorenni. Interessante in questo processo l'influenza della vita di fabbrica sulla vita o la mala vita domestica della fanciulla. Essa lavorava il giorno alla *candy factory*; "dunque — allegò subito come ragione decisiva contro i testimoni a favore dell'imputato, che asserivano averla veduta girare per la città a tarda ora — è naturale che uscissi di sera a visitare le amiche e a prendere un "po' d'aria". Alla domanda come era entrata in tale intimità col barbiere da accettare il suo invito di recarsi in bottega alle 9 di sera, come effettivamente fece, rispose che il suddetto, conoscendola un poco, la pregò di osservare se la sua "floor-lady" (sorvegliante) "parlava con i giovinotti di fronte alla scioppa" (bottega, da *shop*), essendo egli innamorato della detta "borsa" (padrona, maestra, sorvegliante, dal gergo: *boss*), Carmela C., anch'essa italiana nata in America. Un certo Giuseppe, suo cugino, gli aveva consigliato il sistema. Noto *en passant* che il barbiere era ammogliato in Italia, il che non impediva che, *more* italo-americano, facesse la corte alla C. *pour le bon motif* in America. La C. alla sua volta amareggiava anche con un altro e ne sposò finalmente un terzo, cosicchè al momento della testimonianza era maritata da più di un anno. Con tutto ciò tutti i precedenti *flirts* furono discussi con liberissima disinvoltura e dai testimoni e dal pubblico, tipico, composto di operaie della *candy-factory* e di "lóffari" del North End.

Le donne non parlavano quasi più italiano; anzi notai anche lì una conseguenza frequente dell'ambiente della *factory*, che cioè le ragazze si americanizzano di lingua e di vestire più presto degli uomini della loro classe. Come sfondo a questo episodio della mala vita locale aggiungerò che la madre della detta ragazza, pur

abitando col marito, ha un amante *en titre* fra i bordanti nella propria casa, e anzi degli otto figli che ha oltre la maggiore, due sono notoriamente figli di un altro bordante che convive anche lui con tutta la famiglia. La voce pubblica dice apertamente la causa contro il barbiere esser stata mossa perchè egli possedeva \$ 1500 alla banca, e non esser altro che la postuma vendetta del fiasco d'un tentativo di ricatto contro di lui da parte delle dette donne. Durante tutto il processo il padre non comparve mai: le due donne menarono tutta la batteria.

Secondo quel che dicono molte ragazze per bene, che lavorano nelle fabbriche, mi risulterebbe che i *foremen* spesso e volentieri si incaricano di dare una spinta a quelle che per avventura dimostrassero tendenza a cadere; e qualche volta anche di tentare le altre. Certo è che, specie nell'estate, quando otto o dieci *foremen* passeggiano in una grande sala in cui stanno, più o meno discinte, due o trecento ragazze, si capisce la possibilità di guai. Una fabbrica di fiori artificiali o di *candy* in America può eventualmente superare, se non nella bellezza delle donne, certo in libertà, la famosa fabbrica di sigari di Siviglia. Di ventotto ragazze a cui domandai in varie fabbriche perchè avevano lasciato il precedente impiego, due allegarono senz'altro le *unwelcome attentions* (attenzioni non gradite) del *manager*; ma per la verità nel terzo caso la provocazione non dev'esser stata tutta dalla parte del suddetto.

Nel Western Massachusetts le ragazze italiane (che del resto non sono moltissime) sono unanimi nel condannar la leggerezza delle canadesi e delle irlandesi. Ci sono, com'è naturale, delle fabbriche di buona riputazione morale, e delle altre, e ho notato che la selezione viene spesso esercitata dai parenti delle ragazze, nei piccoli centri. Mi disse una sorvegliante italiana che dove sono una o due fabbriche sole, la severità delle impeccabili giunge fino al boicottaggio non solo della ragazza compromessa, ma della fabbrica, se la *objectionable girl* (ragazza contro la quale esistono le prevenzioni) non viene prontamente eliminata. La minaccia di sciopero generalmente basta. (Notare che, anche più spesso in America che altrove, "impeccabile", significa quella che la sa far pulita).

Oltre alle tentazioni immediate e alle facili occasioni che porge la fabbrica in sè, essa contribuisce anche per un altro verso alla disorganizzazione familiare: facilitando cioè alle ragazze una indipendenza economica che per loro è sinonimo di autorizzazione alla licenza e al disinteressarsi delle osservazioni dei genitori circa il trovarsi sole per la strada a tarda ora, accompagnarsi con giovinotti, prender parte a balli, ritrovi e cene che non si sa come vadano a finire, ecc. Quando i vecchi tentano di reagire, esse rispondono: " E io me ne vado. La vita me la guadagno, e non devo importare nulla a nessuno se spendo in un cappello la paga di un mese „. Si aggiunga che, imparando presto l'inglese e col l'inglese, o meglio col gergo americano, anche il meccanismo della vita e le malizie dell'inganno, per poco che i rimproveri familiari si facciano acerbi, ricorrono al *policeman* accusando i genitori di sfruttamento economico, di maltrattamenti, ecc.

C'è di buono nella fabbrica del Nord-est che, per quanto sia deterioratrice moralmente e materialmente, essa non si attacca ai bambini di dieci o dodici anni, come fanno tutte le fabbriche del Sud. Anzi l'osservanza della legge nel Nord è imposta così efficacemente, che da molti proprietari per sfuggirvi si pensa ora di chiudere le fabbriche nel Nord sotto pretesto di crisi o altro e di riaprirne altre nel Sud, dove si può risparmiare denaro impiegando i piccolissimi, s'intende a certi tipi di lavoro in cui questo sistema è possibile con profitto. Ed è doloroso aggiungere che, se di questo cominceranno ad accorgersi gli italiani, e se avverrà un aumento di emigrazione al Sud (che da altri punti di vista e con sufficienti garanzie di tutela, potrebbe essere eventualmente desiderabile), bisognerà pensare alla minaccia che grava sui ragazzi.

La seconda generazione, quella che - come abbiamo veduto - tende ad americanizzarsi in fabbrica e nella scuola, ha intuito l'unico mezzo di salvezza e vi si è aggrappata. Il momento presente, che è di transizione, è doloroso. Nello sforzo dell'adattamento si perdono molte delle più nobili virtù della razza, tanto fisiche che morali, con allarmante rapidità. Ma poco a poco vi si

sostituiscono le qualità richieste dall'ambiente. Le qualità italiane sono di natura troppo semplice, troppo di tipo eroico per la vita americana: una mediocrità meccanica e *remuante* è molto più in carattere. Questa modificazione non possiamo, nè, credo, dobbiamo tentar di impedire, almeno in certe forme: ben possiamo e dobbiamo trovar modo di ottenere che gli emigranti si persuadano che l'America di oggi non è più quella leggendaria dell'oro per le strade e dei parenti milionari, nè quella *débrouillarde* dove si può far tutto quello che si vuole: che ci sono delle leggi, e fra queste severissima quella dell'istruzione obbligatoria: che torna più conto mandare i figliuoli a scuola il più presto possibile, dopo l'arrivo, e tenerveli il più possibile, anche dal punto di vista dell'interesse.

Molto si potrebbe ottenere, io credo, con apposite notificazioni della legge sull'istruzione obbligatoria, sul lavoro dei fanciulli, ecc., da farsi in italiano prima della partenza o dell'arrivo, nonchè eventualmente mettendosi d'accordo coll'America per una comune vigilanza. Il resto farà la scuola americana, che non potremo far noi nè altri; il processo di *adattamento* dev'esser lento e lungo quanto bisogna, ma in ultima istanza ci si può contare.

Credo che un'altra cosa si potrebbe fare facilmente: cooperare con tutto il vigore possibile alle organizzazioni americane che hanno contatto con le donne e i bambini, incanalando un po' l'azione delle società, dei comitati di signore, ecc., magari aiutandoli praticamente con suggerimenti e consigli, come desiderano. Alle organizzazioni americane che si occupano dei problemi sociali e tentano di risolvere americanamente o combattere l'affollamento, il lavoro a domicilio, la tubercolosi, si dovrebbero additare con insistenza anche altri argomenti di *civic service*, che esse sono più restie ad affrontare: i contagi materiali e morali così detti inconfessabili, che, a forza di non esser confessati, fanno stragi ogni giorno crescenti.

Non perdendo mai l'occasione di fare una battaglia per l'Italia vera che l'America non conosce affatto, nonostante i suoi *touristes*

e i suoi italo-fili, e per gli emigrati, che conosce pochissimo e solo nelle loro peggiori manifestazioni, e che vorrebbe conoscere per proprio interesse, poichè sono ormai tanta parte della sua vita meccanica e industriale; provvedendo a che tutti quelli che per uno od altro titolo sono in alto e in vista (sia presso la massa emigrata che presso l'elemento americano, sia nelle società di protezione che altrove), conoscano a fondo, non solo la lingua inglese e lo spirito americano, delle quali due conoscenze si sente molto la mancanza e più il bisogno, ma anche la psicologia e le esigenze relative dei due elementi, che ora più che mai vanno *ménagés* di conserva, si dovrebbe curar molto il modo di fare sempre un'ottima impressione e sul mondo americano e sulle colonie. C'è così poca Italia eletta in America, che quella poca ha un compito gravissimo: ogni passo falso che essa eventualmente commetta, è centuplicato in quanto sembra essere rappresentativo della massa analfabeta che è lì e della popolazione che è al di là del mare. L'impressione ne è disastrosa sul mondo americano e demoralizza poi l'emigrato, che ha dei principii rudimentali di onestà anche quando non li applica e che vorrebbe irreprensibile, anzi ammirabile, chiunque si assuma il compito di patrocinarlo in un modo o in un altro, anche quando esso emigrato per sè è tutt'altro che tale.

Converrà poi sempre tener presente il fatto che, sebbene si tratti d'elemento italiano, esso è in America, che è casa d'altri, e che quindi, mentre la deferenza ai padroni di casa è indicata per correttezza in qualsiasi tentativo o esperimento, d'altra parte l'interessarli e ottenere la loro cooperazione a tutto ciò che si faccia o si tenti, è vantaggioso anche dal punto di vista puramente materialistico. Modesti sussidi estesi, non in forma di aiuto, ma di *appreciation*, anche alle più ricche organizzazioni americane, quando si occupino davvero e con buoni risultati del benessere degli emigrati, saranno sempre un buon *investment*. Cito per tutti gli 800 dollari dati alla *Children's Aid Society* per la scuola industriale di Leonard St., che del resto ha un bilancio di \$ 11,000 e più: sono pochi, ma fanno un effetto eccellente e contribuiscono ad un ottimo lavoro.

Di dedicare tutto lo sforzo possibile a crearsi un ambiente fa-

vorevole, a produrre buoni effetti morali, si vedrà l'opportunità e la necessità anche riflettendo che per l'appunto le qualità ereditarie e tradizionali per noi più belle dell'emigrante, e particolarmente della nostra donna che emigra, si trovano ad essere essenzialmente opposte a quelle tenute in pregio od almeno accompagnate da maggior successo nel paese in cui essa va a stare. Si capisce infatti che l'analfabetismo e l'ignoranza della lingua siano qualità negative dappertutto; ma la rassegnazione eroica appare un adattamento imbelles e riprovevole a condizioni indegne di persone civili; la facile contentatura è interpretata come mancanza di iniziativa; la sottomissione come abbruttimento o vigliaccheria; l'obbedienza alla tradizione è inerzia; la semplicità un'anticaglia inutile: è la modificazione di apprezzamento naturale nel passaggio dalla forma di vita agricola a quella industriale.

Così queste nostre povere e buone donne hanno da farsi perdonare in America non solo le qualità negative, ma anche, e quasi più, quelle positive. E le figlie di quelle donne buone e pazienti, che lo capiscono intuitivamente, si affrettano a modernizzarsi, e probabilmente saranno più felici. Noi siamo ora al punto in cui le madri sono infelici perchè sono ancora troppo latine, e le ragazze anche un poco, perchè non sono ancora abbastanza americane.

---

## Appendice al Capitolo I.

### *Leggi degli Stati di Nuova York e Massachusetts sul lavoro dei fanciulli nelle vie e piazze pubbliche.*

#### a) Legge dello Stato di Nuova York.

L'Atto che modifica la legge sul lavoro dei fanciulli nelle vie e piazze pubbliche delle città di primo e di second'ordine fu promulgato in forma di legge il 16 luglio 1907, con l'approvazione del Governatore.

174. *Proibizione dell'impiego di fanciulli nei mestieri ambulanti.* — Nessun fanciullo minore di dieci anni e nessuna fanciulla minore di sedici anni potrà, in qualsiasi città di primo e di second'ordine, vendere, esporre od offrire in vendita giornali, riviste o periodici in qualsiasi via o piazza pubblica.

175. *Rilascio di permesso e distintivo ai piccoli giornalisti.* — Nessun fanciullo di sesso maschile, minore di quattordici anni, potrà vendere, esporre od offrire in vendita pubblicazioni, se non gli furono rilasciati un permesso e un distintivo, in conformità delle disposizioni che seguono, dal soprintendente del Consiglio scolastico del distretto della città e distretto di scuola in cui il detto fanciullo dimora, o da qualsiasi altro ufficiale all'uopo incaricato da quel Consiglio, in seguito a domanda dei parenti, del tutore o di altra persona che abbia in custodia il fanciullo richiedente tale permesso e distintivo. Nel caso in cui il medesimo non abbia parenti, tutore o custode, la domanda potrà esser fatta da un intimo amico, in età adulta. Tale permesso e distintivo non saranno concessi finchè l'ufficiale di ciò incaricato non abbia ricevuto, esaminato e registrato nel suo ufficio la prova, da lui ritenuta sufficiente, che il detto fanciullo di sesso maschile è dell'età di dieci anni o più, e non abbia altresì ricevuto, esaminato e documentato la dichiarazione scritta del titolare o capo esecutivo della scuola frequentata dal fanciullo, comprovante che questi è un alunno di quella scuola, che ha lo sviluppo normale corrispondente alla sua età ed è fisicamente atto a tale occupazione, e che il detto titolare o capo esecutivo consente alla concessione di un permesso e di un distintivo allo stesso fanciullo. Il permesso e il distintivo non saranno validi per qualsivoglia uso, se non durante il tempo in cui la prova e la dichiarazione scritta su accennate rimarranno in archivio, nè oltre il periodo di tempo per cui furono rilasciati. Dopo aver ricevuto, esami-

nato e passato in archivio tali documenti, l'ufficiale rilascerà al fanciullo il permesso e il distintivo. I titolari ed i capi esecutivi delle scuole, di cui i fanciulli minori di quattordici anni sono alunni, terranno un elenco completo di tutti i fanciulli appartenenti alle scuole stesse, ai quali furono rilasciati il permesso e il distintivo di cui sopra.

176. *Descrizione del permesso e del distintivo.* — Nel permesso saranno indicati la data e il luogo di nascita del fanciullo, il nome e l'indirizzo dei genitori, o del guardiano, custode o intimo amico, secondo i casi, la descrizione del colore degli occhi e dei capelli, la statura, il peso ed ogni segno particolare della faccia. Dovrà inoltre risultare da esso che i documenti richiesti nel precedente articolo sono stati debitamente esaminati e depositati e che il fanciullo è comparso innanzi all'ufficiale che ha rilasciato il permesso. Il distintivo fornito dall'ufficiale preposto al rilascio dei permessi porterà impresso un numero corrispondente a quello del permesso ed il nome del fanciullo. Ognuno di tali permessi e distintivi, nel rovescio, sarà firmato, in presenza dell'ufficiale che lo rilascia, dal fanciullo a cui è intestato.

177. *Disposizioni circa il distintivo ed il permesso.* — Il distintivo dovrà sempre essere portato visibilmente dal fanciullo durante il lavoro. Tutti i permessi e distintivi scadono il 1° gennaio di ogni anno. Il colore del distintivo sarà cambiato ogni anno. Nessun fanciullo, cui sono stati concessi permesso e distintivo, potrà cederli ad altri, nè essere occupato in qualsiasi città di primo e di second'ordine quale rivenditore di giornali, nè potrà vendere, esporre od offrire in vendita giornali, riviste, periodici in qualsiasi via o piazza pubblica, senza portare visibilmente in dosso il distintivo, e dovrà mostrarlo ad ogni richiesta ed occasione agli ufficiali di polizia e di servizio.

178. *Limiti di tempo.* — Nessun fanciullo, a cui siano stati rilasciati permesso e distintivo in conformità degli articoli precedenti, potrà vendere, esporre od offrire in vendita giornali, riviste e periodici dopo le 10 pom. e prima delle 6 ant.

179. *Esecuzione dell'articolo.* — Nelle città di primo e di second'ordine gli ufficiali di polizia e gli ufficiali di servizio nominati dal Consiglio scolastico, che in forza della presente legge sono rivestiti dei poteri di ufficiali di pace, dovranno curare l'esecuzione delle disposizioni contenute in questo articolo.

179. a) *Sanzioni penali per la violazione di questo articolo.* — Ogni fanciullo che lavorerà in qualsiasi città di primo e di second'ordine nelle vie o piazze pubbliche quale rivenditore di giornali, o venderà o esporrà od offrirà in vendita giornali, riviste e periodici contrariamente alle disposizioni di questo articolo, sarà arrestato e condotto innanzi alla

Corte o al magistrato competente a far rinchiudere un fanciullo in un riformatorio di beneficenza od altro istituto, per essere punito a tenore di legge. Quando un fanciullo dovrà essere collocato in un istituto, sarà scelto — ove sia possibile — un istituto retto da persone della stessa confessione religiosa dei parenti del fanciullo. Il permesso e il distintivo di ogni fanciullo che trasgredisca le prescrizioni di questo articolo potranno essere annullati, dall'ufficiale che li rilasciò, in seguito a richiesta del titolare o capo esecutivo della scuola frequentata dal fanciullo o di qualsiasi ufficiale di polizia o ufficiale di servizio. Il fanciullo dovrà restituire il permesso e il distintivo annullati a semplice domanda di ogni ufficiale di polizia o di servizio incaricato dell'esecuzione di questo articolo. Il rifiuto del fanciullo di restituire il permesso e il distintivo, o la vendita od offerta in vendita di giornali, riviste, periodici in qualsiasi via o piazza pubblica per parte del fanciullo, dopo avere avuto notizia della revoca del permesso e del distintivo, sarà considerato come una violazione di questo articolo e punito con le pene ivi stabilite.

b) Nessuna clausola di questo Atto dovrà essere intesa od interpretata in modo da revocare, correggere, modificare o alterare le disposizioni del codice penale o del codice di procedura criminale o da essere in qualsiasi altra guisa contraria ad esse.

c) Questo Atto entrerà in vigore il 1° ottobre 1907.

#### b) Legge dello Stato di Massachusetts.

La legge del Massachusetts contiene le seguenti disposizioni in aggiunta a quelle contenute nella legge dello Stato di Nuova York:

“Nessun fanciullo potrà fare il lustrascarpe se non è maggiore di dieci anni, e non potrà vendere altro che giornali, se non è maggiore di dodici anni.

“Ogni permesso dovrà essere subordinato alla condizione che il detentore frequenti, finchè non abbia raggiunto l'età di quattordici anni, il corso completo di una scuola pubblica, o qualche scuola regolarmente stabilita nella città di Boston e approvata dal Comitato per il rilascio delle licenze in detta città.

“Ogni minorenne che violi qualsiasi di dette disposizioni sarà privato del permesso e del distintivo e sarà passibile di multa. „

*Dati e cifre riguardanti 500 donne fra gli 11 e i 30 anni nubili, vedove o maritate senza figli, scelte proporzionatamente fra le immigrate di varia nazionalità, sbarcate nel porto di Boston dal 30 giugno 1905 al 30 giugno 1906. I records originali mi furono cortesemente comunicati dalla "Women's Educational and Industrial Union", di Boston.*

**Età media delle 500 esaminate.**

NAZIONALITÀ	ANNI	MEDIA
Italiane . . . . .	18.8	19.7
Scozzesi. . . . .	23.1	
Russe (ebree) . . . . .	21.0	
Inglesì e Gallesi. . . . .	20.6	
Irlandesi . . . . .	19.8	
Scandinave . . . . .	19.5	
Portoghesi . . . . .	18.9	
Nazionalità varie . . . . .	20.5	

**Distribuzione delle 500 immigranti ricordate nelle schede  
e nei registri esaminati.**

NAZIONALITÀ	Numero	Ragazze sotto 16 anni	Adulte tra 16 e 30 anni d'età		Informazioni incerte
			Nubili	Maritate	
Italiane . . . . .	92	25	55	11	1
Irlandesi . . . . .	240	11	223	4	2
Scozzesi . . . . .	12	2	9	1	. .
Inglese . . . . .	18	4	10	2	2
Scandinave . . . . .	44	3	41	. .	. .
Russe (ebree) . . . . .	65	11	34	18	2
Altre nazionalità . . . . .	29	3	18	3	5
<i>Totale</i> . . . . .	500	59	390	39	12

**Immigranti delle quali si sono perdute le tracce.**

NAZIONALITÀ	Indirizzo errato	Non rintracciate	Totale	Senza danaro	Danaro in media	Con parenti
Italiane . . . . .	2	30	32	5	<i>Dollari</i> 12.54	4
Irlandesi . . . . .	22	44	66	4	13.08	2
Scozzesi . . . . .	. .	1	1	. .	35.00	. .
Inglese . . . . .	3	10	13	. .	55.00	6
Scandinave . . . . .	. .	12	12	. .	16.00	4
Russe (ebree) . . . . .	8	13	21	8	37.25	7
Altre nazionalità . . . . .	6	. .	6	. .	24.50	1
<i>Totale</i> . . . . .	41	110	151	17	20.06	24

## Motivi che hanno indotto all'emigrazione.

	N A Z I O N A L I T À						Totale
	Italiane	Irlandesi	Altre di lingua inglese	Scandinave	Russe (ebree)	Altre nazionalità	
Per raggiungere parenti . . .	53	206	21	41	42	15	378
per essere con parenti, amiche o fidanzati che erano o si recavano negli Stati Uniti. . .	8	59	6	7	28	4	112
in compagnia di parenti. . .	2	7	. .	2	1	2	14
per raggiungere amiche. . .	. .	1	. .	. .	. .	. .	1
in compagnia di amiche. . .	. .	1	. .	. .	. .	1	2
per maritarsi. . . . .	3	2	3	5	. .	. .	13
per visitare amici o parenti. . .	. .	2	1	. .	. .	. .	3
<i>Totale</i> . . . . .	13	72	10	14	29	7	145
per ritrovarsi coi parenti nel desiderio di guadagnare. . .	1	46	1	3	2	3	56
per guadagnare il necessario o più. . . . .	35	68	4	15	4	3	129
per aiutare parenti in patria o per aiutare il marito. . .	3	3	. .	2	. .	. .	8
per scontare ipoteca casa . . .	1	. .	. .	. .	. .	. .	1
<i>Totale</i> . . . . .	39	71	4	17	4	3	138
<i>A riportarsi</i> . . . . .	53	189	15	34	35	13	339

*Segue* Motivi che hanno indotto all'emigrazione.

	NAZIONALITÀ						Totale
	Italiane	Irlandesi	Altre di lingua inglese	Scandinave	Russe (ebree)	Altre nazionalità	
<i>Riporto</i> . . . . .	53	189	15	34	35	13	339
Per spirito d'avventura e desiderio di guadagno . . . . .	. .	9	. .	3	. .	. .	12
per vedere il paese. . . . .	. .	. .	4	. .	. .	. .	4
per cambiare. . . . .	. .	1	. .	. .	. .	. .	1
per sfuggire la rigida disciplina paterna. . . . .	. .	1	. .	. .	. .	. .	1
per avviarsi sulla scena . . . . .	. .	. .	1	. .	. .	. .	1
per " averne sempre avuto desiderio " . . . . .	. .	5	1	1	. .	. .	7
per interessi con amiche. . . . .	. .	1	. .	3	. .	2	6
<i>Totale</i> . . . . .	. .	8	6	4	. .	2	20
per sfuggire a pericoli politici . . . . .	. .	. .	. .	. .	5	. .	5
" in cerca di libertà " . . . . .	. .	. .	. .	. .	2	. .	2
<i>Totale</i> . . . . .	. .	. .	. .	. .	7	. .	7
<i>Totale generale</i> . . . . .	53	206	21	41	42	15	378

## Provenienza dei biglietti " prepaid „

	NAZIONALITÀ						Totale
	Italiane	Irlandesi	Inglese	Scandinave	Russe (ebree)	Altre nazionalità	
Numero dei casi . . . . .	90	240	31	44	65	28	498
Biglietto pagato dal marito .	11	2	. .	. .	11	2	26
"    dal fidanzato	3	. .	1	1	. .	. .	5
"    da parenti anziani . . . .	47	46	12	5	17	6	133
<i>Totale . . . . .</i>	61	48	13	6	28	8	164
Biglietto pagato dall'emigrante stessa . .	16	70	16	26	25	10	163
"    da amici . . . . .	. .	2	. .	3	. .	3	8
"    da parenti coetanei . . . . .	13	120	2	9	12	7	163
<i>Totale . . . . .</i>	29	192	18	38	37	20	334
<i>Totale generale . . . . .</i>	90	240	31	44	65	28	498

## Denaro posseduto dalle emigranti al loro arrivo.

NAZIONALITÀ	Numero dei casi	Senza denaro	Media del denaro per giovinetta	Totale denaro	Denaro posseduto da giovanette sole in viaggio		
					Numero dei casi	Senza denaro	Media
			<i>dollari</i>	<i>dollari</i>			<i>dollari</i>
Italiane . . . . .	91	25	8.62	784.30	. .	. .	. .
Irlandesi . . . . .	230	41	7.66	1762.36	23	2	10.90
Altre, parlanti inglese . . .	30	1	20.08	602.25	7	. .	16.18
Scandinave . . . . .	44	2	12.27	540.00	13	. .	12.46
Russe (ebree) . . . . .	63	22	6.85	431.50	6	2	3.33
Altre, ignare della lingua in- glese. . . . .	25	1	11.65	291.37	4	. .	10.00
<i>Totale . . . . .</i>	483	92	9.71	4411.78	53	4	11.05

## Persone che accompagnarono nel viaggio le emigranti.

NAZIONALITÀ	Genitori	Altri parenti	Amiche	Vennero sole	Totale
Italiane. . . . .	32	24	26	. .	82
Irlandesi . . . . .	6	40	30	24	100
Altre, di lingua inglese . .	4	10	. .	8	22
Scandinave . . . . .	1	10	16	15	42
Russe (ebree). . . . .	17	23	. .	6	46
Altre, ignare della lingua in- glese . . . . .	8	6	6	4	24
<i>Totale . . . . .</i>	68	113	78	57	316

**Persone che attendevano le emigranti all'arrivo dei piroscafi.**

	NAZIONALITÀ						Totale
	Italiane	Irlandesi	Altre di lingua inglese	Scandinave	Russe (ebree)	Altre nazionalità	
Numero dei casi . . . . .	92	240	31	44	65	28	500
Genitori o parenti. . . . .	80	216	22	24	58	21	430
Amici o conoscenti . . . . .	2	9	5	14	4	2	36
Assistenti in viaggio. . . . .	. .	. .	2	. .	. .	. .	2
Nessuno . . . . .	1	12	2	6	2	4	27
Senza informazioni . . . . .	. .	3	. .	. .	1	1	5
Risultanze dal manifesto di bordo . . . . .	84	191	28	33	59	21	416



## Distribuzione per abitazione.

	Italiane	Russe (ebree)	Totale
Numero delle famiglie . . . . .	90	51	141
Media delle persone in famiglia. . . . .	4.46	5.12	4.77
Numero delle camere per famiglia. . . . .	3.23	3.85	3.45
Numero delle persone per camera . . . . .	1.38	1.33	1.38
Media della pigione per famiglia. . . . .	dollari 12.15 (1)	dollari 13.43 (2)	dollari 13.01
Media della pigione per camera . . . . .	" 3.76	" 3.65	" 3.74

Distribuzione delle emigranti trovate in condizioni miserabili  
dalle Organizzazioni di assistenza.

	Italiane	Russe (ebree)	Totale
Numero delle famiglie. . . . .	16	19	35
Media delle persone per famiglia . . . . .	7.31	6.52	6.98
Media del numero delle camere . . . . .	3.25	3.68	3.48
Media delle persone per camera . . . . .	2.24	1.77	1.92
Media della pigione di casa . . . . .	(3) dollari 12.44	(4) dollari 13.48	dollari 13.01
Media della pigione per camera . . . . .	" 3.74	" 3.66	" 3.74

(1) Pigione dichiarata in 78 casi.

(2) " " in 41 casi.

(3) " " in 9 casi.

(4) " " in 11 casi.

## Condizioni di alloggio.

	NAZIONALITÀ						Totale
	Italiane	Irlandesi	Altre di lingua inglese	Scandinave	Russe (ebree)	Altre nazionalità	
Numero dei casi . . . . .	92	240	31	44	65	28	500
<b>A servizio domestico:</b>							
Camere da un letto . . . . .	. .	62	3	15	. .	4	84
Id. con due o più letti . . . . .	. .	32	1	2	. .	1	36
Camera da famiglia . . . . .	. .	2	. .	. .	. .	. .	2
Casi non accertati. . . . .	. .	76	. .	19	. .	2	100
<i>Totale</i> . . . . .	. .	172	7	36	. .	7	222
<b>In casa propria o di parenti:</b>							
Camere da un letto . . . . .	16	4	2	. .	8	1	31
Id. con due o più letti . . . . .	30	7	. .	1	19	4	61
Camera da famiglia . . . . .	(1) 16	. .	. .	. .	3	2	21
Casi non accertati . . . . .	30	39	17	3	34	14	137
<i>Totale</i> . . . . .	92	50	19	4	64	21	250
Dati incerti . . . . .	. .	18	5	4	1	. .	28

(1) Con cucina.

## A pensione.

	Italiane	Russe (ebree)	Totale
<i>Totale delle famiglie.</i> . .	90	51	141
Media numero famiglie. . .	4.46 (1)	5.12 (2)	4.69
Media membri famiglia. . .	3.65 (1)	4.07 (2)	3.80
Media dozzinanti parenti . .	1.50	1.22	1.42
Media dozzinanti estranei. .	3.37	1.88	2.36
<i>Totale</i> . . . . .	2.17 (3)	1.79 (4)	2.00

(1) Dati desunti da 75 casi.

(2) " " " 41 "

(3) " " " 29 "

(4) " " " 24 "

## Occupazioni e mercedi

dei padri, mariti ed altri parenti di alcune immigrate italiane sopra considerate.

P A D R I			M A R I T I			A L T R I P A R E N T I		
N.	Occupazione	Salari	N.	Occupazione	Salari	N.	Occupazione	Salari
		\$			\$			\$
3	Lavoranti in confet- turerie. . . . .	7.—	1	Lavorante in confet- terie. . . . .	6.—	1	Non descritta (fra- tello) . . . . .	7.—
1	Calzolaio. . . . .	9.—	1	Meccanico . . . . .	8.—	1	Manovale (fratello) .	15.—
1	Bracciante . . . . .	9.75	1	Confettiere . . . . .	9.—	1	Manovale (zio). . . .	15.—
1	Conciatore pelli . .	10.—	1	Calzolaio . . . . .	9.50	1	Sarto (fratello) . . .	16.—
1	Gioielliere . . . . .	10.—	3	Fonditori . . . . .	10.—	1	Manovale (cognato) .	*
1	Ferroviere . . . . .	10.—	1	Marmista . . . . .	10.—	1	Lustrascarpe (cogna- to) . . . . .	*
2	Braccianti . . . . .	12.—	1	Agricoltore. . . . .	10.—			
2	" Boston L., . . . .	12.—	1	Carrettiere . . . . .	11.—			
1	Fonditore . . . . .	12.—	5	Braccianti . . . . .	12.—			
1	Bracciante . . . . .	12.—	1	Barbiere . . . . .	12.—			
1	Barbiere . . . . .	12.—	1	Bracciante . . . . .	15.—			
1	Fornaio . . . . .	15.—	1	1° operaio . . . . .	21.—			
1	Falegname . . . . .	18.—	1	Fonditore . . . . .	*			
1	Fabbro-ferraio. . . .	*	1	Macchinista. . . . .	*			
1	Mosaicista . . . . .	*	1	Stipettaio . . . . .	*			
1	Venditore di banane.	*	1	Droghiere . . . . .	*			
1	Birraio . . . . .	*	2	Barbieri . . . . .	*			
			1	Scalpellino . . . . .	*			
TOTALE N. 21, di cui 4 (*) a doll. 11.44 in media			TOTALE N. 25, di cui 6 (*) a doll. 11.19 in media			TOTALE N. 6, di cui 2 (*) a doll. 12.38 in media		

Media totale dei salari di questi operai italiani: dollari 11.41 per settimana.

## Occupazioni e mercedi

dei padri, mariti ed altri parenti di alcune donne russe qui considerate.

P A D R I			M A R I T I			A L T R I P A R E N T I		
N.	Occupazione	Salari	N.	Occupazione	Salari	N.	Occupazione	Salari
		\$			\$			\$
1	Scaricatore di carbone . . . . .	3.50	1	Merciaio cenci. . . . .	5.—	1	Tagliatore abiti da signora (fratello) . . . . .	5.—
1	Lavorante in fabbrica	6.50	1	Materassaio. . . . .	5.50	1	Fabbro-ferraio (fratello) . . . . .	7.—
1	Sarto . . . . .	15.—	1	Venditore carta . . . . .	7.—	3	Macellaio (fratello) . . . . .	16.—
1	Calzolaio . . . . .	*	1	Lavorante in fabbrica	9.—	1	Sarto (fratello) . . . . .	17.—
1	Lavorante sarto . . . . .	*	1	Trombaio . . . . .	11.—	1	Ortolano (fratello) . . . . .	25.—
1	Cameriere di ristorante . . . . .	*	1	Commesso . . . . .	9.—	1	Rivenditore mobili usati (cognato) . . . . .	*
1	Merciaio di cenci. . . . .	*	1	Imbottigliatore . . . . .	9.—	1	Commesso di calzoleria (zio). . . . .	*
1	Imbottigliatore in un saloon . . . . .	*	1	Lavorante in fabbrica	10.—	1	Macellaio (fratello) . . . . .	*
			2	Sarto . . . . .	12.—	1	Cameriere di ristorante (fratello) . . . . .	*
			1	Sarto . . . . .	14.—	1	Cameriere (fratello) . . . . .	*
			1	Sarto . . . . .	15.—	1	Materassaio (fratello) . . . . .	*
			1	Falegname . . . . .	15.—	1	Trattore (zio) . . . . .	*
			1	Bracciante . . . . .	15.—	1	Cenciajuolo (zio) . . . . .	*
			1	Sarto . . . . .	16,50			
			1	Sarto . . . . .	20.—			
			1	Sarto . . . . .	*			
			1	Merciaio ambulante . . . . .	*			
			1	Bottegaio . . . . .	*			
			1	Commerciante . . . . .	*			
			1	Corniciaio . . . . .	*			
TOTALE N. 8, di cui 5 (*) a doll. 8.33 in media			TOTALE N. 21, di cui 5 (*) a doll. 10.89 in media			TOTALE N. 15, di cui 8 (*) a doll. 14.75 in media		

Media totale dei salari di questi operai russi: dollari 11.61 per settimana.

## Ripartizione secondo la condizione domestica.

	NAZIONALITÀ						Totale
	Italiane	Irlandesi	Altre di lingua inglese	Scandinave	Russe (ebree)	Altre nazionalità	
Numero totale dei casi osservati	89	235	25	44	63	24	480
<b>Nubili.</b>							
A scuola . . . . .	7	5	4	1	4	1	22
Al lavoro. . . . .	47	208	12	35	33	16	351
Non addette. . . . .	2	13	3	5	. . .	. . .	23
Non classificate. . . . .	1	4	1	1	4	2	13
<i>Totale . . . . .</i>	57	230	20	42	41	19	400
<b>Maritate.</b>							
Prima dell'arrivo	al lavoro . . . . .	2	1	1	. . .	. . .	4
	senza lavoro . . . . .	9	1	2	. . .	18	3
Dopo l'arrivo	al lavoro. . . . .	2	. . .	. . .	. . .	. . .	2
	senza lavoro . . . . .	19	3	2	2	4	2
<i>Totale . . . . .</i>	32	5	5	2	22	5	71

## Occupazione.

	NAZIONALITÀ						Totale
	Italiane	Irlandesi	Altre di lingua inglese	Scandinave	Russe (ebrae)	Altre nazionalità	
Numero dei casi . . . . .	92	240	31	44	65	28	500
<b>Occupazioni lucrative.</b>							
A servizio domestico . . . . .	. .	176	8	36	. .	7	227
Cucitrici . . . . .	21	6	. .	. .	17	1	45
Manifatture . . . . .	24	10	7	. .	14	8	63
Diverse . . . . .	7	19	3	. .	3	2	34
<i>Totale . . . . .</i>	52	211	18	36	34	18	369
<b>Occupazioni non lucrative.</b>							
In scuola . . . . .	8	4	4	1	4	1	22
In casa . . . . .	27	4	5	1	23	6	66
Diverse . . . . .	1	. .	. .	. .	. .	. .	1
<i>Totale . . . . .</i>	36	8	9	2	27	7	89
<b>Disoccupate.</b>							
Per malattia . . . . .	. .	1	. .	. .	. .	. .	1
Per mancanza di lavoro . . . . .	. .	7	. .	2	. .	. .	9
In viaggio . . . . .	. .	1	. .	. .	. .	. .	1
<i>Totale . . . . .</i>	. .	9	. .	2	. .	. .	11
<b>Assenti e disperse . . . . .</b>	4	12	4	4	4	3	31

## Mercedi.

NAZIONALITÀ	Servizio domestico (1)		Cucitrici	Manifatture	Miscellaneo (2)	Media totale
	Prima paga	Aumento				
	dollari	dollari	dollari	dollari	dollari	dollari
Italiane . . . . .	. .	. .	5.22	4.79	7.66	5.90
Irlandesi . . . . .	5.91	6.84	7.00	5.32	8.94	6.66
Inglesì . . . . .	. .	8.71	. .	6.00	4.25	6.32
Scozzesi . . . . .	. .	7.46	. .	4.50	. .	6.86
Scandinave . . . . .	5.48	6.81	. .	. .	. .	6.81
Russe (ebree) . . . . .	. .	. .	7.93	. .	5.95	7.01
Altre nazionalità . . . . .	1.46	6.81	5.50	7.16	. .	6.78
<i>Media totale</i> . . . . .	5.82	5.87	6.60	5.66	5.58	6.52

(1) Al salario per servizio domestico vanno aggiunti *dollari* 2.71, rappresentanti la media del costo del vitto e dell'alloggio.

(2) Le 34 emigranti comprese in questa categoria erano distribuite come segue: in negozi, 2 — in restaurants, 8 — in lavanderie, 4 — commesse, 2 — lavoranti i campi, 2 — organetti ambulanti, 1 — infermiere, 1 — spolveratrici, 1 — pulitrici di treni, 1 — telefoniste, 1 — maestre di musica, 1 — scrittrici a macchina, 1 — "cash girl", 1.

## Che cosa facevano in patria.

NAZIONALITÀ	Attendenti a casa	Servizio domestico	Cucitrici	Manifatture	Campi	Miscellanea
Italiane . . . . .	53	2	32	.	3	2
Irlandesi. . . . .	151	28	12	5	3	8
Inglese . . . . .	8	7	1	1	.	2
Scozzesi. . . . .	2	5	1	3	.	1
Scandinave. . . . .	16	22	3	1	.	2
Russe (ebree) . . . . .	40	1	19	1	.	4
Portoghesi . . . . .	7	2	.	.	.	.
Altre nazionalità. . . . .	5	7	3	1	1	.
<i>Totale</i> . . . . .	282	74	71	12	7	19

## Che cosa fanno negli Stati Uniti.

NAZIONALITÀ	Stessa occupazione di prima	Diversa occupazione	Numero dei casi	
Italiane . . . . .	14	9	23	
Irlandesi . . . . .	32	17	49	
Altre, di lingua inglese. . . . .	9	4	13	
Scandinave . . . . .	21	6	27	
Russe (ebree) . . . . .	11	5	16	
Altre, non di lingua inglese . . . . .	3	5	8	
<i>Totale</i> . . . . .	90	46	136	

OCCUPAZIONE precedente	Num. dei casi	Stessa occupazione	Occupazione differente				
			Miscellanea	Cucitrici	Manifatture	Servizi domestici	Totale
Cucitrici . . . . .	48	27	2	..	9	10	21
Manifatture . . . . .	10	3	1	..	..	6	7
Agricoltura . . . . .	4	..	..	..	1	3	4
Servizi domestici . . . . .	61	55	1	..	5	..	6
Miscellanea . . . . .	13	5	2	2	2	2	8
<i>Totale</i> . . . . .	136	90	6	2	17	21	46

NAZIONALITÀ	Occupazione precedente servizi domestici	Occupazione diversa dalla precedente				Totale
		Cucitrici	Manifatture	Agricoltura	Miscellanea	
Irlandesi . . . . .	26	5	4	2	1	12
Scandinave . . . . .	20	4	1	..	1	6
Altre nazionalità . . . . .	9	1	1	1	..	3
<i>Totale</i> . . . . .	55	10	6	3	2	21

**Che cosa facevano in patria - (Lavori d'ago).**

NAZIONALITÀ	Sarto	Ricamatrici	Merlettaie	Camiciaie e pantalonaie	Cucitrici		Modiste	Tessitrici coperte	Guantaie	Totale	Non guadagnano negli Stati Uniti
					a mano	a macchina					
Italiane . . . . .	2	6	..	..	22	..	..	1	1	32	9
Irlandesi . . . . .	(*) 8	..	2	1	..	1	..	..	..	12	..
Scozzese . . . . .	1	..	..	..	..	..	..	..	..	1	1
Inglese . . . . .	1	..	..	..	..	..	..	..	..	1	1
Russe (ebree) . . . . .	18	..	..	..	..	..	1	..	..	19	2
Scandinave . . . . .	1	..	..	..	2	..	..	..	..	3	..
Miscellanee . . . . .	2	..	..	..	1	..	..	..	..	3	..
<i>Totale . . . . .</i>	33	6	2	1	25	1	1	1	1	71	13

(\*) 3 apprendiste senza salario.

**Che cosa fanno agli Stati Uniti - (Lavori d'ago).**

NAZIONALITÀ	Occupazione simile alla precedente in patria	Occupazione diversa in patria				Totale
		Servizi domestici	Mani- fattere	Agri- cultura	Miscellanee	
Italiane . . . . .	14	..	..	..	1	1
Irlandesi . . . . .	3	..	..	..	1	1
Russe (ebree) . . . . .	9	..	..	..	..	..
Altre, non di lingua inglese . . . . .	1	..	..	..	1	1
<i>Totale . . . . .</i>	27	..	..	..	3	3

## Lavori d'ago negli Stati Uniti.

SPECIE	Numero dei casi	RATA DI SALARIO		
			dollari	fino a dollari
Sarte da uomo (1) . . . . .	12	1	2.50	
		1	2.00	6.00
		1	4.00	
		1	3.00	5.00
		1	4.50	
		1	4.00	5.00
		1	4.75	
		4	5.00	
		1	5.00	6.00
		1	6.00	6.50
		1	6.50	
		1	6.00	7.00
		2	9.00	
		2	9.00	10.00
		2	10.01	
1	14.00	15.00		
Cucitrici. . . . .	3	1	4.00	6.00
		1	5.00	6.00
		1	6.00	
Sarte da signora . . . . .	8	1	4.00	
		2	4.00	
		1	4.50	
		1	5.00	
		1	6.00	
		1	10.00	
		1	12.00	

(1) Comprese le emigranti che lavorano con 45 altre donne, le quali hanno già fatto lungo soggiorno negli Stati Uniti.

*Segue* Lavori d'ago negli Stati Uniti.

S P E C I E	Numero dei casi	RATA DI SALARIO		
			<i>dollari</i>	<i>fino a dollari</i>
Ricamatrici . . . . .	2	1	5.00	
		1	10.00	
Operaie in manifatture. . . . .	4	1	4.00	
		2	6.00	
		1	6.00	7.00
Finitrici di abiti da uomo . . . . .	2	1	4.00	
		1	9.00	
calzoni. . . . .	1	1	6.00	
vestiti . . . . .	1	1	6.00	
sottane. . . . .	4	1	4.00	
		2	6.00	
		1	8.00	9.60
vite . . . . .	2	1	5.00	
		1	5.00	6.00
Cucitrici di panni in laboratorio . . . . .	2	1	3.50	
		1	8.00	9.00
Cucitrici di calzoni. . . . .	2	1	5.00	
		1	3.50	7.00
Cucitrici di abiti. . . . .	1	1	4.00	6.00
Attacca-bottoni ad abiti . . . . .	1	1	6.00	7.00
Occhiellaie in laboratorio. . . . .	1	1	4.00	
Lavoranti in gilets . . . . .	2	2	6.00	
Lavoranti in sottane . . . . .	1	1	5.00	
Cucitrici di sacca al mercato . . . . .	1	1	4.20	
Cucitrici. . . . .	1	1	6.00	

## Occupazioni e mercedi in fabbrica.

M A N I F A T T U R E	Numero dei casi	Dati non accertati	Media salari
			<i>dollari</i>
Confetti . . . . .	16	. .	4.19
Scarpe. . . . .	12	4	5.84
Gomma elastica. . . . .	5	. .	6.30
Calze . . . . .	4	. .	5.00
Tessili. . . . .	4	1	5.17
Sigari . . . . .	4	. .	6.50
Scatole . . . . .	3	. .	4.83
Fonderie . . . . .	2	. .	7.50
Elastici . . . . .	2	. .	8.50
Spago . . . . .	1	. .	4.50
Bottoni . . . . .	1	. .	4.50
Legatorie libri . . . . .	1	. .	6.00
Chiodi. . . . .	1	. .	4.50
Apparecchi elettrici . . . . .	1	. .	4.50
Fiori artificiali. . . . .	1	. .	5.00
Imballaggio . . . . .	1	. .	4.00
Cartoline postali . . . . .	1	. .	4.50

## Violazione delle leggi americane.

NAZIONALITÀ	E T À									
	11-14		14-16		16-21		Totale 11-21		Totale 11-16	
	N.	Viol.	N.	Viol.	N.	Viol.	N.	Viol.	N.	Viol.
Italiane. . . . .	6	2	16	8	29	13	51	23	22	10
Irlandesi . . . . .	4	..	5	..	92	2	101	2	9	..
Altre, di lingua inglese .	3	..	2	..	9	..	14	..	5	..
Scandinave . . . . .	1	..	..	..	20	8	21	8	1	..
Russe (ebree). . . . .	3	..	7	2	19	2	29	4	10	2
Altre, di lingua non inglese . . . . .	..	..	1	1	7	2	8	3	1	1
<i>Totale . . . . .</i>	17	2	31	11	176	27	224	40	48	13
<i>Totale delle 'non parlanti inglese . . . . .</i>	10	2	24	11	75	25	109	38	34	13

## PERCENTUALE DELLE VIOLAZIONI

	Età 11-14	Età 14-16	Età 16-21	Totale 11-21	Totale 11-16
Ogni nazionalità. . . . .	11	35	15	17	27
Non parlanti lingua inglese .	20	45	35	34	38

## Istruzione.

NAZIONALITÀ	Numero dei casi	Illetterato allo sbarco	Frequentano scuole dopo lo sbarco			Inette a parlare inglese dopo lo sbarco
			scuola diurna	scuola serale	nessuna	
Italiane . . . . .	92	38	8	17	67	61
Russe (ebree) . . . . .	65	17	4	16	45	34
Scandinave . . . . .	44	. .	1	3	40	. .
Altre straniere all'inglese . . . . .	98	12	1	3	24	17
<i>Totale delle non parlanti inglese . . . . .</i>	<b>229</b>	<b>67</b>	<b>14</b>	<b>39</b>	<b>176</b>	<b>112</b>
<i>Totale delle parlanti inglese . . . . .</i>	<b>271</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>. .</b>	<b>260</b>	<b>. .</b>
			Percentuale di ciascuna classe sul totale delle non parlanti inglese		Percentuale di quelle che parlano inglese sul totale di ogni classe	
Illetterate nel loro linguaggio nativo quando sbarcarono . . . . .		29				22
Sapevano leggere e scrivere il loro linguaggio allo sbarco . . . . .		71				57
Frequentarono la scuola dopo lo sbarco	{ diurna . . . . . serale . . . . . qualcuna . . . . . nessuna . . . . .	6				93
		17				51
		23				62
		77				42
A servizio . . . . .		19				98
Altre occupazioni . . . . .		41				41
Casalinghe . . . . .		25				18

**Totale delle immigranti tra gli 11 e i 30 anni d'età  
maritate senza prole e nubili  
sbarcate a Boston dal 1° luglio 1905 al 1° luglio 1906.**

T O T A L E secondo la nazionalità	Percentuale per nazionalità	Proporzioni per nazionalità riferibili al totale di 500
Italiane. . . . .	433	18.3
Irlandesi . . . . .	1107	43.0
Russe (ebree). . . . .	304	13.1
Scandinave . . . . .	203	3.8
Inglese . . . . .	85	3.6
Scozzese . . . . .	57	2.4
Portoghesi. . . . .	44	1.9
Finlandesi. . . . .	16	0.69
Greche, Siriache ed Armene . . . .	16	0.69
Lituane. . . . .	12	0.52
Polacche . . . . .	11	0.47
Tedesche . . . . .	7	0.30
Austriache . . . . .	5	0.21
Francesi . . . . .	3	0.13
Gallese . . . . .	2	0.08
<i>Totale</i> . . . . .	2305	99.19

## Appendice al Capitolo II.

### I.

*Tipi di famiglie operaie che prendono lavoro a domicilio (Sweatshop work) nella città di New York.*

Padre legatore di libri, madre attendente a casa, bambini: Annie (12 anni), Flora (8), Virginia (4), Eddie (18 mesi). Annie e Flora vanno alla scuola del 219 Sullivan str.

La famiglia abita in 3 stanze con cattiva luce, ventilate dal cortile, e lavora nella cucina, che ha due finestre, fra le 9 ant. e le 8 pom. L'edificio è *licensed*.

Il lavoro è dato da un individuo di Barrow street (non sanno per quale Ditta). Consta di foglie e bacche d'agrifoglio da montare a ramicello (quattro foglie ed alcune bacche per ramo), per poi essere montate in ghirlande, a \$ 1.25 la grossa di ramicelli che si compie in due giorni dalla madre e dalle due figliette maggiori, a ore di lavoro irregolari.

In America da 15 anni, senza padre. La madre vive con tre bambini in una stanza con due finestre ed una cucina ventilate dalla strada e prospicienti a sud-ovest. Fitto \$ 10.50 mensili. Bambini: Mike (12 anni), Tony (10) alla scuola di Downing str., Jimmie (8) a Sullivan str.

Lavoro: montatura di fiori di tre pezzi in ramicelli e ghirlandette, a un soldo la ghirlandetta di 62 fiori. Ore di lavoro incerte. I ragazzi dicono che vanno a letto alle 9.30 pom.

Da 22 anni in America. Il padre, facchino, lavora irregolarmente. Madre attendente a casa, figlia Katie quattordicenne. Abitano in tre stanze (fitto \$ 10) male illuminate e ventilate dal cortile. Edificio non *licensed*. Katie a 13 anni lavorava illegalmente in una fabbrica di scatole; ci stette un anno e due mesi. Ora frequenta la scuola di Worcester str. col seguente *record*:

Età	14 anni	Grado	5 A
Assenze	7 giorni	Frequenza	63 giorni
Buona volontà	B	Profitto	B

Condotta B

Lavoro a domicilio, in cui Katie dopo la scuola aiuta la madre. Fattura di rosette rosa a sette soldi la grossa. Tre o quattro grosse al giorno: guadagno settimanale in media \$ 1.50.

Da quattro anni e mezzo in America. Famiglia composta di padre, madre, una figlia col marito lustrascarpe e 2 bambini, un figlio di tredici anni, John, che va alla scuola di King street, e un cugino, 8 in tutto, abitano in quattro stanzette compresa la cucina, ventilate da un cortile e da un *shaft* (fitto \$ 17); edificio *licensed*.

Le donne e i ragazzi dopo la scuola fanno otto grosse di *June buds* fra le 8 ant. e le 6 pom., a 8 soldi la grossa, e sembrano contenti del lavoro e della paga.

In America da 14 anni. Padre operaio, figlio maggiore Antonio, sedicenne, in bottega, madre attendente a casa, Anna di 12 anni, Louis di 9, Fred di 6 anni aiutano la madre dopo la scuola a far fiori. C'è anche una coppietta di gemelli di un anno. Abitano in tre stanze, compresa la cucina, ventilate dallo *shaft* (fitto \$ 14); edificio *licensed*. Lavoro: confezione di fiori neri di tre pezzi l'uno, 5 o 6 grosse al giorno a soldi 6 la grossa (ore di lavoro fino alle 9 pom.).

Madre con due figlie (il padre è defunto) e tre *bordanti*, in casa di quattro stanze (fitto \$ 18) ventilate dalla strada e bene illuminate. Edificio *licensed*. Il lavoro di fiori si fa nella cucina che ha due finestre. Le bambine Olimpia di anni 11 e Giuseppina di 8, che vanno alla scuola di Downing str., aiutano la madre dopo la scuola. Essa dice che Olimpia "non ha voglia di lavorare". Il giorno che la interrogai, Olimpia aveva cominciato alle 5 ant.! Il lavoro si fa in genere fra le 8 ant. e le 10 pom. e consiste nell'attaccatura di foglie verdi ai gambi, 50-100 pezzi al giorno a due soldi la grossa.

*School record* della Olimpia:

Età. . . . .	anni 11
grado . . . . .	3 A <sup>2</sup>
assenze . . . . .	mezza giornata
frequenza . . . . .	72 1/2
merito . . . . .	C

della Giuseppina:

Età. . . . .	anni 8
grado . . . . .	2 B <sup>2</sup>
assenze . . . . .	8 giorni
frequenza . . . . .	65
buona volontà . . . . .	A
profitto . . . . .	A
condotta . . . . .	A

Padre operaio, madre attendente a casa, figlio maggiore sarto, una figlia di 16 anni, quattro altri figli alla scuola di Clark str. e due a casa; abitano in 4 stanze ventilate dal cortile e discretamente illuminate. Edificio *licensed*. La figlia più grande, Luisa, soffre di tubercolosi polmonare ed è stata in cura a Stony Wald e Gorhamsville; è l'operaia più abile della famiglia.

Il lavoro consiste nella confezione di roselline azzurre a 18 soldi la grossa di 8 pezzi l'una (12 grosse al giorno) per una Ditta di West Broadway, ed è così ripartito: la madre arriccias i petali, la bambina Susie di due anni e mezzo li ripartisce, Alfredo di 5 anni, Mary di 8, Rosa di 10, Vincenza di 14 li attaccano, Luisa sedicenne li dispone sul gambo e dà gli ultimi tocchi al fiore. Tutta la famiglia lavora fino alle 11 pom.

Da 15 anni in America. Padre, madre e 4 bimbi, di cui 2 a scuola, abitano in 3 stanze ventilate dalla strada e illuminate mezze bene e mezze male. Tende pesanti alla finestra. La casa è vecchia, l'ingresso buio, le stanze sporche. Non pagano fitto, la madre essendo *janitress*. È perciò anche obbligata a star levata fino alle 10 pom. e "le piace lavorare" (edificio *licensed*), facendosi aiutare nel lavoro (che si fa nella *front room* con due finestre, e che consiste nell'ammazzettare roselline a 15 soldi la grossa) da una sua cognata che scende dal piano superiore. Ciascuna di queste due donne fa tre grosse di mazzetti al giorno.

Da 15 anni in America. Padre, madre e 4 bambini abitano in 3 stanze bene illuminate (fitto § 12); edificio *licensed*. Il padre è stiratore sarto.

Patrick di 9 anni va a scuola, grado 3a, e aiuta la madre, dopo scuola, a far fiori di seta a 5 soldi la grossa; ne fanno 12 grosse al giorno.

I tre piccolissimi non fanno niente.

Da 6 anni in America. Padre carrettiere, madre attendente a casa, 4 bambini e nonno abitano in 2 camerette pulite. Maria di anni 13 e Angelina di 5 preparano i petali dei fiori e li ammucchiano dopo la scuola (Greenwich str.), aiutando la madre tra le 9 ant. e le 8 pom. a fare fiori neri a 5 soldi la grossa (15 grosse al giorno), violette a 8 soldi la grossa, fiori bianchi a 10 soldi, rose a 18. Delle rose fanno solo 4 grosse al giorno.

Padre lustrascarpe, madre attendente a casa, bambini: Timmie di anni 10, Dan di 7, Mary di 5 (Worcester str. School e Abigail str. Kindergarten) e 2 piccolissimi, con una parente, abitano in 3 stanze, cucina compresa, ben ventilate dalla strada (fitto § 11). Edificio *licensed*. Le donne e i bambini maggiori (dopo la scuola) fanno fiori di 3-6 pezzi l'uno, a 14 soldi la grossa, per una Ditta del Broadway Building, lavorando nella stanza da letto che ha due finestre.

Da 20 anni in America. Padre, madre e 10 figli abitano in 4 stanze (fitto \$ 16.50); edificio *licensed*.

Il padre guadagna \$ 10 settimanali, idem i due fratelli, una ragazza diciottenne attende a casa con la madre e lavora in fiori coll'aiuto dei tre bambini che vanno alla scuola n. 125. È operaia abile e svelta e fa rigar diritto i piccoli.

Il lavoro (rose) si fa tra le 9 ant. e le 9 pom., in ragione di una grossa all'ora, o 10 grosse al giorno, a 8 soldi la grossa, per una Ditta di Sullivan str. La madre non lavora in fiori, la casa è pulita e ben tenuta.

*School records di Angelina*

Anni	2
Assenze giorni	6
Frequenza giorni	87
Buona volontà	D
Profitto	D
Condotta	D

*Worcester str. School.*

Grado 4b

*Caterina*

Anni	8
Assenze	0
Buona volontà	A
Profitto	B
Condotta	A

*Worcester str. School.*

Grado 2a

Osservazioni: Dormicchia durante le ore di scuola.

Notare che Angelina fra le una e le 8.30 pom. e Caterina dalle nove ant. alle 12 ant. e dalle 3 alle 8 pom. aiutano la sorella e gli altri sette ragazzi al lavoro dei fiori.

Da 11 anni in America. Padre defunto. Madre cieca di un occhio, figlia maritata, che sta per divenir madre, col marito bracciante e 2 bambini, abitano in due stanzucce (fitto \$ 11), di cui una assolutamente buia. Soffitti bassi, aria infetta, il bucato è steso ad asciugare nelle camere, edificio *non licensed*. Fanno orlature e attaccano bottoni e ganci a pantaloni per 6-8 ore al giorno a soldi 3 il pezzo, facendo da 15 a 20 pezzi al giorno durante la buona stagione. Il genero è stato 10 mesi in prigione e ne è uscito da 5. Lavora (irregolarmente) a Brooklyn a \$ 1.50 quotidiani. Recentemente i due piccolissimi sono stati messi altrove dalle C. O. S. finchè la madre abbia la nuova creatura. Interessante notare che la madre è stata alla scuola italiana di merletti, ma seguita a orlar pantaloni, essendoci maggior richiesta di pantaloni che di merletti.

Padre ortolano ambulante (guadagno massimo e irregolarissimo § 2 quotidiani), madre impedita da paralisi alle braccia, due ragazzi di 15 e 12 anni (scuola pubblica n. 19), una bambina, Rosa, di anni 11 e una di anni 7 abitano in due stanze, di cui una interna e buia (fitto § 8.50). I ragazzi sono poco sviluppati e denutriti.

La Rosa che dovrebbe andare a scuola, grado 2b, fu denunziata come assente dalla città dal *truant officer* incaricato di rintracciarla. Invece era tenuta a casa a fare i servizi domestici, vista l'inabilità della madre. Non sa se è nata in America o in Italia.

Padre, madre e sette bambini abitano in tre stanze, compresa la cucina, con una finestra (fitto § 16), edificio *licensed*. Tutta la famiglia, compreso il padre, lavora di biancheria e dà lezione in questo genere a donne e ragazzi che vengono di fuori. Il lavoro si fa fra le 7 ant. e le 9 pom. per una Ditta di Howard street e consiste nell'infilare nastri e cucire bottoni a sottovite da donna a 14 soldi la dozzina. Ne finiscono 12 dozzine al giorno, sebbene 3 dei ragazzi vadano a scuola (Clark str. near Sullivan) e lavorino solo dopo la scuola. Il figlio maggiore fa così § 18 al mese, la figlia § 10, il padre § 2 al giorno. Isabella di 13 anni (a scuola grado 6a) e Susie di 6 (grado 1a) cuciono insieme i bottoni a sei dozzine di pezzi. Due altre sorelline lavorano in un'altra casa. Solo il *baby* di 2 anni non lavora. La madre dice: "I ragazzi devono lavorare e non andar per le strade „.

Da 18 anni in America. Padre bracciante, madre attendente a casa e 3 bambini, di cui uno va al Sullivan str. Kindergarten, in tre stanze, cucina compresa, mal tenute, ma bene illuminate (fitto § 13). L'ingresso è buio, la stanza dove lavorano ha 2 finestre. Edificio *licensed*.

Il lavoro a domicilio consiste nel tagliare la stoffa sotto i tramezzi a giorno di camicette da donna a un soldo per camicetta. Si fanno 5 camicette all'ora. La Delia dice che non ha intenzione di continuare, visto che il lavoro non è pagato abbastanza. Dice che il marito non sa che essa lavora così. È aiutata qualche volta da una sorella, ex alunna della Manhattan Trade School, che guadagna § 2.

Padre, madre, 2 bambini di 10 e 6 anni che lavorano in una "machine shop „ (di più non si riesce a sapere) e un altro che va alla E. 12th str. school, abitano in 2 stanze (fitto § 14.50).

La moglie lavora in cucina con sua madre, certa Alfana, e una sorella, che abitano nel quartiere di faccia. Foderano di bianco e rivestono di paglia forme di cappelli da donna per una Ditta di Broadway. (Le fodere sono marcate "Daniel, Dallas, Texas). Lavorano fino alle 11 pom. facendone una dozzina a § 1 la dozzina.

Da 20 anni in America. Padre, madre e 4 figli in 4 stanzette pulite. La stanza di lavoro ha 2 finestre, fitto \$ 18, edificio *licensed*. Il padre e una figlia lavorano fuori, un bambino è al Sullivan street Kindergarten, una figlia maritata viene ogni giorno tra le 8 ant. e le 1 pom. ad aiutare la madre a rivestire di paglia o tarlatana forme di cappelli da donna a 5 soldi e mezzo il pezzo. Ne fanno 4 dozzine al giorno.

Notare che il costo del materiale ammonta al massimo a soldi 25 e i detti cappelli si vendono al minuto a soldi 98 il pezzo.

Madre, padre e 2 bambini in 4 stanzette, cucina compresa. Il padre è in una *machine shop*, la madre attende a casa e bada ai 4 bambini della cognata che va in fabbrica. A tempo perso (?) lavora nella cucina a far impunture e guanti di pelle, fra le 9 ant. e le 10 pom. Ne fa 15-18 paia al giorno, guadagnando \$ 1.20 (*sport gloves*) a \$ 1.35 (*long gloves*). Porta gli occhiali per lavorare. Di sera il getto del gas che è molto in alto è faticoso alla vista.

Padre morto. Madre con due figli. La figlia, di 16 anni, lavora in una fabbrica di chincaglierie a \$ 4.50 settimanali: ore di lavoro 7.50 ant.-8 pom. con mezz'ora di riposo a mezzogiorno, facendo fibbiette di strass. Lorenzo, di 15 anni, che soffre di glandole tubercolari, va alla scuola di Beach e Houston str.

A casa tutti lavorano a finire gli incavi delle maniche da donna su giacchette a un soldo la giacchetta, facendone 20 o 25 al giorno.

Da 17 anni in America. Padre morto da 5 anni. La famiglia (madre e 4 figli) è assistita dalla *Charity Organization Society*, che paga metà del fitto.

La casa è pulita; camera da letto buia; lavorano in cucina (fitto \$ 9.50). La madre attende a casa e lavora aiutata dai ragazzi, dopo la scuola, a finiture di pastrani dalle 8 ant. alle 6 pom.; poi dalle 7 alle 10 pom., in ragione di soldi 15 il pezzo. Non fa più di 4 pezzi al giorno: il sabato ne fa 5, perchè è vacanza a scuola e i ragazzi lavorano.

La bambina Jennie di 14 anni (scuola 188, grado 5b) ribatte fodere (3-6 pom.): avrà i suoi *working papers* in gennaio e precorre col desiderio il momento di andare in fabbrica.

Un ragazzo, Tony, di anni 12 (scuola 2875 Broadway, grado 4a) sfila le imbastiture.

Gli altri due, di 8 e 6 anni, vanno alla scuola "Children's Aid School.," Dal *Charity Organization Society Record* di questa famiglia rilevo le seguenti note:

Nell'ottobre 1901 la madre lavorava a finiture di pastrani a soldi sei il pezzo. Il padre era malato all'ospedale.

10 aprile 1902, padre morto, madre lavorava a 3 pastrani ricevuti quel giorno, dopo essere stata 3 settimane senza lavoro.

16 aprile 1902, ad aiutare il lavoro si è aggiunta la Jennie.

17 giugno 1902, *Cannot earn enough to buy food and clothing, and she has no shoes* e seguita a cucire pastrani.

2 luglio 1903, Jennie cuce pastrani colla madre.

14 marzo 1904, Jennie e Tony cuciono pastrani colla madre.

16 febbraio 1905, la madre si lamenta di non trovar lavoro. Ha solo due pastrani in casa, con molte costure cieche che portano via molto tempo. Prende solo 10 soldi al pezzo e non può far più di 4 pastrani al giorno.

5 aprile 1906, in casa non si guadagna mai più di \$ 5 la settimana, e spesso assai meno, pur lavorando dalla mattina presto a tarda notte con l'aiuto dei ragazzi.

Autunno 1906, la C. O. S. dà un sussidio scolastico alla Jennie.

Aprile 1907, la Jennie presenta domanda per essere ammessa alla Manhattan Trade School.

Il padre è morto, la madre con 4 bambini, una figlia maritata e il genero, abita in 2 stanze sporche, di cui una, adibita a cucina e stanza da lavoro di giorno, ha una sola finestra; l'edificio non è *licensed*. Il genero è spazzino di strada, la madre e la figlia maritata di giorno lavorano in un magazzino di frutti secchi all'ingrosso, di sera pelano noci e nocciuole sulla tavola di cucina che è sporca.

Da 3 anni in America. Il padre è morto, la madre coi figli abita in una sola stanza a 2 finestre, che serve anche da cucina (fitto \$ 7), ventilata dal cortile interno. All'edificio fu rifiutata la *license*.

La madre una volta la settimana va a lavare al 3 Fifth Ave. (pensione abbastanza elegante). La ragazza di 14 anni di giorno va ad aiutare nei servizi domestici in una casa vicina, guadagnando \$ 7 al mese; Luigi ragazzo di 12 anni che va alla Sullivan str. school, dopo la scuola si reca ad aprire la porta alle visite in una casa borghese, a \$ 1 settimanale. Mario di 5 anni è a casa. Tutti, compreso Mario, durante le ore disponibili lavorano a cucire a mano i nastri d'orlo a guanti di pelle lunghi da signora, a 6-15 soldi la dozzina di paia, facendone 4 dozzine di paia al giorno.

Padre, madre, ragazza di 17 anni e ragazzi di 17 e 16 anni in 4 stanze (fitto \$ 18) illuminate dal retro-cortile. La madre Teresa lavora in laboratorio a \$ 0.75 quotidiani 5 giorni della settimana; il padre brac-

ciente guadagna \$ 14, la ragazza \$ 10, i figli \$ 10 e 5 rispettivamente. Con tutto ciò prendono lavoro di sartoria a domicilio, ribattendo fodere ai pastrani a 6 soldi il pezzo e facendone 13-15 pezzi al giorno. Il sabato lavorano dalle 8 ant. alle 10 pom. La madre porta del lavoro straordinario a casa ogni venerdì sera per riportarlo il lunedì.

Sono tutti alacri ed economi; la Teresa dice che le avanza tempo dalla fabbrica, le piace lavorare, e vogliono " metter da parte „.

Da 4 anni in America. Padre disoccupato e vagabondo. Tocca alla madre a mantenere i 5 figli, 2 dei quali, Nicola di anni 15 e Jessie di 12, che vanno alla scuola n. 88, l'aiutano dopo scuola. Fanny di anni 10 non è mai stata a scuola: sta a casa a badare ai due piccolissimi, mentre la madre cuce: " se andasse via piangerebbero „. Abitano in una stanza e una cucina (fitto \$ 11), edificio *licensed*. Lavorano a finiture di pantaloni (quando ne trovano) a 5-6 soldi il pezzo facendo 6-7 pezzi al giorno.

Da cinque anni in America. Padre bracciante. Madre attendente a casa. Bambina di anni 11 alla scuola n. 114. La madre dice che non lavora mai a cucire; una vicina, Filomena D., mi assicura di sì. Abitano in due stanzette compresa la cucina che ha due finestre sul retro-cortile e in cui lavorano. Edificio *licensed* (fitto \$ 8.50). Il lavoro consiste in finiture di pantaloni per una ditta di Cherry str., a 3-5 soldi il pezzo, 8-10 pezzi al giorno, lavorando fino alle 10 p.

Da cinque anni in America. Padre apprendista stagnino. Madre, suocera e zia del marito, un bambino di quattro anni, una pensionante che lavora in casa e due bordanti, abitano in quattro stanze ventilate dalla strada e dal retro-cortile, lavorando nella cucina (una finestra) e nella stanza avanti (due finestre). Edificio *licensed* (fitto \$ 19). La pensionante è disoccupata. Dei bordanti uno sega legna per la C. O. S.

Le donne finiscono pantaloni a sei soldi il pezzo, facendone nove pezzi ciascuna al giorno. Le due donne giovani guadagnano insieme circa \$ 1 al giorno. La nonna attacca bottoni.

Da otto anni in America. Padre scomparso senza che ne abbiano traccia diretta. Si dice che sia a Buffalo. La madre e quattro ragazzi abitano in una retrostanza con una finestra (fitto \$ 6) che è parte di un appartamento di tre stanze, appartenente ad altra famiglia che concede loro l'uso della stufa, quando è freddo, e per cucinare, non essendoci fornello nell'unica camera. Madre e figli dormono tutti in un letto. Il ragazzo maggiore, di 13 anni, che va al lavoro e ne ritrae \$ 4.50 settimanali,

mantiene tutta la famiglia. Dovrebbe andare a scuola e i *truant officers* lo cercano, ma finora li ha evasi.

George, di anni nove, che va alla Chrystie str. school, ha la scabbia e fu messo fuori per due settimane. L'ultimo bambino ha quattro mesi. La madre è lenta e sfinita. Prende a casa finiture di pantaloni che fa tra le 8 ant. e le 6 p. (qualche volta lavora fino alla mezzanotte), ma non fa mai più di due pezzi al giorno a 0.25 al pezzo.

Padre, madre e quattro bambini (di cui tre vanno a scuola) abitano in due stanze ventilate dal cortile con due piccole finestre in quella avanti; casa mal tenuta, ma non antigienica. *Licensed*. Finiscono pantaloni a cinque soldi il pezzo, facendo circa cinque pezzi al giorno. Lavorano solo a tempo perso.

Da quattro anni in America. Padre "sciabolatore", (§ 1-1.50 quotidiani), e "loffaro", Madre incinta, nonna tracomatosa, figlia Provvidenza fidanzata a un "loffaro", figlia Rosa, quindicenne, zoppa (lavorante a § 3 settimanali), altra figlia dodicenne che lavora a casa e non è mai andata a scuola, e ragazzo Filippo, tracomatoso, più due altri minori che vanno alla Duane street school, abitano in due stanze (fitto dollari 8.50). Rosa e la madre lavorando a finiture guadagnano § 2.50. Rosa andrà presto a stare a Brooklyn con una zia, e Filippo a New London con parenti.

Padre, *longshoreman*, malato di risipola, madre, figlia maggiore, Jennie, 17 anni (in fabbrica a § 4 settimanali), Frank alla scuola n. 7, 14 anni, bambina Annie 12 anni (non va a scuola), bambino Mike, 9 anni (idem), abitano in due stanze, lavorando in cucina (due finestre). Edificio *non-licensed*. Fitto § 7.

Finiscono 10 paia di pantaloni al giorno a cinque soldi il paio. Annie cuce, Mike tira i fili tutto il giorno. Questi due ultimi, arrivati da cinque mesi con una zia, non parlano affatto inglese.

In America da cinque anni. Padre, bracciante, a § 1.50 al giorno; madre sudicia, malaticcia, sciatta; ragazza di 16 anni, Fanny, che non parla inglese, operaia, due ragazzi di 9 e 6 anni (alla scuola di Mott str.), abitano in due stanze sporche, puzzolenti (fitto § 10.00). Finiscono dieci paia di pantaloni al giorno, lavorando fra le 6 ant. e le 8 p., a cinque soldi al pezzo.

In America da sei anni. Padre, scalpellino (lavoro irregolare), dollari 3.50-4 settimanali. Madre e figlia, di anni dieci, attendenti a casa,

ragazzo, di anni 17 (§ 4 settimanali), Cristina, di anni 13 (Henry street school), altra di 4 e lattante, abitano in due stanzette pulite (fitto § 10). Edificio *licensed*.

Madre e figli finiscono pantaloni: orli di fondo e attaccature di bottoni, fra le 5 ant. e le 11 p., a dieci soldi la dozzina di paia. Tempo impiegato 15 minuti il paio. Guadagno medio soldi 65 quotidiani. Cristina dopo la scuola cuce i bottoni, lavorando dalle 3 alle 9 p., ed il sabato tutta la giornata.

Da cinque anni in America. Padre, madre, figlia diciottenne (in laboratorio di sartoria), Emilia, di 14 anni (a casa), Lizzie di 11 e maschietto di 10 (alla Clark street school), più un bimbo di 5 anni. Finiscono pantaloni a 4 o 5 soldi il paio.

Madre con sei figli, da tre anni in America. Il padre è in Italia (?!). La madre tiene tre bordanti a § 3 mensili, tutti in tre stanze (pigione § 14) sporche. I ragazzi sono denutriti.

Angela, di 12 anni, la maggiore, è renitente dalla scuola n. 112 e sta a casa a badare ai bambini di mesi 15 e 5 rispettivamente. Ambiente losco. Si facevano pratiche per rimpatriarli.

Padre cenciaio, madre attendente a casa, Rosie, di anni 12, e altri due bimbi. Madre e figli finiscono pastrani a soldi due e mezzo o tre il pezzo. Non hanno sedie, solo panche.

Rosie va a scuola, ma dalle 5 alle 9 o 10 p. cuce con la madre. Durante le vacanze cuce dalle 8.30 ant. alle 9 p. " Tutta l'estate non vede la strada „.

Padre morto. Madre con la bambina Lena, di 11 anni, (scuola n. 112, grado 8), tiene tre bordanti (padre, madre e bimbo) in tre stanze, fitto dollari 14.

Lena finisce 2 o 3 pastrani ogni giorno dopo la scuola. La madre fa 10 pezzi al giorno a 5 soldi il pezzo, lavorando dalle 7 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

Da tre anni in America. Cugini: ogni famiglia consta di marito, moglie ed un bimbo. Gli uomini sono braccianti a § 1.50 quotidiani. Le donne finiscono pastrani, dalle 7 ant. alle 10 pom., a 5 soldi il pezzo, facendo venti pezzi al giorno. Casa puzzolente, di tre stanze. Dollari 14.

Da undici anni in America. Padre bracciante, madre attendente a casa; un bimbo (grandetto) a scuola, due di 5 e 3 anni a casa; e un pappagallo sul fornello, che serve anche da tavola.

La madre finisce pantaloni fra le 9 ant. e le 6 p., a nove soldi il pezzo, impiegando un'ora per ogni pezzo. I bambini piccoli assistono al lavoro.

## II.

### *Giovani operaie italiane a New York e dintorni.*

#### **Appunti personali, ambiente domestico, ecc.**

Giuseppina P., figlia di bracciante disoccupato dall'ottobre. Da un anno e mezzo era impiegata a stirare a lucido camicie da uomo. Paga, \$ 2.50 a 3.50 settimanali. Ore di lavoro 7 ant. - 5.35 pom., con mezz'ora di riposo per la colazione. Sabato fino alle 5.15 pom. — *No overtime.*

Non ha avuto precedente pratica industriale. Ogni sabato sera doveva lavare i pavimenti in fabbrica; le tavole ogni sera.

Disoccupata da un anno e tre mesi.

Condizioni igieniche ecc. del laboratorio: 12-14 operaie lavorano in una stanza priva di sedili e mal ventilata. La luce è buona. Posizione al lavoro: in piedi. Sforzo alle reni. Le operaie per riposarsi siedono sulla tavola quando il *boss* va fuori dalla stanza, che oltre a esser mal ventilata è anche riscaldata dal vapore. La ritirata è pulita e ha una finestra che è sempre tenuta aperta.

La Giuseppina è curva nelle spalle, ha cattiva dentatura, respirazione e udito imperfetti; tendenze nervose; frequenti infreddature e laringite cronica. Soleva uscire dal laboratorio sudata.

Ambiente domestico:

Altri 6 figli in casa, età da 1 a 18 anni; nessuno guadagna. Due bordanti a \$ 3 mensili. La famiglia gode ora discreta salute, sebbene ci siano stati in casa 4 morti per polmonite. Le stanze sono quattro - fitto \$ 10 - tutte illuminate direttamente. La Giuseppina dorme nella stanza davanti con due sorelle nello stesso letto. La stanza non è ventilata di notte. Dice che dormirebbe comodamente dalle 9 pom. alle 5.30 ant. se non fosse disturbata dagli strilli e lamenti del fratellino di un anno. La prima colazione di tutta la famiglia si compone di the e pane; a mezzogiorno the, uova e pane; la sera maccheroni, cavolo, ecc. Carne una volta la settimana. Bagni: O. Tutti si lavano la faccia e le mani la mattina. La Giuseppina esce di casa una volta ogni due o tre giorni. Non ha ricreazione. Lavora in casa tutta la giornata. Mezza giornata la domenica.

Maria L., nata in Sicilia, 36 anni. Maritata da 16 anni, senza prole. Cominciò a lavorare a 30 anni, quando venne in America. Dovè mettersi gli occhiali per lavorare dopo un anno di permanenza quivi. È sarta da uomo e fa pastrani. Abita in 2 stanze, dormendo con un'altra donna, sua cugina, in un solo letto a branda, in camera non ventilata di notte. Dice d'aver paura a star sola. Dorme bene dalle 10-11 pom. alle 6 ant.

Prima colazione: pane e cacio. Mezzogiorno: niente. La sera: uova, pane e pasta. Veste decentemente. Pare abbastanza pulita. Non fa mai bagni interi: dice che le farebbe male. Fa ogni giorno a piedi la strada da casa al laboratorio, impiegando 20 minuti. Non esce la domenica. Non ha ricreazioni. La spesa pel cibo varia secondo il guadagno. Dice d'aver il marito malato in Italia.

Lavora da 3 anni al 587 Broadway a finiture di maniche e goletti (§ 5 settimanali) in locale buio che le danneggiò la vista. Ore di lavoro 7.15 ant. - 6 pom., con mezz'ora di riposo a mezzogiorno. Il sabato 7.15 anti-meridiane - 4.30 pomeridiane. Termine massimo per l'*overtime* 9 pom., sei volte la settimana, 2 o 3 settimane per volta. Non ha precedente pratica industriale. Dice che il *boss* è *stingy*. Quando smette il lavoro (6 o 7 settimane l'estate), va per un giorno o due la settimana in altra fabbrica.

La stanza in cui abitualmente lavora contiene 200 operaie, di cui 100 donne e ragazze. Spazio e ventilazione insufficienti. Finestre sempre chiuse: aria così soffocata che le lavoranti hanno sonnolenza e mal di testa. Non ci si vede a infilare gli aghi. Il posto della Maria si trova nel centro della stanza. Il laboratorio ha 3 ritirate per le donne, con 2 finestre in tutto.

Mary A., nata a New York il 3 agosto 1892. Cominciò a lavorare a 14 anni. Andò alle scuole pubbliche di New York lasciandole nel 1906, dopo aver compiuto il 7° e 6° grado. Nel maggio 1907 s'impiegò a stirare guanti di pelle, a § 4.50 settimanali, per suggerimento di un'amica che le trovò il posto. Dopo 6 mesi, non ottenendo aumento di paga, fu consigliata dalla madre a lasciare il posto. Stette otto mesi a smacchiare cravatte da uomo a § 4 settimanali. Lasciò il posto perchè il *boss* era "troppo rabbioso". Disoccupata da 5 mesi.

Mildred C., 15 anni. Disoccupata in cerca di lavoro. Fu in un laboratorio di pennaia a § 4 settimanali (il posto le fu trovato da un'amica), ma dovè lasciare per la stagione morta; poi trovò lavoro richiesto da un avviso (*sign*) a § 5 come commessa di magazzino, ma il magazzino fu trasferito altrove.

Mamie G., nata in America; andata a scuola ivi. Padre e madre italiani, viventi. Sette figli a casa: il maggiore ha anni 19. Tre figlie lavorano. Il padre tiene un *fruttostante* (banco di fruttaiolo).

Nel 1903 lavorò come apprendista a § 4; poi al *dipping* § 8: lasciò nella stagione morta. Nel novembre 1906 fu a § 8 settimanali alla Confeetteria Royal, 22, Jones Street, che fallì; nel 1907 da Murphy e C<sup>o</sup>, 626, Washington Street (stesso lavoro e stessa paga); poi da Huyler's E. 18th st., *per mezza giornata*. Non le piacque; provò Heide: ci lavorò due ore e se ne andò perchè "non le garbava.". Lavorò poi nel settembre 1907 al *dipping*, § 8 settimanali. Ore di lavoro 9 quotidiane = 54 settimanali. Ci stette 3 mesi, e lasciò per la stagione morta. Disoccupata dal dicembre.

Rosa T. lavorò a foderare e ricoprire astucci da gioielli alla Dennison Manufacturing C<sup>o</sup>, già a 15, John Street, ora trasferita nel Massachusetts. Paga § 5.60 settimanali. Ore di lavoro 8.15 ant. - 5.30 pom. e tre quarti d'ora di riposo a mezzogiorno. Il massimo dell'*overtime* le rendeva 42 soldi per sera. Ora alla Schwartz Manufacturing C<sup>o</sup> (chincaglierie). Ore 8 anti-meridiane - 5.30 pomeridiane. A mezzogiorno mezz'ora di riposo. Paga § 7 settimanali. Niente *overtime* o lavoro a domicilio.

Isabella F., nata nel maggio 1890. Cominciò a lavorare nel febbraio 1906, da sarta, dopo aver frequentato la pubblica scuola n<sup>o</sup> 38 fino al grado 8 B e la Manhattan Trade School. Paga § 5 o 6 settimanali. Nell'agosto 1907 passò a far modelli a § 10 la settimana. Li lasciò al sopraggiungere della stagione morta. Disoccupata.

Eva B. Uscita (1906) dalla scuola pubblica n<sup>o</sup> 23 (grado 6 B), poi dalla Manhattan Trade School (sezione confezioni), nell'ottobre 1907 s'impiegò come cucitrice a § 3.50 - 5.00 settimanali. Dal novembre 1907 fa la cucitrice a § 5 settimanali.

Rosa B., nata nel dicembre 1889, andò alla scuola parrocchiale, che lasciò per la Manhattan Trade School (sezione confezioni) nel 1904.

Dal giugno 1906 ha cambiato quattro volte di posto, salendo da § 3.50 a § 5 settimanali, lavorando un poco al suo mestiere di sarta e un poco come cameriera di restaurant.

Giuseppina B., nata in America il 10 gennaio 1890. Scuola pubblica n<sup>o</sup> 24; grado 8 B. Nell'aprile 1906 andò come apprendista da una sarta a § 4. Dall'ottobre 1906 guadagna § 6.50.

Clotilde C., nata in America, dicembre 1889. Scuola pubblica n° 38, grado 8 B. Poi Manhattan Trade School (sezione confezioni), che lasciò nel 1906. D'allora in poi ha cambiato quattro laboratori, salendo da \$ 4.50 a \$ 6 settimanali.

Jennie G., nata in America, giugno 1890. Scuola pubblica n° 21, poi apprendista sarta. Cominciò a lavorare nell'aprile 1906 da Mme Jacquelin, 65 West 52nd street, a \$ 3-5 settimanali. Nel luglio passò altrove pure a \$ 5, ma lasciò poi per ritornare dalla Jacquelin a \$ 8.

Katie C., nata a New York nel luglio 1890. Scuole pubbliche n° 125 e n° 83, grado 8 B. Poi Manhattan Trade School (sezione confezioni). Cominciò a lavorare come *piscinina* di magazzino a \$ 2.50, poi da sarta a \$ 2.50-3.00-4.50-6.00 e finalmente \$ 8.50. Ora è disponibile.

Teresa G., nata a New York, maggio 1889. Scuola pubblica n° 45, grado 7; poi Manhattan Trade School. Aveva sette fratelli a casa, di anni 18-15-13-12-8-2 e mezzo. Essa ed il padre mantenevano tutti. S'impiegò nel settembre 1906 da Saks e C°, 34th street, nella contabilità, a \$ 7 settimanali. Lasciò l'ufficio per prendere marito, e sull'argomento osserva: "Being married is a steady position".

Filomena d'A., nata in America nel gennaio 1891. Scuola pubblica n° 38, grado 6 A. Poi alla Manhattan Trade School (sezione modisteria). Cominciò a lavorare nel settembre 1905. È orfana di padre. Fu impiegata al magazzino di Macy e C° alla 34ª strada; poi fiorista da Simons, angolo Broadway e Waverly, a \$ 6 settimanali.

Antonietta G., nata in America nel 1888. Scuola pubblica di West Hoboken per 3 anni; poi Manhattan Trade School (sezione modisteria). Nell'agosto 1904 s'impiegò da J. G. Johnston, dietro raccomandazione della Manhattan Trade School, a \$ 4 settimanali. Poscia si trovò lavoro presso Mme Estelle, 225, Fifth Avenue, a \$ 5. Dall'ottobre 1907 ha cominciato a studiare stenografia e dattilografia. (Alla scuola elementare i suoi *records* erano eccellenti).

Mary C., scuola pubblica a New York fino al gennaio 1907. Ora da Hollander, nella sezione modisteria, a \$ 2.50-3.00 settimanali.

Clementina F., nata in America, aprile 1890. Scuola pubblica 125, grado 6 B. Dipoi Manhattan Trade School (sezione cuciture a macchina

e guarnizioni) dal gennaio 1906 al gennaio 1908. Ha già cambiato sette volte di laboratorio, salendo da \$ 3 a \$ 6.50 settimanali.

Liberata Maria G., nata aprile 1892. Scuola pubblica n° 168, grado 6 B. Poi Manhattan Trade School (sezione cucitura a macchina). Cominciò a lavorare nell'ottobre 1906, trovandosi lavoro da sè, a \$ 4.50 settimanali presso una fabbrica di scatole.

Elisabetta B., terza figlia di un venditore di frutti, che ora lavora anche in un *saloon*. Ha 22 anni, dei quali 21 passati a New York, e da 7 anni è operaia presso S. Langsdorf e C°, chincaglieri al 13 Crosby street. Lavora a mettere le setole alle spazzole da capelli. Paga \$ 7-8 settimanali. Ore 8 ant. - 6 pom., con mezz'ora di riposo a mezzogiorno. Ha una sorella impiegata nella stessa fabbrica. Il lavoro è regolare, salvo una sospensione di pochi giorni a Natale. Per tre mesi lasciò la fabbrica e andò a cucire a macchina, ma fu richiamata essendo tenuta in conto di buona operaia.

Il lavoro è piuttosto faticoso, dovendo l'operaia star in piedi tutta la giornata e portar guanti di gomma per proteggere le dita. Le setole, vengono infisse in una materia molle che poi indurisce.

C'è ogni tanto del lavoro *overtime*, ma è compensato solo quanto il lavoro regolare.

Louisa S., 15 anni. Da tre anni non va a scuola, ma in fabbrica. Aiuta la sorella a far goletti e pastrani da uomo la sera fra le 7 e le 9.30 pomeridiane, facendone 6 o 7 al giorno. Dice che non avrebbe che fare e il lavoro le piace. Ha 2 sorelle maggiori e 3 minori.

Rosa F. ha 14 anni, dei quali 12 passati a New York. Scuola pubblica fino al giugno 1907; poi al lavoro. È impiegata come apprendista e preparatrice (modisteria) a \$ 4 settimanali, trovandosi il posto dall'avviso. Ore di lavoro 8 ant. - 6 pom. Un'ora di riposo a mezzogiorno. *No overtime*. Deve provvedersi gli aghi. Le 16 o 17 ragazze impiegate sono congedate al sopravvenire della stagione morta e solo la maestra è ritenuta.

Mary C., nata a New York. Ha 17 anni e 10 mesi. Pubblica scuola fino al grado 6 A. Ha lavorato nel 1903 per la prima volta, senza *working papers*, attaccando etichette e mettendo confetture in scatole. Ore 7.30 anti-meridiane - 6 pomeridiane, con mezz'ora di riposo a mezzogiorno, ossia 10 ore quotidiane e 59 settimanali. Se l'*overtime* durava oltre le 9 pom., si concedeva mezz'ora di riposo alle 9 per la cena. L'*overtime* si distribuiva

di solito in 5 giorni alla settimana, per 12 settimane: novembre-dicembre a febbraio-marzo e veniva calcolato in ragione di mezza giornata. Guadagno minimo settimanale \$ 3, massimo \$ 3.50. Media dell'*overtime* 25 soldi per sera. Non c'era lavoro a casa. Multa per ogni ritardo sull'orario: 5 soldi ogni mezz'ora o frazione di mezz'ora. A mezzogiorno e a cena si distribuivano tazze di cioccolatte.

Nel 1904 lavorò otto mesi come *stock-girl* a \$ 4.50; poi la ditta fallì. Passò alla Clio Waist Co (camicette da donna) 2 anni a \$ 5.50 - 7.50 e anche questa fallì. Il lavoro era in parte a domicilio: ritagliatura della stoffa sotto trine a giorno a 4 soldi il pezzo. Media del guadagno serale soldi 25.

Angelica M., nata a New York. Scuola pubblica: tutto il *grammar grade*. Ha lavorato 4 mesi, dal febbraio 1907, in seta come apprendista alla dipanatura. Ore 7 ant.-5.30 pom. 45 minuti di riposo a mezzogiorno. Il sabato 7 ant. - 12 ant. Paga \$ 4.50, 5. Lasciò la fabbrica perchè il sorvegliante faceva delle parzialità. Disoccupata.

Elisabetta O., anni 19. Nata a New York. Ha lavorato in fabbrica 4 anni a intervalli irregolari, dopo aver lasciato la scuola pubblica nel giugno 1903, avendo compiuto il *grammar grade*. Continuò intanto a studiare nella Evening High School.

Andò in fabbrica a \$ 8 un anno, a \$ 6 quattro mesi. Prendeva lavoro di fiori finti a domicilio, guadagnando circa 15-18 soldi al giorno. L'anno scorso fece goletti con infilature di nastri e perline a 8-10 soldi la dozzina, facendone 4 dozzine al giorno, e guadagnando così un massimo di soldi 50 quotidiani o \$ 4-4.50 settimanali, aiutata nel lavoro anche dalla madre e dalla sorella maggiore. Dice di resistere benissimo al lavoro dalle 6 ant. alle 10-11 pom.; dopo quest'ora "fa più poco.". Il lavoro sui goletti neri di sera stanca la vista eccessivamente. Il lavoro le è portato a casa da un intermediario di Prince street, che rifiuta sempre di dare il nome della ditta ordinatrice.

La famiglia è a New York da 28 anni: il padre è morto; la madre vive con Elisabetta, un'altra figlia e un figlio maggiore, che fa il caffettiere, è vedovo, e contribuisce alle spese domestiche con \$ 15 settimanali. Abita con loro anche un cugino, cameriere di trattoria e proprietario di una grosseria, in cui la vendita è affidata alla ragazza maggiore mediante compenso di \$ 1 settimanale.

Tutta la famiglia (5 adulti) abita nella retrobottega di detta grosseria, che si compone di 3 stanze, per cui pagano al cugino \$ 5 settimanali di pigione.

Millie Z., da 12 anni a New York. Ne ha 17 e mezzo e da 5 anni va in fabbrica, dopo aver lasciato nel 1902 la scuola pubblica.

Il padre e la madre vennero da Genova 12 anni fa. Il padre è costruttore disoccupato; due sorelle sono a scuola; una è cameriera (caso eccezionale per un'italiana: notare che questa è genovese) a \$ 20 mensili. La Millie ha lavorato un anno in tabacchi a \$ 4 e mezzo settimanali. Lasciò perchè non le piaceva il *foreman*. Poi un anno e mezzo in tabacchi a due intervalli, di 6 e 9 mesi l'uno; e dopo in varie altre fabbriche che non ricorda nemmeno. Disoccupata.

Louise B., nata in America, aprile 1889. Scuola pubblica n. 78. Manhattan Trade School, 1904-1905. Padre e madre viventi; cinque fratelli e sorelle di 22, 18, 11, 7 e 4 anni. Luisa, il padre e una sorella sono i soli che guadagnano. Luisa ha lavorato in cinque fabbriche diverse fra il settembre 1905 e il dicembre 1907, guadagnando \$ 4.50, 6, 7 settimanali e lasciando vari posti per incompatibilità, stagione morta e le solite ragioni. Periodi di disoccupazione da 3 settimane a 3 mesi. Ha lavorato in tabacchi alla E. 31st e E. 71st street a due intervalli, di 6 e 9 mesi l'uno; e poi in varie altre fabbriche che non ricorda nemmeno.

### III.

#### *Riassunto sommario delle garanzie legali offerte dai vari Stati della " North Atlantic Division " per il lavoro delle donne.*

*Connecticut* (Statuti Generali 1902).

Sezione 4545. — I guadagni delle maritate saranno di loro proprietà personale.

Sezione 4713. — Dove sono impiegate donne saranno provveduti adeguati sedili di cui sarà permesso l'uso alle donne quando non sia indispensabile la loro attenzione al lavoro in corso. Penale per violazione \$ 50.

Atti del 1907.

Sezione 1. — Limite di lavoro 10 ore quotidiane, totale non eccedente 58 ore settimanali, oppure 60 per nove mesi e 55 per giugno, luglio e agosto. Penale \$ 20.

*Maine* (Statuti riveduti del 1903).

Capitolo 40 (Sezione 48). — Dieci ore di lavoro quotidiano; permesso di lavorare 6 ore settimanali in eccedenza, contro congruo compenso. Penale \$ 100.

Capitolo 63, Sezione 3. — I guadagni della donna maritata sono sua proprietà personale.

Atti del 1903.

Capitolo 95, Sezione 17. — Proibizione di impiegare donne nei *bar-rooms*.

*New Jersey* (Statuti Generali 1895).

Sezione 297. — Obbligo di provvedere sedili alle donne.

Sezione 4. — Ore di lavoro settimanali 55: dalle 7 ant. alle 12 m., dall'1 pom. alle 6 pom., eccetto il sabato in cui la giornata deve terminare a mezzogiorno.

Sezione 23. — Provvedimenti per l'igiene delle latrine, imbiancatura di muri, ecc.

*New York* (Statuti riveduti, edizione 1901).

Sezione 17. — Obbligo di provvedere sedili per le donne.

Sezione 30. — I guadagni delle maritate sono personali.

Sezione 78. — Giornate di lavoro di 10 ore, aumentabili solo per ridurre il lavoro del sesto giorno e allora non oltre due ore quotidiane.

Sezione 88. — Provvedimenti sanitari per latrine, ventilazione, lavatoio, toilette, ecc.

Sezione 92. — Proibizione d'impiego di donne al lavoro di metalli, ecc.

Sezione 161. — Giornate di lavoro in aziende commerciali 10 ore, totale 60 ore settimanali con riposo di 45 minuti per il cibo.

*Massachusetts* (Leggi rivedute nel 1902).

Capitolo 106, Sezione 8. — 58 ore settimanali con obbligo di pubblicare l'orario particolareggiato. Penale § 50-100.

Sezione 27. — Lavoro notturno proibito fra le 6 pom. e le 6 antim. Penale § 20-50.

Sezioni 36 e 37. — Limitazione del tempo di lavoro continuo e obbligo di sospensione per il cibo. Eccezioni per ragione di deperimento della materia greggia, da sanzionarsi dal Governatore.

Sezione 41. — Obbligo di provvedere sedili, ecc. Penale § 10-30.

Sezione 47. — Provvedimenti per le disinfezioni sanitarie delle latrine, lavatoi, ecc.

Sezione 51. — *Idem* per la ventilazione.

Capitolo 153, Sezione 4. — I guadagni delle maritate sono personali.

*New Hampshire* (Statuti pubblicati nel 1871).

Capitolo 176, Sezione 1. — I guadagni delle maritate sono personali.

Capitolo 180, Sezione 14. — Giornate di lavoro ore nove e minuti quaranta.

Atti del 1895.

Capitolo 16, Sezione I. — Obbligo di provvedere sedili alle donne.  
Penale 10-30.

Sezione 31. — Proibizione d'impiego di donne nei *bar-rooms*.

*Pennsylvania* (Brightly's Purdon's Digest, 12<sup>a</sup> edizione).

Sezione 6. — Obbligo di provvedere sedili per le donne.

Sezione 10. — Provvedimenti sanitari per le fabbriche.

Sezione 13. — Limite di 12 ore quotidiane e 60 settimanali al lavoro delle donne nelle panetterie. Penale § 20-250.

Sezione 14. — Proibizione d'impiego di donne nelle miniere e annessi.

Sezione 39. — I guadagni delle maritate sono separati.

Atto 226.

Sezione 3. — Limite di 12 ore di lavoro quotidiano e 60 settimanali, salvo estensione in caso di forza maggiore rappresentata da deperimento della materia greggia.

*Rhode Island* (Leggi Generali 1896).

Capitolo 194, Sezione 1. — I guadagni delle maritate sono separati.

Capitolo 198, Sezione 22. — Limite di 58 ore settimanali e giornata di lavoro di 10 ore, aumentabili per ridurre il lavoro del sesto giorno e con obbligo di pubblicazione di orario definito. Penale § 20.

*Vermont* (Statuti del 1894).

Sezione 2647. — I guadagni delle maritate sono personali.

Atti del 1904.

Atto 115, Sezione 23. — Proibizione d'impiego di donne nei *bar-rooms*.

#### IV.

*Riassunto sommario delle garanzie legali offerte dagli Stati della "North Atlantic Division" per la tutela dei fanciulli nelle industrie.*

##### I. — Limite d'età.

a) Limite d'età 16 anni:

*Massachusetts*. — 18 anni, per le manifatture di acidi (dietro reclamo e dopo investigazione del Consiglio sanitario).

*New York*. — In miniere e cave.

*Pennsylvania*. — Entro le miniere di antracite.

b) Limite d'età 14 anni:

1. In manifatture, magazzini, lavanderie, *hôtels*, teatri, giuochi delle bocce.

*New York*. — Con riferimento ad occupazione in case od appartamenti.

*Pennsylvania*. — Eccettuato il lavoro domestico e agricolo e miniere di carbone.

2. In manifatture e magazzini:

*Connecticut, Massachusetts, Rhode Island*.

3. In fabbriche: *Maine, New Jersey*.

4. Fattorini: *New York, Pennsylvania, Vermont*, 12 anni, nelle vacanze; 15 anni, durante le ore di scuola.

5. Nelle miniere: *Pennsylvania*, escluse le miniere di antracite.

6. In qualsiasi occupazione durante le ore di scuola: *Connecticut, Massachusetts, New York*.

*New Hampshire*. — 16 anni, se illetterati.

*Vermont*. — 16 anni, tranne la presentazione di certificato comprovante la frequenza alla scuola per 9 anni.

c) Limite d'età: 12 anni.

Nelle fabbriche:

*New Hampshire*. — Fuori delle ore di scuola.

*Vermont*. — Fuori le ore di scuola e nelle vacanze. Sono richiesti 16 anni di età se non è provata la frequenza alla scuola per 9 anni.

Riguarda pure l'occupazione nelle cave, ferrovie e telegrafi (servizio fattorini).

*Pennsylvania*. — Escluse le occupazioni nelle miniere bituminose.

d) Esenzione specifica.

*Pennsylvania*. — Ogni lavoro domestico ed agricolo.

e) Nessun limite d'età pei fattorini.

*Maine, New Jersey, Rhode Island*.

## II. — Ore di lavoro.

A) Proibito il lavoro notturno:

1. Ai minorenni sopra i 16 anni:

*Massachusetts*. — Dalle 6 p. alle 6 ant. I minori di 18 anni occupati nelle tessiture e tutte le donne.

*New Jersey*. — Dalle 7 p. alle 7 ant. I minori di 18 anni nelle panetterie.

*Pennsylvania*. — Dalle 9 p. alle 5 ant. I minori di 18 anni nelle panetterie.

*New York.* — Dalle 9 p. alle 6 ant. Fanciulle sotto 21 anni nelle fabbriche.

Dalle 10 p. alle 7 ant. Fanciulle sotto 21 anni nei magazzini.

*Massachusetts.* — Dalle 10 p. alle 6 ant. Minori sotto 18 anni in ogni altra manifattura (e tutte le donne).

2. Ai ragazzi sotto 16 anni:

*New York.* — Dalle 5 p. alle 6 ant. Nelle manifatture.

Dalle 7 pom. alle 7 ant. Stabilimenti mercantili in New York e Buffalo.

*New Jersey.* — Dalle 7 p. alle 7 ant. Stabilimenti mercantili, eccetto un giorno per settimana alle 9 p. e tra il 15 e 25 dicembre alle 10 p.

*Rhode Island.* — Dalle 8 p. alle 6 ant. Nelle manifatture o nei magazzini, tranne nei magazzini il sabato e nei quattro giorni prima di Natale.

*Vermont.* — Dopo le 8 pomeridiane. Nelle fabbriche, miniere, cave, ferrovie o come fattorini.

*Pennsylvania.* — Dalle 9 p. alle 6 ant. In tutte le occupazioni remuneratrici (eccetto i ragazzi sopra i 14 anni in certe industrie, i quali possono lavorare non più di 9 ore per notte).

*New York.* — Dalle 10 p. alle 7 ant. In stabilimenti mercantili, eccetto New York City e Buffalo.

3. Ai ragazzi sotto 14 anni:

*Massachusetts.* — Dalle 7 p. alle 6 ant. In ogni occupazione remunerativa.

Dopo le 8 pomeridiane. In commercio stradale.

*New York.* — Dopo le 10 pomeridiane. Rivenditori di giornali in città di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe.

B) Ore illimitate di nottetempo:

*Connecticut, Maine, New Hampshire, New Jersey* (tranne che nei magazzini).

C) Giornata di 8 ore:

*New York.* — Ore 8 su 24, 48 ore per settimana. Fanciulli sotto 16 anni in tutte le fabbriche.

D) Giornata di 9 ore:

*New York.* — Ore 9 su 24, 54 ore per settimana. Fanciulli sotto 16 anni nei magazzini e come fattorini.

E) Giornata di 10 ore:

*New Jersey.* — Ore 10 su 24, 55 ore per settimana. Fanciulli sotto 16 anni nelle fabbriche.

*Massachusetts.* — Ore 10 su 24, 58 ore per settimana. Giovani sotto 18 anni nei magazzini e nelle fabbriche e tutte le donne.

*Rhode Island.* — Ore 10 su 24, 58 ore per settimana. Fanciulli sotto 16 anni e tutte le donne.

*New Hampshire.* — Ore 9.40 su 24, 58 per settimana. Giovani sotto 18 anni nelle fabbriche e tutte le donne.

*Connecticut.* — Ore 10 su 24, 58 ore per settimana. Fanciulli sotto 16 anni nei magazzini e nelle fabbriche e tutte le donne.

*New York.* — Ore 10 su 24, 60 ore per settimana. Minorenni da 16 a 18 anni nelle fabbriche, comprese tutte le donne. Giovinette dai 16 ai 21 anni nei magazzini.

*Maine.* — Ore 10 su 24, 60 ore per settimana. Giovanette sotto 18 anni e fanciulli sotto i 16 anni nelle fabbriche.

F) Oltre 10 ore per giorno:

*Pennsylvania.* — Ore 12 su 24, 60 ore per settimana. Donne e minori sotto i 16 anni, in tutte le occupazioni remunerative. Dieci ore per giorno, tra il 5 ed il 24 dicembre, in stabilimenti mercantili.

G) Esenzioni specifiche:

*Maine.* — Fabbriche di materiali o prodotti soggetti a deterioramento e richiedenti immediata attenzione. È disposto che un ispettore, in seguito a reclamo, verifichi le condizioni sanitarie, ore di lavoro, ed altre condizioni dannose ai fanciulli; e se egli lo reputa necessario, in unione agli ufficiali municipali, proibisca l'impiego di fanciulli finchè gl'inconvenienti non sono rimossi.

*Rhode Island.* — Tutti i lavori agricoli.

*Pennsylvania.* — Tutti i lavori domestici ed agricoli. I giovani di oltre 14 anni possono lavorare 9 ore di notte, dove il materiale in processo di fabbricazione richiede costante lavoro manuale a prevenirne il deperimento.

### III. — Istruzione obbligatoria.

a) *Frequenza alla scuola obbligatoria, fino ai sedici anni, se l'alunno non è occupato.*

*Connecticut.* — Anno scolastico di 36 settimane.

*Massachusetts.* — Anno scolastico di 160 giorni almeno, per gli alfabeti.

*New York.* — Anno scolastico tra ottobre e giugno.

*Pennsylvania.* — Intero anno scolastico, tranne che il Consiglio voti di accettare 70 per cento dell'anno.

b) *Scuola obbligatoria fino a 15 anni.*

*Maine.* — Intero anno scolastico.

*Rhode Island.* — Idem (per coloro che non hanno occupazione).

*Vermont.* — Per 26 settimane almeno.

c) *Scuola obbligatoria fino ai 14 anni.*

*Connecticut.* — Intero anno scolastico. Frequenza richiesta fino a sedici anni, salvo che il Comitato decida che l'alunno di 14 anni ha sufficiente istruzione per essere impiegato.

*Massachusetts.* — Intero anno scolastico fino a 16 anni, se non è occupato.

*New Hampshire.* — Idem, se illetterato.

*New Jersey.* — Idem.

*New York.* — Idem, tra ottobre e giugno, se illetterato o disoccupato.

*Pennsylvania.* — Idem, tra ottobre e giugno, se disoccupato od analfabeta.

d) *Scuola obbligatoria fino ai 13 anni.*

*Rhode Island.* — Intero anno scolastico, fino a 15 anni, se non impiegato.

IV. — **Idoneità intellettuale al lavoro.**a) *I ragazzi non possono venire impiegati se non hanno completato i loro studi.*

*New York.* — Per i giovani sotto i 16 anni è richiesto un attestato firmato dall'Autorità scolastica che dimostri essere l'alunno capace di pronunziare, leggere, scrivere, versato nella grammatica inglese, geografia ed aritmetica fino alle frazioni incluse.

*Vermont.* — Per i giovani minori d'anni 16, un certificato rilasciato dal soprintendente della scuola frequentata, da depositarsi presso colui che dà impiego, per stabilire che il fanciullo ha compiuto il corso di 9 anni di scuola.

- b) *I ragazzi non possono trovare impiego senza aver percorso regolarmente gli studi.*

*New York* — Per i giovani minori d'anni 16 è richiesto un certificato comprovante che hanno frequentato regolarmente le scuole pubbliche o parrocchiali, per non meno di 130 giorni, durante l'anno scolastico precedente al loro raggiungere i 14 anni d'età, e durante l'anno precedente la data del certificato prodotto.

*Vermont*. — Per i giovani minori d'anni 16 è richiesto un certificato firmato dal soprintendente della scuola, per dichiarare che il giovane ha compiuto il corso di 9 anni di studio.

- c) *I ragazzi che non sanno leggere e scrivere la lingua inglese non possono venire impiegati.*

*Massachusetts*. — A 16 anni (eccetto il sabato nei magazzini, tra le ore 7 ant. e le 6 p., per minori tra 14 e 16 anni). Abilità richiesta per entrare nella classe di 4° grado.

*New York*. — A 16 anni.

*Pennsylvania*. — A 16 anni.

- d) *I ragazzi ignari della lingua inglese non possono venire impiegati se non frequentano la scuola diurna e notturna durante il periodo di lavoro.*

*Connecticut*. — A 16 anni (la lingua inglese non è specificata).

*New Hampshire*. — A 21 anni.

*New York*. — I fanciulli dai 14 ai 16 anni impiegati in New York City e Buffalo devono produrre un certificato di proscioglimento da una scuola elementare o frequentare la scuola serale 6 ore per settimana durante 16 settimane.

- e) *Nessun certificato d'idoneità è richiesto negli Stati seguenti: Maine, New Jersey, Rhode Island.*

## V. — Libretti di lavoro (Working papers).

### *Certificazione dell'età e degli studi compiuti.*

#### *Richiesta della prova documentata dell'età.*

Il libretto di lavoro viene emesso dall'ufficiale sanitario nei seguenti Stati:

*New York*. — In favore dei minori di anni 16 e maggiori dei 14,

previa presentazione, da parte dei genitori o custodi, di uno o più dei seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita debitamente legalizzato;
- b) Attestato di studio nelle scuole frequentate, comprovante 8 anni di frequenza alla scuola o equivalenti, secondo l'ordinamento scolastico dello Stato di New York, sempre che il ragazzo non sia minore di anni 14;
- c) Passaporto od atto di battesimo, ed in mancanza dei precedenti qualsiasi altro documento ufficiale;
- d) Certificato medico, od una dichiarazione firmata dai parenti, tutori o custodi del fanciullo.

Obbligo all'*employer* di tenere accurato registro del nome, cognome, età, patria, residenza di tutti i minorenni impiegati e di esibirlo ad ogni richiesta.

*Connecticut.* — I ragazzi fra 14 e 16 anni devono giustificare con documenti la loro età precisa e comprovare i loro studi, mediante giuramento dei parenti o custodi, nella peggiore ipotesi.

*Massachusetts.* — I ragazzi sotto i 16 anni devono presentare certificati delle scuole frequentate. Nessun certificato avrà valore, se il minorenne non prova di saper leggere a prima vista e scrivere leggibilmente frasi semplici in inglese, del tipo approvato per l'ammissione alle scuole di quarto grado.

*Rhode Island.* — I ragazzi tra 14 e 16 anni devono presentare un certificato degli studi fatti, atto di nascita o copia conforme, da cui risultino maggiori di 14 anni, col nome dei genitori o di chi li rappresenta.

Il libretto di lavoro viene emesso dall'Autorità statale pei LL. PP. o dal giudice.

*Maine.* — Dai ragazzi minori di 16 anni si richiede la fede di nascita o battesimo, senza cui non potranno ottenere alcuna occupazione.

*New Jersey.* — In mancanza di documenti originali ed autentici, quali l'atto di nascita o battesimo, per un minorenne di 16 anni in cerca di lavoro, dovranno prodursi dai parenti o custodi degli *affidavits*, o passaporto in copia autentica da unirsi agli *affidavits*, o testimonianze dell'adulto o del ragazzo valevoli come prova dell'età.

*New Hampshire.* — Si richiede per i minori di 16 anni una deposizione giurata da parenti per stabilire l'età dei fanciulli ed anche un certificato scolastico per accertare che i giovanetti sanno leggere e scrivere semplici frasi in lingua inglese.

*Pennsylvania.* — Si richiede per i giovani tra 14 e 16 anni una dichiarazione giurata dai genitori o parenti, da cui risultino nome, cognome, età, data e luogo di nascita e descrizione del giovane, residenza dei genitori

e capacità di detto giovane a leggere e scrivere semplici frasi in lingua inglese.

Nello Stato di *Vermont* nessun documento è richiesto riguardo all'età.

## VI. — Occupazioni pericolose.

a) *Maneggio di ascensori proibito* nel Connecticut, Pennsylvania, Massachusetts fino a 16 anni (in quest'ultimo Stato 18 anni sono richiesti per regolare gli ascensori di velocità superiore ai 100 piedi lineari per minuto). In New York fino a 15 anni (per gli ascensori della velocità di 200 piedi lineari per minuto sono richiesti 18 anni).

b) *Maneggio e pulitura di macchine pericolose proibiti:*

nel Massachusetts fino a 14 anni;

in New Jersey fino a 16 anni;

in Pennsylvania fino a 16 anni;

in New York fino a 18 anni per i maschi e fino a 21 anni per le femmine;

in Rhode Island fino a 16 anni, eccetto in casi di forza maggiore e salvo approvazione del *Factory Inspector*.

c) *Manifatture speciali proibite:*

Massachusetts fino a 18 anni (fabbriche di acidi);

New York fino a 18 anni per maschi e femmine (incondizionatamente per le femmine: lavori di smeriglio, tripoli, belletto, ecc.).

d) *Proibito l'impiego di ragazzi nei "Saloons", e spacci di liquori:*

Connecticut, Massachusetts, New Hampshire, New York, Pennsylvania, Vermont.

e) *Indeterminata proibizione generale di occupazione nociva alla salute ed alla moralità:*

Connecticut fino a 12 anni.

Pennsylvania fino a 15 anni.

Massachusetts, New Jersey, Rhode Island, fino a 16 anni.

## VII. — Concessioni condizionali.

a) *In caso di eccesso d'orario per determinati giorni o periodi.*

*New York.* — Le giovanette di 16 anni possono lavorare nei magazzini oltre 10 ore e dopo le 10 il sabato, quando il numero totale delle

ore non superi le 60 per settimana, ed anche tra il 15 dicembre ed il 1° gennaio.

*Pennsylvania.* — I ragazzi sotto i 16 anni possono lavorare in case commercianti, al minuto, dopo le 9 pomeridiane, oltre 60 ore per settimana e 12 ore in un giorno di sabato di ciascuna settimana, e durante venti giorni — dal 5 al 24 dicembre — sempre che entro i detti venti giorni le ore di lavoro non eccedano 10 per giorno e 60 per settimana.

*Rhode Island.* — I minorenni sotto 16 anni possono estendere il loro lavoro oltre le 8 pom. nei sabati e nei quattro giorni che precedono il Natale.

b) *Per compensare il tempo perduto a causa di guasti nel macchinario od altre cause impreviste.*

*New Hampshire.* — Donne, e giovani sotto i 18 anni, possono essere occupati a tale scopo più di 10 ore per giorno.

c) *Per compensare il frazionamento delle ore di lavoro al solo scopo di raccorciare una giornata di lavoro nella settimana.*

*Massachusetts.* — Giovani sotto i 18 anni (e donne) possono rimanere occupati per oltre 10 ore al giorno, ma in nessuna guisa le ore di lavoro possono eccedere le 58 per settimana.

*New York.* — I minori di anni 16 possono essere occupati in fabbriche oltre 10 ore al giorno: regolarmente, nel non eccedere 5 giorni per settimana; irregolarmente, nel non eccedere 3 giorni per settimana, ritenuto che nessuna persona può rimanere occupata più di 12 ore al giorno e più di 60 ore per ogni settimana.

d) *Per diversa distribuzione delle ore di lavoro tendente a scorciare il sesto giorno o per eseguire riparazioni senza le quali resterebbe interrotto il lavoro consueto.*

*Maine.* — Donne, e ragazzi sotto i 16 anni, possono lavorare 10 ore per giorno, ma in nessun caso le ore di lavoro possono eccedere le 60 per settimana.

*New Hampshire.* — Donne, e giovani minori di anni 18, possono lavorare oltre 10 ore per giorno.

*Rhode Island e Connecticut.* — Donne, e minori d'anni 16, possono lavorare più di 10 ore per giorno.

*In caso di deficienza d'età.*

*New York.* — È permesso il lavoro ai maggiori di anni 12 negli stabilimenti mercantili dei minori centri durante le vacanze scolastiche.

e) *A prevenire sperpero o distruzione di materia prima in fabbricazione.*

*Pennsylvania.* — Fanciulli sotto i 14 anni, che non sono stati occupati tra le 6 ant. e le 9 pom., possono essere assunti al lavoro per non oltre 9 ore consecutive in un giorno dopo le 9 pom., negli stabilimenti in cui il lavoro notturno è permesso.

Dove la specie di occupazione richiede due o più turni di operai ogni 24 ore, i giovani sopra i 14 anni possono trovar collocamento, parte di giorno e parte di notte, per non oltre 9 ore consecutive.

## VIII. — Esecuzione della legge.

### DIV. I. - LEGGI SUL LAVORO DEI FANCIULLI.

*Funzionari incaricati di provvedere alla esecuzione delle leggi ufficiali di Stato sul lavoro dei fanciulli.*

*Maine* — Ispettore di fabbriche e laboratori - Numero sufficiente di assistenti.

*Massachusetts.* — Capo della polizia - Assistente capo - 16 ispettori di fabbriche - Ufficiali pei refrattari delle scuole - 15 ispettori sanitari (dello Stato).

*New Jersey.* — Commissario del lavoro - Assistente commissario - 11 ispettori (2 donne).

*New York.* — Consiglio sanitario per lavori in stabilimenti mercantili - Commissario del lavoro - 1 sostituto nelle fabbriche - 60 deputati, al massimo (10 donne).

*Pennsylvania.* — Ispettore delle fabbriche - 39 sostituti (5 donne).

*Rhode Island.* — Capo ispettore fabbriche - 2 assistenti (una donna) - 1 ufficiale pei refrattari.

### *Ufficiali scolastici.*

*Connecticut.* — Agenti nominati dal Consiglio scolastico per un anno, collo stipendio massimo di dollari 5 per giorno, spese comprese. Una o più volte all'anno le scuole devono essere visitate per assicurarsi che tutto procede regolarmente.

*New Hampshire.* — Soprintendente delle scuole pubbliche e delegati, nominati dal governatore e dal Consiglio. Spese necessarie compensate. Gli ufficiali accertatori sono nominati dal Consiglio scolastico e pagati dalle città.

*Vermont.* — Soprintendente della città. Compenso fissato dai direttori delle scuole. 2 ufficiali verificatori nominati dal sindaco, con doll. 2 al giorno pel tempo effettivamente impiegato.

*Penali e multe a chi impiega ragazzi sotto l'età legale e oltre il tempo previsto.*

*1.º Multe.*

*Connecticut.* — Non oltre \$ 20 per ogni infrazione.

*Maine.* — Non meno di \$ 25, nè più di \$ 50 per ogni trasgressione.

*Massachusetts.* — Non meno di \$ 20, nè più di \$ 50.

*New Hampshire.* — Non più di \$ 50, a beneficio del Distretto, per ogni trasgressione.

*New Jersey.* — Per ciascuna trasgressione \$ 50.

*Rhode Island.* — Non più di \$ 500 per l'età e non più di \$ 20 per il tempo di lavoro.

*Vermont.* — Per ciascuna infrazione \$ 50.

*2.º Multe e prigionia.*

*Massachusetts.* — Massimo di \$ 300 e prigionia per 6 mesi al più e per ogni giorno successivo alla notificazione degli ufficiali e dell' ispettore delle fabbriche, non meno di \$ 20, nè più di \$ 100, o prigionia per non oltre 6 mesi.

*New York.* — Non meno di \$ 20, nè più di \$ 100 per la prima infrazione; per la seconda non meno di \$ 50, nè più di \$ 200, o prigionia per non oltre 30 giorni, od entrambe; per la terza non oltre \$ 250 e prigionia per non oltre 30 giorni, od entrambe.

*Pennsylvania.* — Non meno di \$ 25, nè più di \$ 500, o prigionia per non meno di 10 giorni, nè più di 60 per ogni infrazione.

*Penali per chi impiega un fanciullo al lavoro durante ore di scuola.*

*Connecticut.* — \$ 20 per ogni settimana d'occupazione del ragazzo.

*Massachusetts.* — Non più di \$ 50 per la prima infrazione, e per ogni giorno susseguente alla notificazione dell' ispettore delle fabbriche, una multa non minore di \$ 5, nè maggiore di \$ 20.

*New Hampshire.* — Non più di \$ 5 per ogni trasgressione.

*New York.* — \$ 50 per ogni infrazione.

*Pennsylvania.* — \$ 10 per la prima trasgressione e \$ 30 per le successive.

*Vermont.* — Non più di \$ 50.

*Penali per chi trascura di tenere in ordine i certificati di nascita e di scuola dei giovani lavoranti e di darne visione agli ispettori incaricati.*

1.º *Multe.*

*Connecticut.* — Non meno di \$ 100.

*Maine.* — Non meno di \$ 25, nè più di \$ 50.

*New Hampshire.* — Non meno di \$ 50.

*New Jersey.* — \$ 50 ogni volta.

*Rhode Island.* — Non meno di \$ 10, nè più di \$ 50.

*Vermont.* — Non più di \$ 50.

2.º *Multe e prigionia.*

*New York.* — 1ª infrazione: non meno di \$ 20, nè più di \$ 100;

2ª infrazione: non meno di \$ 50, nè più di \$ 200, e prigionia per non meno di 30 giorni, od entrambe; 3ª infrazione: non meno di \$ 250, o prigionia per non più di 60 giorni, od entrambe.

*Pennsylvania.* — Non meno di \$ 25, nè più di 500, e prigionia per non meno di 10 giorni, nè più di 60 per ogni trascuranza.

*Penali per coloro che impiegano giovani analfabeti che non frequentano la scuola serale.*

*Connecticut.* — Non più di \$ 50.

*New Hampshire.* — Non più di \$ 20.

*New York.* — \$ 50 per ogni trasgressione.

*Penali per coloro che hanno giovani occupati e ricusano l'ingresso nelle loro fabbriche agli ispettori delle medesime e delle scuole.*

1.º *Multe.*

*Maine.* — Multa di \$ 50.

*New Jersey.* — \$ 50 per ogni rifiuto.

*Pennsylvania.* — Non più di \$ 500.

*Rhode Island.* — Non più di \$ 10.

2.º *Multe e prigionia.*

*New York.* — 1ª trasgressione: non meno di \$ 20, nè più di \$ 100;

2ª trasgressione: non meno di \$ 50, nè più di \$ 200, o prigionia per non oltre 30 giorni, od entrambe le pene; 3ª trasgressione: non meno di dollari 250, o prigionia per non più di 30 giorni, ovvero l'una e l'altra penale.

*Penali ai parenti che consentono ad un fanciullo di essere impiegato in minore età ed oltre le ore di lavoro prescritte.*

1.º *Multe.*

*Maine.* — Multa non inferiore a \$ 25, nè superiore a \$ 50 per ciascuna infrazione.

*Massachusetts.* — Non più di \$ 50 per la prima volta, e, per ogni giorno susseguente alla diffida, una multa non minore di \$ 5 e non maggiore di

§ 20 per la minore età, e non minore di § 50, nè maggiore di § 100, per l'eccesso di lavoro.

*New Jersey.* — § 50 per ogni infrazione.

*Philadelphia.* — Non più di § 500

*Rhode Island.* — Non più di § 20 in ciascun caso, con riferimento alle ore di lavoro.

2° *Multe e prigione.*

*Vermont.* — Non più di § 50, e per la violazione dopo la diffida dell'ufficiale investigatore non meno di § 5, nè più di § 20 per ciascun giorno di violazione.

*Penali ai parenti di giovanetti illetterati impiegati senza frequentare una scuola diurna o serale.*

*New Hampshire.* — Non oltre § 20.

*Penali comminate per la produzione di documenti non veridici.*

1° *Multe.*

*Connecticut* — Multa non eccedente § 20.

*Maine.* — § 100.

*Massachusetts.* — Non oltre § 50.

*New Hampshire.* — Non meno di § 20 e non più di § 50 per ogni caso.

*New Jersey.* — § 50 per ogni violazione.

*Vermont.* — Non oltre § 50.

2° *Multe e prigione.*

*New York.* — 1ª volta: non meno di § 20, nè più di § 100; 2ª volta: non meno di § 50, nè più di § 200, o prigione per non oltre 30 giorni, od entrambe; 3ª volta: non meno di § 250, o prigione di non oltre 60 giorni, ovvero prigione e multa.

*Pennsylvania.* — Non meno di § 25, nè più di § 500, e prigione per non meno di 10 giorni, nè più di 60.

#### Div. II. - LEGGI SULLA ISTRUZIONE OBBLIGATORIA.

Quasi tutti gli Stati, che hanno l'istruzione obbligatoria per legge, provvedono alla sua esecuzione con l'autorizzare la nomina di uno o più ufficiali (*truant officers*) in ogni distretto. Questi ufficiali sono usualmente nominati dalle autorità scolastiche. Essi debbono notificare ai parenti le violazioni delle leggi sull'educazione obbligatoria, e sono loro conferiti poteri di polizia per l'arresto dei recalcitranti. Il loro stipendio è generalmente fissato dai Consigli scolastici che li nominano, e sale fino a § 2 per ogni giorno di lavoro.

*Penali ai parenti che trascurano di mandare i loro figli a scuola.*

*1.º Multe.*

*Connecticut.* — Multa non superiore a § 5, per ogni settimana di mancanza.

*Massachusetts.* — Non oltre § 20.

*New Hampshire.* — § 10 la prima volta e § 20 per ogni volta successiva.

*Rhode Island.* — Non oltre § 20 per violazione.

*Vermont.* — Non più di § 25, nè meno di § 5.

*2.º Multe e prigione.*

*Maine.* — Multa non eccedente § 25 e prigione che non superi i 30 giorni.

*New Jersey.* — Le stesse pene comminate per immoralità.

*New York.* — Non oltre § 5 per la prima infrazione, e per ognuna susseguente non più di § 50, oppure prigione non eccedente i 30 giorni, od ancora multa e prigione aggregate.

*Pennsylvania.* — Non oltre § 2 per la prima mancanza e non oltre § 5 per ogni volta successiva, ed altrimenti prigione per non più di 2 giorni per la prima violazione e non più di 5 giorni per ogni infrazione successiva.

## Appendice al Capitolo III.

---

### *Appunti sulle condizioni domestiche di donne e bambini in alcuni minori centri industriali del Massachusetts.*

— Case in condizioni assolutamente impossibili: veri vivai di uomini, donne, bambini e malattie infettive.

— Famiglia A. Un uomo dorme in uno stipo, dopo essere stato all'ospedale a lungo. La moglie sta per avere una creatura, senza mezzi. Sono stati aiutati da un' Associazione benevola quando è stato fatto noto il loro caso.

— Salvatore S. Casa piena di bordanti, massima indigenza. Moglie e 6 bambini, di cui 2 deformati nelle gambe.

— 9 persone in 3 stanzette, compresa la cucina.

— Padre con 4 figlioletti, la moglie ammalata, sfinita dal lavoro, e 4 bordanti, in una camera e 2 bugigattoli. Tutti disoccupati: vivono di debiti e di ripieghi.

— 10 persone in 3 camerette.

— 9 persone in 3 camerette.

— 7 persone in 3 camerette.

— Felice M. Con moglie, 7 bambini e 6 bordanti in 5 stanze. Il marito senza lavoro, la moglie prossima al parto, tutti senza mezzi. Vivevano da 3 mesi con 2 libbre di fagioli al giorno.

— Tommaso R. con moglie e 3 bambini, troppo poveri per tener casa, stanno a bordo: il marito disoccupato da 9 mesi.

— Domenico F. con moglie e 7 figli in 2 stanzette, disoccupati e poveri.

— Vedova C., madre di 16 figli, di cui 4 viventi. Stanno in America da 22 anni, ma isolati dall'elemento americano. La scorsa estate un figlio fu accusato di violenze contro un bambino. Pare che i veri autori fossero gli accusatori, sei vagabondi (*tramps*). Il giovane C. fu assoluto in Corte, ma la madre dovette a ogni modo spendere oltre 1000 dei propri risparmi.

— Nunzia Z., maritata a Pasquale M., con 3 bambini. Il marito è stato in America parecchi anni e parla inglese (il fratello di lui è stato condannato come appartenente alla Mano nera). La Z. è venuta in America minorenni, diretta ad un fratello anche minorenni. Lavorando nel Cotton Mill, ov'era anche il marito, si sposarono. Il marito costrinse la moglie a tenere bordanti e poi si mostrava geloso d'uno e dell'altro.

Non diede mai un soldo pel mantenimento della casa, ma la moglie doveva somministrare a lui denari pel giuoco, bevande e donne. Da un anno l'abbandonò, dopo averle consumato tutto, svergognandola come infedele. Continua però ancora a visitarla di quando in quando, estorcendole qualche soldo. Pochi mesi fa la costrinse a tenere in casa una sua amante (altra italiana separata dal marito, certo Salvatore C.) e finalmente le offrì di tornare in famiglia a patto che la Nunzia stessa gli trovasse per amante una giovinetta. La Nunzia si ingegna a guadagnarsi la vita lavando nelle case e tenendo bordanti ed è in condizioni pietosissime.

— Fratelli F. Uno solo dei fratelli è ammogliato, e la moglie deve servire tutta la famiglia, più 16 bordanti.

— Antonia T., 18 anni, sposata da 4 anni con un giovane venuto qui da ragazzo. Il marito non ha mai dato un soldo alla famiglia, giuocandosi e bevendosi quanto guadagna. Da 8 mesi l'ha abbandonata del tutto, andando a casa, ad intervalli più o meno lunghi, per goderla ed estorcerle denari. Essa ha dovuto lavorare nella Laundry Factory fino a gravidanza avanzata. Paga la casa tenendo 4 bordanti. Non aveva nulla al momento di partorire e fu assistita dalla città.

— Famiglia F., marito, moglie e 4 figli, più 12 bordanti, fra cui due ragazzi dai 16 ai 18 anni. F. ha un negozio di frutta, ed essendo persona per bene, anche le ragazze vi stanno bene. (Non si sa però come e a che titolo sia stato loro concesso lo sbarco).

— Famiglia L., marito e moglie con 3 bambini, più una figlia grande col marito, e 5 bordanti, in 4 camere di una casa inabitabile.

— Frank P., moglie, marito, 5 figli e 4 bordanti in 2 camere. La casa è in pessime condizioni. I coniugi P. lavorano ai campi, solo d'estate.

— Giuseppe B., che in Italia faceva lo scrivano, è diventato qui mezzo scemo per il dispiacere della sua incapacità a trovare impiego ed inabilità a qualsiasi lavoro manuale. Casa in condizioni desolanti e desolate. Marito, moglie, 7 figli e 5 bordanti. I ragazzi non possono andare a scuola per mancanza di abiti e di scarpe.

— Luigi P., marito, moglie, 4 bambini ed 8 bordanti in 5 camere.

— Altra famiglia P., marito, moglie e 3 bordanti in 3 stanze, compresa la cucina.

— 59 persone oltre i bambini. Fra gli altri, Maria S., giovanetta affetta da scabbia e anemica, con una sorella più giovine e un fratello ammogliato, che mantiene tutti con \$ 6 la settimana.

— Famiglia M., marito, moglie ammalata e 10 bordanti in 5 stanze Mancano di mezzi per comprare le medicine. (Questa e la precedente furono curate a spese della città, quando fu richiamata l'attenzione dell'ufficiale sanitario su questi due casi e su altri).

— G. L. era commissionario in Italia e venne qui sperando di poter fare altrettanto, ma fallì completamente. Ha due ragazzi ed una ragazza. Fu costretto dalla necessità a mandare uno dei maschi e la femmina al lavoro nel Washington Mill, sotto falso nome, perchè di età inferiore al termine legale. Dopo un anno di lavoro la figlia è anemica con tendenza alla tisi.

— Giovanni L. con moglie e figli di 8 e 5 anni e 6 mesi rispettivamente. La moglie è appena uscita dall'ospedale ed ancora malata: il padre disoccupato da un anno, ed i bimbi dopo la scuola vanno raccogliendo erbe o raccattando qualcosa da mangiare tra i rifiuti delle case

— Ignazio C. e moglie hanno in casa un giovine e due giovinette, le quali dicono d'essere loro nipoti. Queste ragazze lavoravano nel Washington Mill ed in seguito alla crisi sono disoccupate.

— Anna S., vedova con due figli, il primo disoccupato; lavora solo il secondo di 14 anni per 3 giorni la settimana a 75 soldi.

— Serafino G. con moglie e 6 figli. Angelo di 18 disoccupato, Giuseppina di 13 ha lavorato 3 settimane nel Mill con altro nome, Maria 11, Corradina 9, Rosina 5 e Clara 3. Eccetto Giuseppina, nessuno ha lavorato sin dal loro arrivo nel passato dicembre.

— Michele P., marito, moglie e 5 figli: Gesumina sedicenne, già tistica per lavoro esauriente in età prematura; Solone 10 anni, Rosa 9, Tony 7 ed Ernestina 5. Tutti disoccupati.

— Rita F., madre di 8 figli, lasciò il marito in Italia con 3 figli e venne in America dai figli maggiori Vincenzo (di anni 21) e Rodolfo (di anni 19) che l'abbandonarono, così che essa restò senza sussistenza, eccetto \$ 6 settimanali, guadagnati dalla figlia Lidia (anni 18) al Washington Mill (cotone). In realtà Lidia ha sedici anni, ma ne ha declinati 18 al Mill per poter esservi ammessa al lavoro. Da 8 mesi essa è disoccupata e sarebbero rimaste senza casa se la pietà di un paesano non le avesse raccolte. Hanno \$ 100 di debito e non trovano più credito.

— Vincenzo S.: marito, moglie e 4 ragazzi, 2 dei quali malaticci. Marito senza occupazione da parecchi mesi. Vissero in Lawrence più di 5 anni.

— Domenico P.: marito, moglie e 2 bambini, di 2 anni il primo ed otto giorni il secondo. Da 2 anni in America. Padre disoccupato da 7 mesi. Deve pagare quattro mesi di pigione arretrata (\$ 28). Altri 4 figli rimasero in Italia colla madre della moglie.

— Vincenzo P.: marito, moglie ed un bimbo di 18 mesi. Il babbo è disoccupato da 7 mesi. Il bambino infermo, con poca speranza di guarigione. Da poco tempo in America.

— Alessandro V.: marito, moglie e 3 figli, stabiliti in America da oltre 5 anni. Il capo-famiglia ha appena ripreso il lavoro dopo aver oziato tutto l'inverno, ed ora è occupato solo per 2 o 3 giorni alla settimana.

— Agostino M.: marito, moglie e 6 ragazzi. Padre senza lavoro per quasi tutto l'inverno. Dice di non sapere quando ne troverà. Deve a tutti coloro che gli hanno fatto credito. Si trova in America da pochi anni.

— Giovanni L. con moglie e 3 bambini, da poco tempo negli Stati Uniti. Disoccupato tutto l'inverno. Faceva il manovratore di carri in Sicilia. La moglie non gode buona salute e fu già ricoverata nello spedale.

— Francesco S. con moglie e 4 bambini, arrivati da pochi mesi, sempre senza lavoro.

— Agostino D. giunto da pochi mesi con moglie e 5 ragazzi. Occupatosi ora al Washington Mill. Paga da \$ 4 a \$ 6. Ragazzi dell'età di pochi anni.

— Basilio F. con moglie e 2 figli, figlio maggiore 8 anni d'età. Il padre è anziano e da 2 anni va in cerca di lavoro. La moglie, molto più giovane, era occupata nel Mill, ma venne licenziata per mancanza di lavoro al principio dell'inverno. Si dice che sia stato uomo di mezzi.

— Giorgio D., moglie e 2 figli, 2 anni l'uno e 5 mesi l'altro; padre degente all'ospedale. Fu qui più di 5 anni; gli mancò il lavoro. Famiglia misera.

— Gaetana M. con 5 figli: 14, 12, 9 e 3 anni e lattante. Marito morì in Italia. Solo provento \$ 5 la settimana dal figlio maggiore.

— Andrea R. con moglie e 4 figli da 1 a 14 anni, di recente arrivato, disoccupato. Già deve fitto casa. Povera prospettiva di lavoro. Non intende però di ritornare in Italia.

— Carlo D. con moglie e 6 figli da 8 mesi a 10 anni. Quattro mesi senza lavoro. Il marito dimorò 10 anni in America e la moglie 8 anni.

— Giovanni G. con la moglie e 3 figli. Età 1, 3 e 4 anni. Disoccupato da 6 mesi. Solito a guadagnare \$ 9 per settimana in fabbrica. Trovasi in America da 8 anni e la moglie da 6 anni.

— Italo I.: marito e moglie, ambedue senza lavoro per diversi mesi. La moglie di salute malferma.

— Agata P. è qui con un figlio di 2 anni e mezzo d'età. Da poco tempo in America dove venne col marito, che si ammalò e fu rimandato in patria da alcuni amici. Ora egli è guarito, ma preferisce rimanervi, anziché rinnovare la dura esperienza fatta al "Lawrence Mill". La moglie è giovine e sana, ma dura fatica a trovar lavoro. Una sorella maritata le viene in soccorso.

— Domenico P. con moglie e 3 figliuoli d'anni 8, 5 e 2. Da circa tre anni in America. Mancante di lavoro tutto l'inverno. Ora occupato con paga di circa \$ 5 per settimana, mentre prima era disoccupato vagabondo.

— Famiglia P., in pessime condizioni, il padre incapace al lavoro perchè divenuto quasi cieco, la mamma propensa alla consunzione; un figlio senza lavoro, due bambini ed una sola ragazza di 14 anni che mantiene tutti gli altri con un lavoro esorbitante.

— Ciriaco G. divenne tifico per troppo lavoro, la moglie è giovane e bella: 3 bambini tifici, l'ultimo è morto di tubercolosi.

— Maria A., maltrattata dal marito, il quale finì con abbandonarla insieme a 3 bambini. È sofferente per malattia cronica ed anemia.

— Famiglia L. Il padre è di 60 anni, la mamma di 44 ed ammalata, la figlia Rosa di 20 con 2 bambini, abbandonata dal marito; un altro figlio rattappito.

— Natale R. Il marito in carcere, la moglie inferma, 4 bambini sotto i 12 anni. La prima figlia, Antonia, di 17 anni, è stata abbandonata dal marito dopo un solo mese di matrimonio.

— Carmela M. abbandonata dal marito con 4 figli e senza mezzi di sussistenza, perchè senza mestiere. Debole di salute.

— C.: marito, moglie, 5 figli disoccupati, tutti, da quasi un anno. Miseria terribile. Un bambino nascerà fra giorni.

\* \* \*

### *Donne e ragazze italiane scontente della loro posizione in America.*

Anni 23, *Candy factory*. — Mercede \$ 3.50 per settimana, ore di lavoro 8-5.30, mezz'ora a mezzogiorno. Abita con sua madre e patrigno in 3 stanze, fitto \$ 13 al mese. Venne per guadagnare da star meglio, scontenta perchè non riesce. Potrebbe guadagnare \$ 6-7 cucendo, ma gli occhi non reggono. A casa cucina. Analfabeta in inglese ed in italiano. Nemmeno parla inglese.

Anni 23, in fabbrica — Guadagno \$ 3 per settimana, ore di lavoro 7.30-5.30, mezz'ora per colazione. Sabato mezza giornata. Abita con padre, madre, fratello e sorella in 4 stanze, fitto \$ 17 per mese. Padre lavora all'Elevated, \$ 2 al giorno. Venne per star meglio ed aiutare la famiglia. Scontenta perchè non guadagna, rimpiange le 400 lire spese a venire. Analfabeta italiano e inglese, e non va a scuola. A casa lavorava il proprio campo.

Anni 29. — Attendente a casa, abita con marito e fratello in 2 stanze. Marito lavora a quel che capita. Venne per star meglio. Difficile guadagnare alla *jobba*. Marito macchinista non trova lavoro perchè non parla inglese. Non legge nè scrive inglese, legge e scrive italiano, va a scuola serale.

Anni 14. — Va a scuola, abita con padre, madre e due fratellini e una sorella in 2 stanze (\$ 12 per mese). Padre barbiere guadagna \$ 12,

fratello § 7, sorella § 4, per settimana. Venne per aiutare padre e madre. Padre era già qui. Vuol andare a lavorare. Legge italiano e inglese, parla inglese, va a scuola diurna.

Anni 21. — Sarta da uomo, guadagna § 3-5 per settimana. Ore di lavoro 8 ant. - 5.30 pom. 1 ora a colazione. Padre, madre e fratello in 4 discrete stanze; § 16 di fitto per mese. Venne per star meglio di quel che stava in Italia, ove guadagnava 2 lire. Ci sta male; fa la cucitrice, ma non guadagna di più. Recentemente fidanzata a un barbiere: è meno scontenta. Analfabeta in inglese e in italiano, non va a imparare.

Anni 29. — Va in *Candy factory* e attende a casa, guadagna § 4 per settimana. Dalle ore 7.30 alle 5.30 pom. in fabbrica, 20 minuti a colazione. Abita con marito e cognato in *tenement* di 2 stanze. *Yard* e case sporche, fitto § 7 mensili, marito "sciabolatore", guadagna § 2 al giorno per 7 mesi all'anno. *Non Union men get no work in slack season*. Venne col marito, qui non le piace, vuol tornare. Analfabeta in inglese e in italiano, non va alla scuola serale. A casa lavorava il proprio campo.

Anni 25. — Attendente a casa con 2 fratelli, marito e 4 cugini. 4 stanze pulite e ben tenute, fitto § 17 per mese. Marito, musicante di professione, non trova lavoro; va in *Candy factory* a § 6 la settimana.

Qui è scontenta e crede si possa guadagnare di più in Italia, vuol ritornare, guadagnava 2 lire al giorno in Italia e rendevano più che § 2 qui. Non parla inglese e non va a scuola, legge e scrive italiano. A casa era cucitrice.

Anni 25. — Assistente a un sarto, guadagna § 4-6. Ore di lavoro 8.30 ant.-5.30 pom. Abita con marito, cognato e suocera in 3 stanze, fitto § 14.50. Marito meccanico § 8 per settimana. Hanno in casa fotografia di bella casa in Italia a Montemiletto, biancheria con cifre e qualche buon mobile. Effetto disastroso. Venne per aiutare il marito a pagar l'ipoteca sulla casa, contratta perchè detto marito potesse finire il corso di studi, ma non riuscì.

Scontenta perchè non ha guadagnato. Il marito, sebbene sia qui da 6 anni, sa ancora pochissimo inglese e ciò lo tiene indietro. Dice che le 2 lire al giorno in Italia facevano più pro che il guadagno combinato qui. Legge e scrive italiano, non sa inglese, non va a impararlo. A casa guadagnava ricamando.

Anni 19. — Cuce pantaloni, guadagna § 3.50 per settimana, dalle 7 ant. alle 6 pom. Un'ora per colazione. Abita con padre e sorella in due

stanze scure e sporche, fitto § 6 per mese. Padre tiene casa, vende frutti ma non lavora l'inverno. Aspettano la madre. Venne per star meglio! Scontenta perchè non sta meglio. Analfabeta in italiano; non sa inglese. Andò qualche sera a scuola, ma poi smise. In Italia era cucitrice.

Anni 15. — In stireria, 1<sup>a</sup> settimana, non sa quanto le daranno. Sta col padre, madre e 4 fratellini e sorellina e 3 altre persone in 4 stanze. § 17 fitto mensile. Venne colla famiglia a raggiungere il padre. Trova la "vita difficile „. Legge, scrive e parla inglese, ma non italiano. Andò a scuola serale.

Anni 16. — Va a scuola diurna. Sta con padre, madre e sorella e fratellastro in 4 stanze presso alla *Candy factory*. Guadagna § 7 per settimana. Vuole andare a lavorare perchè il padre non si stanchi tanto. "È troppo vecchio „. Non legge, nè scrive italiano, ma parla, legge e scrive inglese.

Anni 23. — Attendente a casa. Il marito perse i suoi § 10 per settimana a Lynn, essendo sostituito da *cheap labor*. Poi andò a Brooklyn. Venne per star meglio, non sta meglio: la vita è così cara. "25 a 30 soldi in Italia son più di un pezzo e mezzo (§ 1.50) in America „. Legge l'inglese ma non lo parla; legge e scrive l'italiano.

Anni 12. — Scuola. Sta con padre, madre e sorella in 4 stanze, fitto § 12.30 mensilmente. Padre lavora a § 1.50-1.75 al giorno, quando può lavorare. Sorella in *Candy factory* guadagna § 4.50 per settimana. Venne per raggiungere il padre, non è contenta perchè vuole andar a lavorare, essendo impossibile procedere senza maggior reddito. Legge, scrive e parla discreto inglese, va a scuola diurna. Legge e scrive italiano.

Anni 16. — Cucitrice presso sarta da donna, riceve da § 4 a 6 per settimana, lavora dalle 7 ant. alle 6 pom. 1 ora per colazione.

Dimora con padre, madre e 3 fratelli in 4 stanze pulite. Venuta per stare col padre, colla madre e migliorare le proprie condizioni. Scontenta perchè non crede averle migliorate, sebbene guadagni tanto da mantenersi. Legge, scrive e parla inglese. Frequenta la scuola serale. In Italia cuciva per le amiche e le davano regali. Legge e scrive italiano.

Anni 17. — Sarta da uomo, guadagna § 4.50 per settimana, lavora dalle 7.30 ant. alle 6 pom. 1 ora per *lunch*. Vive con padre, madre, tre sorelle, cognato e nipotino di 9 mesi, in 3 stanze, donde sgombereranno perchè la padrona le vuol pulire. Venne per raggiungere il padre, col

resto della famiglia. Preferisce lavorar da sarta: non le importa guadagnar meno, pur di lavorare da sarta. Parla pochissimo inglese e non lo legge, nè scrive. Legge e scrive italiano; dovrebbe essere alla scuola serale. Sorella d'anni 15, sarta da uomo, guadagna \$ 5, lavorando dalle 7 e mezzo ant. alle 5 e mezzo pom., tranne un'ora per la colazione. I suoi desideri sono identici a quelli della sorella: non va a scuola diurna e ci dovrebbe andare, non leggendo, nè scrivendo, nè parlando inglese ed avendo meno di 16 anni.

Anni 15. — Occupata in un negozio di sarto italiano, con \$ 4.75 per settimana. Lavora dalle 7 ant. alle 5.30 pom., coll'intervallo di un'ora per la colazione. È con padre, madre, 3 sorelle e una cugina in cinque stanze, per cui pagano \$ 12 di fitto. Il padre guadagna \$ 8 a \$ 10 per settimana, lavorando a Lynn in scarpe, e va e viene. Suo proposito era di guadagnare, epperò il padre la fece venire. Vorrebbe guadagnare di più. Parla e scrive poco inglese. Andò per qualche tempo alla scuola serale, mai alla diurna. Sorella di 12 anni: venne col resto della famiglia. È contenta di andare a scuola, ma essa e la madre vorrebbero che le sorelle potessero lavorare in ditte americane, anche guadagnando meno, pur d'imparare l'inglese. Parla e scrive (discretamente) inglese e italiano e frequenta la scuola diurna.

Anni 19. — Organetto ambulante con padre, fratello e 3 bordanti in 4 stanze sporche, \$ 17 fitto. Padre attende a casa, presto verrà la madre. a leggere e scrivere in italiano, ma non frequenta la scuola serale; parla un po' inglese. Venne per guadagnare e risparmiare, non le piace l'ambiente, sebbene sia molto benivoluta da padre e fratello.

Anni 17. — Musicante ambulante con padre, madre e 15 bordanti in 4 stanze sporche. Nè padre, nè madre guadagnano eccetto che coi bordanti, a cui vendono birra e provviste. Gli uomini fanno cucina nel *tenement*. Analfabeta in italiano e inglese: non parla inglese e non va a scuola.

Anni 13. — Attendente a casa, ai bambini della matrigna. Abita con padre, matrigna e 2 marmocchi in 2 stanze. Dorme in quella che fu *quondam* una stanza da bagno, oscura, scaldata dalla cucina, contro un ammattonato. Denutrita e i vicini dicono maltrattata. La matrigna dice che non l'ha maltrattata, solo che non la manda a scuola, perchè ne ha bisogno a casa. Padre guadagna \$ 12 per settimana alla fonderia. Analfabeta in inglese e non lo parla. Legge e scrive italiano. Non va a scuola.

# INDICE

L'emigrazione delle donne e dei fanciulli italiani nella <i>North Atlantic Division</i> , Stati Uniti di America ( <i>Relazione di</i> AMY A. BERNARDY).	
Istruzioni del Commissario generale dell'emigrazione per l'inchiesta affidata alla Signorina Amy A. Bernardy . . . . .	pag. 3
<b>I. Introduzione:</b>	
L'emigrazione delle donne e dei fanciulli italiani negli Stati Uniti — Cause e caratteri principali . . . . .	pag. 7
<b>II. Occupazione delle donne e dei fanciulli:</b>	
Le occupazioni delle donne e dei ragazzi italiani nella <i>North Atlantic Division</i> — Astensione dai servizi domestici — Servitù del <i>bordo</i> — Mestieri ambulanti e affini — Aziende commerciali e industrie — Il lavoro a domicilio — Il lavoro delle donne nelle fabbriche — Lavoro agricolo-industriale di donne e fanciulli — Il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche — Pittsburg e Sharpsburg . . . . .	12
<b>III. Alloggi:</b>	
La casa — I <i>bordanti</i> — Tipi di alloggi nei distretti agricolo-industriali — Il bilancio famigliare — Gli imprevisti . . . . .	77
<b>IV. Istruzione:</b>	
Condizioni intellettuali delle donne e ragazzi emigrati — L'americanizzazione — La renitenza all'istruzione obbligatoria — Tipi di scuole e scolari — Le scuole parrocchiali — La lingua italiana nelle scuole americane . . . . .	93
<b>V. Assistenza e tutela:</b>	
Forme di tutela e assistenza morale e materiale d'iniziativa privata — I <i>settlements</i> — La propaganda religiosa — La "diversità d'anima" . . . . .	119
<b>VI. Conclusione:</b>	
L'influenza del nuovo ambiente — La differenziazione che ne consegue — Il fascino della fabbrica — Condizioni transitorie — Conclusione . . . . .	129

### Appendice al Capitolo I.

- I. Leggi degli Stati di New York e Massachusetts sul lavoro dei fanciulli nelle vie e piazze pubbliche . . . . . pag. 140
- II. Dati e cifre riguardanti 500 donne fra gli 11 e i 30 anni nubili, vedove, o maritate senza figli, scelte proporzionatamente fra le immigrate di varia nazionalità sbarcate nel porto di Boston dal 30 giugno 1905 al 30 giugno 1906 . . . . . 143

### Appendice al Capitolo II.

- I. Tipi di famiglie operaie che prendono lavoro a domicilio (Sweatshop work) nella città di New York . . . . . 168
- II. Giovani operaie italiane a New York e dintorni . . . . . 178
- III. Riassunto sommario delle garanzie legali offerte dai vari Stati della North Atlantic Division per il lavoro delle donne. 184
- IV. Riassunto sommario delle garanzie legali offerte dagli Stati della North Atlantic Division per la tutela dei fanciulli nelle industrie . . . . . 186

### Appendice al Capitolo III.

- Appunti sulle condizioni domestiche di donne e bambini in alcuni minori centri industriali del Massachusetts . . . . . 200
- Donne e ragazze italiane scontente della loro posizione in America. 205